

# POLITECNICO DI TORINO

Collegio di Pianificazione e Progettazione

**Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale,  
urbanistica e paesaggistico-ambientale**



Tesi di Laurea Magistrale

---

## *Patrimonio culturale, paesaggio e pianificazione nell'Alto Monferrato*

---

**Relatore**

Prof. Andrea Longhi

**Candidato**

Stefano Cunietti

A.A. 2018/2019

Febbraio 2019

# Sommario

<b>1 PAESAGGIO E SOCIETÀ: DINAMICHE E CONTESTI, PROSPETTIVE DI ANALISI</b> .....	1
1.1 GLOBALIZZAZIONE.....	4
1.2 DALLA COMUNITÀ ALLA SOCIETÀ GLOBALE.....	6
1.3 IL MONDO MUTA DALLA COMUNITÀ ALLA SOCIETÀ DELL'INCERTEZZA.....	7
1.4 IL PAESAGGIO COME IDENTITÀ.....	10
1.5 LEGISLAZIONE DEL PAESAGGIO.....	19
<b>2 STRUMENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO RURALE</b> .....	25
2.1 LA RETE EUROPEA PER LO SVILUPPO RURALE.....	26
2.2 IL PIANO DI SVILUPPO RURALE PIEMONTESE.....	27
2.3 IL PROGRAMMA LEADER.....	30
2.3.1 I GAL (GRUPPO DI AZIONE LOCALE) IN ITALIA.....	32
2.3.2 I GAL IN GERMANIA.....	33
2.4 IL PAESAGGIO RURALE NEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	38
2.5 LE POLITICHE AGRICOLE NEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE.....	42
2.6 PIANO STRATEGICO DEL TURISMO E MONDO RURALE.....	45
2.7 ESPERIENZE EUROPEE: UN CASO PORTOGHESE.....	49
<b>3 IL DISTRETTO DEL NOVESE: PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E TERRITORIALE</b> .....	53
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL DISTRETTO DEL NOVESE.....	53
3.2 PERIODIZZAZIONE STORICA DELL'ALTO MONFERRATO – OLTREGIOGO.....	54
3.2.1 DALLE PIEVI ALLA NASCITA DEI MONASTERI.....	56
3.2.2 PRIMO INCASTELLAMENTO COME AFFERMAZIONE DEL POTERE VESCOVILE E DI QUELLO DEI MONASTERI.....	56
3.2.3 LE ASSOCIAZIONI LAICALI: LE CONFRATERNITE NEGLI ORATORI.....	58
3.2.4 L'AFFERMAZIONE DI ENTITÀ STATALI: DUCATO DI MILANO, MARCHESATO DEL MONFERRATO, REPUBBLICA DI GENOVA.....	59
3.2.5 L'AFFERMAZIONE DEL POTERE DEI SAVOIA.....	59
3.2.6 L'ANNESSIONE ALLO STATO FRANCESE E IL RITORNO AL REGNO DI SARDEGNA.....	60
3.2.7 IL SETTORE CREDITIZIO LOCALE DELLE CASSE RURALI FINANZIA LA PRODUZIONE DELLA SETA E QUELLA VITIVINICOLA.....	61
3.2.8 LA CRISI DELLA SETA E LA DEFINITIVA INDUSTRIALIZZAZIONE NEL TRIANGOLO INDUSTRIALE.....	61
3.3 ANALISI SOCIO-ECONOMICHE SUL DISTRETTO DEL NOVESE.....	62
3.4 ANDAMENTO DEMOGRAFICO DEL DISTRETTO DEL NOVESE DALL'UNITÀ D'ITALIA AD OGGI 71	
3.5 ANDAMENTO DEI FLUSSI TURISTICI IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA.....	73
3.6 I GAL NEL DISTRETTO NOVESE.....	74
3.6.1 IL GAL GIAROLO.....	74

3.6.2	IL GAL BORBA .....	77
3.6.3	I MANUALI PER IL RECUPERO DEGLI IMMOBILI DEI GAL BORBA E GIAROLO .....	80
3.7	IL TERRITORIO SECONDO IL PPR .....	81
3.7.1	GLI AMBITI DEL PAESAGGIO NEL DISTRETTO DEL NOVESE.....	85
3.7.2	AMBITO 70: PIANA ALESSANDRINA (COMPRENDE I COMUNI A NORD, DOVE SI APRE LA PIANURA) .....	86
3.7.3	AMBITO 72: ACQUESE E VALLE BORMIDA DI SPIGNO (COMPRENDE I COMUNI AD OVEST).....	89
3.7.4	AMBITO 73: OVADESE E NOVESE (COMPRENDE I COMUNI NELLA PARTE CENTRALE, QUASI TUTTI IN AREA PRE-APPENNINICA) .....	92
3.7.5	AMBITO 74: TORTONESE (COMPRENDE I COMUNI A NORD-EST) .....	99
3.7.6	AMBITO 75: VAL BORBERA (COMPRENDE I COMUNI DELL'OMONIMA VALLE A SUD EST DEL DISTRETTO) .....	101
3.7.7	L'AMBITO 76: ALTE VALLI APPENNINICHE (SI TROVA A SUD E COMPRENDE QUASI TUTTI I COMUNI DELL'AREA) .....	104
3.7.8	INDICE DEGLI IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO NEL DISTRETTO DEL NOVESE DA CATALOGO DEL PPR .....	108
3.8	L'ESPERIENZA DI TIROCINIO NEL DISTRETTO DEL NOVESE .....	110
3.8.1	QUESTIONARIO SULLA PERCEZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA E DELLA QUALITÀ PAESAGGISTICA DELL'ALTO MONFERRATO .....	111
3.8.2	RICERCA DEL PATRIMONIO STORICO NEL DISTRETTO DEL NOVESE .....	116
3.8.3	L'ITINERARIO ROMANICO NEL DISTRETTO DEL NOVESE .....	117
3.9	CONFRONTO TRA TAVOLA 4 DEL PPR E LA LOCALIZZAZIONE DEI BENI NEL DISTRETTO DEL NOVESE DURANTE L'ESPERIENZA DEL TIROCINIO .....	118
3.10	I CASTELLI: L'ELEMENTO CARATTERIZZANTE DEL DISTRETTO DEL NOVESE.....	120
<b>4</b>	<b>PAESAGGIO E PATRIMONIO NEL NOVESE: ATTIVITÀ E POLITICHE ....</b>	<b>128</b>
4.1	ENTI, ASSOCIAZIONI E PROGETTI TERRITORIALI ATTIVI NELLA PROMOZIONE DEL DISTRETTO DEL NOVESE.....	128
4.1.1	ENTI PUBBLICI .....	128
4.1.2	ENTI PRIVATI .....	134
4.1.3	ENTI DI VOLONTARIATO E DI ASSOCIAZIONISMO CULTURALE .....	142
4.1.4	PROGETTI.....	146
4.2	CONSIDERAZIONI .....	150
<b>5</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>152</b>
<b>6</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>155</b>
<b>7</b>	<b>INDICE DELLE FIGURE .....</b>	<b>159</b>
<b>8</b>	<b>INDICE DEI GRAFICI .....</b>	<b>160</b>
<b>9</b>	<b>INDICE DELLE TABELLE .....</b>	<b>161</b>

A mio nonno Paolo, vero amico della mia infanzia.  
A mio nonno Giuseppe, per aver reso coi suoi gesti  
semplici, la sua casa un rifugio, per avermi detto:  
“Meglio un contadino istruito che ignorante”.

Grazie ai miei genitori per avermi permesso di studiare,  
nonostante la mia pigrizia.

## **1 Paesaggio e società: dinamiche e contesti, prospettive di analisi**

Una delle motivazioni per cui ho deciso di intraprendere questo corso di studi è l'affetto provato per il mio territorio, che ho sempre valutato ricco di potenzialità non adeguatamente sfruttate. Spesso, nel paese in cui vivo, Capriata d'Orba, quando si è cercato di mettere in atto delle attività di riscoperta dei beni presenti, le persone hanno ritenuto che non vi fosse nulla di significativo. In realtà, le cose da vedere sono diverse, così come c'è tanto da dire su di esse; manca, però, la voglia di riconoscere questo fatto o forse c'è la paura che avvenga un'effettiva valorizzazione del territorio.

Da parte della popolazione locale, inoltre, manca spesso un reale attaccamento al patrimonio locale, mentre prendersi cura dell'ambiente in cui si vive dovrebbe essere una manifestazione di senso civico per ognuno.

Nel nostro territorio si trovano degli elementi di particolare pregio: vi hanno lavorato artisti di grande fama, come Maragliano e Vasari, e ci sono monumenti di singolare importanza, quali i castelli immersi nelle colline, la Cattedrale di Santa Croce di Bosco Marengo, il Forte di Gavi, i resti romani di Libarna.

Ciascuno di noi apprezza un luogo se lo trova curato: quando, per esempio, ci rechiamo in vacanza, andiamo alla ricerca di ambienti confortevoli, belli, puliti, di monumenti ben tenuti e di un paesaggio pittoresco. Tuttavia, non sempre pensiamo che questo è frutto del lavoro di tante persone, che, nel tempo, hanno plasmato l'ambiente. La cura di chi abita in un luogo è molto importante. I castelli e le rocche, che sono uno dei principali simboli del paesaggio in cui si trova il mio paese, godono, per lo più, di uno stato di conservazione buono: quasi ogni comune ha ancora il proprio maniero, e questo è dovuto probabilmente al fatto che, ancora fino a pochi decenni fa, i vecchi proprietari, generalmente di origini nobili, se ne prendevano cura, poiché attribuivano ad essi una funzione produttiva, quasi sempre legata alla viticoltura.

Invece, gli insediamenti agricoli hanno subito nel tempo forti modifiche non controllate, con una conseguente riduzione della qualità architettonica e con un impatto negativo sul paesaggio.

Il mio lavoro si concentra su una parte del territorio della bassa provincia di Alessandria, storicamente chiamato Alto Monferrato e Oltregiogo, un'area con caratteristiche culturali peculiari, dovute alla posizione di confine tra due regioni: il Piemonte e la Liguria. Nonostante questa piccola zona appartenga oggi amministrativamente alla Regione Piemonte, è storicamente e culturalmente legata alla Liguria, e, in parte, anche al Marchesato del Monferrato e al Ducato di Milano. Testimonianza di questo passato è riscontrabile nei numerosi monumenti, tra cui proprio i castelli, che erano espressione del potere dei signori locali, i quali prestavano fedeltà ad uno degli stati regionali.

Il territorio è suddiviso fisicamente in due aree: la parte verso sud, al confine con la Liguria, prevalentemente montuosa e collinare, dove prevale la produzione vitivinicola, e la pianura a nord verso la città di Alessandria.

L'Alto Monferrato era un territorio tradizionalmente agricolo; ma, poiché, durante il boom economico italiano, si è trovato al centro del triangolo Milano-Torino-Genova,

ha subito una forte industrializzazione e, quindi, una trasformazione globale della sua economia. Di conseguenza, si è verificato un mutamento di grandi dimensioni anche nel paesaggio, dovuto allo spopolamento dei comuni minori, specialmente quelli situati sull'Appennino, poiché la gente si è trasferita nei nuclei maggiori di fondovalle, a Genova o all'estero. Inoltre, il territorio del Novese, che aveva già forti legami con la città di Genova, è divenuto un importante sfogo per il suo porto: basti pensare alla realizzazione del retro-porto e all'attuale progetto del Terzo Valico. Il notevole aumento della popolazione negli insediamenti di pianura ha portato alla realizzazione di nuovi edifici abitativi, spesso senza tenere conto del contesto storico, snaturando così un paesaggio antico con l'inserimento di industrie, alcune delle quali oggi versano in stato di abbandono. Tuttavia, benché lo sviluppo industriale abbia determinato una netta cesura rispetto al passato, nelle nostre zone la popolazione non si è mai totalmente allontanata dal lavoro agricolo, sia pure praticandolo part-time.

Fatta questa premessa sull'importanza del paesaggio, prima di inquadrare il territorio del Distretto del Novese, ho cercato di individuare le motivazioni per cui è importante mantenerlo inalterato con le sue particolarità storiche, anche dal punto di vista delle singole persone, poiché ritengo che ognuno di noi sia strettamente legato all'ambiente in cui vive e che da esso venga influenzato.

In questa prima parte, quindi, ho provato ad illustrare quali siano le correlazioni tra identità e paesaggio, in particolare nelle aree rurali, in un mondo ormai globalizzato. Infatti, mentre in passato le relazioni umane erano limitate entro determinati confini, oggi, grazie alle nuove tecnologie, è possibile comunicare con chiunque in qualunque parte del mondo. Il mio interesse, dunque, era quello di capire se l'identità personale sia mai stata legata al paesaggio, mentre oggi sembra sempre più legata alla tecnologia, e se abbia ancora senso, nel nostro tempo, conservarlo come testimonianza del passato: in effetti, il turismo va in questa direzione, poiché la gente che viaggia, in genere, cerca luoghi ed esperienze nuovi e particolari.

Nel secondo capitolo, ho cercato di individuare gli strumenti normativi e attuativi utili alla valorizzazione e alla conservazione del paesaggio rurale in Piemonte. Durante questo studio, ho potuto notare che, per lo sviluppo rurale, esistono strumenti a livello europeo e internazionale, ma non a livello nazionale, a parte il Piano del Turismo. Quest'ultimo, però, non ha alcun impatto nella legislazione regionale, poiché prevede solo un osservatorio statistico per la misurazione dei flussi turistici, e, in assenza di una normativa specifica, nessuno trasforma questi dati in azioni concrete. Solo la legislazione europea, quindi, influenza quella regionale, la quale è molto ricca su alcuni temi relativi allo sviluppo rurale, ma è carente a livello nazionale.

Nella terza parte, ho inquadrato l'area del Distretto del Novese, che è l'ente associativo di comuni per lo sviluppo, la valorizzazione e la promozione del territorio in cui ho svolto il mio tirocinio dall'inizio di Ottobre 2018 alla metà di Gennaio 2019. In questo capitolo, ho inserito i lavori che ho compiuto durante lo stage, cioè: un questionario con interviste realizzate sia per mezzo di internet, sia di persona durante l'evento Dolci

Terre di Novi, che si è tenuto per tre giorni nel centro fieristico della medesima città, e la ricognizione dei beni presenti nel Distretto, da cui ho elaborato diverse mappe, una delle quali contenente un percorso romanico richiesto dalla Regione. La ricerca dei beni è stata realizzata attraverso l'analisi di libri e per mezzo dei portali istituzionali dei comuni, dove essi sono in parte indicati.

Nel corso di questa disamina, ho notato che i centri minori sono generalmente privi di risorse per valorizzare pienamente i loro beni: pertanto, quelli più grandi dovrebbero farsi promotori di una pianificazione strategica, per trainare anche i più piccoli. Potrebbe essere il caso del Comune di Novi Ligure, che, come capofila, ha realizzato il già citato Distretto del Novese per la promozione e la valorizzazione del territorio in cui ho svolto il tirocinio curriculare. Molti dei comuni facenti parte di esso appartengono all'area storica dell'Alto Monferrato.

Come ho già detto, questo è un territorio con una propria storia, legata soprattutto alla Repubblica di Genova, al Marchesato del Monferrato e al Ducato di Milano. Attraverso la lettura di libri e le ricerche compiute sull'area, ho cercato di individuare quali fattori storici hanno determinato l'attuale assetto insediativo. Determinante è stata la lotta tra gli stati regionali citati sopra, che, per il controllo delle vie di comunicazione, hanno realizzato diverse strutture difensive, visibili ancora oggi. Il collegamento politico più importante è stato con la provincia di Genova, almeno fino al 1859, anno della riforma Rattazzi. Infatti, è possibile ancora oggi individuare significative influenze liguri nelle architetture e nella morfologia degli insediamenti, non solo negli edifici militari, ma anche nei palazzi e nelle ville costruite dalle famiglie aristocratiche genovesi come luogo di villeggiatura.

Tuttavia, già prima, nel corso del Medioevo, c'erano stati insediamenti religiosi, di cui rimane traccia nelle pievi e negli antichi monasteri, che hanno dato origine alle prime forme di inurbamento. È possibile andare ancora più indietro e trovare segni importanti dell'insediamento romano, visibili nei resti della città di Libarna, di ponti e necropoli. Un ulteriore passo è stato, poi, quello di individuare per i comuni interessati del Distretto del Novese quali sistemi e caratteristiche storiche vengano riconosciuti nel PPR, operando una selezione sugli ambiti, sul catalogo e sull'Indice degli immobili e aree di notevole interesse del Piano.

Durante il tirocinio, ho svolto una ricerca puntuale di tutti i beni (chiese, castelli, ville, palazzi) e ho verificato se c'era effettivamente coerenza tra quanto è presente nel PPR e quanto ho trovato durante lo stage.

Nella quarta parte, ho cercato di individuare le diverse associazioni che, pur avendo obiettivi comuni e pur operando sulla stessa area, lo fanno separatamente. Il territorio esaminato presenta numerosi progetti attivi, grazie a privati, che si sono messi in gioco volontariamente e per amore del luogo in cui vivono, riuscendo ad ottenere denaro da fondazioni bancarie, enti pubblici e privati. In aggiunta, vi sono diversi enti nati e finanziati da bandi europei già attivi, mentre, in altri casi, fondazioni bancarie e varie associazioni hanno provveduto sia al finanziamento sia alla ricerca sul territorio. Quest'ultimo ha saputo sfruttare le opportunità offerte dai diversi bandi, sia a livello europeo sia di fondazioni bancarie: in particolare, hanno avuto un ruolo fondamentale

la Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria, quella di Torino e, più recentemente, la Fondazione San Paolo.

## 1.1 Globalizzazione

*«Un mondo in cui nessuno è “escluso” è un mondo in cui le tradizioni preesistenti non possono evitare il contatto non soltanto con gli altri, ma anche con i tanti modi alternativi di vita. Per la stessa ragione è un mondo in cui “l’altro” non può essere trattato come elemento inerte. Il punto non è soltanto che l’altro risponde, ma che l’interrogarsi reciproco è ormai possibile» (Giddens, 1994)*

Ogni volta viene intrapresa un’azione di pianificazione a qualsiasi livello, locale o area vasta è necessario tenere in conto quali sono gli eventi in atto attualmente in gran parte correlati alla globalizzazione. Non è un fenomeno realmente nuovo, relegato all’epoca contemporanea, ci sono stati anche alcuni casi nell’antichità: l’Impero Romano colonizzatore di tutta la costa del Mediterraneo istaurò scambi commerciali continui. La globalizzazione come la conosciamo oggi è il risultato di un lungo processo nato a partire dall’affermazione di una classe sociale in particolare: la borghesia. L’uomo non avendo particolari strumenti biologici di autodifesa in natura ha avuto da sempre la necessità di costruire degli strumenti per facilitare la propria sopravvivenza. Una volta divenuto sedentario ha iniziato prima ad utilizzare le risorse in cui si stanziava a proprio favore, fino ad arrivare a poter adattare la natura alle proprie necessità (Ortega y Gasset, 2005).

Lo scambio di risorse prima tra campagna e insediamento, tra insediamento e insediamento, vicini prima e lontani poi, è alla base del commercio e a sua volta prelude il capitalismo e il conseguente sviluppo industriale. L’uomo tenderà sempre più ad aggregarsi in forme urbane a parte l’interruzione tra la caduta dell’Impero romano (476 d.C.) e la rinascita avvenuta a partire dall’Anno Mille in cui riemerge il commercio a lungo raggio e le nuove attrezzature agricole permettono il sostentamento di un numero sempre maggiore di persone. La società feudale del tempo sussisteva di un’economia agraria in cui il nobile aveva i diritti sulle terre coltivate dai servi della gleba, uomini con uno status non di schiavi, ma collegato alla coltivazione della terra e quindi non liberi di muoversi. Le tecniche agrarie non permettevano un’alta produttività e il nobile non necessitava di reinvestire le proprie ricchezze nella terra, si limitava alla gestione della guerra, dell’amministrazione e della giustizia.

A partire dall’Anno Mille, la possibilità di riprendere i controlli delle vie di comunicazione con la fine delle incursioni e le nuove strumenti di coltivazione favorisce la riapertura dei commerci. Grazie al ritorno economico dovuto agli scambi commerciali alcune persone riescono ad aumentare la propria ricchezza pur non appartenendo alla nobiltà. I nuovi soggetti benestanti vanno a costituire una nuova classe, che sosteneva il proprio sviluppo attraverso gli scambi commerciali e saprà sfruttare l’occasione offerta dalla scoperta dell’America, grazie alla quale avrà maggiore forza seppur permarranno ancora per molto tempo le caratteristiche della società feudale.

Il primo settore fortemente interessato nel XVIII Secolo dallo sviluppo industriale è quello tessile, inizialmente in Inghilterra dove la sempre maggiore necessità di manodopera provocò un grande spostamento di persone dalla campagna alla città. Era necessario un gran numero di manodopera e la possibilità di avere salari più alti rispetto al guadagno di un contadino dal lavoro della terra.

È questo frangente ha provocare una grande cesura rispetto al passato, lo spostamento di popolazione sconvolge la forma della società: viene meno il valore della tradizione e del sapere tramandato dalle generazioni poiché la scienza permette di conoscere ogni cosa, le tecnologie evolvono rapidamente e le vecchie conoscenze artigiane non sono ora più poiché queste tecniche non sono più al passo coi tempi.

Lo sviluppo industriale e il sempre maggiore benessere portato da esso porta alla definitiva affermazione del capitalismo e favorì il passaggio dall' Ancien Regime allo Stato liberale, promotore del mercato libero globale. La borghesia è il principale attore del mercato libero poiché promuovere l'economia nello Stato liberale significava prima di tutto proteggere gli interessi della borghesia, colei che era in grado di produrre la ricchezza anche per le fasce più deboli attraverso la vendita delle merci immesse in seguito sul mercato dove devono esserci persone in grado di poter acquistare le merci immesse. Affinché ciò accadesse la borghesia promosse la nascita degli stati liberali perché un sistema stabile statale garantiva una base in cui immettere i prodotti di consumo. A partire dall'800 lo Stato liberale si trasforma in Stato Sociale, mentre fino ad allora si occupava di amministrare la guerra e difendere gli interessi della borghesia nazionale, adesso i cittadini pagano le tasse per ricevere in cambio dei servizi: istruzione, sanità, pensione, ecc. La tappa prima è sono le assicurazioni obbligatorie per le malattie voluta da Bismark nel 1883 per gli operai delle fabbriche. Dopo la Prima Guerra Mondiale lo Stato si fa promotore dei consumi, obiettivo del nuovo sistema economico e finanziario, la concezione del capitalismo strettamente borghese decade a favore di uno collettivo e prendono piede le dottrine di Taylor e Ford: consumo significa progresso. Lo Stato Sociale assicura attraverso l'espletamento di servizi la possibilità ad ogni cittadino di mettere da parte una parte del proprio salario così da poter comprare beni non primari. Affinché il modello capitalista funzioni è necessario continuare a produrre prodotti vendibili sul mercato, dando così lavoro e la possibilità di acquistare gli stessi beni prodotti dalla fabbrica che trovano spazio nella città moderna, definita da Max Weber come "stabili insediamenti di mercati". Il fordismo attraverso la divisione del lavoro riduce i tempi di produzione e quindi anche i prezzi in modo che in numero sempre maggiore di persone potessero permettersi l'acquisto di un veicolo.

La globalizzazione si afferma definitivamente con il crollo del "blocco sovietico" e l'allargamento del capitalismo a tutto il globo. Si inizia a parlare di mondializzazione e di globalizzazione tra li anni '60 e '70, ma inizialmente si indicava solamente il liberismo economico e l'innovazione tecnologica comune a tutto il globo. La globalizzazione è divenuto un fenomeno molto più ampio interessando la finanza, l'economia, l'ambiente, la tecnica, le comunicazioni, la cultura e la politica (Latouche, 1998). I geografi Paul Knox e John Agnew definivano il fenomeno come "aumento delle interconnessioni delle diverse parti del Mondo attraverso un insieme di processi

di cambiamento economici, ambientali, politici e culturali”. Stiamo assistendo all’avvento della terza rivoluzione industriale con l’estensione dello spazio sociale su scala globale, grazie all’enorme salto tecnologico che l’aumento del raggio spaziale in cui le persone interagiscono costantemente. Mentre prima lo Stato era la garanzia del mercato, ora è un freno alla libertà di movimento dei capitali, delle merci e delle persone. Difatti il potere delle aziende nel mercato globale è l’opportunità di ricollocare le fabbriche dove è più conveniente produrre.

Negli ultimi anni si assiste ad una riorganizzazione degli stati i quali devono confrontarsi con un capitalismo internazionale. Gli stati non hanno perso la loro rilevanza sociale, ma ormai i fattori economici, culturali e i processi migratori non possono più essere controllati da una singola nazione. A partire dagli anni ’80 a partire dal governo della primo ministro Margaret Thatcher in Inghilterra vi è una dismissione della presenza dello stato con un arrivo sempre più massiccio di investimenti privati nel settore pubblico.

## **1.2 Dalla comunità alla società globale**

*“Il mondo fatto di oggetti duraturi è stato sostituito da prodotti di consumo progettati per una rapida obsolescenza. In un mondo tale, le identità possono essere adattate e scartate come se si trattasse di un cambio di costume” (Bauman, 1999, p. 35)*

Oggi quando pensiamo al significato di comunità nonostante la parola possa essere utilizzata in molteplici contesti, la associamo al mondo rurale della campagna. In molti contesti la comunità persiste od ha persistito ancora fino a qualche decennio fa, ma nel mondo occidentale nel significato legato al mondo rurale è quasi del tutto scomparsa, è prevalsa la cultura capitalistica e l’organizzazione sociale che ne consegue.

Ferdinand Tonnies, sociologo tedesco vissuto a cavallo tra l’800 e il ’900, studiò le ripercussioni del capitalismo sull’organizzazione sociale. Egli sosteneva l’esistenza di due tipologie di struttura sociale ben definite e distinte: *Gemeinschaft*, cioè la comunità, tipica della realtà tradizionale in cui le relazioni affettive sono centrali, e *Gesellschaft*, cioè la società, tipica del mondo industriale e capitalistico basato sulle relazioni strumentali.

La comunità era strutturata in modo gerarchico con ruoli differenti a seconda si fosse uomini o donne e per età. Alla base vi era la famiglia di tipo patriarcale, le relazioni più attive nella famiglia avvenivano tra la madre e i figli di cui si occupava dell’educazione, insegna ai figli quali sono le basi del vivere tradizionale. Il padre rimaneva una figura più distaccata ed esercita la propria autorità sulla famiglia. I rapporti tra le persone sono generalmente le stesse, nel rapportarsi non vi è uno scopo specifico, non si misurano vantaggi o svantaggio, l’unico obiettivo è raggiungere l’onore del singolo e della famiglia e la rispettabilità della comunità attraverso il rispetto delle regole. Ne consegue il forte senso di fraternità anche tra soggetti non appartenenti allo stesso gruppo familiare, ma nello stesso tempo vi è una limitazione della libertà dell’individuo, regolata socialmente. Inoltre viene spesso meno il senso dell’uguaglianza, la donna e i figli sono soggetti al potere dell’uomo e vi un potere

generazionale. Le interazioni sono limitate alla famiglia, il vicinato (sia di casa che della comunità), le amicizie, come limitati sono anche gli spazi: la casa, il villaggio o il quartiere, rione.

L'avvento della rivoluzione industriale modifica la composizione della famiglia e le modalità di interagire, lo scambio non è solo più commerciale entra anche nella sfera del rapporto tra le persone che diviene di tipo strumentale. L'area urbana dell'epoca industriale è talmente ampia e varia per le differenti culture presenti che non è più possibile avere una tradizione comune. Secondo Tonnies la città svolge un'azione distruttiva nei confronti della campagna, mentre prima manteneva comunque rapporti soprattutto grazie ai nobili che utilizzavano il possesso delle terre come giustificazione del loro potere, il denaro sorpassa tale logica, ho potere grazie alla mia ricchezza. Nella sociologia Americana viene proposta una diversa immagine della comunità e della società, non esiste l'uno o l'altro in senso assoluto. La città è la somma di una molteplicità, una composizione di aree in cui continua a persistere la comunità. Il termine inglese "community" incorpora al suo interno l'idea di senso civico, nella società possono esserci forti differenze e fattori di conflitto, ma condividere un senso civico inteso come l'appartenenza ad un luogo con un destino comune di cui è necessario prendersene cura. Nella globalizzazione lo spazio locale continua ad esistere, ma viene sempre meno una tradizione visibile e il passato viene conservato come tale.

### **1.3 Il mondo muta dalla comunità alla società dell'incertezza**

*«Il principale motivo d'ansia dei tempo moderni, collegato all'identità, era la preoccupazione riguardo alla durabilità; oggi riguarda invece la possibilità di evitare ogni impegno» (Bauman, 1999, p. 28).*

L'influenza della globalizzazione non è solo sull'economia e il mercato globale, ma anche su tutti gli aspetti della vita delle persone. Mentre i filosofi illuministi pensavano che "più siamo in grado di comprendere razionalmente il mondo più riusciamo a indirizzare la storia secondo i nostri fini", oggi si avverte quanto la globalizzazione non sia controllabile del tutto (Giddens, 2000, p. 11).

Essa si è diffusa principalmente attraverso i mezzi di comunicazione disponibili grazie al progresso tecnologico, che hanno permesso a tutte le persone anche provenienti da diverse culture e lunghe distanze di entrare in contatto continuo in modo rapido ed istantaneo. Nella tesi dell'incompletezza biologica dell'uomo, la cultura assume un ruolo fondamentale nello sviluppo della specie: "se l'uomo ha da completarsi, egli lo può fare soltanto attraverso la cultura" (Remotti, 1996, p. 13). La globalizzazione ha dato la possibilità di prendere coscienza di cose di cui prima non era possibile, portando ad una sempre maggiore rapidità di scambio di idee e velocizzando il processo di democratizzazione. Il fenomeno non è però libero da contrasti e gli stessi strumenti utilizzati dalla globalizzazione espansivi sono stati usati nello stesso tempo in senso opposto e distruttivo dello stesso fenomeno, ad esempio i nazionalisti di ogni area per difendere lo Stato nazionale, la regione culturale, ecc. ogni volta che la propria

identità viene messa sotto attacco tanto da fare dell'identità secondo Bauman "il tentativo di sfuggire dall'incertezza" (Bauman, 1999, p. 28).

La globalizzazione è prerogativa delle nazioni ricche occidentali e si impone sulle nazioni più povere come un modello di prosperità da seguire, innestandosi sulle culture tradizionali locali spesso legate ad un'economia di sussistenza (Giddens, 2000). Ciò porta ad un mutamento radicale all'interno della società: per sopravvivere alla concorrenza deve rielaborare i propri valori tradizionali. Il termine "tradizione" deriva dal latino "tradere" cioè qualcosa da conservare e proteggere da lasciare in eredità ad un'altra generazione (Giddens, 2000, p. 55). Possiamo associarlo a tante altre parole differenti, ad esempio come vedremo la stessa parola "tradizione" si avvicina molto a quello di patrimonio, specialmente nella traduzione inglese "Heritage", che significa appunto eredità.

Nello stesso tempo l'identità è strettamente collegata alla tradizione con uno stile di vita legato alla famiglia, lavoro, religione, ecc. Tutte e tre le parole indicano qualcosa in continuo cambiamento, mentre in passato per l'identità si dava una spiegazione più statica: "L'identità deve essere creata e ricreata in modo molto più attivo di prima e ciò spiega anche perché terapie e counselling di tutti i generi siano diventati così popolari in occidente" (Giddens, 2000, p. 63). Nel tempo presente siamo abituati a pesare una piccola cosa insignificante per l'insieme della società, in realtà anche la più minuta può modificare il generale e viceversa. Posso creare una nuova identità, cancellarne una vecchia, trasformarla o continuare a trasmetterla: "La durata del tempo non è la caratteristica chiave per la definire la tradizione, né per definire il suo parente più stretto, il costume. Il mondo fatto di oggetti duraturi è stato sostituito da prodotti di consumo progettati per una rapida obsolescenza. In un mondo tale, le identità possono essere adattate e scartate come se si trattasse di un cambio di costume" (Bauman, 1999, p. 35). Mentre quindi un tempo ci si preoccupava di trasmettere nel tempo le tradizioni per sostenere l'identità della comunità e delle persone, oggi "le caratteristiche distintive della tradizione sono piuttosto il rito e la ripetizione; le tradizioni inoltre sono sempre proprietà di gruppi, comunità o collettività" (Giddens, 2000, p. 57). La formazione della persona non è determinata solo dalla tradizione, ma anche all'ambiente in cui ogni individuo forma la propria identità. Nello stesso tempo l'uomo non è solo completo nell'ambiente in cui vive, ha bisogno di valori tipici delle culture tradizionali, necessari per le persone ad avere punti di riferimento ed elaborare una propria identità, che comunque devono sapere evolversi e adattare ai nuovi periodi, deve esserci la possibilità di dialogare alla pari con le altre tradizioni ed elaborare concetti universali condivisi, infatti ogni tradizione ha però dei limiti che posso scavalcare grazie alle altre tradizioni, nelle altre culture ed identità (Giddens, 2000, p. 60-61).

Da sola la tradizione non determinano l'identità di una nazione, comunità o persona, ad esempio nonostante la diaspora che lo ha allontanato dal proprio luogo di origine, il popolo ebraico è rimasto unito perché trovava la propria identità nella Bibbia nonostante tanti piccoli gruppi vivessero sparpagliati in tutto il mondo, imparando a convivere con culture e stili di vita differenti.

“Occorre uscire dalla logica dell’identità “da sola” rischia di essere troppo selettiva e riduttiva: si colgono certi fenomeni, se ne perdono molti altri, altrettanto interessanti e decisivi” (Remotti, 1996, p. 60). La tradizione come l’identità nel mondo globalizzato non devono essere cancellati del tutto, devono essere sì un punto di riferimento della persona, avrò sensazioni stabili e mutabili, stabili che divengono mutabili e mutabili che divengono stabili. Ogni persona nel suo percorso di vita matura una certa idea e una certa personalità, nello stesso modo la tradizione diviene qualcosa in continuo cambiamento, posso crearne una nuova tradizione, cancellarne una vecchia, trasformarla o continuare a trasmetterla, mantenendo però un filo rosso, le testimonianze storiche, letterarie, ecc. posso comprendere quali eventi hanno influenzato l’ambiente in cui vivo e quindi anche una parte stessa della persona. L’identità va continuamente “negoziata”, e negoziata in primo luogo con il tempo, oltre che con gli altri, ciò significa che i continui processi di formazione dell’identità sono anche processi “meta-bolici”, processi di trasformazione, di alterazione e questo anche persiste, ed è esplicito l’intento di dar luogo a continuità, di riprodurre e conservare l’identità (Remotti, 1996, p. 63).

Uno dei frutti più visibili della democratizzazione prodotta dalla globalizzazione è la libertà sessuale.

La tradizione come abbiamo detto si basa su concetti come la famiglia, realtà fino ad ora ritenuta fondamentale per lo sviluppo della società. “Il principale motivo d’ansia dei tempo moderni, collegato all’identità, era la preoccupazione riguardo alla durabilità; oggi riguarda invece la possibilità di evitare ogni impegno” (Bauman, 1999, p. 28).

È avvenuta un’evoluzione della famiglia, nel passato era di tipo patriarcale, l’uomo aveva il potere sulla moglie e sui figli. Lo scopo spesso era quello di unire patrimoni e la procreazione per trasmettere la propria eredità o per necessità di forza lavoro attraverso l’unione dei due coniugi. Tale visione è stata quasi del tutto abbandonata, il matrimonio continua a sussistere, ma come necessità per le persone di avere una stabilità all’interno di un rapporto sentimentale che ora si basa sulla reciproca fiducia e affetto e la procreazione dei figli non è più una prerogativa. “Se nella famiglia tradizionale i bambini erano un beneficio economico, oggi nei paesi occidentali, al contrario, rappresentano un fardello economico per i genitori” (Giddens, 2000, p. 77). La libertà permette alle persone di curarsi dalle frustrazione dovute a regole sociali imposte, nello stesso tempo però ci porta ad uno stato di inquietudine dovuta alla mancanza di certezze che la libertà consegue. Lo stesso mondo in cui viviamo alimenta la sensazione di instabilità, è ormai difficile trovare un lavoro a tempo indeterminato e ciò provoca conseguenze anche nei nostri stili di vita, non è facile avere una stabile relazione affettiva (Bauman, 1999). È visto come un peso avere un rapporto stabile con una persona, ancora di più nel mondo instabile in cui ci troviamo per cui il volere di un soggetto può mutare rapidamente. La strada intrapresa oggi è quella della libertà individuale, ma affinché esista ognuno deve avere la possibilità di averla. Nel capitalismo la libertà è determinata dalla quantità di denaro in nostro possesso da poter spendere. “La libertà di chi è libero richiede, per così dire, la libertà di tutti” (Bauman, 1999, p. 19). Quindi tutti devono avere la possibilità di spendere

per essere liberi. Nonostante la strada intrapresa sia quella di favorire la libertà individuale, determinata dalla quantità di denaro in nostro possesso, ancora molte persone non possono acquistare lo stretto necessario per sopravvivere, esiste la differenza tra ricchi e poveri continua a crescere e nello stesso tempo le politiche del welfare vengono cancellate progressivamente. Quest'ultime dovrebbero garantire a tutti assistenza e ridurre il divario in modo da non provocare risentimento nelle persone con minori disponibilità. La solidarietà, importantissima per garantire a tutti la possibilità di vivere liberamente, è la nozione fondamento dell'Unione Europa, purtroppo oggetto negli ultimi anni di numerosi attacchi. Il prezzo da pagare per l'individualismo occidentale è la povertà dei rimanenti, invece di pensare a fare delle politiche per il sostegno di quelle nazioni meno fortunate, rimaniamo nel nostro individualismo e le migliaia di persone desiderose di fare parte del benessere che anche loro hanno creato perché ci hanno permesso di progredire con lavoro sottopagato e noi così abbiamo oggetti ad un costo minore da acquistare, vengono fermati all'esterno delle frontiere. Una problematica importante di oggi è l'accettazione delle responsabilità che implicano un doversi impegnare in qualcosa e nello stesso tempo mettere radice: ci porta ad uno stato di continua preoccupazione e abbiamo necessità di fuggire nella libertà. Tra le comparazioni che fa Bauman ne "La società dell'incertezza" interessante è quella tra il pellegrino e il turista. L'uomo un tempo era come un pellegrino, costruiva la sua strada attraverso delle certezze e sapeva dove poteva arrivare, oggi invece l'uomo è come un turista, evade dal luogo da cui proviene alla ricerca di nuove esperienze, divenendo solo consumatore del luogo che visita. Quindi la difficoltà di instaurare un rapporto continuo con le persone si riflette anche nell'ambiente in cui viviamo, la percezione di dinamismo globale fa perdere il senso del prendersi cura di qualcosa. "Il mondo si trasforma in un insieme di oggetti potenzialmente in oggetti potenzialmente interessanti e il compito è quello di spremere da essi tutto ciò che d'interessante essi contengono" (Bauman, 1999).

#### **1.4 Il paesaggio come identità**

*«La rivoluzione informatica ha eliminato numerose barriere, ma nello stesso tempo, come dice il sociologo statunitense J. Meyrowitz, "molte caratteristiche dell'era informatica ci hanno fatto assomigliare alla più primitiva delle forme sociali: la società dei cacciatori e dei raccoglitori". Essi non avevano alcun legame con il territorio e si muovevano liberamente senza barriere. Se l'identità si lega ai luoghi, entrambi sono infiniti» (Felice 2010).*

Fissare il concetto di paesaggio è stato difficile e nonostante oggi vi siano diverse definizioni non si è ancora raggiunta una chiara conclusione. Il paesaggio è un concetto ambiguo per lungo tempo è mancata una definizione chiara, condivisa e univoca. Una prima definizione è stata: il paesaggio indica una parte della superficie terrestre caratterizzata e distinta dalle altre sulla base di un insieme di elementi naturali e antropici. Tuttavia, questa definizione semplifica un termine che indica molto di più dell'insieme di fenomeni naturali e umani identificabili e analizzabili all'interno di una

certa area. La definizione di paesaggio è stata per diverso tempo confusa e solo negli ultimi anni si sta raggiungendo un'idea comune a livello internazionale. In particolare, la discussione si soffermava sul fatto se la percezione del paesaggio avesse una dimensione soggettiva (Outsider: visione estetica, funzionale), cioè legata al personale, o una dimensione oggettiva (Insider: visione affettiva, soggettiva), cioè proveniente da un'analisi scientifica. Il risultato è stato di arrivare ad una mediazione definendo il paesaggio come un fenomeno inter-soggettivo. Nella sua parte oggettiva il paesaggio è uno spazio di ricerca interdisciplinare, che occupa la mente di urbanisti, geografi, ecologisti, archeologi, storici.

Gli approcci allo studio del paesaggio possono essere diversi e contrastanti, ma rimane comune il modo di partenza per cui si studia, cioè la forma e la configurazione così come appare alla vista. Il paesaggio è allo stesso tempo una cosa e la rappresentazione di una cosa, è uno stato mentale che deriva da una realtà fisica. Il dizionario Devoto-Oli definisce il paesaggio come “porzione di territorio considerata dal punto di vista prospettivo e descrittivo, per lo più con un senso affettivo cui può o meno associarsi anche un'esigenza di ordine artistico ed estetico”.

L'approccio emotivo ed estetico, sottolinea l'aspetto affettivo del paesaggio: i caratteri che lo definiscono sono considerati in relazione all'esperienza umana, individuale e collettiva e alle emozioni che sono in grado di suscitare negli osservatori ricevendo come feedback un'immagine estetica. L'insieme degli oggetti e dei segni contenuti all'interno del paesaggio producono impressioni e emozioni sui fruitori, sottolineando gli aspetti soggettivi e qualitativi, in questo caso si parla di contenuto estetico.

L'approccio scientifico considera il paesaggio come quadro delle caratteristiche fisico-ambientali in cui si svolgono le attività umane. È definito e analizzato attraverso procedure di tipo oggettivo tese all'identificazione di forme e fenomeni che caratterizzano una determinata area. In questo caso il paesaggio definisce un insieme di cose esistenti tangibili e misurabili, oggetti statici, determinati solo dal proprio contenuto scientifico. Le società umane rimangono sullo sfondo, anche riconoscendo la trasformazione che vi hanno operato.

Il significato di paesaggio sta passando sempre più da una visione artistica e poetica a quella della descrizione scientifica del mondo, caricandosi del significato inedito di coscienza del pianeta e delle possibilità di manipolarlo. La concezione scientifica di paesaggio geografico definisce una specifica visione della superficie terrestre e delle sue caratteristiche con l'approccio che gli è proprio, quello che mette in relazione oggetti e fenomeni naturali e antropici alle varie scale.

Le interpretazioni più recenti definiscono il paesaggio connettendo queste due dimensioni, incorporando analisi quantitative (legate agli aspetti oggettivi e misurabili) ed analisi qualitative (legate ad aspetti più soggettivi).

La complessità del paesaggio è riassumibile come: materiale (sistema di ecosistemi), simbolico (segni e simboli) e temporale (stratificazione di processi storici).

Il paesaggio è analizzabile e definibile attraverso le relazioni che intercorrono fra i “blocchi principali di alcuni fenomeni”:

- Sistema produttore: le forze naturali ed entropiche che hanno prodotto il paesaggio, per studiarlo si descrive il sistema dall'esterno con una procedura esclusivamente oggettiva.
- Sistema utilizzatore: come gli uomini fanno uso delle caratteristiche del paesaggio, per studiarlo si adotta un punto di vista interno al paesaggio enfatizzandone gli aspetti soggettivi.

Il paesaggio da noi oggi percepito è la storia dell'interazione tra l'uomo e l'ambiente. L'Italia ha un paesaggio così caratteristico spesso celebrato anche nelle opere letterarie straniere grazie all'edificato perfettamente inserito nel contesto naturale dovuto al lavoro secolare degli uomini che hanno saputo modellare il territorio in base alle proprie necessità. Coscienti di ciò molti studiosi hanno cercato di tutelare questa ricchezza, tanto che l'Italia è stato il primo paese a porre sotto tutela il paesaggio e il patrimonio culturale (Settis, 2010, p. 86).

Sia per la pianificazione che per la valorizzazione conoscere la storia del paesaggio è importante. Il paesaggio è una stratificazione del passato e per comprenderne la storia si utilizza il metodo del processo regressivo: partire dal presente per chiedersi come si è giunti alla situazione odierna. Il passato ha un'azione attiva sull'agire del presente e nello stesso tempo il paesaggio è in continuo mutamento, non è qualcosa di fisso e stabile. Il paesaggio è il lascito di chi ha vissuto prima quel territorio ed attraverso il suo lavoro o il non lavoro l'ha trasmesso a noi insieme anche ai beni in esso inseritovi, testimonianze concrete che permettono una più facile lettura del contesto.

Nonostante la definizione condivisa a livello europeo, il paesaggio è ancora un concetto ambiguo per lungo tempo è mancata una definizione chiara, condivisa e univoca a cause della sua multidisciplinarietà e il significato differente. Il significato di paesaggio sta passando sempre più da una visione artistica e poetica a quella della descrizione scientifica del mondo, caricandosi di un valore inedito di coscienza del pianeta e della necessità di calcolare i risultati positivi o negativi di una sua manipolazione. Nonostante il paesaggio sia stato per diverso tempo un termine confuso e difficile trovare un'interpretazione comune, negli ultimi anni ci si sta avvicinando sempre più un'idea condivisa a livello internazionale. In particolare, la discussione si soffermava sul fatto se la percezione del paesaggio ha una dimensione soggettiva, cioè legata al personale, o una dimensione oggettiva, cioè proveniente da un'analisi scientifica. Il suo risultato è una mediazione tra le due parti che porta a definire il paesaggio come un fenomeno inter-soggettivo. Nella sua parte oggettiva il paesaggio è uno spazio di ricerca interdisciplinare, occupa la mente di urbanisti, geografi, ecologisti, archeologi, storici, ecc.

Nella sua parte soggettiva prevale l'aspetto emotivo ed estetico: i caratteri che lo definiscono sono considerati in relazione all'esperienza umana, individuale e collettiva e alle emozioni che sono in grado di suscitare negli osservatori ricevendo come feedback un'immagine estetica. L'insieme degli oggetti e dei segni contenuti all'interno del paesaggio producono impressioni e emozioni sui fruitori, sottolineando gli aspetti soggettivi e qualitativi, in questo caso si parla di contenuto estetico.

La concezione scientifica di paesaggio geografico definisce una specifica visione della superficie terrestre e delle sue caratteristiche con l'approccio che gli è proprio, quello che mette in relazione oggetti e fenomeni naturali e antropici alle varie scale. L'approccio scientifico considera il paesaggio come quadro delle caratteristiche fisico-ambientali in cui si svolgono le attività umane. È definito e analizzato attraverso procedure di tipo oggettivo tese all'identificazione di forme e fenomeni che caratterizzano una determinata area. In questo caso il paesaggio definisce un insieme di cose esistenti tangibili e misurabili, oggetti statici, determinati solo dal proprio contenuto scientifico. Le società umane rimangono sullo sfondo, anche riconoscendo la trasformazione che vi hanno operato.

Le interpretazioni più recenti definiscono il paesaggio connettendo queste due dimensioni, incorporando analisi quantitative (legati agli aspetti oggettivi e misurabili) ed ad analisi qualitative (legate ad aspetti più soggettivi).

La complessità del paesaggio è riassumibile come: materiale (sistema di ecosistemi), simbolico (segni e simboli) e temporale (stratificazione di processi storici).

Il paesaggio è analizzabile e definibile attraverso le relazioni che intercorrono fra i "blocchi principali di alcuni fenomeni":

- Sistema produttore: le forze naturali ed entropiche che hanno prodotto il paesaggio, per studiarlo si descrive il sistema dall'esterno con una procedura esclusivamente oggettiva.
- Sistema utilizzatore: come gli uomini fanno uso delle caratteristiche del paesaggio, per studiarlo si adotta un punto di vista interno al paesaggio enfatizzandone gli aspetti soggettivi.

Il contesto sociale determina l'identità del paesaggio e del gruppo di persone, ma, nello stesso tempo, influenza la mente del singolo individuo, il quale può subire o meno le influenze del contesto sociale a seconda del suo livello culturale. Il paesaggio è ciò che dà la qualità della vita. Ognuno di noi ha bisogno dei punti di riferimento a cui aggrapparsi per vivere, noi siamo una tale persona poiché abbiamo vissuto determinate situazioni, in un determinato momento, in un determinato contesto sociale, in un determinato momento della storia e in un determinato luogo. Il mondo ormai è sempre più dipendente dalla finanza, dalla velocità con cui il denaro, la cultura, gli oggetti e le persone si muovono. L'identità di una persona viene fortemente influenzata dall'ambiente: se vivo in un ambiente piacevole, la mia percezione della realtà sarà positiva; invece, se vivo in un ambiente scadente, la mia percezione sarà negativa. Per conservare, trasformare o costruire un paesaggio occorre esercitare una forma di controllo sull'intera società che ne fruisce, in modo da orientare le azioni verso un esito prestabilito. Per orientare le azioni occorre pianificare, ma questa attività necessita il consenso di tutti i soggetti attorno ai significati e ai valori che le sue forme esprimono. Significati e valori non sono omogenei, così come sono diversi e a volte contrastanti gli interessi attorno al paesaggio.

Il paesaggio integra al suo interno diversi valori: estetico, una veduta panoramica, la qualità ecologica, beni di valore storico che racchiudono testimonianze grazie al quale è possibile ricostruire la storia. All'interno del paesaggio troviamo i beni costruiti attraverso la modellazione della natura dalla mano dell'uomo. Il patrimonio è

l'insieme che racchiude le testimonianze arrivate dal passato da una selezione continua. Il paesaggio quindi è anche il custode del patrimonio, che ha assunto connotati diversi nel corso della storia: affermare il potere del re e dei nobili, identità nazionale, ecc. L'urbanistica come altre discipline si serve della storia per capire quali eventi hanno definito la struttura di un territorio nel modo in cui oggi lo vediamo. I fattori naturali non sono la sola spiegazione della collocazione di un insediamento e la sua forma, l'uomo grazie al suo intelletto è stato in grado di modificare l'ambiente in cui vive anche in condizioni sfavorevoli per diversi motivi: militari, infrastrutture, risorse, politici. La storia studia e colloca gli eventi del passato su una scala cronologica e nello stesso tempo aiuta comprendere e interpretare il significato di ognuno di essi. La sola conoscenza specifica su un determinato evento non può dare una visione chiara e d'insieme dell'intera storia, non serve sapere tutto su una cosa in particolare, è necessario avere anche la capacità di confrontare e relazionare avvenimenti simili o i loro esiti. Oggi possiamo studiare il nostro passato grazie a testimonianze racchiuse nei beni materiali e immateriali rimasti fino ad oggi. L'insieme dei beni viene definito "patrimonio"; questo concetto si è sviluppato sotto l'influenza delle varie culture del Mediterraneo: ellenica, ebraica, romana, cristiana. L'attuale concezione di patrimonio culturale deriva dalla parola francese *patrimoine*, elaborato in particolar modo dopo la rivoluzione francese, in cui le armate di Francia avevano incamerato numerose opere d'arte dall'Europa. Quatremère era a Roma quando delle opere d'arte venivano portate via dal loro contesto di origine, sottolineando come tale azione comporta la "loro distruzione storica e sociale" (Settis, 2010, p. 89).

Generalmente ci riferiamo al patrimonio come qualcosa di economico: attraverso di esso una persona accrescere la propria ricchezza. Se lo riferiamo alla cultura, il suo permanere permette alle persone di accrescere il proprio intelletto.

Il patrimonio è l'insieme che racchiude le testimonianze arrivate dal passato da una selezione continua. Il paesaggio quindi è anche il custode del patrimonio, che ha assunto connotati diversi nel corso della storia: affermare il potere del re e dei nobili, identità nazionale, ecc. L'urbanistica come altre discipline si serve della storia per capire quali eventi hanno definito la struttura di un territorio nel modo in cui oggi lo vediamo. I fattori naturali non sono la sola spiegazione della collocazione di un insediamento e la sua forma, l'uomo grazie al suo intelletto è stato in grado di modificare l'ambiente in cui vive anche in condizioni sfavorevoli per diversi motivi: militari, infrastrutture, risorse, politici, ecc. La storia studia e colloca gli eventi del passato su una scala cronologica e nello stesso tempo aiuta comprendere e interpretare il significato di ognuno di essi. La sola conoscenza specifica su un determinato evento non può dare una visione chiara e d'insieme dell'intera storia, non serve sapere tutto su una cosa in particolare, è necessario avere anche la capacità di confrontare e relazionare avvenimenti simili o i loro esiti. Oggi possiamo studiare il nostro passato grazie a testimonianze racchiuse nei beni materiali e immateriali rimaste fino ad oggi. Il patrimonio può essere definito come un costrutto sociale poiché riflette a seconda del periodo storico le percezioni di una società che ha sentito la necessità di costruire un determinato monumento. Spesso confondiamo il termine "monumento", dal latino

monere, cioè ammonire, ricordare, avvertire, con quello di patrimonio. Il primo, pur rientrando all'interno del patrimonio, ha un significato ristretto e cambia a seconda della cultura, riflette la volontà di un popolo di conservare la memoria di un evento, di un periodo specifico in un oggetto. In Asia e in Africa l'idea di bene non è la stessa di quella europea: si distrugge il vecchio per fare una cosa nuova (anche uguale a quella di prima). Ciò è dovuto anche ai diversi materiali di costruzione tradizionalmente utilizzati. Nei paesi dell'Est, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, a causa della distruzione totale di alcuni centri storici, si ricostruì esattamente come erano prima del conflitto, in modo da mantenere viva l'identificazione dei vecchi abitanti in quei luoghi in cui avevano vissuto, che altrimenti sarebbero stati dimenticati.

Inoltre, non tutti i monumenti sono giunti a noi, ma è avvenuta una selezione; nel tempo è cambiata anche definizione di monumento: mentre dal passato consideriamo tale un teatro, un castello, delle opere murarie, oggi lo può essere un fabbricato industriale, una località balneare, un vecchio percorso ferroviario e così via. Possiamo avere monumenti intenzionali (dalla volontà diretta dell'uomo) e accidentali, come, ad esempio, i campi di concentramento, il cui scopo era quello di sterminare un'etnia umana, ma che sono stati conservati per ricordare l'orrore compiuto. Ogni bene ha un valore relativo, legato alla sua funzione originale, ma nel momento in cui termina di esistere, nascono quesiti sulle sue modalità di conservazione. I monumenti possono essere permanenze attive, quando si verifica una situazione di continuità insediativa e i monumenti restano in uso nel contesto locale, o permanenze residuali, quando si verifica una situazione di discontinuità insediativa e i reperti del passato si conservano inutilizzati e decontestualizzati rispetto all'assetto odierno del paesaggio. A loro volta i monumenti possono anche essere distinti in base alle tracce riconoscibili nel contesto insediativo attuale: permanenze dirette, hanno mantenuto elementi dei loro caratteri originali, nonostante le inevitabili trasformazioni, restauri e adattamenti intervenuti nel corso del tempo, e permanenze indirette, corrispondono a strutture che sono state totalmente cancellate o alterate, ma che mantengono una traccia nella localizzazione sul territorio. Riconoscere gli elementi originali e trasformativi, significa conoscere già quali i segnali a cui porre attenzione nella ricerca. La storia ci ha permesso di riconoscere la presenza di valori distinti in ogni periodo di tempo e al suo interno ogni bene conserva a sua volta dei valori propri. Le permanenze sono le tracce del passato materialmente presenti nel paesaggio, distinguendosi in due categorie: monumenti, elementi antropici, ed elementi naturali. Gli elementi antropici possono di vario genere: a scopo difensivo (torri, castelli, mura), viabilità (strade, vie), religioso (chiese, monasteri, pievi, piloni), agricolo (terrazzamenti, fossati, essiccatoi, mulini), artigianale. Siamo abituati ad individuare un singolo componente del patrimonio come "monumento", dal latino monere, cioè ricordare, avvertire: infatti, all'interno di un monumento è conservata la memoria di eventi o arte.

I luoghi in cui viviamo sono il risultato di una sovrapposizione avvenuta sia per mano dell'uomo per adattare alle proprie esigenze sia per eventi naturali. Il risultato della stratificazione storica è il paesaggio in cui coesistono a sua volta sia componenti naturali che umane. Il paesaggio è il luogo della stratificazione dei valori e lì posso individuare andando a leggere i vari livelli. Come un bene può perdere un proprio

valore, anche il paesaggio può perdere il motivo di esistere per cui è nato e se non si trova un'altra ragione di esistere terminerà di apparire come lo vediamo poiché gli elementi naturali prevarranno su quelli antropici. L'attuale momento storico vive una profonda spaccatura con il passato, non è percepibile in egual modo ovunque e nello stesso tempo, avviene con caratteristiche diverse a seconda del luogo in cui ci troviamo. Un cambiamento importante è la perdita di valore delle aree più periferiche della nazione, insieme anche ai piccoli centri abitati rurali. Inutile per ora è la ricerca di avvicinare il potere sempre più ai cittadini e i comuni continuano ad essere carenti nelle loro azioni. Ciò è anche dovuto dal fatto che poche persone sono disposte a continuare distanti dai nuclei abitati maggiori, dove ormai avviene buona parte della vita contemporanea. Spesso le persone, vivendo al di fuori di essi, si sentono come estraniati. La pianificazione deve essere in grado di dialogare con una moltitudine di discipline e sapersi adattare alle problematiche in modo da dare la risposta più efficace. Oggigiorno è forte il disagio sociale della popolazione, per questo la pianificazione dovrebbe per dare delle risposte concrete interpretare il mondo da un punto di vista sociologico. La storia di un luogo è altrettanto importante, spesso ci si concentra sui grandi eventi che hanno segnato la storia, ma sul territorio sono anche i piccoli eventi a determinare lo sviluppo. Nella storia dell'Alto Monferrato è possibile trovare coerenza con tutti gli avvenimenti più importanti che hanno toccato l'Europa e in questo territorio hanno dato vita ha a determinate conseguenze. Spesso la campagna entra nella pianificazione nel momento in cui bisognava chiedersi come regolare il confine tra area urbana e rurale. Ma anche gli eventi di un piccolissimo comune dell'Alto Monferrato possono essere coerenti con gli avvenimenti del mondo.

Non tutti i paesi sono stati intaccati dallo sviluppo industriale del dopoguerra, chi è risultato sfortunato da quel punto di vista, è risultato magari fortunato ai giorni nostri, avendo preservato un paesaggio ancora intatto da lasciare in eredità alle generazioni future. Lo sviluppo industriale del dopoguerra, dove ha avuto i risultati peggiori, ha completamente snaturato l'insediamento dal suo contesto e anche nelle aree rurali in cui il paesaggio dei campi è prevalente. Gli abitanti rimasti nei piccoli centri hanno lasciato le abitazioni della parte storica per andare a costruire magari in terreni di proprietà all'esterno del paese o in piena campagna. Il forte impulso edilizio ha portato anche gli abitanti dei piccoli paesi a realizzare le proprie abitazioni all'esterno della città lasciando disabitate le abitazioni all'interno del centro storico. La disponibilità economica di allora permetteva di prendersi cura di un gran numero di immobili anche a persone senza una grossa disponibilità. Il frazionamento sempre maggiore dei nuclei familiari, però, ha portato la spesa ad aumentare. Non è più possibile prendersi cura di un gran numero di immobili, sono necessari investimenti continui e spesso, per rispettare le norme, di una grossa spesa per adattarli. Mentre nel passato queste spaccature venivano lentamente ricucite, l'avvento della rivoluzione digitale sta creando una lacerazione sempre più grande, le persone cercano delle esperienze di vita sempre più forti muovendosi e senza prendersi cura di dove vivono. Stiamo assistendo ad una forte cesura rispetto al passato, dove c'è stata una notevole espansione urbana e demografica, mentre oggi la popolazione è in calo e i territori più periferici vengono abbandonati. È l'avvento di un nuovo nomadismo, che sta portando insieme alla

globalizzazione a cancellare le basi su cui poggia l'identità della persone. Nel mondo capitalistico di oggi, la finanza è apparentemente protagonista della vita delle persone, che si allontanano dalla terra da cui noi ricaviamo il loro sostentamento. Eppure in ogni crisi degli imperi passati tutto è ripartito dal lavoro agricolo, le popolazioni risiedenti nelle terre più fertili erano più prospere e dopo sviluppavano altre forme di economia come ad esempio il commercio. Uno dei maggiori fenomeni della dispersione abitativa non è un solo caratteristico delle città, è riscontrabile anche nella campagne. La soluzione per me sarebbe riportarli ad un utilizzo, quando viene utilizzato è necessaria meno manutenzione e l'utilizzo porta ad una sensazione migliore nelle altre persone che vi vivono. Spesso gli spazi delle case all'interno dei centri storici sono minimi, quindi si potrebbe unire diversi appartamenti per crearne uno più grande, in questo modo si potrebbe incentivare le persone a ritornare nei centri storici. Il compito della pianificazione dovrebbe essere in questo caso quello di dare una risposta agli abitanti dare nuovo significato gli spazi e guidare la politica verso delle soluzioni, l'uomo è un animale sociale, ha necessità di interagire con i suoi simili. L'abbandono dei centri storici ha portato a volte a forti condizioni di degrado e gli abitanti rimasti avvertono un forte senso di abbandono. Questo però non si riversa solo nell'urbanizzato, ma anche nella campagna, si abbandonano progressivamente le aree più difficilmente coltivabili, si abbandonano i prati, i boschi avanzano nuovamente. Anche la campagna poi ha bisogno di manutenzione a partire dalle opere di irrigazione, di scolo delle acque e così via. Certo è molto più costoso portare i servizi all'interno di un quartiere densamente popolato, rispetto ad un villaggio rurale, ma un tempo la vita della campagna ruotava tutta intorno al lavoro seguendo il ritmo delle stagioni. Oggi poche persone sono disposte a svolgere tale vita, ma sempre la politica mediante la pianificazione dovrebbe dare delle risposte, senza far sentire queste persone lontani dal mondo. La pianificazione per svolgere il suo compito dovrebbe per prima cosa rivolgersi allo studio della storia per dare una continuità alle cose senza intaccare l'identità della comunità. Il contadino ha da sempre svolto un servizio per tutta la comunità, occupandosi della manutenzione del territorio evitando ad esempio all'apparato dello Stato di dover intervenire nella manutenzione o che eventi catastrofici come le alluvioni di Genova accadessero.

Il contadino attraverso il lavoro fisico ha plasmato i luoghi favorito o in lotta con la natura. Durante l'Ottocento e il Novecento si guardava al paesaggio della campagna come luogo dell'identità nazionale, nel momento in cui viene a mancare la cura di esso viene anche a mancare un punto di riferimento per la comunità.

Nel 1987 il rapporto Brundtland disse che "lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi il bisogno dei presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni". Stiamo dando noi le stesse possibilità alle generazioni future di godere dello stesso paesaggio goduto da noi? La risposta io credo sia negativa, posso fare un esempio proveniente dalla mia breve esperienza di vita. Il paesaggio dove ho vissuto fin da bambino non è lo stesso di quello visto dai miei genitori da bambini, loro stessi mi raccontano di come fuori Novi Ligure, dove oggi ci sono solo capannoni fino ad arrivare al paese confinante di Basaluzzo, ci fosse sola campagna. Continuavo a pensare al perché io non potessi godere della loro stessa

possibilità di vedere quei paesaggi. Sono stati costruiti un gran numero di capannoni nonostante dall'altra parte della città, in direzione di Serravalle esistesse già un'area industriale.

Nei paesi dell'Est, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, a causa della distruzione totale di alcuni centri storici, si ricostruì esattamente come era prima del conflitto, in modo da mantenere l'identità della società e continuare a far sentire quei luoghi propri alle persone che vi abitavano. Importante è il dibattito nato sulla conservazione dei centri storici che, specialmente nelle aree urbane, non sono solo fatti di zone artificiali, ma anche naturali (agricola, foreste, parchi)

La ricostruzione del centro di Varsavia dovrebbe essere un esempio dell'importanza di recuperare luoghi vissuti nel farlo per la comunità e la sua identità, per continuare a far sentire le persone di appartenere ad un luogo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Polonia pagò il prezzo di vite più caro con 6 milioni di morti. Il centro storico di Varsavia, vecchio di 700 anni, venne completamente distrutto in soli 4 anni non per la casualità della guerra, ma allo scopo di cancellare la testimonianza di una cultura. Il piano del governo nazista, soprannominato Pabst dal suo ideatore, l'architetto dell'esercito Friedrich Pabst, era quello di cancellare la città centro dell'identità polacca per creare una nuova città dei tedeschi. Tale atto era inoltre giustificato nella mentalità dei conquistatori dal fatto che vi era gruppo ebraico più grande dell'Europa.

Venne stilata una lista suddivisa per priorità degli edifici da demolire, a partire da quelli con un significato storico, con le migliori proporzioni o con il maggior significato affettivo per i cittadini della città. Per realizzare il piano era necessario trasferire la popolazione presente al di fuori del centro e in particolare eliminare la popolazione ebraica che era stata in precedenza concentrata all'interno del Ghetto. I 60mila rimasti ebrei si ribellarono, ma i nazisti operarono una sistematica distruzione delle case per annientarli con più facilità. Dopo l'annientamento del Ghetto passarono all'annientamento totale del resto della città. Per descrivere il metodo di distruzione, Diefendorf afferma: "Uno speciale staff composto da esperti e consulenti scientifici era responsabile dell'operazione. Varsavia era divisa in aree per la distruzione. Gli angoli dei quartieri erano numerati. Su determinati edifici e statue sono state fatte iscrizioni speciali che indicano la data proposta di demolizione. Speciali reparti noti come squadre di demolizione e annientamento hanno proceduto a distruggere la città abbandonata casa per casa, strada per strada"(Diefendorf, 79).

Alla fine della Guerra dei 957 edifici classificati storici, 782 furono distrutti e 141 parzialmente distrutti. I politici inizialmente valutarono la possibilità di collocare la capitale in un'altra città, il volere popolare volle andare contro ciò che aveva detto Hitler: la città non sarebbe stata ricostruita prima di un secolo. Nel 1945 il presidente della Polonia fondò l'ufficio per la ricostruzione della capitale, un comitato di designers e architetti al cui capo vi era Roman Piotrowski. Il centro storico doveva essere ricostruito come prima, mentre il resto secondo gli ideali di Le Corbusier. Stanislaw Ossowski ha sostenuto, "se la comunità di Varsavia deve rinascere, se il suo nucleo deve essere costituito dai vecchi varsaviani, allora devono essere restituita loro la vecchia Varsavia ricostruita in modo che possano vedere in essa la stessa città e non

una città diversa nello stesso punto, né la città sia trasferita in un altro sito. Così gli edifici significativi, strade, piazze, e parchi del passato sarebbe stato rifatto nella stessa posizione che avevano occupato per secoli. Ai tedeschi non sarebbe stato permesso di rubare a Varsavia l'identità del luogo che costituisce l'essenza della memoria urbana collettiva" (Tung 84).

Si iniziò a raccogliere un'ingente quantità di documenti per ricostruire attraverso dei disegni come fosse esattamente la città. Tra questi vennero utilizzati massicciamente i dipinti di Bernardo Bellotto realizzati nel XVIII secolo con soggetto Varsavia e la sua architettura. Spesso nasceva tra gli architetti la discussione su quale periodo dovesse basarsi la ricostruzione di un quartiere, su come adattare le strade al traffico moderno e così via. La ricostruzione degli edifici avveniva utilizzando lo stesso metodo del passato, così i cittadini potevano essere certi dell'originalità di ogni struttura. In questo caso si potrebbe discutere riguardo ai metodi utilizzati per la ricostruzione della città, non sulla necessità dei suoi abitanti di ricostruire la loro identità. In questo caso assistiamo ad un processo inverso, l'ambiente in cui si è vissuti ha influenzato l'identità e l'identità ha ricostruito in seguito l'ambiente.

## **1.5 Legislazione del paesaggio**

La Convenzione europea del paesaggio lo definisce così: *«Il paesaggio è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni»* (art. 1a).

Testimonianza della percezione del paesaggio esiste fin dai tempi passati, si ritrova nell'architettura, nella pittura, nella letteratura. Il termine latino *pagus* ha generato nelle lingue romanze: paese in italiano, pays in francese, país in occitano e país in castigliano, catalano e portoghese. Nelle lingue germaniche è *Landschaft* in tedesco, *landscape* in inglese e *landschap* in olandese.

Nell'arte e specialmente nella pittura il paesaggio diventa un elemento estetico importante specialmente durante il romanticismo in cui dopo l'epoca illuministica si perde la fiducia della scienza e nella ragione con un ritorno alla natura. La parola stessa "paesaggio" implica al suo interno diversi livelli strutturali che lo compongono. Al suo interno rientra il concetto di territorio, una porzione di superficie terrestre in cui si è verificata la stratificazione, e ambiente, l'ecosistema in cui si verificano le interazioni chimiche, fisiche e biologiche racchiudendo al suo interno a sua volta le attività antropiche e naturali.

La stessa evoluzione della tutela del paesaggio ha quindi radici in quella del patrimonio riscontrabile già negli stati preunitari. Il punto di partenza fu il *Museum Florentinum*, un'opera suddivisa in dodici volumi costruita nel 1728 per proteggere le opere d'arte della famiglia Medicea in via di estinzione dalla dispersione. Così l'ultima discendente della famiglia Medici, Anna Maria Luisa il 31 Ottobre 1737 firmò un documento in cui la nuova dinastia lorenese si sarebbe impegnata a non spostare le opere "per

ornamento dello Stato, per utilità del pubblico e per attirare la curiosità dei foresti” (Settis, 2010, p. 91).

A Roma vi era il problema delle esportazioni delle opere verso le nazioni europee che le acquistavano per aumentare il prestigio della propria nazione. Differenti Papi emanarono ripetutamente degli editti per arginare il problema, il più efficace fu quello di Clemente XII dopo che il Cardinale Alessandro Albani, nipote di Clemente XI nel frattempo deceduto, tentò per la seconda volta di vendere in blocco le antichità della sua collezione. La raccolta di opere venne acquistata dal Papa andando a formare la base per quello che sarebbe divenuto il Museo Capitolino, primo nel mondo, con la motivazione di “favorire il pubblico decoro, il vantaggio del pubblico e il bene del privato” (Settis, 2010, p. 93). Invece Carlo III di Borbone, nonostante una volta divenuto il nuovo re del Regno di Napoli nel 1734 trasferì la collezione Farnese da Parma e Piacenza, sostenne gli scavi di Ercolano e Pompei e nello stesso tempo protestò le opere artistiche del regno dall’esportazione e dal degrado attraverso dei bandi, confermati anche dai suoi successori, in particolare Ferdinando I nel 1822 aggiunse il divieto di demolire edifici di pregio architettonico (Settis, 2010, p. 97).

L’editto del Pacca confermava come l’importanza dei monumenti per l’affermazione culturale di Roma, riprendeva l’antico principio romano di “publica utilitas” legato al prosperare della patria, in cui anche un oggetto di un privato può essere posto ad uso pubblico (Settis, 2010, p. 109).

Anche a Venezia nel 1773 per arginare l’esportazione di opere d’arte viene redatto un catalogo. Nel 1515 Il Leone X diede a Raffaello il compito di trovare dei marmi adatti alla Fabbrica di San Pietro gli chiese di salvare le sole epigrafi.

Nella Costituzione di Siena affida al governante il dovere di occuparsi del patrimonio culturale (Settis, 2010, p. 104).

Tra i vari Stati e tra i vari studiosi nello sviluppo delle leggi di tutela vi fu un’aspirazione comune nel salvaguardare le opere d’arte, “un identico senso della funzione della bellezza e dell’ornamento della città, una stessa tensione a trasmettere i valori da una generazione all’altra” (Settis, 2010, p. 107).

Lo stato promotore dell’unificazione italiana, il Regno di Sardegna non aveva dato fino ad alcun momento importanti contributi alla difesa delle opere d’arte. Lo Statuto Albertino inoltre affermava all’art. 29 il principio che “Tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili”. Entrato in vigore per tutto il territorio nazionale cancellò la legislazione lunga secoli degli stati preunitari, mentre invece secondo Settis su modello dei Länder tedeschi si “avrebbe potuto lasciar sopravvivere, con tutte le loro differenze, le norme di ciascuno degli antichi Stati” (Settis, 2010, p. 111). Si verificò dall’Unità d’Italia una forte dispersione di opere che la Camera cercò di fermare rimettendo in vigore in tutto il territorio nazionale le leggi previgenti nei singoli Stati. Vi furono diversi tentativi di creare una nuova legge, tutte naufragate contro il potere della proprietà privata.

La prima legge italiana di tutela del paesaggio è la legge n. 411 del 16 Luglio 1905 promossa dal Ministro dell’Agricoltura Luigi Rava allo scopo di salvaguardare la Pineta di Ravenna, luogo di grande importanza per l’identità nazionale.

Durante il fascismo vengono emanate diverse leggi in campo urbanistico e paesaggistico. Nel 1922 Croce in qualità di Ministro della Pubblica Istruzione promuove la legge n. 778 per la “Tutela delle bellezze naturali e gli immobili di particolare interesse storico”.

Nel 1939 vennero emanate altre due leggi: la n. 1089 del 1° giugno per la “Tutela delle cose d’interesse artistico o storico” che disciplinerà la tutela in Italia fino all’avvento del Codice dei beni culturali del 2004 e la n. 1497 del 29 giugno per la “Protezione delle bellezze naturali” in cui si indica il paesaggio come la “bellezza dei luoghi” e introduce ai piani territoriali paesistici.

Emilio Sereni definiva il paesaggio ne suo libro *Storia del paesaggio agrario italiano* (1961): “La forma che l’uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale”.

La Costituzione italiana recita all’art. 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”.

Negli anni 70’ avviene una forte aggressione edilizia del territorio nazionale. In ritardo, si cerca di frenarla attraverso la Legge Galasso in cui sono posti sotto tutela categorie di beni specifici come: coste, fasce fluviali, aree montane, ecc.

Attualmente la tutela del paesaggio si conforma a tre livelli: l’UNESCO e la World Heritage Convention a livello mondiale, la Convenzione europea del paesaggio approvata nel 2000 e in Italia legge dello Stato a partire dal 2006, il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2004 a livello nazionale.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio emanato con il Decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004, n. 42 definisce il paesaggio “come una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni e rappresenta un fattore per il benessere individuale e sociale, contribuisce alla definizione dell’identità regionale e rappresenta una risorsa strategica che se opportunamente valorizzata diventa uno dei fondamenti su cui basare lo sviluppo economico”.

A livello Regionale nel quadro nel processo di pianificazione, il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell’ambiente lo sviluppo sostenibile dall’intero territorio regionale. L’obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita della popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell’attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio definisce il Patrimonio culturale:

1. Il Patrimonio culturale è costituito dai beni culturale e dai beni paesaggistici.
2. Sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

3. Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.
4. I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

La Convenzione europea del paesaggio definisce il paesaggio come: “Il paesaggio è una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art. 1a).

Consapevoli del fatto che il paesaggio coopera all’elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell’Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell’identità europea.

Riconoscendo che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana.

L’articolo 5 – provvedimenti generali indica che ogni parte si impegna a:

- a) Riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità;
- b) Stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi tramite l’adozione delle misure specifiche;
- c) Avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche;
- d) Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico nonché nelle altre politiche che possono avere un’incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

La World Heritage Convention adottata nella 17° Conferenza Generale dell’Unesco del 1972 ha come fine la salvaguardia del patrimonio culturale mondiale, attuata tramite un sistema di cooperazione attiva tra i paesi membri. Ogni Stato che aderisce alla Convenzione è tenuto a rispettarne i principi e a collaborare con gli altri stati per la salvaguardia del patrimonio mondiale.

Nella World Heritage List rientrano soltanto quei siti che presentano un valore straordinario e universale. L’Italia ha aderito alla Convenzione con la legge n. 184 del 6 Aprile del 1977.

Il concetto antropologico di cultura è legato a un bene culturale, Bronislaw Malinowski definiva nel 1931: “La cultura comprende gli artefatti, i beni, i processi tecnici, le idee, le abitudini e i valori che vengono trasmessi socialmente”.

Il concetto di cultura sta alla base dell’idea di tutela, riassumibile ad alcune caratteristiche di base:

1. È cultura non intesa in senso dualistico, come opposizione tra “spirituale” e “materiale”;
2. È una cultura concepita nella sua dimensione storica, come eredità sociale ricevuta dal passato e rielaborata nel presente;
3. È una cultura che assume un ruolo fortemente identitario per la società che la promuove.

Nel codice dei beni culturali, i beni culturali sono nel loro complesso un sistema riassumibile nel paesaggio ritenuto a sua volta bene apicale, cioè è il sovra-sistema che include tutti i sistemi di beni, è la combinazione tra paesaggio naturale e paesaggio culturale.

Tra il paesaggio e i beni culturali si istaura una relazione di integrazione basata sulla qualità e sull’intensità delle relazioni che legano tra loro gli elementi del sistema (Tosco, I beni culturali - Storia, tutela e valorizzazione, 2014). Gli studi valutano quali sia il livello di integrazione tra i singoli beni e il paesaggio che può essere di differenti tipi:

- Integrazione fisica, riferita alla viabilità e i rapporti topografici;
- Integrazione morfologica, riferita alla coerenza con il contesto formale;
- Integrazione culturale, riferita alle svariate categorie di beni;
- Integrazione sociale, evidenzia il rapporto tra il patrimonio e la comunità locale;
- Integrazione della tutela.

Nel caso dell’integrazione della tutela del patrimonio culturale si snoda su tre azioni:

1. Individuazione e studio. Il patrimonio dei beni culturali e dei beni paesaggistici è individuato sul territorio e inserito in un catalogo tramite un lavoro di schedatura. La schedatura è gestita oggi su base informatica e fornisce le informazioni fondamentali sui beni che andranno approfondite con studi storici e tecnici. Il bene cultura viene in seguito sottoposto a vincolo dal Ministero che obbliga a mantenere la sua integrità e a ogni azione prevista sul bene dovrà essere sottoposta alla sua approvazione.
2. Tutela. Mediante lo studio del bene si viene a conoscenza delle caratteristiche peculiari di un bene, base conoscitiva indispensabile per la realizzazione di ogni futuro intervento. In base alle specificità del bene viene catalogato in modo definitivo e si dà avvio all’azione di conservazione per assicurarne l’integrità alle generazioni future. La tutela si suddivide in passiva e attiva. La tutela compete solo allo Stato, il Ministero dei Beni culturali agisce sul territorio attraverso istituti periferici, le Soprintendenze archeologiche, delle belle arti e del paesaggio. Esse sono competenti su determinati territori e

aggiornano il catalogo dei beni, emettono i vincoli, vigilano sull'integrità del patrimonio e intervengono con azioni di prevenzione e di restauro.

Valorizzazione. La valorizzazione è qualsiasi azione volta a “mettere in valore” il bene, ad accrescere le potenzialità comunicative e il suo riconoscimento sociale. Vi sono numerose azioni di valorizzazioni intraprendibili, quella economica, culturale, ecc.

## **2 Strumenti per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale**

In Italia esistono diversi preposti allo sviluppo delle aree rurali attraverso strumenti quali agevolazioni, finanziamenti, piani e regolamentazione.

L'Unione Europea fin dalla sua costituzione ha influenzato attraverso le sue istituzioni anteposte a quelle nazionali, il governo del territorio, nonostante ogni stato membro abbia differenti metodologie di pianificazione e non vi sia una vera regolamentazione sul governo del territorio. L'UE ha esercitato un'azione su tale materia attraverso le sue politiche economico/sociali, agricole, integrazione e riduzione delle disparità tra regioni ricche e povere (Rivolin, 2016). Per fare ciò sono state elaborate politiche generali condivise dalle varie nazioni dell'UE e applicabili in seguito ad ognuno di essi in modo specifico in base alle proprie peculiarità e necessità.

L'Unione Europea prevede finanziamenti in diversi settori: sviluppo urbano, occupazione ed inclusione sociale, agricoltura rurale, politiche marittime e della pesca, ricerca e innovazione, aiuti umanitari (Direzione generale del Bilancio (Commissione Europea), 2018). Per raggiungere buoni risultati in ogni settore viene prevista l'erogazione di finanziamenti provenienti dai Fondi europei, spesi in base alle strategie definite dalla Commissione europea. Quest'ultima dialogando con le istituzioni dei differenti paesi, individua le carenze, le "priorità" d'intervento dove sarà impiegato il denaro.

Essendo l'area di cui andremo a parlare in seguito una località rurale del basso Piemonte, lo sviluppo rurale rientra nella Politica Agricola Comune (PAC), che si avvale di due metodologie: pagamenti diretti (eseguiti dal Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola, abbreviato FEOGA), cioè fornendo un reddito diretto a fondo perduto all'agricoltore per dare un sostegno in più alla sua attività, e l'attuazione dei Piani rurali, cofinanziati dall'UE (mediante il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, abbreviato FEARS). Le politiche di sviluppo rurale dipendono in buona parte dal FEARS e non influenzano direttamente solo il settore agricolo, ma tutta una regione rurale, così che essa possa esprimere appieno le proprie potenzialità. Nel periodo attuale è stato previsto l'utilizzo anche di altri fondi europei per la PAC. Le strategie di sviluppo rurale vengono programmate attraverso una cadenza di 6 anni nel quale ogni nazione facente parte dell'UE elabora a livello statale o regionale, a seconda del proprio ordinamento amministrativo, i Piani di Sviluppo Rurale (PSR) approvati dalla Commissione e devono contenere almeno 4 delle 6 priorità mentre il FEARS elabora tre obiettivi generali: migliorare la competitività agricola, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, raggiungere uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento di posti di lavoro. Attualmente siamo nel periodo di programmazione 2014-2020 e sono stati stanziati dalla Commissione europea 100 miliardi di euro a cui si vanno a sommare i 61 miliardi di cofinanziamenti previsti dai vari stati membri (Direzione generale del Bilancio (Commissione Europea), 2018).

Per verificare che ogni Stato adempia ai propri doveri è stata istituita la Rete europea per lo sviluppo rurale (RESR), che nello stesso tempo favorisce lo scambio delle informazioni tra le varie reti istituite a loro volta in ogni membro. Monitora gli effetti delle azioni dei vari PSR.

All'interno del RESR possono dialogare tutti i portatori d'interesse delle zone rurali, tra i quali anche i "Gruppi di azione locale" (GAL), istituiti a partire dal progetto LEADER dal francese "Liaison entre actions de développement de l'économie rurale", tradotto "Collegamento tra azioni volte allo sviluppo delle economie rurali". Il LEADER è stato realizzato a partire dalla necessità di fermare il fenomeno dello spopolamento delle campagne. Le necessità delle persone sono molte e nonostante si possa vivere in un ambiente naturale e conservato è necessario avere i servizi di sostentamento non troppo lontani dal luogo in cui si abita, altrimenti diverrebbe troppo macchinoso ottenerli.

## **2.1 La Rete europea per lo sviluppo rurale**

Ogni stato ha istituito una rete nazionale per lo sviluppo rurale in modo da facilitare lo scambio di informazioni tra di stakeholder del settore per migliorare le politiche di sviluppo rurale messe in pratica. Monitora le azioni dei PSR (Piano di sviluppo rurale) vengano intraprese in modo efficace e riunisce diversi portatori di interesse: le varie reti nazionali, i Gruppi di azione locale (GAL), associazioni europee impegnate nel settore, ecc. Questo permette di creare anche delle partnership tra le varie parti in modo da promuovere l'innovazione e la conoscenza, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità e la competitività nel mondo ormai globalizzato.

Il settore agricolo in Europa è il quarto per grandezza, le regioni GAL ricoprono il 50% dell'UE e mantiene il 7% della forza lavoro, senza contare che un ambiente agricolo sano determina anche un minore inquinamento, manutenzione del territorio che evita disastri naturali e mantiene la bellezza del paesaggio, preservando così degli ecosistemi intatti per la fruizione alle generazioni future (Commissione Europea, 2018).

L'Unione Europea si impegna ad investire nell'insediamento di aziende vecchie o nuove, di giovani, per la modernizzazione delle aziende, incentivare la biodiversità, inserire risorse rinnovabili nel processo produttivo, creando anche nuovi posti di lavoro dall'indotto. Ogni stato in base ai livelli amministrativi in cui è suddiviso produce dei Piani di sviluppo rurale per individuare delle strategie in cui indirizzare i fondi prendendo spunto dalle priorità e alle esigenze a seconda delle varie aree geografiche.

Il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) definisce i finanziamenti in base a sei priorità che sono:

- Trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione
- Redditività e competitività delle aziende agricole
- Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi
- Ripristinare, preservare e valorizzare gli ecosistemi

- Economia efficiente sotto il profilo delle risorse e resiliente al cambiamento climatico
- Inclusione sociale e sviluppo economico

Ad ogni priorità è affidata una quantità definita di finanziabilità

Nell'elaborazione del PSR l'ente adibito alla sua elaborazione deve includere almeno quattro priorità elaborando degli obiettivi e delle misure a cui poi i GAL faranno riferimento per lo sviluppo delle azioni e per ottenere a loro volta i finanziamenti.

Oltre a queste quattro priorità indica obiettivi generali che rientrano in tutte le priorità: sostegno alle imprese (supporto nell'elaborazione di approcci intelligenti, accesso a forme di finanziamento, creazione di modelli), colmare il divario digitale. Uno dei problemi fondamentali a cui fa riferimento la rete europea è la mancanza di un'accessibilità adeguata delle aziende agricole, sia fisica che non come ad esempio internet. Inoltre le aziende non provvedono ad adeguare tecnologicamente le proprie strumentazioni e anche i propri metodi produttivi. Nello stesso tempo non vengono valutate le conseguenze di certe azioni, che potrebbero determinare un forte impatto sull'ecosistema e di ritorno anche sull'economia dell'azienda, mentre invece un ecosistema di qualità da vita anche ad un'azienda di qualità. Inoltre sviluppare una tecnologia agricola avanzata può portare diversi indotti, come ad esempio studi universitari, sviluppo di ulteriori tecnologie, esempi esportabili, ecc.

## **2.2 Il Piano di sviluppo rurale piemontese**

Il programma nasce dalla necessità di instaurare un dialogo volto a conoscere quali siano le urgenze e individuare le priorità di intervento da realizzare sul territorio tra rappresentanti del mondo agricolo e gli enti nazionali quali regioni, Ministero delle politiche agricole, ecc. per utilizzare con profitto i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea. Le istituzioni europee discutono, prime fra tutte la Commissione, e nazionali a loro volta, e se vengono rispettate le regole si ottengono i finanziamenti.

Dagli obiettivi elaborati dalla Commissione e quelli presenti nel PSR nel caso italiano dalle regioni, strumento strategico, è suddiviso in misure, nuovamente suddivise in sotto-misure e operazioni, alcune volte anche in azioni da declinare successivamente nel Piano di Sviluppo Locale strumento attuativo dei GAL. Durante la programmazione 2014-2020 l'UE prevede di spendere nella Regione Piemonte 471 milioni di euro a cui vanno poi accompagnati i fondi di cofinanziamento (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 2). Il totale della dotazione del PSR piemontese è di 1,09 miliardi di euro di cui al 43% finanziati dall'Unione Europea, 40% nazionali e 17% regionali. Il programma è strutturato in 15 misure inserendo tutte e 6 le priorità individuate dall'Unione Europea (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 4). Nel caso del Piemonte vengono inserite tutte e 6 le priorità elaborate dalla Commissione europea: 113 milioni per la priorità 1, 249 milioni per la priorità 2, 139 milioni per la priorità 3, 333 milioni per la priorità 4, 67 milioni per la priorità 5 e 154 milioni per la priorità 6 (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 3).

Le 6 priorità sono state suddivise dalla regione in 15 (la numerazione non è continua, poiché altre priorità previste sono state bocciate):

1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;
2. Servizi di consulenza;
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali;
5. Ripristino potenziale produttivo;
6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese;
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali;
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali;
11. Agricoltura biologica;
12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;
16. Cooperazione;
19. Sostegno allo sviluppo locale LEADER.

I fondi hanno effetti specialmente per quei comuni che vengono definiti rurali cioè con una superficie minore di 150 abitanti/km<sup>2</sup> o una superficie agroforestale maggiore del 66% sul totale. Il territorio piemontese viene classificato in 4 aree: urbane, rurali intermedie, rurali intermedie con vincoli naturali, rurali con problemi di sviluppo.

I fondi sono diretti in particolar modo imprenditori agricoli che si impegnano a: investire ed innovare, agire a favore dell'ambiente, adottare pratiche sostenibili, preservare il territorio. Ogni intervento finanziato deve corrispondere a un cambiamento positivo misurabile mediante uno sviluppo equilibrato del territorio.

Come abbiamo già visto nei paragrafi precedenti il PSR è elaborato in modo condiviso da diversi attori economico-sociali che raggiungono un accordo di partenariato con lo Stato italiano e la Commissione Europea. L'attuazione di politiche agricole nel territorio della regione è importante: il 32% della popolazione totale vive in zone rurali che sono a loro volta il 55% della superficie piemontese, di questi sono al 53% seminativi, 36% prati e pascoli e 9% a colture (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 4).

Il Piano di sviluppo rurale piemontese ha a disposizione per il periodo di programmazione 2014-2020 471 milioni di euro. Lo sviluppo in un piano strategico degli obiettivi elaborati dalla commissione europea hanno il compito di dare sostegno alle attività agricole verso un maggiore sviluppo accompagnato da competitività e sostenibilità.

Per la valorizzazione delle aree rurali e dei manufatti storici presenti nel territorio della Bassa Provincia di Alessandria, le misure più vicine alla realizzazione del proposito del progetto di tesi sono le numero: 3, 7, 11, 16 e 19.

- La misura 3 “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari” vuole aiutare gli agricoltori a tutelare i propri prodotti di qualità attraverso certificazioni

ormai note quali DOP (Denominazione di Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Protetta), STG (Specialità Tradizionale Garantita), DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), IGT (Indicazione Geografica Tipica). Affinché la qualità sia provata, gli agricoltori devono aderire a controlli per verificare la filiera, il prodotto, ambiente, sicurezza, responsabilità sociale ed etica (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 8). La partecipazione a questo tipo di certificazioni è una tutela per l'agricoltore soprattutto nel caso in cui il prodotto si affacci su un mercato globale.

Il PSR da un contributo per un massimo di 3mila euro l'anno per azienda con un pagamento annuale per 5 anni. Il sostegno arriva dopo l'ottenimento della certificazione.

- La misura 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali” come annunciato nella stessa spiegazione sul PSR ha lo scopo di intervenire “nelle zone rurali, che presentano rispetto alla pianura, maggiori problematiche legate all'abbandono e all'isolamento. Essa sostiene la tutela del paesaggio e della biodiversità, lo sviluppo delle comunità locali, una migliore connessione ad internet, l'animazione turistica (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 15).

Si suddivide in sotto-misure:

#### 7.1.1. Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni.

Il PSR valuta la pianificazione comunale un principio fondamentale per la buona riuscita degli interventi in ambito rurale. I piani devono essere rivolti verso uno sviluppo strategico e di sostenibilità, coerentemente agli strumenti urbanistici dei livelli di governo del territorio superiori.

Il PSR propone il supporto nelle spese di redazione dei piani di sviluppo, consulenze, progettazione ecc. finanziando il 100% della spesa ammessa.

#### 7.1.2. Stesura ed aggiornamento dei Piani naturalistici.

Essendo un parco naturale, per sua definizione vivo è necessario costantemente aggiornare i piani degli enti di gestione dei parchi per una migliore qualità della tutela attraverso studi, analisi, elaborazioni di dati, realizzazione di cartografie. Il finanziamento è rivolto agli enti di gestione e il PSR prevede un finanziamento del 100% ammissibile.

#### 7.3.1. Infrastrutture per la banda ultra larga.

Un accesso rapido e a basso costo nelle aree rurali è fondamentale per la pubblicizzazione dei propri prodotti, per rimanere informati.

#### 7.5.1. Infrastrutture turistico ricreative ed informazioni turistiche.

Affinché si sviluppi il turismo devono essere implementate infrastrutture adeguate ad accogliere il visitatore, così il PSR propone per il turismo naturalistico il potenziamento della rete sentieristica per contribuire “a diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica, promuovere le tipicità locali e a favorire opportunità occupazionali” (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 17).

Il PSR propone un finanziamento del 90% delle spese ammissibili rivolto a enti pubblici singoli o associati, enti di gestione delle aree protette, associazioni con finalità connesse all'escursionismo e all'alpinismo.

7.6.1. e 7.7.2 Miglioramento dei fabbricati di alpeggio e relativi manuali

- La misura 11 “Agricoltura biologica” vuole aiutare gli agricoltori che hanno deciso di modificare il proprio metodo di produzione verso un'agricoltura sostenibile, poiché aiuta la biodiversità, migliora la qualità delle acque e la composizione del sottosuolo (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 28). Il PSR prevede dei premi annui per ogni ettaro coltivato a biologico in moda da compensare i costi aggiuntivi e l'iniziale mancato guadagno dovuto ai costi assunti nel passaggio all'agricoltura biologica.

- La misura 16 “Cooperazione” è rivolta a “forme di cooperazione tra almeno due soggetti (operatori del settore agricolo, forestale e del mondo rurale o altri) che contribuiscono agli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Il sostegno è limitato ai gruppi di cooperazione costituiti ex-novo o che intraprendano un nuovo progetto” (Direzione Agricoltura - Regione Piemonte, 2016, p. 29).

La misura è rivolta a: Gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione in agricoltura (PEI), progetti pilota per sviluppare nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, processi di lavoro in comune e servizi di turismo rurale, filiere corte, mercati locali e attività promozionali, progetti ambientali coordinati, progetti ambientali coordinati, biomasse per la produzione di energia e per l'industria, strategie di sviluppo locale diverse da LEADER, piani forestali aziendali, agricoltura sociale.

La regione ha pensato di realizzare questa misura poiché ci sono diverse frammentazioni che portano ulteriori svantaggi ai territori meno fortunati per cui si vuole aiutare gli operatori a lavorare insieme. Il PSR prevede un finanziamento in conto capitale per la realizzazione di studi di fattibilità, piani aziendali e di gestione forestale, costi dell'animazione della zona interessata, costi di esercizio, della cooperazione, costi diretti dei progetti, attività promozionali (solo per progetti di turismo rurale).

- La misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER” è rivolta ai GAL che possono elaborare le proprie azioni per il reperimento dei fondi su tre ambiti tematici a scelta: sviluppo e innovazione delle filiere, turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico e i servizi pubblici essenziali da inserire nei Programmi di sviluppo locale approvati dalla Regione. Il budget minimo per GAL è di 3milioni di euro e varia a seconda della popolazione.

### **2.3 Il programma LEADER**

A partire dalla lettura completa dell'acronimo francese è possibile comprendere a quale fascia di stakeholder è riferito, rientrano al suo interno realtà che vanno dal volontariato, al privato e pubblico e si uniscono per sviluppare iniziative comuni di

sviluppo economico rurale. Dall'unione dei differenti portatori di interesse nascono dei gruppi, definiti: Gruppi di azione locale (GAL) per valorizzare la natura, la cultura, offrire assistenza alle persone che aspirano a fare impresa nel luogo in cui vivono attraverso dei criteri definiti dai vari gruppi volti alla valorizzazione del luogo.

I GAL possono dare la possibilità anche ai privati cittadini di aree non aventi normalmente un rilevante potere decisionale, di creare il proprio spazio grazie a decisioni prese di comune accordo tra i vari stakeholder. Dal dialogo scaturiscono le idee utili allo sviluppo del proprio territorio volte all'implementazione delle attività economiche: turismo, agricoltura, infrastrutture, sociale, ambiente, creando degli obiettivi comuni, punti di partenza per tutti per gli investimenti.

Una delle mete prioritarie della programmazione è dare alla popolazione vivente nelle aree rurali le stesse possibilità di chi dimora nelle aree urbanizzate, in cui è più facile portare i servizi. Nello stesso tempo anche nelle aree rurali troviamo grandi tesori culturali e se il territorio si spopola viene anche meno la conservazione di questi o aumenta la spesa da parte delle istituzioni locali per il loro mantenimento. Le persone possono sentirsi all'interno della rete creata dal progetto LEADER parte di un insieme non più isolato solamente alla sola area locale. L'ambiente è il luogo in cui si svolgono tutte le attività della vita di una persona. Per garantire una buona qualità della vita è necessario che l'ambiente sia conservato, mantenendolo pulito, avviando azioni volte alla sostenibilità, ecc. Inoltre un territorio naturale ben conservato può essere un'importante fonte di reddito per la popolazione, sia dal punto di vista del sostentamento delle risorse: acqua, legna, agricoltura, ecc. che dal punto di vista turistico. Viene svolta un'azione di conservazione per mantenere l'ambiente in uno stato in cui anche le generazioni future potranno usufruirne. Entrambi possono avere a loro volta impatti economici ed occupazionali, un'ambiente vissuto permette l'introduzione di attività e quindi nuova occupazione. È necessario costruire strutture sia per la popolazione locale che usufruisce del territorio e ha necessità di strutture in cui fare delle soste, che per i visitatori esterni poiché necessitano di luoghi in cui dormire, ristorare, ecc.

L'inserimento anche di piccole strutture all'apparenza insignificanti posso cambiare molto l'esistenza di una persona, ad esempio la realizzazione di un percorso fitness all'interno di un bosco o di una piccola stazione per esercizi fisici attraverso degli attrezzi accessibili a tutti. I beneficiari possono godere non solo dell'aiuto di investimenti economici, ma anche di risorse tecnologiche, nuove tecniche di coltivazione, marketing al passo coi tempi, nuovi modi di fare, ecc.

La possibilità di fare impresa anche di piccole aziende può fare occupazione o essere un esempio da cui altre persone possono prendere spunto per continuare il progetto LEADER, una nuova idea può generare nuovi posti di lavoro. Un'azienda specializzata in un determinato settore apprendere da altre realtà e amplificare le proprie competenze applicandole in modo più efficace alla propria realtà. Ciò permette all'idea di un singolo, se efficace di divenire più forte e magari essere perfezionata dall'intervento di altre persone. Il mondo globalizzato necessita di instaurare relazioni tra le persone, farle lavorare congiuntamente, rendere partecipe in prima persona ogni cittadino per migliorare, rendere maggiormente vivibile e

economicamente competitivo il territorio in cui vive. L'ampliamento delle conoscenze può dar luogo alla necessità di avere nuove competenze all'interno dell'azienda e quindi maggiore occupazione.

L'innovazione a volte è importante anche per ridurre i costi e rendere maggiormente efficiente la catena produttiva, continuando magari a compiere le stesse operazioni precedenti. La comunicazione tra i vari stakeholder è importante per avere una maggiore forza sugli interessi comuni, creare un coordinamento per rendere più efficiente e sostenibile la fruizione del territorio da parte di un visitatore, non ripetere azioni già intraprese da un altro soggetto, coordinare le risorse per investimenti più efficaci e dove sono realmente necessari stabilendo delle priorità e aumentare le possibilità di auto-governo. Aumentare l'accessibilità è un altro punto importante, sia per le persone disabili e difficoltà motorie. L'istruzione dei giovani e il renderli coscienti permette con maggiore facilità il continuare degli sforzi intrapresi e nello stesso tempo di mantenere l'ambiente con una qualità. La trasmissione dei valori è importante per mantenere un punto di riferimento nella coscienza delle persone e dare un motivo in più di mantenere il territorio.

### **2.3.1 I GAL (Gruppo di azione locale) in Italia**

Ogni regione LEADER ha un manager che inizia le attività invitando a tutti gli stakeholder, pubblici e privati, a partecipare al Gruppo di azione locale (GAL) con provenienza da ogni settore ed attività lavorativa: sociale, produttiva, ambientale e turistica. Queste persone si mettono insieme per trovare idee comuni per elaborare "buone pratiche", così da sviluppare i potenziali della regione e attraverso un metodo per individuare quali tra le priorità applicare e le conseguenti azioni da intraprendere affinché i livelli istituzionali che recepiscono i fondi europei a loro volta li distribuiscano. Come già detto, lo scopo dei GAL è anche lo scambio di idee, prassi e risultati ottenuti. Le idee possono essere confrontate con quelle di altre regioni andando a fissare un sistema di conoscenze riproducibili a seconda del contesto e a loro volta migliorabili. Due regioni o più possono mettersi in contatto per uno scambio continuo di idee e di buone pratiche e verificare quali sono stati i risultati ottenuti favorendo quindi la collaborazione.

L'Unione Europea approva la creazione dei gruppi in tutto il suo territorio e trasferisce fondi in base ai risultati ottenuti. Metà di ogni progetto deve essere cofinanziato dallo stato membro, il livello di controllo cambia da ogni stato, in Italia è la Regione che si occupa di realizzare il Piano di sviluppo rurale, che delinea gli obiettivi da raggiungere attraverso misure ed azione. Ogni gruppo per ottenere il finanziamento deve sviluppare una delle linee del PSR che a sua volta si rifà a obiettivi decisi a livello europeo attraverso una programmazione di 6 anni, attualmente siamo nel periodo 2014-2020. I GAL sono delle aree geografiche delimitate, non tutte le zone agricole possono esserlo, ed elaborano le azioni da intraprendere a partire agli obiettivi indicati nei PSR per ottenere a loro volta i finanziamenti dallo Stato o dalle regioni. In Europa esistono 3058 GAL di cui 223 italiani, 336 francesi, 348 tedeschi, 145 britannici. In Piemonte

i GAL sono 14 di cui 2 nella provincia di Alessandria e uno di essi sconfinava nella provincia di Asti.

In Italia i PSR vengono definiti a livello regionale, tranne per le Province autonome di Trento e Bolzano, così vengono realizzati 21 piani anziché 20, il numero delle regioni italiane. La rete rurale nazionale come quella europea si occupa di monitorare il soddisfacimento degli impegni presi con UE nell'attuazione dei PSR e di come il denaro viene speso dai GAL.

### **2.3.2 I GAL in Germania**

Durante il mio periodo di studi all'estero grazie al programma Erasmus svolto a Friburgo in Brisgovia nel sud-ovest della Germania, prossima al confine tra Francia e Svizzera, ho iniziato a documentarmi sul funzionamento del LEADER. In Germania l'azione dei progetti LEADER (per mezzo dei fondi FERS, FEARS e FSE) viene come in Italia affidata ai Gruppi di Azione locale. La gestione dei fondi viene affidata ai vari stati federali, a cui supervisiona una rete federale delle aree rurali (Deutsche Vernetzungsstelle Ländliche Räume) controllata dall'Agenzia federale per l'agricoltura e l'alimentazione (Bundesanstalt für Landwirtschaft und Ernährung) del Ministero federale dell'alimentazione e dell'agricoltura (Bundesministerium für Ernährung und Landwirtschaft). La rete serve a raccogliere in sede comune gli enti pubblici e privati aventi un interesse nella valorizzazione, conservazione del paesaggio e delle attività rurali. Gli stati federali elaborano un programma di sviluppo basato sui regolamenti della Commissione Europea e in seguito i Gruppi di azione locale devono attuarli. Prerogativa per la loro nascita è quella di essere per metà partecipati da attori economici e sociali dell'area in cui si istaura il GAL. Questa imposizione è già una differenza significativa rispetto a quelli italiani, dove non è necessaria una forte partecipazione privata, anzi come vedremo la maggioranza degli enti facenti parte sono di diritto pubblico o comunque provenienti dal pubblico.

La città di Friburgo si trova a ridosso del confine con la Foresta nera (Schwarzwald) al cui interno sono presenti quattro GAL: Suedschwarzwald, Mittlerer Schwarzwald, Mittelbaden, Nordschwarzwald. Nonostante sia un'area con un buon sviluppo turistico la creazione dei GAL è stata necessaria soprattutto per alcune problematiche comuni a tutte e quattro legate allo spopolamento delle aree più interne della Foresta nera e al progressivo abbandono delle aree agricole. Capita spesso di trovare chilometri di bosco e a un certo punto vedere una piana immensa a pascoli. Queste oasi all'interno del bosco andrebbero completamente perse nel caso di uno spopolamento e il mancato pascolo degli animali, provocando anche un impoverimento paesaggistico con ricadute sul settore turistico. È interessante come su 15 gruppi locali del Baden-Württemberg, Land tedesco in cui si trova la Foresta nera e la città di Friburgo, 5 siano della Schwarzwald. Nel visitare i loro siti internet ho notato quanto sia semplice ed intuitivo muoversi al loro interno. Nonostante siano riferiti soprattutto per il sostentamento agricolo, ci sono diversi annunci per la promozione turistica, la fruizione del territorio e sono molto aggiornati: posso trovare dai progetti già realizzati con la spiegazione per

ogni singolo progetto o vengono indicate le attrazioni che è possibile trovare: monumenti, musei e bellezze naturali.

Vi è una grande sinergia nel raggiungere obiettivi comuni, ad esempio sul sito generale per la promozione turistica di tutta la Foresta nera appaiono i loghi di tutti i GAL e viceversa non solo il sito di divulgazione, ma ognuno di questi enti operante sul territorio lo si trova come sponsor nel sito di un altro ente e nel sito dei GAL. È presente quindi un senso di forte collaborazione per la valorizzazione del territorio, essendo l'obiettivo finale di ogni ente, mentre risulta più dispersiva e a volte accade l'opposto in Italia.

Interessante la componente privata all'interno dei GAL tedeschi, nei GAL tedeschi la maggioranza, aventi interesse in uno sviluppo congiunto del territorio. Ciò porta ad una maggiore partecipazione da parte della comunità che vede nel GAL un'occasione di valorizzazione. Inoltre la discussione tra le varie parti può dare una maggiore varietà di idee e presenta differenti punti di vista, non solo dal pubblico al privato, ma all'interno di quest'ultimo da diversi settori (turistico, alimentare, agricolo, ecc.). Ho di seguito elencato le caratteristiche di ogni GAL in modo sintetico:

- Südschwarzwald, si tratta di un GAL molto vecchio, tra i primi ad essere stati realizzati nello stato del Baden-Württemberg (1994) e nonostante i suoi confini siano cambiati spesso, la coesione all'interno sia tra attori privati che pubblici è molto alta. Analizzando il sito e le motivazioni per cui è nato, le attività agricole presenti in ogni caso non soffrono di grosse problematiche, ma gli agricoltori vanno ad abitare spesso centri urbani principali.

È possibile presentare negli intervalli di tempo decisi dal consiglio del GAL qualsiasi tipo

di progetto per ottenere un finanziamento che rientri nelle misure.

Nonostante vi sia un turismo molto attivo fin dal passato per le sue bellezze naturali, in questa regione sussistono molte delle problematiche come vedremo del territorio di studio, con giovani che lasciano le parti più periferiche, le attività agricole lasciate progressivamente all'incuria e gli anziani che necessitano di assistenza per le sempre più lunghe distanze da affrontare per arrivare ai servizi.

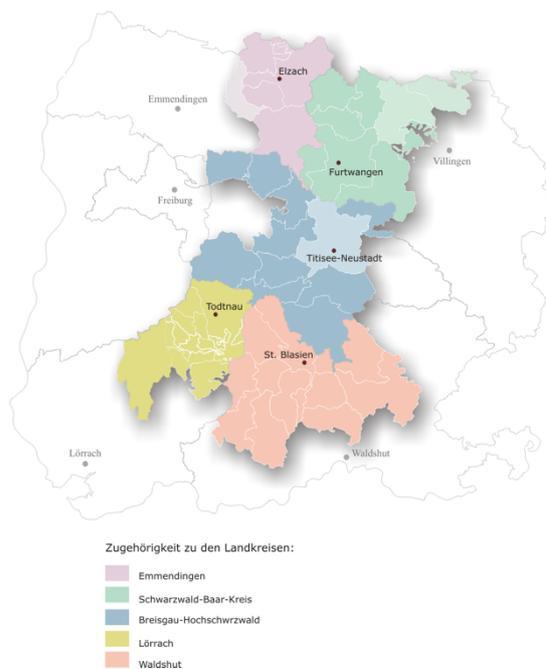


Figura 1. Immagine tratta dal sito web del GAL Südschwarzwald di cui rappresenta l'estensione

- Mittlerer Schwarzwald, il 78% del territorio è costituito da foresta ed è la porta del un parco nazionale che si trova a nord del GAL. Vi sono piccole aziende agricole che vendono il loro prodotti attraverso un marchio per indicarne la qualità “echt Schwarzwald”. Ha iniziato ad operare nella programmazione 2007-2013. Gli obiettivi sono: creare un valore aggiunto e creare marketing per l’agricoltura locale, aumentare la qualità della vita per i giovani e gli anziani, un turismo naturali e protezione dell’ambiente e sostenibilità.



Figura 2. Immagine tratta dal sito web del GAL Mittlerer Schwarzwald di cui rappresenta l’estensione.

- Mittelbaden, ha un paesaggio molto vario, in alcune aree con una forte presenza vitivinicola che per le aree collinari è molto simile a quello che andrò ad analizzare in Italia. Una parte

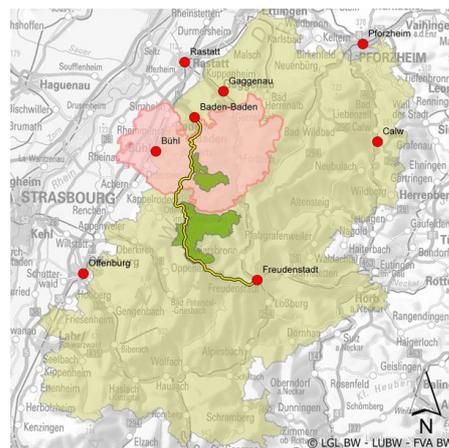


Figura 3. Immagine tratta dal sito web del GAL Mittelbaden di cui rappresenta l’estensione.

- del territorio è interessato dal parco nazionale della Schwarzwald. Vi è un’alta partecipazione dei cittadini attraverso l’organizzazione di workshops. Gli obiettivi del GAL sono stati pensati a partire proprio dalla partecipazione e sono: gestione delle foreste, della conservazione del paesaggio, offerte di svago e turismo sostenibili, protezione delle risorse e del clima, mantenimento delle tradizioni culturali, qualità della vita nel villaggio (Leader Region Mittelbaden, 2018).
- Nordschwarzwald, il sito di questo GAL è quello con il maggior numero di informazioni. La partecipazione pubblica è solo del 39%, mentre è forte la presenza di parter economici e sociali.

Esperienza nella natura e promozione della salute nel turismo:

- Valorizzare lo spazio naturale e culturale attraverso la creazione di opportunità ricreative e ricreative rispettose della natura;

- Realizzare un turismo all'aperto anche per persone con disabilità;
- Promuovere la comprensione della natura, in particolare tra i bambini e gli adolescenti attraverso l'espansione dell'educazione ambientale e delle esperienze nella natura;
- Assicurare le imprese nel turismo promuovendo misure di miglioramento della qualità (Parco nazionale come fonte di impulso per la qualificazione e lo sviluppo dell'offerta);
- Riposizionamento della regione nel "settore della salute naturale", sviluppo di offerte con enfasi vitale (offerte di esperienza sulla salute e sulla natura);
- Valorizzazione del potenziale culturale e storico-culturale.

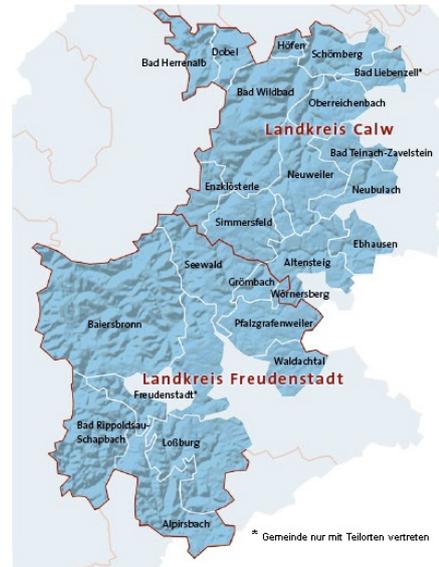


Figura 4. Immagine tratta dal sito web del GAL Nordschwarzwald di cui rappresenta l'estensione.

#### Paesaggio e natura - Conserva e forma:

- Assicurare e mantenere il paesaggio culturale come base per un paesaggio attraente, area di vita e ricreazione;
- Promuovere l'infrastruttura per garantire una gestione sostenibile e completa;
- Protezione delle specie animali e vegetali rare e dei loro habitat;
- Promuovere una migliore comprensione della natura tra giovani e anziani/aumentare la consapevolezza dell'ambiente naturale e del paesaggio attraente.

#### Nativo, nobile, ecologico, moderno:

- Promozione di costruire con legno locale;
- Sensibilizzazione per una cultura regionale della costruzione in legno;
- Collegamento in rete dei partner della catena del tallone in legno;
- Promozione dell'abete bianco come albero caratteristico della Foresta Nera;

#### Qualità della vita per giovani e anziani:

- Migliorare la qualità della vita preservando l'infrastruttura del centro città nel contesto del cambiamento demografico;
- Istituzione di offerte culturali e luoghi di incontro;
- Supporto dei comuni nei processi di sviluppo dei villaggi;
- Sviluppo di concetti e progetti d'azione orientati al futuro, ad es. Progetto "Qualità della vita attraverso la vicinanza nell'ambito di LEADER (LQN);
- L'obiettivo è garantire la qualità della vita nei villaggi a lungo termine con il motto "Insieme per l'altro".

I giovani in modi nuovi:

- Creare prospettive di sviluppo per i giovani e i giovani adulti nelle aree rurali;
- Promozione dello sviluppo professionale (ad esempio sviluppo di nuovi modelli di acquisizione per l'apprendistato, ecc.);
- Coinvolgimento attivo nei processi di sviluppo dei villaggi e promozione di progetti di rinnovamento dei villaggi da parte di bambini e adolescenti;
- Miglioramento della rete reale e digitale;
- Misure di qualificazione e scambi culturali per promuovere l'integrazione;
- Riduzione delle distanze spaziali attraverso forme alternative di mobilità.

Se si analizzano congiuntamente le varie problematiche riscontrate tra i vari GAL sono molto simili, come anche le modalità di risoluzione. Interessante è il fatto che le problematiche sono anche molto simili anche a quelle dell'area di studio e uno di questi GAL presenta nelle aree coltivate a vigna un paesaggio molto simile, anche se nella zona di studio il paesaggio risulta molto degradato e oltre alle azioni di valorizzazione andrebbero intraprese delle azioni di riqualificazione.

A differenza dei GAL tedeschi in Italia senza una vera logica partecipativa, ma in base al consenso a partecipare o meno da parte dei singoli comuni o enti di partecipazione pubblica, senza tenere conto anche grossomodo dei legami comuni con altre aree, basti prendere visione del portale del GAL Giarolo che si estende dalla valle omonima, fino alla Val d'Orba, aree localmente molto differenti e distanti tra loro nella vita quotidiana. Nella bassa provincia di Alessandria non vi è una forte integrazione con le altre realtà, non vi è una proposta in base anche a quali sono gli interessi per i turisti: wellness, natura, musei, ecc.

In collaborazione con gli altri enti vengono coordinate diverse attività, come ad esempio con l'ufficio turistico della Schwarzwald, il parco nazionale, ecc. Alcuni esempi riguardano le modalità di trasporto: se viene acquistato un pacchetto di pernottamento all'interno della Schwarzwald vi è la possibilità di acquistare un ticket per i mezzi pubblici. Nell'area di studio sarà possibile notare la forte mancanza di collegamenti efficienti dei mezzi pubblici è una delle mancanze più rilevanti. La popolazione residente si muove in buona parte per le distanze medio-corte in automobile, mentre per le distanze lunghe vengono utilizzati maggiormente i treni. Mancano inoltre gli sportelli di ascolto del cittadino. In Germania sono stati realizzati diversi progetti nelle scuole e per i giovani per sensibilizzarli sul tema e parlare delle attività svolte dall'Unione Europea con le regioni e gli stati membri. I giovani in queste attività potevano porre delle domande per risolvere i loro dubbi e specialisti spiegavano come funzionava il GAL, quali sono le attività sul territorio e quali sono le bellezze del territorio. Potrebbe essere utile anche in Italia realizzare qualcosa di simile, soprattutto per sensibilizzare i giovani nel loro senso civico.

## 2.4 Il paesaggio rurale nel Piano Paesaggistico Regionale

Assieme alle politiche europee possono concorrere strumenti del governo del territorio che devono tenere conto di esse, come il Piano Paesaggistico. Essendo il paesaggio argomento trattato da un'autorità sovranazionale che delinea delle linee guida da applicare poi a livello nazionale e regionale, è importante trovare una sua definizione precisa e condivisa, allo scopo di avere una partecipazione allo sviluppo di un'idea tanto complessa, così da dare maggiore forza a livello giuridico e garantire ad esso una maggiore protezione da oppositori del termine. La Convenzione europea in tale senso ha permesso di fare un grosso passo avanti dando alle amministrazioni regionali italiane una base forte su cui realizzare il piano. Mentre però nella Convenzione europea si sottolinea come il paesaggio sia *“una determinata parte di territorio”* il PPR della Regione Piemonte ha una copertura su tutta su tutta l'area interna ai suoi confini.

Attualmente non vi è un'unica metodologia applicabile nell'analisi del paesaggio per individuare cosa effettivamente è rilevante per il Piano e cosa ha un ruolo di secondo piano. Attraverso le nuove strumentazioni tecnologiche stanno nascendo sempre più nuove possibilità di raccolta dei dati, soprattutto dal punto di vista dei costi che stanno scendendo progressivamente e l'utilizzo di software soprattutto legati al GIS e ai nuovi sistemi BIM vi è una miriade di possibilità di analisi. Questo potrebbe aumentare l'efficienza nei prossimi anni nell'attuazione delle norme del piano e migliorare la rappresentazione cartografica e modellistica. Ad esempio in molte città del Nord Europa stanno creando progressivamente dei modelli digitali del territorio per verificare in base ai differenti interventi pensati quali possono essere le conseguenze. In particolare l'inserimento di nuovi elementi può creare degli impatti che vanno a cancellare delle inter-visibilità tra luoghi costruite attraverso i secoli che al contrario possono essere calcolati attraverso l'utilizzo di appositi software. Non si è ancora raggiunta in ogni caso una metodologia certa né a livello nazionale, né livello internazionale quindi la Regione Piemonte ha proposto il proprio. Essendo il paesaggio qualcosa sia di oggettivo che soggettivo secondo le definizioni date in precedenza, l'analisi è partita tra tre fattori percettivi: sociali e scenici (soggettivi) e oggettivabili/generalizzabili. Per individuare l'importanza di ciascuno è necessario riconoscere dei valori mediante dei parametri di valutazione, quantificabili e rilevabili (Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia - Regione Piemonte, 2014).

Le fasi dell'analisi sono state sistematizzate in: analisi, valutazione, rappresentazione, presentazione al pubblico. L'analisi a sua volta è suddivisa in: riconoscimento, descrizione e caratterizzazione, valutazione, indirizzi normativi (Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia - Regione Piemonte, 2014, p. 29).

Ogni regione per adempiere alla Convenzione europea del 2000 e al Codice dei Beni culturali e del paesaggio del 2004 deve realizzare un Piano Paesaggistico, realizzato sull'intero territorio regionale e tenendo conto di tutte le componenti che intercorrono alla formazione, al mantenimento e alla trasformazione del paesaggio (attività urbane,

culturali, sociali, economiche, ecc.). Inoltre i piani devono recepire due principi richiesti dall'Unione europea: copianificazione e sussidiarietà. La copianificazione è un processo in cui si devono coinvolgere tutte le parti interessate dal comune, provincia alla regione che con uguale dignità possono esprimere la propria idea. Per la sussidiarietà invece, l'ente più vicino al cittadino e attrezzato deve offrire il servizio. Ai diversi livelli i piani e i programmi territoriali devono tenere come riferimento il PPR. In particolare deve esserci coerenza per:

- La valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico, culturale, paesaggistico e delle attività connesse;
- La riqualificazione delle aree urbane e la rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- Il recupero e la riqualificazione di aree degradate poste in territori rurali;
- Il contenimento del consumo di suolo;
- Il contenimento dell'edificazione frammentata e dispersa, al fine di evitare la dequalificazione del paesaggio e la modifica, modo diffuso, dei suoi connotati tradizionali (Regione Piemonte, 2017, p. 4).

Il PPR è composto da diverse tavole, insieme alla relazione e la VAS.

Tavola P1, quadro strutturale: mette in evidenza i fattori che hanno svolto un ruolo fondamentale nei processi di trasformazione regionale.

Tavola P2, beni paesaggistici: evidenzia i beni presenti sul territorio.

Il Catalogo è suddiviso in due parti:

- La prima parte del Catalogo comprende gli immobili e le aree di cui agli articoli 136 e 157 del Codice, descritti attraverso una specifica scheda; per tali aree il Ppr definisce specifiche prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera b. Nell'elaborazione delle schede sono stati individuati, con il supporto delle Soprintendenze, i beni culturali a rilevanza paesaggistica ricadenti in ogni singolo bene. A seguito del recepimento di alcune Osservazioni si è provveduto a inserire uno schema con le indicazioni applicative per le prescrizioni; inoltre è stata inserita una specifica sezione di approfondimento per le aree libere di elevato valore paesaggistico e panoramico, individuate nelle schede dei beni;
- La seconda parte è dedicata alle aree tutelate per legge (ex Galasso), ai sensi dell'articolo 142, comma 1, del Codice, la cui disciplina è definita dalla normativa per componenti come specificata nelle Norme di attuazione del Piano paesaggistico (laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua, motagne sopra i 1600 metri, ghiacciai, parchi, foreste e boschi, aree per università agrarie, aree di interesse archeologico).

Tavola P4 componenti del paesaggio.

Tavola P5 Rete di connessione del paesaggio.

Tavola P6 Strategie e politiche per il paesaggio.

I piani provinciali di tipo settoriale, piani d'area dei parchi, ad esempio il Piano paesistico Boschi di Pian Castagna e alta Valle Orba, il piano per il Parco naturale

delle Capanne di Marcarolo: tutti i piani quindi sottostanti al PPR devono essere redatti coerentemente con esso e nello stesso tempo il PPR riconosce le loro prescrizioni. Inoltre tutte le altre normative degli strumenti urbanistici comunali, i piani d'area, i piani paesistici e gli altri strumenti di pianificazione territoriale se sono coerenti con il PPR valgono automaticamente norme più restrittive (Regione Piemonte, 2017, p. 4-5). Ogni piano poi deve essere valutato mediante uno strumento introdotto proprio dall'UE la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e inseguito inviato il tutto al Ministero per i beni e le attività culturali (MIBAC) che valuta se l'intero processo di elaborazione del piano abbia seguito il processo ed è stato conseguito attraverso una visione condivisa detta appunto "copianificazione".

Lo scopo del piano è quello di svolgere tre funzioni principali: conoscitiva per comprendere quali sono i valori e le dinamiche evolutive, regolativa cioè imporre delle norme ed elaborare delle strategie. Le norme all'interno del piano paesaggistico si suddividono in indirizzi (previsioni e orientamenti), direttive (obbligatoriamente osservate nei piani sottostanti) e prescrizioni (previsioni cogenti ed immediate) che a partire dal governo del territorio e del paesaggio si riflettono nella pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica, alle diverse scale (Regione Piemonte, 2017, p. 2). Per quanto riguarda il Piano paesaggistico piemontese è stato suddiviso il Piemonte in 12 "macroambiti", suddivisi a loro volta in 76 "ambiti" di paesaggio. Ogni ambito è stato delimitato secondo caratteristiche comuni dal punto di vista paesaggistico e ha una propria scheda informativa dove sono raccolte le principali caratteristiche di esso. Oltre a queste due suddivisione sono state aggiunte le "unità di paesaggio" per le 9 tipologie normative in cui è prevista la suddivisione del territorio. È interessante notare come secondo il PPR i beni paesaggistici interessino il 61% del territorio.

Gli ambiti di paesaggio servono ad indicare le caratteristiche tipiche per arrivare alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici, alla conservazione paesaggistiche, al recupero e alla riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi, assicurando al contempo il minor consumo del territorio (Regione Piemonte, 2017).

Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni sono applicabili in 4 aspetti: naturalistico ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario, morfologico-insediativo. Ogni componente contiene le norme con: definizione (criteri identificati e riscontro cartografico), obiettivi (tutela e valorizzazione) e previsioni (indirizzi, direttive e prescrizioni).

Ogni componente a sua volta è suddivisa in: aree di montagna, sistema idrografico, laghi e territorio contermini, territori coperti da foreste e da boschi, aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità, aree rurali di elevata biopermeabilità, aree di elevato interesse agronomico, disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale, viabilità storica e patrimonio ferroviario, zone d'interesse archeologico, centri e nuclei storici, patrimonio rurale storico, ville, giardini e parchi,

aree ed impianti per loisir e il turismo, aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico, poli della religiosità, sistemi di fortificazioni, Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico, relazioni visive tra insediamenti e contesto, aree rurali di specifico interesse paesaggistico, luoghi ed elementi identitari, disciplina generale delle componenti morfologico-insediative, aree urbane consolidate, tessuti discontinui suburbani, insediamenti specialistici organizzati, aree di dispersione insediativa, “insule” specializzate e complessi infrastrutturali, insediamenti rurali, aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (Regione Piemonte, 2017, p. 16).

La caratteristica di ogni ambito è definita in base a: aspetti morfologici, ecosistemi naturali, sistemi insediativi storici coerenti, modelli colturali e culturali. Il piano non potendo rispettare sempre tutti insieme questi fattori, specialmente il sentimento identitario della popolazione, ha elaborato ulteriori suddivisioni all’interno dell’ambito: le unità di paesaggio, in cui si rilevano relazioni ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive.

Le unità di paesaggio sono dei sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni fra elementi eterogenei che restituiscono un senso identitario. Gli interventi sono rivolti alla coesione (ecosistema unitario, leggibile e riconoscibile), identità (rafforzamento dei caratteri identitari) e qualità (mitigazione dei fattori di degrado, rischio o criticità) (Regione Piemonte, 2017, p. 13-15).

Il PPR definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio del Piemonte mediante un utilizzo consapevole del territorio, minor consumo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e costituisce atto di promozione e valorizzazione in coerenza con le disposizioni contenute nella Convenzione europea del paesaggio, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, della legislazione nazionale e regionale (Regione Piemonte, 2017, p. 1).

Il PPR comprende:

- Le caratteristiche del territorio regionale attraverso l’analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, della storia umana e dalle reciproche interrelazioni;
- La ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico;
- Delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla loro identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso intese ad assicurare;
- Individuazione nei diversi ambiti di paesaggio e dei relativi obiettivi di qualità;
- Individuare ulteriori contesti, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell’individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità, la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo vigenti;

- Individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli interventi per la loro valorizzazione;
- Individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, che dovranno costituire riferimento per le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica in riferimento alle azioni prefigurate e dei criteri di valutazione per verificarne la corretta applicazione nei piani e nei programmi alle diverse scale;
- definizione delle linee di azioni strategiche, integrate con quelle del Ptr, per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, la difesa dell'abbandono e il ripristino dei valori e dei fattori strutturali;
- definizione dei criteri di adeguamento dei piani e dei programmi vigenti all'atto di approvazione del PTR.

Dall'analisi storica del PPR è emerso come già in epoca preromana esistesse un sistema insediativo delle popolazioni: liguri, galliche, celtiche, ecc. Il periodo che però imprime maggiormente l'assetto territoriale del Piemonte è quello romano, anche dopo la caduta dell'Impero le vie di comunicazione e gli insediamenti rimarranno gli stessi, le prime si andranno ad infoltire, i secondi andranno abbandonati alcuni in favore di altri e ne nascono nuovi sulle nuove strade intermedie di collegamento. Il sistema infrastrutturale ed insediativo è arrivato quindi per buona parte ai giorni nostri. I nuovi insediamenti nascono soprattutto nel medioevo poiché la mancanza di una stabilità politica porta la necessità delle popolazioni di difendersi e quindi molti insediamenti sorgono in punti collinari. Anche i nuovi collegamenti stradali nascono di conseguenza dei nuovi insediamenti sulla cresta delle colline. I centri religiosi poi hanno un forte impatto determinando o meno lo sviluppo stradale ed insediativo di un territorio. In epoca contemporanea crescono soprattutto i centri con una importanza politica, amministrativa e/o militare mentre durante l'industrializzazione i centri con una maggiore disponibilità di energia.

I villaggi piemontesi spesso mantengono la sua caratteristica storia nella parte più centrale dell'abitato, dove è presente solitamente il nucleo storico, i cui monumenti sono un punto di riferimento per la popolazione, mentre all'esterno è stato tutto cancellato.

## **2.5 Le politiche agricole nel Piano Territoriale Regionale**

Accanto al Piano Paesaggistico il Piemonte elabora un piano Territoriale (PTR) con il quale condivide degli obiettivi comuni:

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;

- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali (Regione Piemonte, 2017, p. 11).

Il PTR costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale (Regione Piemonte, 2011, p. 9).

Il PTR supporta l'attività di governance insieme al PPR per indirizzare la programmazione generale e settoriale attraverso un'interpretazione del territorio nei contesti fisico, ambientale e culturale ponendone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità, proponendo politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile (Regione Piemonte, 2017, p. 5). "Il PTR ed il PPR sono atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione" (Regione Piemonte, 2011, p. 6).

L'Unione Europea ha portato numerose novità nella realizzazione dei piani, insieme anche alla riforma del Titolo V, si è data maggiore importanza alla sostenibilità. La coesione territoriale diviene così strettamente alla dimensione territoriale della sostenibilità, ottenuta mediante: qualità territoriale (buona qualità dell'ambiente di vita e lavoro), efficienza territoriale (corretto uso delle risorse naturali), identità territoriale (valorizzazione del capitale sociale) (Regione Piemonte, 2011, p. 5-6).

Lo scenario europeo ha portato a confrontarsi a distanze sempre maggiori (regionale-interregionale), ma incentiva anche lo sviluppo sostenibile a livello locale (urbano-rurale).

L'UE preme per una pianificazione attuata attraverso la co-pianificazione, il coinvolgimento a partire dal basso di tutti i livelli di governo per elaborare strategie, programmi, controlli (Regione Piemonte, 2011, p. 7).

Lo scopo delle politiche regionali è quello di "riconoscere una dimensione dinamica e costruttiva della Regione, che si esprime attraverso la consensuale adesione di un insieme di comunità locali a un comune programma di gestione dei problemi collettivi" (Regione Piemonte, 2011, p. 7).

La Regione si legittima in base alla capacità di (Regione Piemonte, 2011, p. 8):

- rafforzare l'integrazione, la coesione sociale e la cooperazione interna ai sistemi locali territoriali in essere, per promuovere quelli potenziali e far rinascere quelli collassati;
- coordinare i sistemi locali territoriali attraverso la rete regionale di sistemi locali;
- tutelare e rendere fruibili i beni pubblici presenti;
- costruire l'interfaccia comunicativa tra questa rete regionale e il più ampio sistema nazionale ed europeo.

Il piano si articola in tre componenti: un quadro di riferimento strutturale (sistemi territoriali di dimensioni variabili, caratterizzati da dinamiche o reti sovralocali più o meno autonome o più o meno legati tra loro), una parte strategica, una parte statutaria

(Regione Piemonte, 2011, p. 9) inoltre come il PPR il PTR ogni strategia si suddivide in indirizzi, direttive e prescrizioni.

Il quadro strutturale contiene le analisi (potenzialità e criticità fisico, ambientale e culturale), la definizione degli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico, indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale, valorizzando le autonomie locali (Regione Piemonte, 2011, p. 5).

Il PTR segue 5 strategie:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- ricerca, innovazione e transizione produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare (Regione Piemonte, 2011, p. 7). Tali ambiti comprendono insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise. Gli strumenti di pianificazione alle varie scale inferiori devono: predisporre il quadro di riferimento strutturale approfondito di quello regionale, assumere e specificare gli obiettivi, indirizzi e le direttive contenute nel PTR. Il piano territoriale regionale e quelli provinciali rappresentano quadri di coerenza per la pianificazione settoriale e piani di livello locale (Regione Piemonte, 2011, p. 9). I piani provinciali devono essere realizzati in coerenza con il PTR: recepire interventi, sviluppare politiche di difesa del suolo, formulare scenari di sviluppo, valutare la compatibilità ambientale, elaborare criteri valutativi per l'inserimento di nuove strutture e attività, elaborare criteri e valutazioni per la compatibilità dei piani locali e sovracomunali, articolare i contenuti del PTR, definire dimensionamento carico abitativo e uso del territorio (Regione Piemonte, 2011, p. 10). Il Piano territoriale provinciale contiene: quadro di riferimento (approfondimento di quello del PTR), progetto in base agli scenari di sviluppo, Rapporto ambientale, norme attuative.

I piani locali contengono (Regione Piemonte, 2011, p. 12):

- quadro di riferimento (approfondimento PTR e provincia);
- definizione a scala comunale di obiettivi coerenti con l'interpretazione strutturale;
- individuazione dei tessuti e degli ambiti di conservazione, consolidamento, trasformazione e qualificazione del territorio;
- l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulica ed idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza;
- particolare attenzione a: tutela e valorizzazione, prevenzione e mitigazione del rischio geologico e idrogeologico, conservazione e valorizzazione, lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività;
- Rapporto ambientale;

Il PTR individua la copianificazione come strumento di cooperazione inter-istituzionale volto a garantire un orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti nel governo del territorio (Regione Piemonte, 2011, p. 13). I due maggiori sfera di azione sono due:

- Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio: valorizzazione del policentrismo piemontese, riqualficazione dell'ambiente urbano, centri storici, aree urbane esterne ai centri storici, insediamenti per attività produttive, rete commerciale, reti turistiche integrate, aree agricole, territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico, territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, aree rurali periurbane, territori di collina, territori montani (Regione Piemonte, 2011, p. 17).
- Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali: valorizzazione del ruolo delle istituzioni, per una governance territoriale efficiente, organizzazione dei servizi collettivi (Regione Piemonte, 2011, p. 51).

## **2.6 Piano strategico del turismo e mondo rurale**

La riqualficazione territoriale dovrebbe essere rivolta al ripristino o conservazione della bellezza paesaggistica del luogo attraverso il recupero delle tradizionali attività agricole che potrebbero ripristinare l'assetto paesaggistico e nello stesso tempo aprire a nuovi posti di lavoro. A partire dalla legislazione internazionale si trovano diversi documenti per l'avvio di politiche sostenibili sullo sviluppo territoriale, specialmente attraverso la fruizione turistica.

Il turismo rappresenta una delle principali risorse dell'Italia. La percentuale sul PIL è molto alta, ma ci sono ancora forti potenzialità e possibilità di sviluppo. Molto deve essere ancora fatto in special modo per la digitalizzazione delle aziende, offrire anche dei servizi completi, basti pensare alla carenza di infrastrutture e di trasporti. Lo sviluppo turistico deve essere un traino per altri settori come ad esempio l'istruzione, la ricerca, le attività imprenditoriali e così via, in modo da trovare soluzioni sempre più efficaci per la fruizione del territorio da parte del turista (permeabilità). È importante anche che il turista possa provare in loco prodotti, esperienze, tipici della cultura italiana e locale. Quindi attorno al turismo deve attivarsi un'intera economia integrata ed importantissima è la collaborazione tra le aziende private ed enti pubblici attivi sul territorio. Importantissima è la formazione di personale e operatori in grado di accompagnare professionalmente il turista e anche dare un valore aggiunto alle aziende (buone idee da spendere sul mercato).

Il turista cerca sempre più un'esperienza unica, quindi è importante dare una soluzione, ma nello stesso tempo senza rendere troppo artificiale. Bisogna rispondere alle nuove modalità di viaggiare: la maggior parte delle volte ormai il turista organizza da se la vacanza e lo fa online.

Nel territorio sono attive numerose associazioni per la valorizzazione, che però operano tutte in maniera frammentata e a volte in concorrenza tra di loro. Questo accade spesso perché non vi sono professionisti, che non comprendono l'opportunità

di integrare le forze ma semplicemente oppure volontari impossibilitati a dedicare come un professionista maggior tempo. Sarebbe necessario specialmente in questi casi inserire delle figure professionali capaci di coordinare tutte le risorse presenti sul territorio.

Il turismo si concentra principalmente in aree più famose, ma l'aumento di visitatori può portare ad una congestione di questi siti. In un'ottica di sostenibilità è necessario anche rilanciare territori periferici in modo da disperdere le persone e dare maggiori opportunità di sviluppo anche ai territori più lontani. Per sviluppare il turismo ci sono infinite possibilità di sviluppo, basta adattare in modo innovativo, come chiede il piano strategico del turismo, le esigenze del territorio dei diversi attori e portatori di interesse, del cittadino e del turista. La rifunzionalizzazione degli edifici può essere una delle risposte, insieme all'aumento della qualità ambientale e del paesaggio.

Vicino al territorio di studio c'è un Patrimonio Unesco. Andrebbe valutata le motivazioni di cosa ha in più rispetto e come applicarle sul nostro, essendo caratterizzato da un paesaggio molto simile. Nello stesso tempo utilizzarne l'attrattività a proprio vantaggio.

Secondo il piano le Startup dovrebbero essere il "principale luogo di creatività a favore dello sviluppo territoriale attraverso la ricerca di soluzioni innovative". Ma affinché ciò accada è necessario realizzare un forte svecchiamento delle istituzioni non tanto dal punto di vista delle persone, ma della mentalità. Il mondo sta progredendo mentre non ci sono personalità capaci di intuire il cambiamento e tenere il passo.

Bisogna creare un immaginario nella mente del viaggiatore che lo spinga a scegliere questa area. Ad esempio come è previsto creare un brand a livello nazionale sull'immagine Italia, è necessario fare lo stesso a livello locale. Ad esempio tipico è il paesaggio dei castelli e dei vigneti. La comunicazione è ormai importantissima e deve essere efficace e dare una visione reale, il turista deve trovare realmente quel che stava cercando se non di più. La comunicazione è ormai tutta online.

A livello internazionale non si trovano molti enti legislativi, ma piuttosto enti di promozione territoriale e protezione della cultura e della natura. L'ente visibilmente più attivo per la promozione della salvaguardia storica, culturale del paesaggio e del territorio è l'Onu operante anche attraverso enti a lui collegati.

L'Onu è molto attivo nella pubblicazioni di articoli specialmente per la protezione dei beni culturali e naturali dichiarati patrimonio dell'umanità. Nonostante questo possono essere presi come spunto poiché sono guide per il mantenimento, la valorizzazione e la fruizione. Questi tre aspetti nei documenti dell'Onu sono fortemente correlati, in particolare per quanto riguarda la fruizione e la valorizzazione in cui propone un turismo sostenibile, che può generare un'economia integrata.

Oltre alle guide dell'Onu ho individuato solo studi statici sui vari stati, l'Italia sta avendo un forte aumento di turisti, ma la qualità ricettiva non sta seguendo le necessità sempre maggiori dei visitatori. Per pensare ad uno sviluppo turistico dell'area bisogna valutare quali sono i flussi a livello internazionale. Country Brand Index 2014-2015 è spesso nominato nei documenti dei Ministeri italiani per l'elaborazione di piani programmatici. La relazione più recente risale all'intervallo 2014-2015, da allora il turismo in Italia ha continuato a crescere, tra il 2015 e 2016 c'è stato un aumento di

quasi 2 milioni. Nonostante l'Italia sia al 5 posto per il numero di turisti, di poco dietro alla Cina, la maggioranza dei siti internazionali di statistica valutano i servizi al turista all'interno non del tutto adeguati trovandosi al 18 posto. Il turismo potrebbe esser perciò un punto di forza per la riqualificazione dell'area studio. La soluzione turistica non è però da sola sufficiente, devono esservi delle azioni degli enti locali per iniziare ad attivare opere di riqualificazione e incentivare la popolazione residente a farsi carico in prima persona per il recupero. Gli enti locali soffrono una carenza di fondi quindi il pubblico non può farsi promotore in prima persona, ma può creare le condizioni per il privato.

Per quanto riguarda il livello nazionale lo sviluppo del territorio viene promosso dal Ministero dei Beni e delle attività culturali, del turismo, che ha elaborato un piano, riferito però a solo alcune regioni del Sud Italia: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, mentre nelle altre regioni si è lasciato l'attività alle regioni, le quali però sono supportate da diversi altri progetti tra cui i fondi europei del FERS (European Regional Development Fund). Il piano per le regioni meridionali può essere preso come spunto comunque per alcune politiche attuate nel sud soprattutto per il fatto che cerca di ridare vitalità ad aree.

Esistono a livello nazionale altri piani che possono essere di riferimento per tutte le regioni in particolare il Piano strategico per il turismo elaborato sempre dal Ministero dei Beni e delle attività culturali, del turismo.

Ho cercato di riassumere le principali conclusioni tratte dai documenti elaborati dai vari enti. Il turismo rappresenta una delle principali risorse dell'Italia. La percentuale sul PIL è molto alta (attorno al 10%, senza contare l'indotto), ma ci sono ancora forti potenzialità e possibilità di sviluppo. Molto deve essere ancora fatto in special modo per la digitalizzazione delle aziende, offrire anche dei servizi completi, basti pensare alla carenza di infrastrutture e di trasporti. Lo sviluppo turistico deve essere un traino per altri settori come ad esempio l'istruzione, la ricerca, le attività imprenditoriali e così via, in modo da trovare soluzioni sempre più efficaci per la fruizione del territorio da parte del turista (permeabilità). È importante anche che il turista possa provare in loco prodotti, esperienze, tipici della cultura italiana e locale. Quindi attorno al turismo deve attivarsi un'intera economia integrata ed importantissima è la collaborazione tra le aziende private ed enti pubblici attivi sul territorio. Importantissima è la formazione di personale e operatori in grado di accompagnare professionalmente il turista e anche dare un valore aggiunto alle aziende (buone idee da spendere sul mercato).

Il turista ormai cerca un'esperienza unica, quindi è importante dare una soluzione, ma nello stesso tempo non rendere troppo artificiale. Le persone decidono sempre più di organizzare le vacanze privatamente utilizzando gli strumenti offerti da internet. Ciò accade specialmente per le nuove generazioni che stanno divenendo sempre più la principale categoria della popolazione a viaggiare.

Nel territorio sono attive numerose associazioni per la valorizzazione, che però operano tutte in maniera frammentata e a volte in concorrenza tra di loro. Questo accade spesso perché non vi sono professionisti, ma semplicemente volontari che non comprendono l'opportunità di integrare le forze. Sarebbe necessario specialmente in

questi casi inserire delle figure professionali capaci di coordinare tutte le risorse presenti sul territorio.

Il turismo si concentra principalmente in aree più famose, ma l'aumento di visitatori può portare ad una congestione di questi siti. In un'ottica di sostenibilità è necessario anche di rilanciare territori periferici in modo da disperdere le persone e dare maggiori opportunità di sviluppo anche ai territori più lontani. Questo potrebbe essere un altro punto a favore in un'ottica di sviluppo del territorio grazie al turismo.

Per sviluppare il turismo ci sono infinite possibilità di sviluppo, sarebbe abbastanza applicare le attuali innovazioni, come chiede il piano strategico del turismo, le esigenze del territorio dei diversi attori e portarti di interesse, del cittadino e del turista. La rifunzionalizzazione degli edifici può essere una delle risposte, insieme all'aumento della qualità ambientale e del paesaggio: esistono numerose chiese, edifici storici e interi complessi industriali giacenti in stato di abbandono.

Le Langhe-Roero a sud del Piemonte ad ovest rispetto l'Alto Monferrato che sarà l'area di studio con cui condivide caratteristiche molto simili, ma non ha subito la stessa influenza dovuta all'industrializzazione del dopoguerra tranne che in alcuni centri più importanti. Di recente questo territorio è divenuto Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Per la sua vicinanza all'Alto Monferrato andrebbero valutati i valori in più che hanno determinato questa classificazione per le Langhe-Roero e magari giudicare se ve ne siano applicabili all'area studio. È stato realizzato un Piano di Gestione per le Langhe-Roero in cui è stata realizzata un'analisi socio-economica, una descrizione di cosa rende singolare il territorio, la qualità del territorio e delle attività che si svolgono. È stata individuata la legislazione, il quadro istituzionale in cui il territorio e quali sono gli Stakeholders. A partire da ciò sono state elaborate prima di tutto le strategie, in seguito gli obiettivi da cui sono nate le azioni pratiche da realizzare sul territorio.

I grandi centri dovrebbero essere punto di smistamento anche per il godimento del territorio circostante. Nel caso dell'Alto Monferrato esiste l'Outlet di Serravalle, il più grande spazio per lo shopping in Europa, dove le persone vi si recano per acquisti di una giornata, senza avere interesse per altri posti sul territorio. Altri punti attrattori sono i Golf Club e le ville collegate. Questi luoghi hanno un forte richiamo e potrebbero essere utilizzati per far conoscere meglio il territorio. Inoltre l'accessibilità è molto alta, vi sono due autostrade ed è posizionato a circa un ora da Torino, Milano e Genova.

Dal piano industriale è possibile cogliere elementi utili alla riqualificazione del territorio e di conseguenza della qualità del paesaggio e aumentare l'occupazione. Startup come principale luogo di creatività a favore dello sviluppo territoriale attraverso la ricerca di soluzioni innovative è possibile attuarla anche sui territori periferici. È necessario realizzare un forte svecchiamento delle istituzioni non solo dal punto di vista del personale, ma anche nella mentalità. Il mondo sta progredendo mentre non ci sono personalità capaci di intuire il cambiamento e tenere il passo.

È necessario creare un immaginario nella mente del viaggiatore che lo spinga a scegliere questa area. Ad esempio come è previsto creare un brand a livello nazionale sull'immagine Italia, è necessario fare lo stesso a livello locale. Ad esempio tipico è il paesaggio dei castelli e dei vigneti. La comunicazione è ormai importantissima e deve

essere efficace e reale, il turista deve trovare realmente quel che stava cercando se non di più. La comunicazione è ormai tutta online.

Attorno ad esso sono collegati altri piani, come ad esempio il Piano straordinario della Mobilità Turistica e il Piano nazionale Industria 4.0.

Il turismo deve essere un incentivo a ciò che è mancato con l'avvento dell'industrializzazione, come ad esempio la manutenzione del territorio, la tradizionale cultura agricola. Il turismo deve diventare un motivo di sostentamento attraverso delle filiere che vanno dall'agricoltore al consumatore attraverso anche il ristorante o il negozio. Sarebbe utile all'economia locale, far consumare i prodotti al viaggiatore prima di tutto in loco. Incentivare il cittadino a utilizzare risorse online, che a spesa zero posso generare considerevoli ritorni. Vedi ad esempio Airbnb. Il località vicine all'outlet possono essere affittate e recuperate case per l'affitto. Sul territorio sono presenti inoltre aziende operanti a livello multinazionale, utilizzare l'immagine brand potrebbe essere utile a velocizzare lo sviluppo, stando attenti a creare un sistema che possa un domani operare anche senza.

A livello regionale non è ancora stato realizzato un piano del turismo, ma a livello locale ci sono diversi enti pubblici per la promozione dello sviluppo territoriale, attivati principalmente grazie all'iniziativa dell'Unione Europea grazie al Fondo europeo di sviluppo regionale che prevede nelle regioni degli stati nazionali la realizzazione dei Piani di sviluppo rurale. Il fondo prevede l'erogazione di fondi per le aree rurali per attivare investimenti nell'innovazione e nella ricerca, sostenibilità, sostegno alle piccole e medie imprese, digitalizzazione e agisce sul territorio attraverso dei gruppi di azione locale, che si costituiscono come enti privati, partecipati da enti pubblici e privati (comuni, unione di comuni, provincie, regione, stakeholders, ecc.).

Inoltre sono attivi progetti realizzati attraverso il Fondo sociale europeo e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Nelle aree degli ambiti territoriali di Ovada e Novi Ligure sono stati creati due gruppi di azione locale (GAL – Borba e GAL – Giarolo) e un distretto commerciale. Hanno sviluppato analisi del territorio e potrebbero essere utili per la redazione della tesi, ma non sono tutte realizzate con le medesime metodologie e con gli stessi obiettivi. Nello stesso tempo svolgono attività sia all'interno che all'esterno del territorio, attraverso la promozione degli esercizi esistenti e la nascita di nuove. A livello europeo sono nate diverse iniziative per lo sviluppo di aree in degrado, spesso sono nate anche delle metodologie per il recupero delle aree.

## **2.7 Esperienze europee: un caso portoghese**

Mentre cercavo degli esempi di riqualificazione tra i testi mi sono imbattuto in un caso portoghese raccontato da Luís Silva nel suo articolo "Built heritage-making and socioeconomic renewal in declining rural areas". Lui discute su un programma di rinnovamento socioeconomico e architettonico in alcuni villaggi del Portogallo nella regione centrale prossimi al confine con la Spagna: Almeida, Belmonte, Castelo Mendo, Castel Novo, Castel Rodrigo, Idanha-a-Velha, Linhares de Beira, Marialva, Monsanto, Piódão, Sortelha e Trancoso.

Questi villaggi contengono castelli, mura storiche e il desiderio di conservarle è partito a livello nazionale con il “Programma di recupero per i villaggi storici del Portogallo”, il cui scopo era quello di recuperare le costruzioni storiche e generare turismo con ritorno economico per la popolazione locale. Silva per ricostruire la storia del progetto ha elaborato una ricerca estensiva su tutti i villaggi, realizzando interviste coi cittadini, gli amministratori e gli architetti che avevano realizzato i piani per i centri.

La ricerca poi si è concentrata solo su Belmonte (250 abitanti), Castel Rodrigo (3000 abitanti) e Sortelha (250 abitanti).

Fino alla metà del XX secolo la maggiore occupazione era l’agricoltura fino ad arrivare al 2011 quando c’è stato il minor numero di residenti registrato nella maggioranza dei villaggi.

Alcuni abitanti hanno però iniziato a partire dai villaggi di Almeida e Sortelha a ricevere denaro per offrire ai turisti alla ricerca di esperienze culturali dei servizi.

A Sortelha il business del turismo è iniziato da una coppia di aristocratici provenienti da Lisbona che vedevano in esso qualcosa come una romantica avventura.

A partire dagli anni ’70 sono partite delle iniziative tra pubblico e privato per aumentare l’offerta turistica. Viene quindi elaborato il piano di recupero in cooperazione con le agenzie di conservazione storiche portoghesi facenti parte dell’Istituto portoghese per il patrimonio architettonico e il Direzione generale per gli edifici e i monumenti nazionali.

Il programma faceva parte di un complesso più grande di politiche per lo sviluppo rurale in questo caso attraverso la promozione del turismo.

L’interesse per il recupero delle costruzioni storiche e delle architetture rurali sorse già alla fine del XIX Secolo quando emerse il desiderio di costruire un’identità nazionale e le architetture come nelle altre nazione europee divennero un simbolo specialmente durante la dittatura di Salazar.

La maggioranza dei 44 milioni di euro investiti nei villaggi sono stati spesi per renderli storici. Gli interventi sono partiti dai monumenti come castelli, muri difensivi e chiese, seguendo differenti metodologie di intervento di conservazione a seconda di quali sono le conoscenze, le convenzioni internazionali e le raccomandazioni. Alcuni monumenti sono stati adattati a nuove funzioni come ad esempio musei o uffici turistici.

Il programma in seguito si è ampliato prevedendo interventi anche sui tetti e le facciate degli edifici all’interno del centro storico, prediligendo materiali come il legno e la pietra.

Il lavoro è iniziato sulle vie principali dove erano presenti edifici con usi e funzioni rinnovando la pavimentazione, abbellendo e rinnovando gli spazi pubblici. I segni della modernità come i cavi elettrici sono stati posti al di sotto della pavimentazione, sono state inserite delle illuminazioni adeguate con il paesaggio storico.

Tali interventi hanno avuto un risvolto psicologico anche sugli abitanti che divenivano fieri di risiedere in un luogo pulito, bello e rinnovato.

Però non ci sono solo risvolti positivi difatti alcuni abitanti lamentano che solo le case dei più ricchi sono state soggette ad interventi e solo loro abbiano beneficiato del nuovo business. In altri casi vengono lamentate la povertà dei materiali utilizzati, ad esempio sono crollati dei tetti nel caso di forte pioggia.

Infine il programma non ha previsto fondi per adattare gli spazi interni delle case alle esigenze di una famiglia moderna. Nel caso venissero fatti degli interventi si demoliva tutta la parte interna lasciando solo i muri perimetrali portando una grossa perdita di informazioni storiche sull'abitare in Portogallo a partire dal XVI secolo. Molte volte i lavori erano molto grandi e venivano dati ad aziende esterne al territorio che solo alcune volte subappaltavano ad aziende locali.

Il numero dei posti letto disponibile è ancora piccolo poiché si è pensato di regalare dei soggiorni in luoghi antichi e operato da persone private e non offrono servizi oltre dormire e la colazione. Ci sono però diversi ristoranti e negozi che vendono prodotti locali.

Il costo per convertire gli edifici ad uso turistico è molto alto però e spesso non sono persone locali ad aprire l'investimento ma persone provenienti dalla città. I residenti che hanno avuto un ritorno economico è grazie ai fondi dello Stato e dell'Unione europea. Non tutti hanno beneficiato nello stesso modo dello sviluppo turistico infatti la maggioranza delle attività si concentrano nei villaggi più grossi. Anche il lavoro nel turismo offerti dall'amministrazione pubblica come ad esempio i musei richiede la presenza di personale qualificato, conoscenza delle lingue, ecc. spesso non presente negli abitanti locali e quindi è necessario ricercare personale altrove.

Solo l'11% della popolazione dei villaggi ha un'occupazione nel settore del turismo. Alcuni però hanno saputo sfruttare l'occasione facendo più attività contemporaneamente: agricoltore, venditore nei negozi locali, ecc.

Dal 2005 il turismo ha continuato a crescere. Molti turisti visitano diversi villaggi, ma non si fermano a mangiare o a dormire. Il tipo di turista che giunge a vedere i villaggi è interessato a vedere un ambiente rustico e antico, legato all'immaginario medievale. Mentre la popolazione vorrebbe continuamente trasformare il posto in cui vive gli architetti cercano di congelare l'architettura. I turisti si muovono camminano all'interno del villaggio rimanendo affascinati dalle sensazioni che gli fanno provare l'ambiente in cui si trovano. Nello stesso tempo vanno anche alla ricerca di sapori tipici del luogo.

I residenti sono abbastanza contenti sia che abbiano avuto un ritorno o meno della presenza dei turisti soprattutto perché prima i paesi erano spopolati e si vedevano poche persone. La presenza di turisti ha dato nuova vitalità e i residenti si sentono meno soli.

Ci potrebbero essere diverse possibilità per aumentare i benefici del turismo, a partire da un marketing efficace, la promozione dell'imprenditorialità e la formazione degli imprenditori nel turismo e le strategie di marketing, per le quali le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono indispensabili e il marketing cooperativo può essere una buona opzione. Naturalmente, bisogna tenere presente che ci sono una serie di fattori che ostacolano lo sviluppo socioeconomico nei villaggi storici del Portogallo, come le popolazioni di piccoli e vecchi villaggi, pochi residenti in grado di impegnarsi in iniziative economiche e la mancanza di servizi pubblici, infrastrutture e opportunità di lavoro.

Nuovi agenti e relazioni sociali sono emersi nei villaggi come risultato dell'impresa del patrimonio, compresi i rapporti istituzionali con altri luoghi, lo sviluppo di nuove

attività imprenditoriali e frequenti incontri tra residenti e turisti. Le nuove attività imprenditoriali hanno contribuito a mitigare l'emigrazione in alcuni villaggi, ma hanno anche influenzato la struttura sociale in alcuni casi e hanno alterato le relazioni interpersonali in molti altri.

In molti casi, il progetto ha innescato l'arrivo di estranei, di origine prevalentemente urbana, alla ricerca di imprese turistiche e, soprattutto, di seconde case al punto di ostacolare la riproduzione sociale delle popolazioni dei villaggi quando le giovani coppie si trasferiscono in altre aree a causa degli alti prezzi degli immobili. Tuttavia (e di conseguenza), il numero di residenti permanenti continua a diminuire a causa di una crescita demografica negativa e della continuità dell'emigrazione rurale. L'incontro tra residenti e turisti avviene in diversi spazi, in stabilimenti e per le strade, ed è caratterizzato da rapporti effimeri e strumentali, come spesso accade nel turismo. Il contesto sociale non può essere sacrificato a favore del contesto storico/estetico, e i residenti dovrebbero prendere parte attiva ai processi decisionali, anche se il basso capitale culturale e sociale della maggior parte dei residenti è un grosso problema a questo riguardo. D'altra parte, il turismo può essere un modo semplice per diversificare le fonti di reddito degli abitanti rurali in un certo numero di casi e anche per mitigare l'emigrazione, ma il turismo non può risolvere i problemi delle zone rurali e non è uno sviluppo appropriato strumento per tutti loro.

### 3 Il Distretto del Novese: paesaggio, patrimonio culturale e territoriale

Il territorio scelto per l'analisi è quello del Distretto del Novese, nato dalla delibera della Giunta regionale nel 2006, che diede avvio inizialmente ai Distretti commerciali sperimentali per promuovere e rafforzare le attività economiche e turistiche nei territori dei comuni aderenti (Regione Piemonte, 2006). Alla fine della sperimentazione nel 2010 il Distretto del Novese rispetto agli omonimi nel resto del Piemonte è l'unico a sopravvivere costituendosi in gestione associata mediante firma di una convenzione da parte dei comuni ed enti locali.

La convenzione viene rinnovata ogni 5 anni attraverso una riunione dei sindaci convocati. Nel caso uno di essi non firmi la convenzione posso aderire anche le associazioni locali quali le pro loco, un'azienda privata. Per parteciparvi è necessario pagare una quota decisa in proporzione alla popolazione del comune.

La promozione del territorio viene svolta soprattutto attraverso i canali social e sito internet dell'ente con il metodo dello *storytelling*. Nello stesso tempo il Distretto del Novese si occupa di facilitare la realizzazione di eventi sul territorio mettendo in rete i vari stakeholder, aiutare i tour operator nel decidere gli itinerari, promuovere i prodotti tipici, per la realizzazione dei percorsi di visita, pubblicare le news.

#### 3.1 Inquadramento territoriale del Distretto del Novese

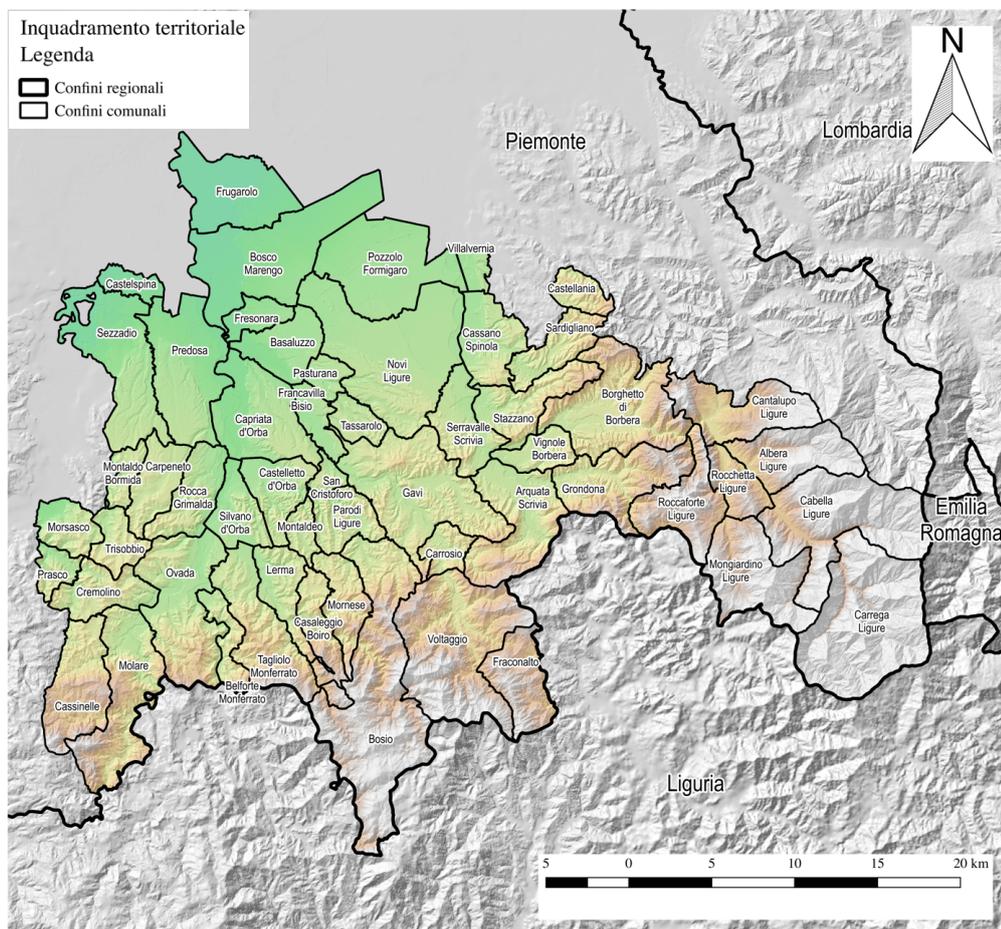


Figura 5. I comuni del Distretto del Novese. Dati ottenuti da Basi territoriali ISTAT.

Il territorio del Distretto del Novese comprende la parte a sud della Provincia di Alessandria a ridosso del confine con la Regione Liguria a sud e per una piccola porzione con l'Emilia-Romagna, quello che fu il territorio storico dell'Alto Monferrato e parte dell'Oltregiogo<sup>1</sup>. Il territorio è chiuso a sud dall'Appennino Ligure, mentre a nord si apre verso la Pianura Padana.

Nonostante i sindaci e le associazioni firmatarie della convenzione al Dicembre 2018 fossero 40, il Distretto lavorare su una territorialità, che comprende 55 comuni la cui popolazione totale è di 109397 abitanti (ISTAT, 2018) per una estensione di 1169,25 km<sup>2</sup> ed una densità di 93,6 ab/km<sup>2</sup>. La popolazione totale della Provincia di Alessandria è di 424174 abitanti (ISTAT, 2018), un'estensione di 3559 km<sup>2</sup> con una densità abitativa di 119,2 ab/km<sup>2</sup>. La superficie del Distretto rappresenta il 33% della Provincia e il 26% della popolazione. Le classificazioni altimetriche sono per il 22,4% montano, 28,7% collinare e 48,9% pianura.

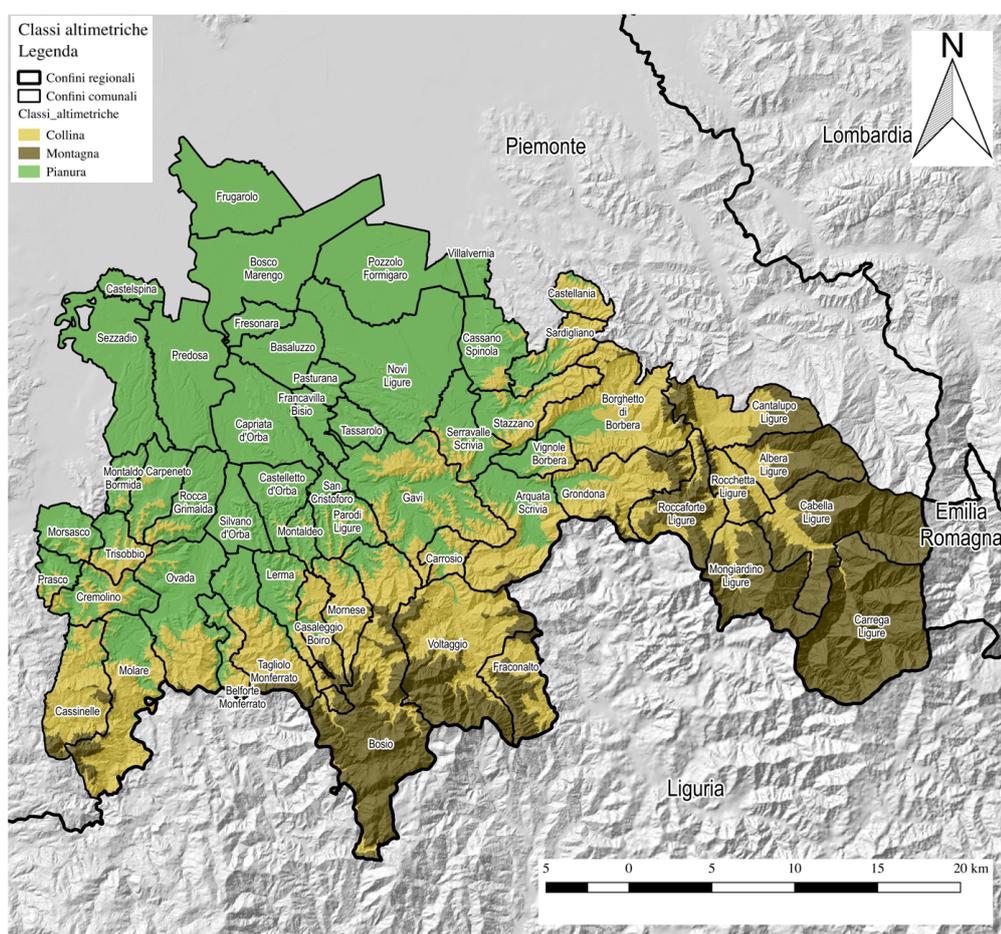


Figura 6. Zone altimetriche nel Distretto del Novese ottenute da DTM del Geoportale del Piemonte.

### 3.2 Periodizzazione storica dell'Alto Monferrato – Oltregiogo

Di seguito si farà riferimento a entità comunali non oggetto dello studio in questa tesi, ma è indispensabile nominarli per comprendere meglio gli eventi determinanti all'attuale configurazione del territorio.

<sup>1</sup> Approfondire Oltregiogo <https://www.ovadese.net/oltregiogo>

Sì riscontrano tracce di insediamenti umani nelle aree collinari del territorio dell'Alto Monferrato a partire dall'Età del Bronzo, mentre si iniziò a costruire nel fondovalle solamente a partire dalla conquista romana. I resti romani in Provincia di Alessandria dimostrano che la colonizzazione dell'area non venne in larga scala come in altre zone, ma gli insediamenti erano localizzati in punti nodali del sistema viario. I principali centri della zona erano Acqui, Libarna e Tortona. Quest'ultima era un importante nodo stradale con la via Postumia (148 a.C.) che da Genova passando per Libarna andava verso Milano, la via Aemilia Scauri (109 a.C. poi Julia Augusta) partiva nelle vicinanze dell'attuale Savona e passando da Acqui terminava a Tortona e la via Fulvia (125-123 a.C.) arrivava da Torino e terminava sempre a Tortona. Nel territorio sono ancora oggi rilevabili diverse rimanenze storiche dell'epoca romana a partire da Libarna di cui sono rimasti i resti della città, la centuriazione romana a Castelnuovo Scrivia e Libarna, i resti di un ponte romano a Cassano Spinola.

Dalla caduta dell'Impero romano al periodo antecedente il X Secolo l'Alto Monferrato si trovava isolato, le vecchie vie di comunicazione verso l'Europa centrale erano interrotte a cause delle continue invasioni, mentre i Saraceni attaccavano le coste liguri. La popolazione per difendersi istaura un sistema di torri, pievi, castelli isolati tra di loro nel mezzo della natura, sopravvivendo grazie all'agricoltura e gli scambi sono limitati con l'insediamento più prossimo.

È molto difficile ricostruire la storia dell'area collinare, sono pochissime le testimonianze rimaste, sono carenti le fonti scritte: non vi era un diritto comune, povertà ed ignoranza erano presenti a tutti livelli sociali. Le popolazioni nomadi si scontrarono per molto tempo con le popolazioni sedentari mediante le razzie, poiché ritenevano l'insediamento stabile nemico dei pascoli (Pistarino & Fumagalli, Dalla pieve alla cattedrale, 1978). Una volta raggiunto lo scopo però i vecchi pascoli e i campi si trasformarono di nuovo in palude e boschi, quindi alla fine i nomadi loro malgrado dovettero stanziarsi. È proprio in territori marginali come quelli dell'Alto Monferrato che prende avvio la cultura prevaricatrice sulle altre, unione tra sedentaria e nomade. L'uno e altro si scambiano informazioni per sopravvivere: le popolazioni nomadi ammodernano gli attrezzi agricoli, essendo esperti nella lavorazione dei metalli. Le popolazioni sedentarie daranno il loro sapere per individuare le coltivazioni più produttive, dato che progressivamente l'attività agricola diviene sempre più importante a causa dell'aumento della popolazione.

Nello scontro di culture dove il nomade assorbe caratteri del sedentario, l'uomo della città scompare, riemerge una cultura pastorale di cui l'arte fa riferimento al mondo cavalleresco e cortese, divenendo in futuro nuovamente opposto alla cultura del contadino e la nuova nascente dei monasteri. La religione acquista proprio in questi anni un certo rilievo, il Cristianesimo si prenda come mediatore e garantisce sopravvivenza e difesa ai sudditi che devono fornire reddito e soldati al signore locale. La prima rinascita dell'Occidente avviene nella campagna, a partire dall'arte: dove emerge l'unione tra cultura contadina e pastorale presenza incessante di elementi vegetali, i disegni scanditi sui ritmi della terra lavorata, ecc.

### 3.2.1 Dalle Pievi alla nascita dei monasteri

Questi elementi artistici possono essere rilevati nell'Alto Monferrato una delle costruzioni religiose più lontane nel tempo, frutto della volontà popolare: le pievi, costituite da una semplice aula di preghiera e da una modesta sacrestia, talvolta precedute o affiancate da un portico, sotto al quale venivano assolte le funzioni civili. All'interno vi erano le sole persone colte del luogo, poiché l'analfabetismo era in percentuale pressoché totale. Le forme architettoniche e le sculture erano influenzate dai tipi di terreno e dai materiali presenti. È proprio da questo sistema di pievi che il territorio dell'Alto Monferrato come lo vediamo oggi inizia a nascere. Coerentemente con la cultura contadina le chiese divengono propaggini coerenti al terreno su cui si posano, composte dallo stesso materiale. Spesso si costruiva su una roccia poiché si ricavava il materiale da essa stessa. Non c'erano altre alternative: il contadino era povero di mezzi tecnici, era difficile avere approvvigionamenti per mancanza di strade, era costoso trasportare il materiale, le stesse persone avevano atteggiamenti autarchici. La stessa pratica utilizzata per la costruzione delle pievi era comune per le case. Era una dimensione fortemente ecologica, in cui la chiesa diveniva espressione della fatica e delle emozioni contadine (Pistarino & Fumagalli, *Dalla pieve alla cattedrale*, 1978). Questo modo di vivere era un ciclo che parte dalla casa, al villaggio, alla chiesa per tornare al cimitero (Pistarino & Fumagalli, *Dalla pieve alla cattedrale*, 1978). La dimensione delle chiese, abbazie o cattedrali è sempre proporzionata non solo al numero di fedeli da contenere, ma anche alla ricchezza agricola: per costruire un edificio era necessario un surplus che andava escluso al processo produttivo. La pietra estratta è differente all'interno della provincia: terreni asciutti con costruzioni romaniche gialli con una pietra molto tenera e destinata ad un rapido degrado, nella Valle Scrivia caratterizzate da rocce marnose e serpetini che costituiscono le severe costruzioni. Non è semplice ricostruire cronologicamente il controllo politico-amministrativo poiché cambiava facilmente, mentre il territorio delle è più stabile nel tempo e oltretutto l'assetto territoriale fino al XII Secolo viene fortemente influenzato dal controllo ecclesiastico al cui centro stavano le sedi vescovili (inizialmente Acqui, Genova e Tortona, in seguito si aggiungerà Alessandria nel 1175) declinate nelle pievi (poi parrocchie) e nelle abbazie.

### 3.2.2 Primo incastellamento come affermazione del potere vescovile e di quello dei monasteri<sup>2</sup>

Un primo incastellamento del territorio avviene tra il IX e il X proprio per impulso dei vescovi i quali vogliono affermare il proprio potere costruendo castelli e monasteri in punti favorevoli (Carpeneto, Castelnuovo, Francavilla, Frascaro, Montaldeo, Montalto, Novi, Ronco, Tagliolo, ecc.) per garantire che un determinato territorio rimanesse sotto l'influenza delle diocesi, ma erano strutture deboli. La scelta del luogo per il nuovo insediamento avveniva in base alla conformazione naturale. La

---

<sup>2</sup> Per approfondire l'argomento: Alessandria, F. C., & Pistarino, G. (1970). *I castelli del Monferrato Meridionale*. Milano: Cassa di Risparmio di Alessandria.

costruzione quando era pianificata in base al numero di abitanti da insediare, in base alla funzione (difesa, rifugio, colonia, centro di mercato), la possibilità di crescere senza uscire dalle mura lasciando all'interno un piccolo spazio coltivabile. I borghi erano costruiti per vari motivi: spostare la popolazione per pericolo naturale e militare, per colonizzare, eccedenza di popolazione, controllare punti strategici, sfruttare nuove risorse, prendere il controllo di un'area. La chiesa quando è elemento di partenza dell'insediamento si trova all'interno, se è costruita posteriormente più all'esterno. Ancora oggi si può vedere come gli insediamenti spontanei ricalcano le vie e l'andamento del terreno. L'affermazione della piazza per la vita sociale non era ancora avvenuto, ma era la via principale porticata dove si concentravano anche le botteghe (Pistarino & Fumagalli, Dalla pieve alla cattedrale, 1978). I monasteri divengono i principali centri produttivi, religiosi, spesso guidavano la vita della comunità anche quando non era presente un signore feudatario. I vescovi spesso favorivano l'insediamento sul territorio degli ordini monastici per controllare punti strategici (nodi stradali o terreni fertili), ma spesso nel momento in cui acquisivano potere entravano in conflitto. Mentre il potere del vescovo non poteva oltrepassare i limiti della diocesi, l'abate poteva acquistare o ricevere beni anche oltre i confini della diocesi a cui apparteneva il monastero. I possedimenti dei monasteri erano realizzati in una logica di controllo di vie d'accesso. La cura spirituale rimaneva sempre alle pievi, attive a loro volta nel lavoro manuale, per il disboscamento, la bonifica, la messa della terra. Le pievi si trovavano solitamente all'esterno dei centri abitati, ad una pieve facevano riferimento più insediamenti, ma l'aumento della popolazione generò la necessità di avere le chiese più vicine al popolo e così le pievi venivano incorporate o rimanevano all'esterno del paese, in questo caso abbandonate o utilizzate per funzioni sporadiche. Rimangono i toponimi, la qualifica di pievano ai sacerdoti delle parrocchie oppure la chiesa stessa. Alla pieve facevano probabilmente capo le circoscrizioni a cui competeva la riscossione delle decime, il diritto esclusivo di impartire il battesimo, benedire le puerpere dopo il parto, somministrare l'olio santo, imporre le penitenze, ricevere le sepolture. Alle cappelle locali erano affidate le altre celebrazioni. Molte pievi sorgevano in luoghi dove vi era già un monumento pagano. Tra il XI e il XII il numero delle pievi crescono (insediandosi in vecchie cappelle dove la popolazione diveniva consistente o nuove) per decisione vescovile poiché la popolazione cresce e si occupano nuove terre incolte.

L'attuale sistema insediativo dell'Alto Monferrato è proprio il risultato finale di questo sviluppo intrapreso a partire dall'Anno Mille in cui insieme allo sviluppo agricolo iniziarono a intensificarsi nuovamente i traffici commerciali in particolar modo tra l'entroterra e la costa in direzione di Genova poiché continueranno ad essere aperte vie verso il porto. Nuovo impulso venne dato dall'intervento di Berengario II: cercò di ristabilire il commercio tra la costa in direzione della Svizzera, istituendo tre marche, una delle quali, la Marca Obertenga racchiusa tra l'Orba e lo Scrivia, corrisponde all'Alto Monferrato. Grazie rinnovato sviluppo dei commerci avviene l'ascesa di Genova, a sua volta favorevole inizialmente alla fondazione della città di Alessandria tra il 1167 e il 1168 andando ad imporsi come nuovo nodo stradale che fino ad allora nelle direttrici principali non era mai cambiato rispetto all'assetto

romano in sfavore di Tortona la quale via via perderà importanza economica, ma rimanendo un punto militare strategico trovandosi sul confine spesso di diversi stati. A partire dal XII fino alla conclusione del processo nel XIV le marche si dissolvono in favore del potere comunale il quale cerca di far combaciare la propria influenza politica con quella delle diocesi, determinando però scontri armati e la necessità di realizzare strutture difensive sempre più complesse (torri, porte, cinte murarie, ecc.). Il potere signorile rimane forte nelle aree collinari e più periferiche. In questo periodo la condizione contadina muta decisamente forma sociale e struttura, grazie all'ampliamento dei territori e ponendo termine al rapporto servile con le corti feudali. Ciò avvenne grazie alla presenza della abbazie che importavano continuamente nuove tecnologie, insieme alla valorizzazione del capitale cioè il denaro, decisivo la nascita di attività imprenditoriali e persone in grado di mantenersi grazie ai guadagni frutto del lavoro di altri e di dedicarsi così ad altri impegni come l'arte. La resa agricola era solitamente costante, mentre l'investimento della bottega artigiana, dalle compagnie commerciali, dagli uomini di banco erano più redditizi. Come avevano fatto inizialmente i vescovi per affermare il potere della diocesi, anche i signori e i comuni una volta conquistato un castello realizzano delle villenove attorno ed è proprio in questo periodo che avviene l'abbandono definitivo di Libarna a favore di Arquata Scrivia e Serravalle Scrivia.

### **3.2.3 Le associazioni laicali: le confraternite negli oratori**

Il Concilio di Trento attua una riorganizzazione all'interno delle diocesi, dividendo il territorio in parrocchie e le associazioni laicali come le confraternite molto presenti in numero nell'Alto Monferrato devono legarsi ad un'arciconfraternita a Roma. Le confraternite sono presenti in special modo nelle aree di influenza genovese ancora attive in diversi comuni e gli associati partecipano secondo la tradizione alle feste religiose del proprio paese, ma non solo. Gli ordini conventuali diventano il principale luogo in cui viene attuata la Controriforma, agli ordini ecclesiastici viene affidata l'istruzione pubblica, la cura dei poveri, cure mediche, ecc. In questi stessi anni vi è una forte espansione degli ordini ecclesiastici specialmente nei comuni di Ovada, Novi, Voltaggio, Cassinelle, Capriata d'Orba e Cassinelle. Nello stesso tempo il fenomeno della nascita delle parrocchie è direttamente collegato ad un'ulteriore espansione degli insediamenti, vengono fondati nuovi borghi con la trasformazione delle cappelle in parrocchie solitamente situate in prossimità della dimora del signore per il suo uso personale, togliendo potere alle pievi soprattutto nei secoli XII, XIII e XIV. Spesso la nascita di un nuovo villaggio non determinava l'immediata cancellazione della pieve, ma erano le difficoltà a raggiungerla spesso che ne decretavano al fine con la costruzione all'interno delle mura di un nuovo edificio religioso. Non tutte le cappelle divennero parrocchie, ma solo quelle che si trovavano al centro di un locus et fundus. Spesso le pievi rinunciavano al proprio potere spontaneamente, altre concedevano progressivamente alcuni privilegi. Alcune pievi sono spostate di sede, altre hanno cambiato toponimo, in questo caso risulta ancora più difficile trovarle. Esistono ancora oggi nell'Alto Monferrato alcune pievi, si trovano al centro di un insediamento o all'esterno ed in questo caso utilizzate per

celebrazioni sporadiche, in stato di abbandono o quasi scomparse del tutto. All'inizio del duecento Genova inizia a divenire uno Stato regionale conquistando l'entroterra fino ad arrivare alla pianura padana.

### **3.2.4 L'affermazione di entità statali: Ducato di Milano, Marchesato del Monferrato, Repubblica di Genova<sup>3</sup>**

Dopo il XIV Secolo si affermano sul territorio tre principali entità statali: il Marchesato del Monferrato con capitale Casale Monferrato (principale centro conquistato in zona è Acqui), il Ducato di Milano (Tortona e Pavia) e la Repubblica di Genova (Gavi, Novi Ligure e Ovada). Questi avviano una riorganizzazione del territorio, in particolare i genovesi iniziano ad amministrare le fortificazioni attraverso delle magistrature, cioè i nobili genovesi prendevano in "concessione" l'amministrazione di un castello.

Insieme alla costruzione di nuovi castelli avviene anche lo sviluppo di un complesso tessuto viario, spesso con diverse direttrici secondarie create per sviare il controllo di un altro stato regionale. Ad esempio la strada tra Gavi e Voltaggio creata dalla Repubblica di Genova sui monti non era presente in epoca romana e serviva a evitare il pagamento dei dazi dei commercianti al Ducato di Milano. In questo periodo si fissa la conformazione attuale dei castelli e quindi degli insediamenti nati in epoca signorile con caratteristiche a volte prevalenti di punto economico, militare o vacanza. Inoltre la cronologia della nascita dei castelli può aiutare a comprendere le direttrici dei traffici commerciali.

La presenza del Marchesato del Monferrato nel territorio è molto mutevole trovandosi in una posizione isolata rispetto al nucleo principale attorno alla città di Casale per via della presenza nel mezzo dei territori di Alessandria e Asti (Ducato di Milano). Grazie al potere economico dovuto ai traffici marittimi, la Repubblica di Genova incentiva i propri nobili a politiche di acquisto con lo scopo di assumere il controllo di alcuni caposaldi (Voltaggio, Fiaccone, Gavi, Parodi, per qualche tempo anche Lerma e Tagliolo) lasciando le altre posizioni in mano degli antichi signori in qualità di vassalli. A partire dal 1200 il dominio passa sempre più frequentemente da un signore all'altro, facendo tramontare sempre più il potere delle antiche famiglie. Nonostante il Marchesato del Monferrato avesse una posizione economica e militare inferiore rispetto la Repubblica di Genova continuò a sopravvivere nella zona, facendo della presenza della Serenissima un punto di forza: permetteva l'infedamento dietro compenso nei propri territori ai ricchi nobili genovesi. In tale situazione si inserì il Ducato di Milano, venendo spesso in soccorso di Alessandria che cerca di conquistare avamposti sul confine come Capriata d'Orba.

### **3.2.5 L'affermazione del potere dei Savoia<sup>4</sup>**

---

<sup>3</sup> Per approfondire l'argomento: Comoli Mandracci, V. (1994). *Il forte di Gavi in età moderna e contemporanea*. Alessandria: Cassa di Risparmio di Alessandria.

<sup>4</sup> Per approfondire l'argomento: Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. (2013). *Atlante Storico dell'Alessandrino*. Novara: De Agostini.

Il Secolo XVI-XVIII vede una forte semplificazione dei poteri politici, specialmente nell'appennino (Oltregiogo), dove vi erano i domini feudali imperiali, le cui magistrature sono affidate a famiglie nobili genovesi. Diversi territori come Alessandria passano ai Savoia nel 1736 insieme a: Castelnuovo Scrivia, Capriata d'Orba, Francavilla Bisio, Montaldeo, Mornese, Arquata Scrivia. All'inizio del XVI Novi era legata fortemente alla Repubblica di Genova e tra il XVII-XVIII secolo diviene il principale centro dell'Oltregiogo. Testimonianza sono ancora alcune facciate dipinte dei palazzi costruiti dall'aristocrazia genovese (Adorno, Balbi, Durazzo).

È tra il Seicento e il Settecento affermano le differenze culturali e linguistiche che si riscontrano ancora oggi (a sud la lingua ligure, tortonese lombardo). Tra il XVII Secolo e il XVIII Secolo la castagna era un importante elemento di sussistenza, circa il 25% della produzione agricola (Lusso, 2013). Il vino non era ancora importante, ma iniziava ad essere coltivata la vite. Vi era una forte varietà del paesaggio agricolo il cui impatto principale era dato dai gelsi utili alla produzione della seta esportata verso l'Inghilterra e Lione. Il settore tessile nel momento in cui entrò in crisi venne in parte sostituito dalla coltivazione del mais in grande quantità grazie alla possibilità di esportarlo verso la Svizzera dopo la conquista di Novara da parte del Regno di Sardegna. I nobili per massimizzare la produzione iniziarono a disboscare e a togliere i pascoli a sfavore però della sussistenza dei contadini, portando la loro situazione di povertà all'estremo. Con il trattato di Utrecht (1713), i Savoia acquisiscono il Monferrato, l'alessandrino e il tortonese. Il Novese e l'Ovadese rimangono ancora in parte sotto la Repubblica di Genova. Nel Secolo XVIII iniziano a prendere avvio attività proto-industriali, tra le quali i mulini ad acqua. Ogni comunità che poteva deviare un corso d'acqua costruì un proprio mulino. Importante la presenza della fiera finanziaria internazionale di Novi.

### **3.2.6 L'annessione allo Stato francese e il ritorno al Regno di Sardegna**

La conquista francese tra il 1798 e il 1814 vede la suddivisione della provincia di Alessandria in dipartimenti. Nel territorio si combatterono la battaglia di Novi del 1799 e la battaglia di Marengo del 1800 in cui Napoleone affermò la sua capacità di comandante militare. La parte sud del tortonese vennero annessi al dipartimento di Genova, mentre l'ovadese e l'acquese al dipartimento Marengo con Alessandria e Casale. Durante il periodo napoleonico avviene la soppressione degli ordini religiosi che provoca una enorme emorragia di opere d'arte (marmi, dipinti, sculture, arredi, ecc.) dalla provincia di Alessandria verso la Francia. Alcune persone specialmente i parroci delle parrocchie cercano di fare dei registri dei beni. Nello stesso periodo le classi dirigenti aumentano e la borghesia entra massicciamente in posizioni amministrative e militari riservate precedentemente ai nobili. La restaurazione però porta a fare i passi indietro, creando un nuovo desiderio di riscatto all'interno della classe borghese (Lusso, 2013). La restaurazione portò la divisione di competenze dell'attuale provincia di Alessandria tra Genova (gran parte di ovadese e novese) e Alessandria (tortonese, alessandrino, acquese, asti). Nel 1815 vengono introdotti i circondari e Novi diviene capoluogo di uno di essi e accorpato alla provincia di

Alessandria. Dopo la legge Rattazzi del 1859 Novi divenne un circondario ed era sede del tribunale di prefettura e la sede di intendenza di III Classe.

### **3.2.7 Il settore creditizio locale delle casse rurali finanzia la produzione della seta e quella vitivinicola**

Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 la produzione della seta esportata nel lionese era ancora importante con le filande localizzate in maggioranza lungo lo Scriva. Nel momento di massimo splendore però inizia a farsi largo in modo insistente la seta asiatica poiché aveva un prezzo minore e la medesima qualità. Nello stesso periodo avviene un forte impulso all'attività vitivinicola portando la provincia di Alessandria ad essere la prima per produzione (Lusso, 2013). È già accertata la presenza di vigneti all'inizio del secolo XII nell'Ovadese (Pistarino & Fumagalli, Dalla pieve alla cattedrale, 1978). La produzione vitivinicola fece nascere tante aziende di piccole dimensioni. Nasce un ampio settore creditizio a livello locale, vengono create diverse casse rurali, casse di risparmio e banche in cui i contadini riponevano i propri risparmi per reinvestirli o prestarli ad attività artigianali, commerciali e agricole che in quel periodo prendevano avvio sempre più massicciamente. Il novese fu tra i primi, aveva industrie tessili (cotone e seta), siderurgica, meccanica, alimentare (Pernigotti, Novi). L'ovadese nonostante la crisi rimarrà per lungo tempo specializzato nel settore tessile. Durante il fascismo vengono accorpate soprattutto dopo la recessione del '29 in modo da non far crollare completamente il sistema creditizio locale, ma non solo, anche per altri settori intervengono società nazionali, dando le basi del futuro l'assetto industriale del dopoguerra. A Novi ad esempio le Acciaierie e Ferriere vengono comprate dall'ILVA nel 1930. Nonostante la crisi gli addetti all'industria continuarono a crescere. L'artigianato e le piccole imprese erano comunque la maggioranza.

### **3.2.8 La crisi della seta e la definitiva industrializzazione nel triangolo industriale<sup>5</sup>**

Nel 1939 il settore della seta entra definitivamente in crisi e progressivamente scomparve una cultura, ma è possibile ancora oggi vedere alcune file di gelsi lasciati spesso a segnare i confini, le cui foglie venivano date da mangiare ai bachi da seta e da cui si ricava la legna per l'inverno. Negli anni '30 l'invasione della fillosserica richiedeva la ricostituzione dei vigneti con la tecnica a piede americano, che però richiedeva investimenti. Inizia così un declino della coltivazione vitivinicola, mai più tornerà ai livelli di produzione precedenti.

Nel dopoguerra vi è un forte incremento della popolazione e il prezzo dei cereali entra a sua volta in crisi provocando un'emigrazione di quasi il 30% della popolazione (Lusso, 2013). Anche se l'industrializzazione arrivò in ritardo a causa della vocazione agricola dell'area, il ritardo venne recuperato velocemente grazie soprattutto alla

---

<sup>5</sup> Per approfondire l'argomento: Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria. (1992). *L'economia alessandrina del secondo dopoguerra ad oggi*. Alessandria: Cassa di Risparmio di Alessandria.



L'indice di vecchiaia serve a comprendere quanto invecchia la popolazione attraverso il rapporto tra la popolazione sotto i 14 anni e quella sopra i 65 anni compresi. Più l'indice è superiore a 100, maggiore è la presenza di soggetti anziani e minore è la presenza di giovani.

Dalla mappa si vede in generale una presenza di anziani doppia rispetto ai giovani cioè ogni 100 giovani, ci sono 200 anziani. I valori più negativi rimangono nella Val Borbera, dove si registra anche il numero più alto. Nonostante il valore sia sempre molto alto Novi, i comuni confinanti e la Valle Scrivia.

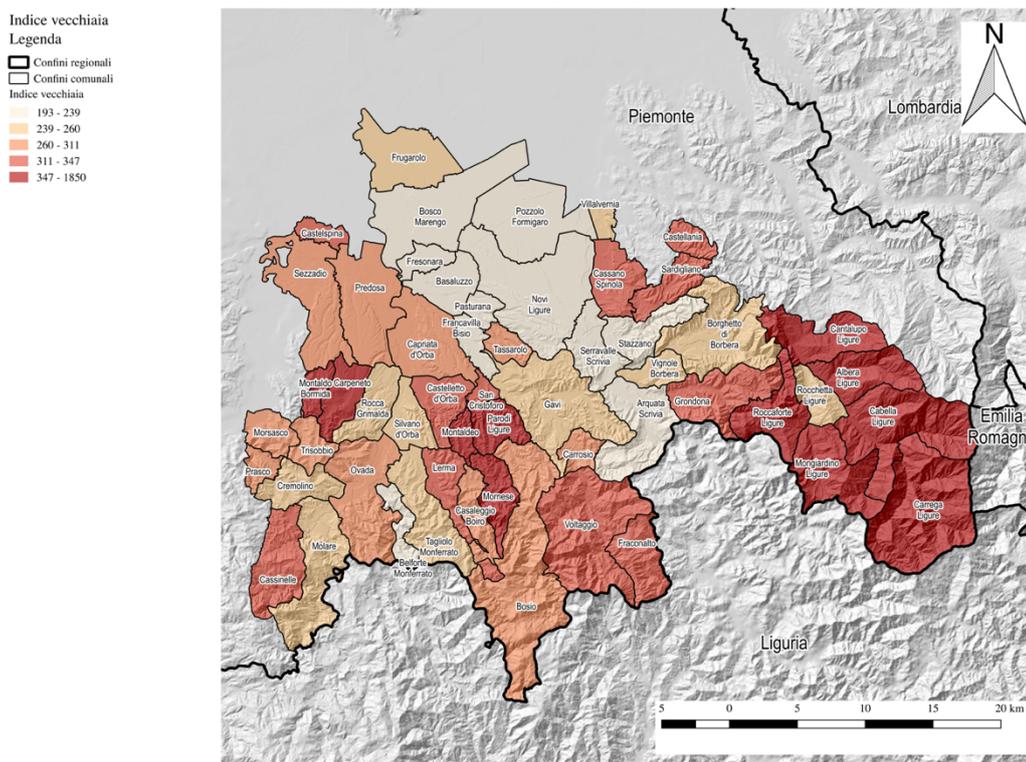


Figura 8. Indice di vecchiaia calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

L'indice di ricambio generazionale serve a comprendere quante persone che si avvicinano al lavoro e quante sono in fascia per smettere di lavorare. Si calcola attraverso il rapporto della popolazione tra i 15 e i 19 anni e quella tra i 60 e i 64 anni. Maggiormente l'indice supera il 100 maggiori sono le possibilità per i giovani in cerca di un'occupazione poiché stanno lasciando il lavoro un numero maggiore rispetto a quelli che lo lasciano. Il dato superiore al 100 però soprattutto se di molto non è sempre positivo poiché indica l'incapacità di un'area di mantenere la capacità di lavorare, quindi le aziende si troveranno in carenza di personale.

Ricambio generazionale  
Legenda

- ▬ Confini regionali
- ▬ Confini comunali
- Ricambio generazionale
- 133 - 158
- 158 - 172
- 172 - 184
- 184 - 227
- 227 - 600

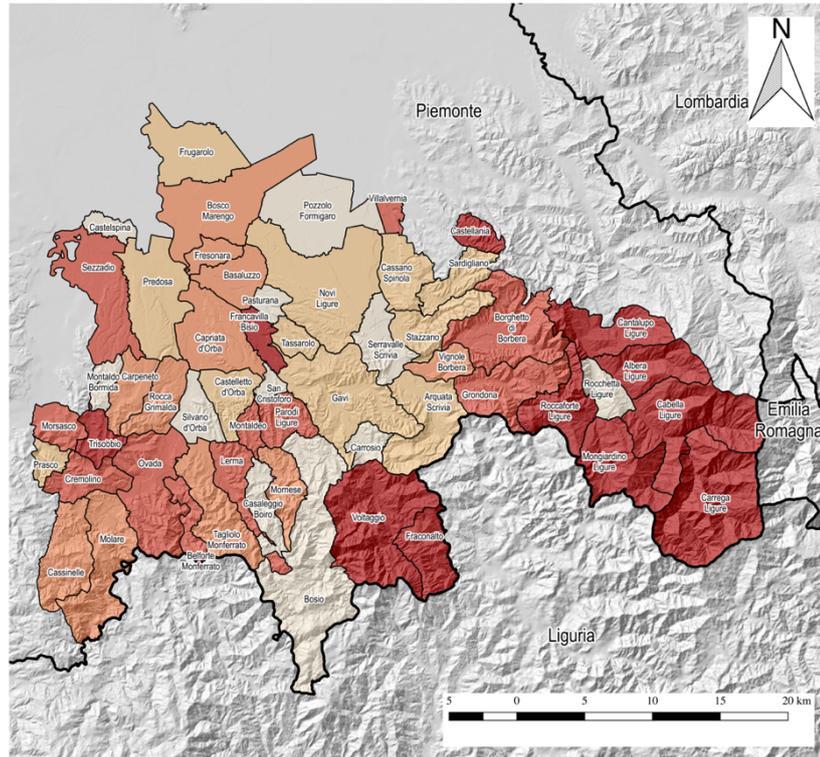


Figura 9. Ricambio generazionale calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

Per calcolare il numero di lavoratori per ogni comune, gli unici dati trovati utilizzabili liberamente sono quelli del censimento nazionale che ho cercato di comparare con dati temporalmente vicini, cioè il censimento nazionale della popolazione al 2011.

Percentuale lavoratori  
su popolazione 2011  
Legenda

- ▬ Confini regionali
- ▬ Confini comunali
- Percentuale lavoratori su popolazione 2011
- 3.3 - 15.2
- 15.2 - 27.1
- 27.1 - 39.0
- 39.0 - 50.9
- 50.9 - 62.8

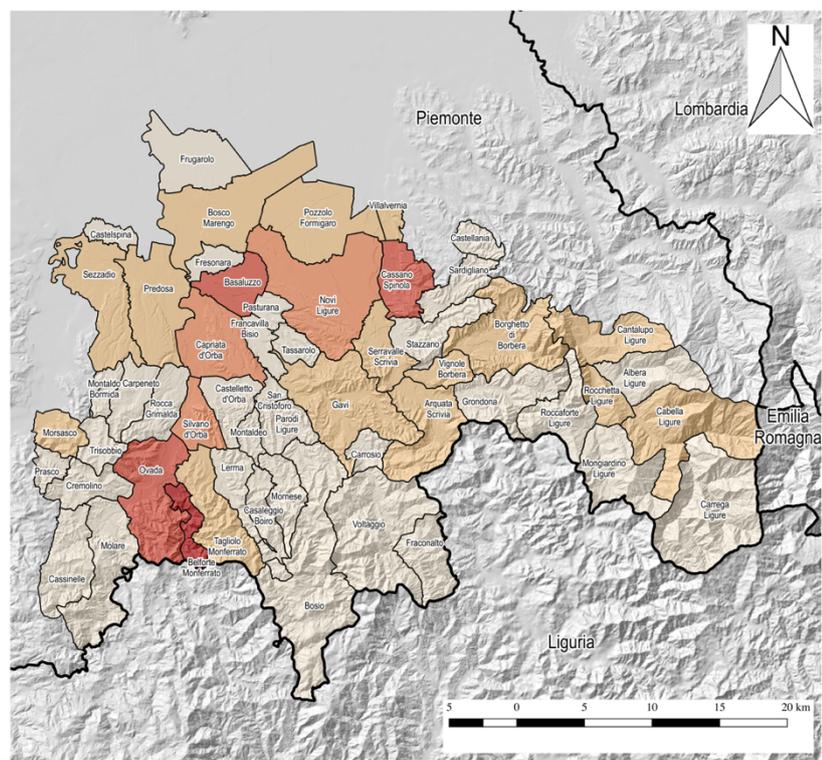


Figura 10. Percentuale dei lavoratori su popolazione calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione 2011

A partite dai dati ISTAT si è calcolato il numero di lavoratori esterni.

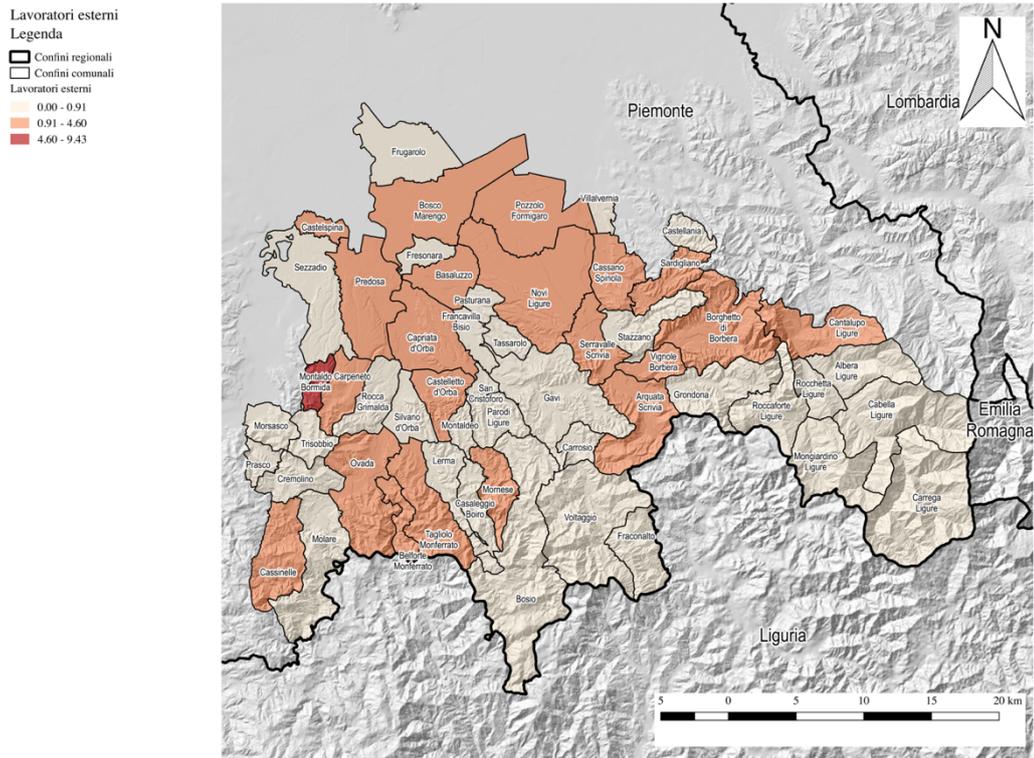


Figura 11. Lavoratori esterni al comune calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

Attraverso i dati ISTAT sulle imprese e sulle industrie del 2012 si ha calcolato per ciascun settore la percentuale di lavoratori occupati rispetto al totale dei lavoratori. Mediante un programma di localizzazione degli indirizzi è stato possibile individuare la posizione delle attività sul territorio, in modo da calcolare dove si trovano con una densità maggiore. All'interno rientrano tutte le attività, da quella industriale alla piccola rivendita. I livelli di densità maggiore difatti si riscontrano nei centri abitati principali di ogni comune, ma anche nelle loro frazioni. Si assiste ad una dispersione maggiore sul resto del territorio tra Novi, l'intorno e Serravalle. Questo perché è più alta la presenza di fabbriche, centri commerciali all'esterno del centro storico ed è anche presente l'outlet di Serravalle e quindi è presente un alto numero di attività commerciali.

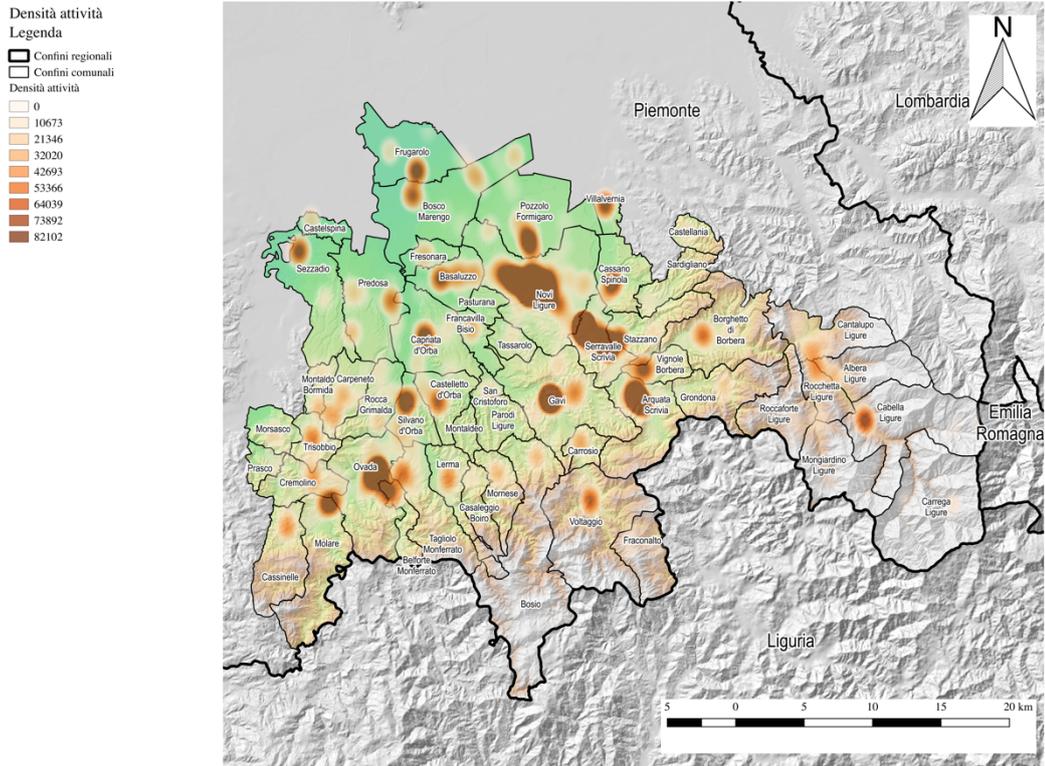


Figura 12. Densità attività ottenuto da ricerca indirizzi BatchGeo

I livelli maggiori di occupazione in agricoltura si trovano nelle aree collinari e montuose. Nell'ovadese dove avviene la viticoltura. In aree con una bassa popolazione a bassa densità è più facile che risaltino gli occupati in agricoltura, nonostante ciò anche a Novi nella zona di Monterotondo e Gavi, nonostante la percentuale sia bassa la produzione agricola specialmente quella vinicola è molto importante.

Occupati agricoltura, silvicoltura e pesca  
 Legenda

- Confini regionali
- Confini comunali
- Occupati agricoltura, silvicoltura e pesca
- 1.5 - 5.2
- 5.2 - 8.9
- 8.9 - 12.2
- 12.2 - 18.8
- 18.8 - 33.3

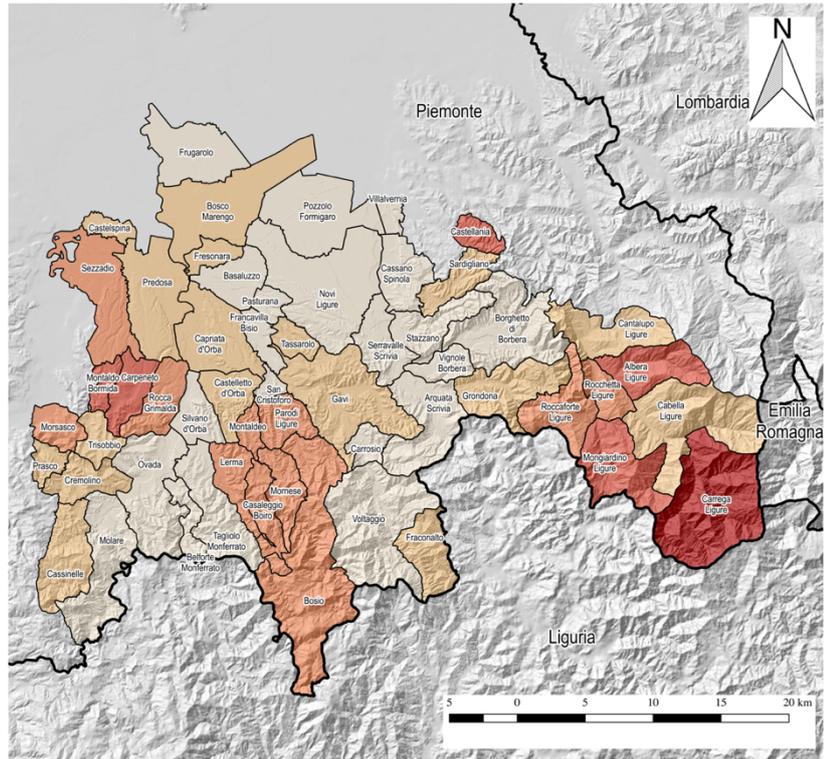


Figura 13. Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca ottenuto dai dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

L'occupazione in attività terziarie legate all'impresa, alla finanza e alle attività assicurative è superiore all'11% in quasi tutto il territorio ma non va a superare il 19%.

Occupati attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese  
 Legenda

- Confini regionali
- Confini comunali
- Occupati attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
- 0.0 - 3.8
- 3.8 - 7.5
- 7.5 - 11.2
- 11.2 - 15.0
- 15.0 - 18.8

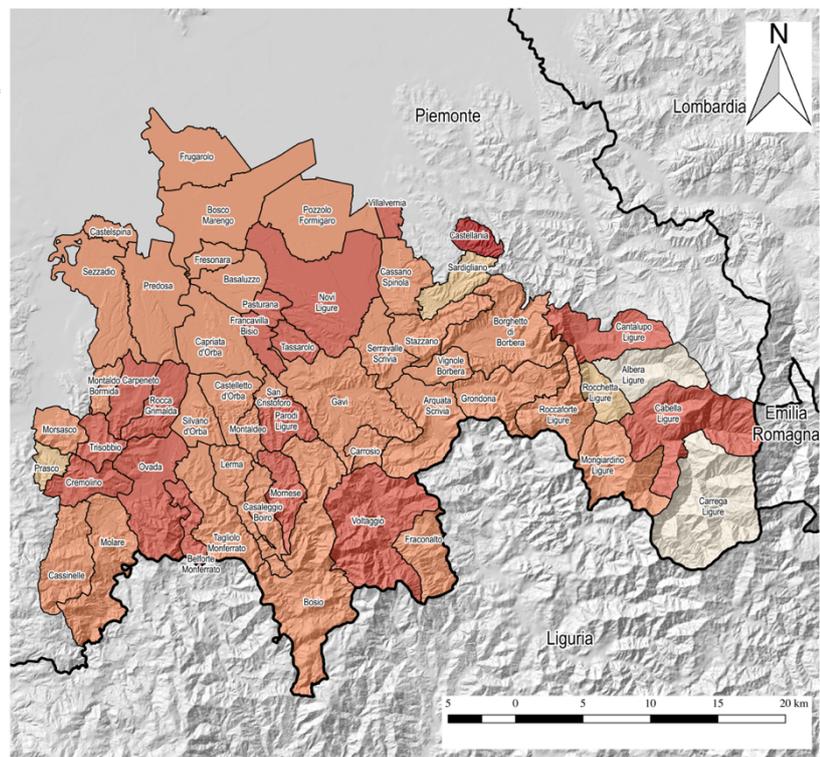


Figura 14. Occupati attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018



Occupati industria  
 Legenda  
 Confini regionali  
 Confini comunali  
 Occupati industria  
 22.9 - 26.3  
 26.3 - 29.7  
 29.7 - 33.1  
 33.1 - 36.5  
 36.5 - 39.9

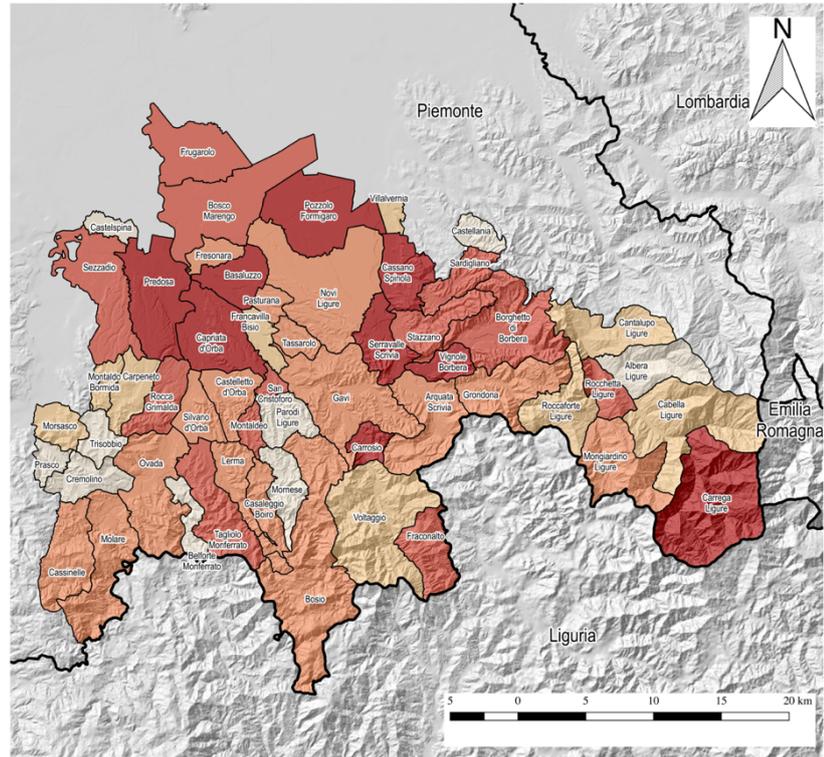


Figura 16. Occupati industria calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

Il settore del trasporto, magazzinaggio, informazione e comunicazione è quello con il minor tasso di occupazione. In questo caso però si riscontrano percentuali più alte in tre comuni nella Val Borbera.

Occupati trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione  
 Legenda  
 Confini regionali  
 Confini comunali  
 Occupati trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione  
 0.0 - 3.5  
 3.5 - 7.0  
 7.0 - 10.5  
 10.5 - 14.0  
 14.0 - 17.5

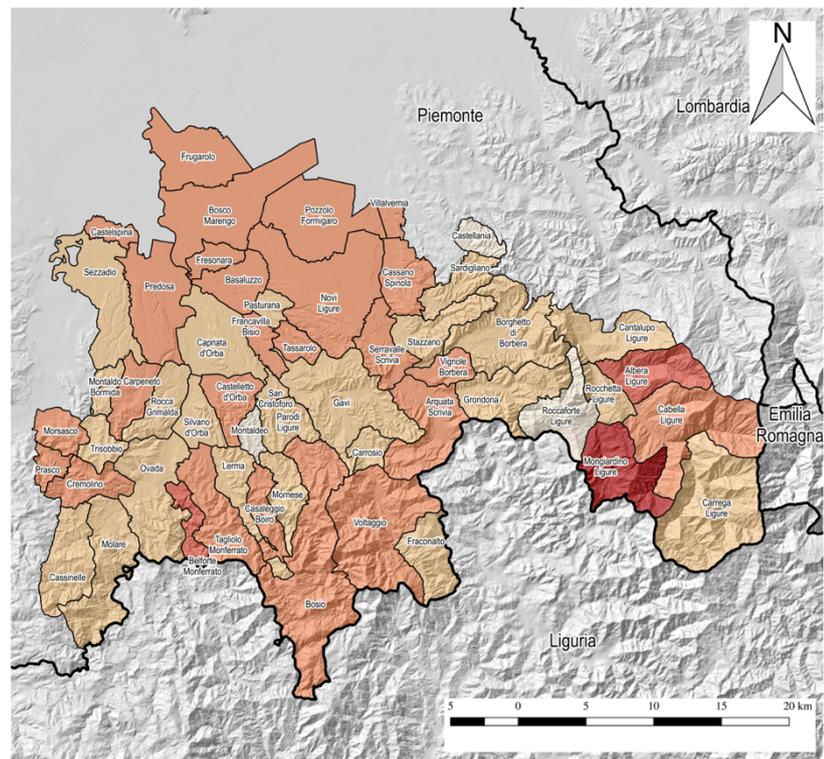


Figura 17. Occupati trasporto magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

Se si comparano la cartografia precedente sulla percentuale di occupati nell'industria e quella successiva sulla densità delle aree industriali è possibile notare una certa coerenza tra le due mappe, difatti dove c'è una maggiore densità di fabbriche, aumenta anche la percentuale di persone occupate nel settore. La maggioranza delle fabbriche sono situate sui fondovalle o nella pianura a nord del Distretto del Novese. Vi è una piccola concentrazione nel fondovalle tra Serravalle e Gavi insieme anche alla zona tra Lerma e Ovada nel Comune di Tagliolo. Le aree industriali più ampie rimangono comunque quelle intorno a Novi, soprattutto in direzione di Basaluzzo se si continuasse ad edificare si andrebbe a creare un continuum urbano. Fa eccezione la Val Borbera dove non c'è una forte densità di aree industriali, tanto che non vengono segnalate sulla carta poiché poco presenti. La percentuale comunque alta in questa zona potrebbe essere dovuta al fatto che i residenti si spostano verso Genova o verso l'area di Serravalle e Novi per lavorare.

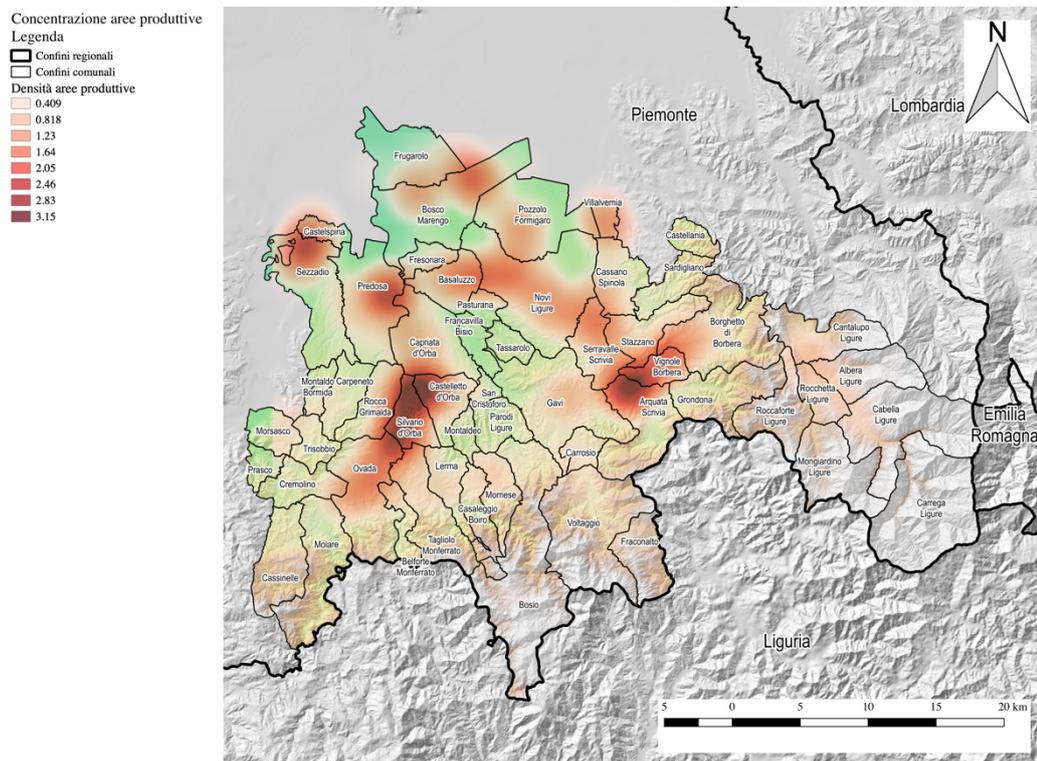


Figura 18. Concentrazione aree produttive calcolato su dagli indirizzi georeferenziati con Batchgeo

Le altre attività occupazionali rimangono alte anche nelle aree più interne collinari, tranne che per la Val Borbera.

Percentuale occupati per altre attività  
per altre attività  
Legenda

■ Confini regionali  
 □ Confini comunali  
 ■ Occupati altre attività

7.9 - 13.3  
 13.3 - 18.7  
 18.7 - 24.2  
 24.2 - 29.6  
 29.6 - 35.0

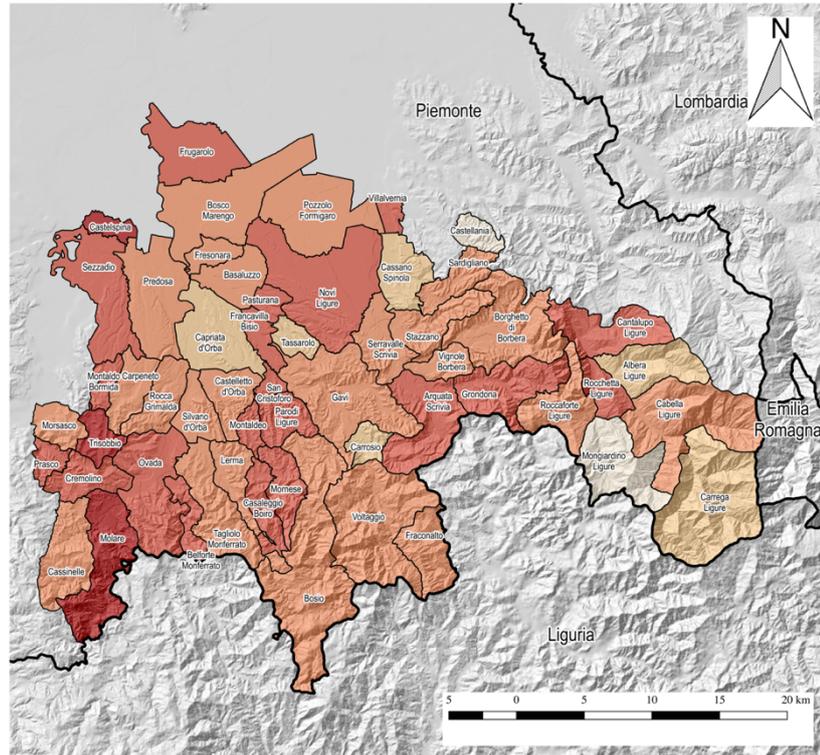


Figura 19. Percentuale occupati per altre attività calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

### 3.4 Andamento demografico del Distretto del Novese dall'Unità d'Italia ad oggi<sup>6</sup>

Nonostante la mappa sottostante sulla variazione di popolazione tra il 1861 e il 2018 mostri per la maggioranza dei comuni una forte diminuzione della popolazione nel 1861 nel Distretto del Novese risiedevano 116420 unità per scendere all'attuale 109397. Il calo risulta essere solo del 6% poiché gran parte della popolazione si è spostata dai centri urbani minori a quelli più grandi e più facilmente accessibili. I centri con una maggiore affluenza sono stati Novi e Ovada che hanno visto la loro popolazione incrementarsi fortemente, soprattutto Novi dove è quasi triplicata. Nello stesso tempo i comuni della Valle Scrivia al di Sotto di Novi subendo maggiormente l'influenza economica di Genova poiché la Val Scrivia è un naturale sfogo per la città chiusa a sud dal mare e a nord dalle Montagne. Difatti nei comuni lungo il fiume Scrivia vedono l'insediamento di numerose fabbriche. Un altro motivo di concentrazione della popolazione, specialmente ad Arquata dove è presente un nodo ferroviario di rilievo tra Torino, Milano verso Tortona e Genova. Le ferrovie erano negli anni passati un bacino di lavoro molto significativo per il territorio. La Val Borbera è la zona con più forte spopolamento in quasi tutti gli intervalli di tempo in cui è stata rilevata la popolazione, i comuni decrescono continuamente. Ad esempio Albera Ligure che nel 1861 aveva circa 1500 abitanti oggi ne ha 300, circa 5 volte di meno. Anche nell'Ovadese comuni più distanti dalla valle vedono via via sempre più

<sup>6</sup> Vedi allegati su andamento demografico.

decrescere la propria popolazione. Per tutto il Distretto grande influenza avrà la costruzione delle autostrade che farà perdere clienti alle attività dei paesi più marginali che invece di utilizzare le strade per andare verso Genova ora utilizzano l'autostrada. Tra il 1861 e il 1871 la produzione della seta era ancora forte e nello stesso tempo aumentava la superficie a vigneto. Per questo se si guarda la cartina (allegato) si vede crescere la popolazione di comuni con terreni maggiormente predisposti alla produzione vinicola, ma anche le località più montuose poiché veniva ancora utilizzata l'acqua per muovere le macchine per produrre la seta.

Tra il 1871 e il 1881 si arresta la crescita nella Val Borbera dove la produzione agricola mediante le nuove tecniche non è possibile. Aree come Voltaggio vedono crescere la propria popolazione soprattutto grazie alla presenza di un turismo estivo che genera un indotto nelle attività di accoglienza.

Tra il 1881 e il 1991 c'è il primo brusco calo della popolazione nella Val Borbera, il settore della seta inizia ad entrare in crisi.

Tra il 1901 e il 1911 l'Ovadese si trova maggiormente isolato rispetto al Novese, in quest'ultimo passano la strada dei Giovi e la ferrovia che collega Genova con la Pianura Padana.

Negli anni 20' arriva la fillossera provoca gravi danni per la viticoltura e difatti vediamo un lieve abbandono nei comuni dove si faceva viticoltura.

Nel dopoguerra la popolazione soprattutto nelle zone altimetriche più alte abbandona il territorio poiché non è più remunerativo coltivare in queste aree mentre nella pianura si aumenta la produzione per via delle nuove tecniche produttive. In questo periodo vi è una forte emigrazione al di fuori dell'Italia.

A partire dagli anni '80 c'è un lieve ripopolamento delle aree rurali, fino ad arrivare agli anni '90 dove parte della popolazione di Novi ed Ovada vanno a ripopolare parte dei comuni confinanti con loro.

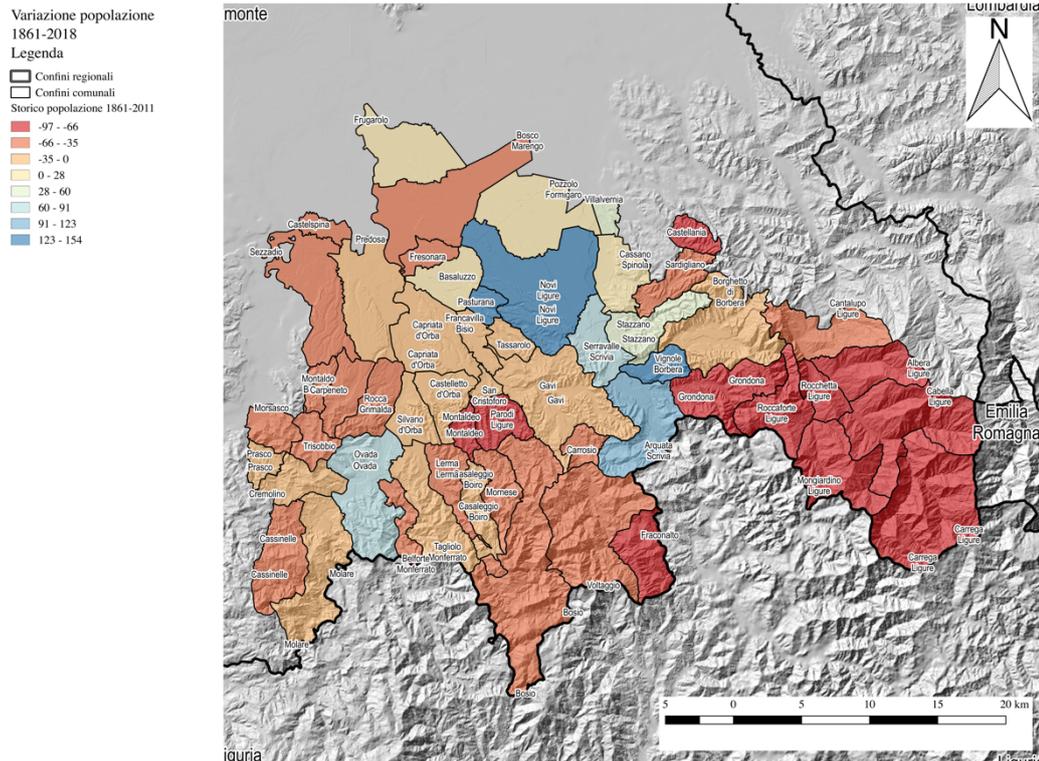


Figura 20. Variazione popolazione tra 1861 e 2018 calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018

### 3.5 Andamento dei flussi turistici in provincia di Alessandria<sup>7</sup>

In Piemonte il trend dei visitatori per turismo è cresciuto continuamente nei 10 anni posteriori al 2017. Dal 2008 al 2017 i turisti sono aumentati secondo l'Osservatorio Turistico Regionale del 28,89% sono cresciuti del 28,89% soprattutto nella componente estera. Difatti mentre le presenze degli italiani è cresciuto da poco meno di sette milioni e mezzo per giungere a otto milioni e mezzo, gli stranieri sono cresciuti di più di un terzo.

Gli arrivi sono cresciuti molto di più rapidamente in percentuale, più del 50%, anche se in numero nettamente minore rispetto alle presenze di circa 5 milioni.

La maggioranza dei flussi turistici si verificano in estate con il massimo picco in Agosto e il minimo picco a Dicembre. La fetta più importante di stranieri per provenienza è la Germania per il 24%, dopo il BeNeLux, Francia, Svizzera, Regno Unito, ecc.

Non è possibile avere dati specifici per solamente per il territorio del Distretto del Novese, soprattutto per il fatto che nei piccoli comuni non vengono segnalati flussi nonostante vi ma sono disponibili sull'Osservatorio del Turismo del Piemonte i dati per i flussi turistici dell'Agenzia del Turismo Locale della provincia di Alessandria (ALEXALA). Nonostante i risultati rispetto a quelli totali della Regione Piemonte i flussi turistici stranieri rappresentano ancora un 41%.

<sup>7</sup>Le informazioni sono state ottenute dal rapporto 2017 sul turismo dell'Osservatorio del Piemonte <http://www.regione.piemonte.it/turismo/cms/osservatorio-turistico.html>

Interessante notare che non è cambiata di molto la disponibilità di posti letto dal 2008 al 2017 anche se sono aumentate le strutture ricettive. Difatti vi erano 472 strutture ricettive nel 2008 mentre nel 2017 sono 694, ma i posti letto prima erano 11177 per arrivare a 11920. Questo potrebbe essere dovuto all'aumento di piccole strutture quali possono essere i Bed & Breakfast.

### 3.6 I GAL nel Distretto Novese

La maggioranza dei comuni in cui opera il Distretto del Novese rientrano in un GAL. Per i comuni ad est dalla Val Borbera alla Val Lemme rientrano nel GAL Giarolo, mentre ad Ovest a partire dalla Val d'Orba rientrano nei territori del GAL Borba. Interessante notare la mancanza dei risultati ottenuti dopo la chiusura dei bandi. In Germania sul portale dei GAL erano segnalati tutti i progetti realizzati fino dalla loro nascita.

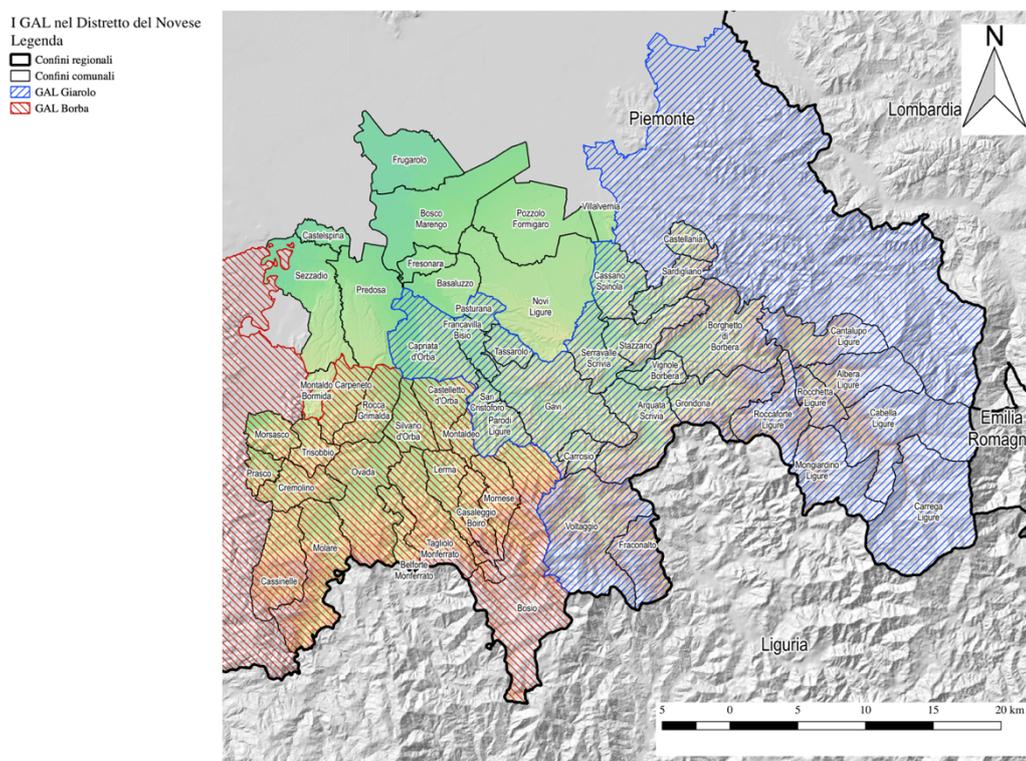


Figura 21. I confini dei GAL Borba e Giarolo ottenuti selezionando i comuni dalle basi ISTAT

#### 3.6.1 Il GAL Giarolo

Lo scopo principale del PSL del GAL Giarolo è proprio quello di rafforzare le reti di collaborazione e l'organizzazione di istanze locali attraverso meccanismi partecipativi e nello stesso tempo attivare delle nuove filiere produttive che coinvolgano tutti il territorio.

Durante la programmazione Europea 2014-2020 gli obiettivi del Piano di Sviluppo locale (PSL) con il nome “Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa” sono i seguenti:

- “qualificare il livello complessivo dell'offerta turistica locale, in modo da favorire la frequentazione e la permanenza di un maggior numero di visitatori nell'area, anche attraverso l'innalzamento della qualità ambientale del territorio”;
- “migliorare la fruibilità del territorio attraverso un sistema organizzato di offerta che coinvolga le imprese locali nella costruzione e nell'animazione di percorsi di scoperta tematicamente caratterizzati in funzione delle diverse specializzazioni locali”;
- incrementare la conoscenza del territorio e dei prodotti locali rafforzando i legami tra produttori primari e accoglienza turistica;
- migliorare, a livello strutturale e sotto il profilo gestionale, la qualità complessiva del territorio e delle sue risorse produttive (imprese), naturali, paesaggistiche e storico-culturali”;

Per l'attuazione degli obiettivi del PSL, il GAL ha pubblicato alcuni bandi.

- “Sviluppo e innovazione delle filiere agricole” attuato mediante Progetti Integrati di Filiera (PIF).
  - Interventi che sostengono la compatibilità ambientale delle produzioni;
  - processi innovativi per l'efficientamento nell'utilizzo dei presidi fitosanitari che garantiscono una maggiore sicurezza alimentare;
  - partecipazione collettiva ad interventi finalizzati al miglioramento delle produzioni;
  - sistemi di monitoraggio e per la lotta integrata (centraline, stazioni meteo, droni, ecc.);
  - nuovi sistemi di confezionamento (nei mercati regionali; mercati dei produttori);
  - GAS (gruppi d'acquisto solidale);
  - pacchi spesa consegnati a domicilio e ordinati tramite internet;
  - inserimento in circuiti basati sugli elementi di attrattività locali (itinerari enogastronomici, strade dei prodotti tipici, itinerari escursionistici);
  - fornitura a mense scolastiche e sanitarie (è esclusa la vendita diretta svolta dal singolo imprenditore agricolo per le sole proprie produzioni).
- Bando 323.c. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale: interventi materiali per l'eliminazione degli elementi detrattori sul patrimonio storico, architettonico e culturale locale.

Le azioni del bando vogliono essere volte a:

- recuperare i valori dell'architettura tradizionale locale già definiti nel Manuale Guida per il recupero degli elementi tipici dell'architettura, dei manufatti della tradizione rurale montana e degli insediamenti montani realizzato nel periodo di programmazione Leader Plus 2000 – 2006 consultabile dai tecnici e/o dai professionisti presso la sede del GAL Giarolo;

- utilizzare le indicazioni contenute nel “Manuale Guida per l'individuazione degli elementi detrattori del territorio” Asse IV Leader 2007/2013 per guidare le azioni di recupero dei valori dell'architettura tradizionale (consultabile sul sito del GAL);
  - rivitalizzare le aree di insediamento commerciale dei centri storici e gli itinerari di accesso alle stesse, eliminando gli elementi deturpanti che ne limitano la fruizione;
  - incrementare la capacità di accoglienza del territorio per favorire le attività imprenditoriali ivi insediate e per restituire alla popolazione residente un tradizionale luogo di incontro in cui vivere momenti di scambio e di socializzazione.
- Il Bando 313.2b. Realizzazione di una rete di ricettività rurale diffusa.  
Le azioni del bando vogliono essere volte a:
    - individuare un tema identitario in cui il territorio si riconosca e che possa essere percepito dai suoi potenziali utenti;
    - creare un collegamento efficace tra gli operatori che, sul territorio, possono concorrere alla formazione della filiera turistica, affinché risorse di assoluto rilievo possano contare su un'organizzazione nell'ambito di un sistema che ne amplii le potenzialità;
    - costruire, intorno all'elemento forte rappresentato dall'enogastronomia di eccellenza, un modello di prodotto turistico che comprenda, al suo interno, tutte le evidenze storiche, culturali, ambientali e produttive di cui il territorio dispone;
    - predisporre un'offerta turistica integrata, non soltanto a livello di fruibilità delle risorse, ma anche in relazione ai servizi offerti;
    - riunire nel prodotto turistico locale tutti gli attori locali, attraverso azioni di sensibilizzazione che rendano gli operatori del settore economico e la popolazione locale partecipi e consapevoli protagonisti del percorso di sviluppo che il territorio sta cercando di organizzare;
    - avviare forme innovative di commercializzazione del prodotto turistico locale;
    - organizzare una promozione integrata prodotti-territorio.
  - Bando 7.6.4. Ha differenti azioni che sono esse stesse il titolo:
    - recuperare e qualificare le manifestazioni identitarie percepibili che presentano potenzialità turistiche (risorse naturali, risorse culturali, sociali e storiche);
    - sviluppare l'integrazione tra il sistema produttivo e il comparto turistico, rafforzando il sistema imprenditoriale agricolo e potenziando il sistema dell'accoglienza;
    - organizzare un sistema di interventi sul patrimonio immobiliare locale, orientato alla cooperazione e alle logiche di reti tematiche, frutto di

concertazione e confronto con il territorio Giarolo, costituito da n.56 Comuni.

- Bando 323.2. Investimenti materiali di recupero degli elementi tipici del patrimonio naturale.

Le azioni del bando vogliono essere volte a:

- individuare, all'interno dei valori tradizionali dell'architettura locale già definiti nell'ambito del Manuale realizzato nell'ambito del precedente periodo di programmazione, le linee guida per l'efficientamento energetico degli edifici che appartengono al patrimonio architettonico-culturale e per l'inserimento in essi o nei contesti che li ospitano di impianti per la produzione di energia rinnovabile;
  - migliorare il contesto paesaggistico, antropico e naturale, del territorio;
  - incrementare la capacità di accoglienza del territorio per favorire le attività imprenditoriali nel loro rapporto con il mercato turistico.
- Bando 621. Sostegno sotto forma di premi all'insediamento di nuove microimprese non agricole.
    - sotto forma di premio all'insediamento di nuove microimprese non agricole, finalizzato al rafforzamento dell'offerta di accoglienza turistica.
    - sostiene l'avvio di attività specificamente connesse al turismo rurale con particolare attenzione alla fornitura di servizi anche di carattere culturale e ludico-sportivo, alla presentazione-commercializzazione di produzioni tipiche locali, alla introduzione di tecnologie informatiche innovative per la promozione e la fruizione del territorio.
    - Le nuove imprese di cui il GAL Giarolo sostiene la creazione sono finalizzate all'erogazione di servizi turistici e commerciali collegati alle naturali vocazioni artistiche, storiche e paesaggistiche del territorio e alla promozione delle produzioni tradizionali locali.
    - Bando 752 linee strategiche di sviluppo delle opportunità outdoor sul territorio di riferimento.

### **3.6.2 Il GAL Borba**

Durante la programmazione Europea 2014-2020 gli obiettivi del Piano di Sviluppo locale (PSL) GAL con il nome "Scenari rurali e paesaggio vivente: Un nuovo modello di organizzazione e sviluppo per un territorio di qualità" sono:

- recuperare e qualificare le manifestazioni identitarie percepibili che presentano potenzialità turistiche (risorse naturali, risorse culturali);
- sviluppare l'integrazione tra il sistema primario e il comparto turistico, rafforzando il sistema imprenditoriale agricolo e potenziando il sistema dell'accoglienza;

- organizzare il nuovo sistema di offerta mediante l'attivazione di un programma di interventi orientati alla cooperazione e alle logiche di rete.

Il GAL Borba, coerentemente con le proprie linee strategiche e in ragione dei fabbisogni rilevati sul proprio territorio, intende sostenere le seguenti tipologie di intervento:

- recupero, conservazione, restauro e riqualificazione di nuclei storici, spazi a fruizione pubblica, beni storico-artistici in essi collocati (a titolo esemplificativo e non esaustivo: recupero di facciate, cinte murarie, fontane, monumenti storici, edifici signorili, edifici religiosi, ecc), comprese le aree esterne di pertinenza dei beni stessi; nel caso di beni ecclesiastici di proprietà privata, possono beneficiare del contributo soltanto nel caso di stipulazione, tra il privato proprietario e un ente pubblico tra quelli definiti ai precedenti par.4-5-6, di un contratto istitutivo, in favore di quest'ultimo, di un diritto personale o reale di godimento (es. locazione, comodato d'uso, ...), di durata almeno decennale dalla data del saldo finale del contributo, che giustifichi un utilizzo per pubblici scopi (es. edificio religioso di proprietà privata dato in gestione all'ente pubblico che richiede il contributo per restaurarlo e renderlo pubblicamente fruibile).
- recupero / rifacimento della pavimentazione, esclusivamente nei nuclei storici e negli spazi a fruizione pubblica ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 e, all'interno di questi;
- in spazi a fruizione pubblica (piazzette), come completamento di un intervento finanziato nella programmazione 2007-2013 (Mis. 323 3c) e/o
- dove è presente almeno un manufatto di rilevanza storico-artistica, culturale, ecc., anche senza interventi sul manufatto stesso, purché esista un'effettiva continuità tra il manufatto esistente e l'area oggetto di intervento;
- riqualificazione energetica dei beni di cui al precedente punto 1, con tecniche coerenti con le indicazioni fornite dal "L'edilizia rurale e il paesaggio del GAL Borba: linee guida per la conservazione e il recupero" ([www.galborba.it/progetti/psl/programmazione-2014-2020-l-edilizia-rurale-e-il-paesaggio-del-gal-borbalinee-guida-per-la-conservazione-e-il-recupero.html](http://www.galborba.it/progetti/psl/programmazione-2014-2020-l-edilizia-rurale-e-il-paesaggio-del-gal-borbalinee-guida-per-la-conservazione-e-il-recupero.html)), nei limiti del 30% del costo totale dell'intervento;
- realizzazione/rifacimento di impianti tecnologici; sono ammessi per le sole opere interne, purché strettamente funzionali a garantire la fruizione pubblica del bene e comunque nel limite massimo del 20% sul totale della spesa ammessa a finanziamento;
- recupero, conservazione, restauro e riqualificazione di manufatti rurali esistenti e loro pertinenze (a titolo di esempio: forni, fontane, essiccatoi, pozzi, muretti a secco, ecc.);
- allestimento interno (arredi, attrezzature) per la fruizione pubblica permanente (eventualmente regolamentata), anche attraverso tecnologie innovative e sistemi ICT, compresa cartellonistica descrittiva del bene recuperato; l'allestimento interno ammesso solo a completamento di un intervento di cui ai precedenti punti 1 e 3 (di un intervento, cioè, candidato a finanziamento

nell'ambito della presente operazione) di interventi già finanziati con la programmazione 2007-2013.

➤ Bando 6.2.1. L'operazione risponde prioritariamente ai seguenti fabbisogni individuati nel PSL:

- F1 - Tutelare e migliorare la qualità del paesaggio naturale e antropico del territorio, in quanto elemento distintivo e caratterizzante, in funzione della sua valorizzazione a fini turistici;
- F2 - Sviluppare nuovi servizi turistici di informazione, accoglienza e accompagnamento, grazie alla attivazione di nuove imprese e alla diversificazione delle aziende agricole;
- F3 - Favorire l'integrazione tra gli operatori economici e tra gli enti del territorio, in modo da sviluppare una proposta di sistema.

➤ Bando 6.4.1. Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole.

L'iniziativa intende sostenere la diversificazione delle attività delle aziende agricole attivando investimenti orientati al miglioramento della rete dei servizi turistici e al sistema dell'accoglienza rurale; Come nell'ambito della Misura 6.4.2, questa tipologia di intervento è fondamentale per sostenere la crescita in corso della frequentazione turistica dell'area e per rispondere adeguatamente alle richieste dell'utenza di passaggio, orientata verso il turismo rurale ed interessata ad una accoglienza presso piccole strutture ricettive e per qualificare il suo sistema di accoglienza; In particolare, l'intervento 6.4.1 prevede il sostegno alle aziende agricole per lo sviluppo di attività complementari a quella di produzione, così da garantire l'integrazione del reddito e il mantenimento nel tempo dell'attività dell'azienda. In particolare, all'interno di questo ambito tematico, il GAL sosterrà l'avvio di attività funzionali al rafforzamento del sistema di offerta turistica locale, quali:

- la creazione di nuovi servizi di supporto alla fruizione dei sentieri e delle piste cicloturistiche, con la realizzazione di: posti tappa, a servizio della rete escursionistica; noleggio-ricovero-assistenza delle biciclette;
- la creazione di nuovi servizi di supporto alla fruizione dei sentieri e delle piste cicloturistiche, con la realizzazione di: posti tappa, a servizio della rete escursionistica; noleggio-ricovero-assistenza delle biciclette; organizzazione di servizi di trasporto locale per visitatori e/o bagagli; punti di informazione e accoglienza, l'organizzazione di attività outdoor e di degustazione in loco, attività legate al benessere e allo sport, servizi per attività ludiche e culturali;
- sviluppo di attività agrituristiche con potenziamento dell'offerta ricettiva e/o di ristorazione;
- posizionare efficacemente l'area GAL sul mercato turistico.

### **3.6.3 I manuali per il recupero degli immobili dei GAL Borba e Giarolo**

Nonostante manchi un lavoro serio a livello locale sta mutando l'interesse verso la conservazione di un buon paesaggio anche attraverso il mantenimento di criteri architettonici divenuti tipici nel tempo.

I GAL Borba e Giarolo di cui ho parlato in precedenza hanno elaborato dei manuali per il recupero e la conservazione degli edifici e del paesaggio. Per entrambi la stesura è iniziata con la programmazione Leader 2007/2013 ed è stata aggiornata con la nuova del 2014/2020. Essi hanno lo scopo di dare dei punti di riferimento sia nel momento in cui il soggetto vincitore di un bando debba svolgere degli interventi sia come invito alle persone del territorio nel rispettare dei parametri per mantenere intatte le caratteristiche storiche degli edifici e del paesaggio.

La loro realizzazione è dovuta anche alla necessità di adeguarsi alle misure emanate dai Piani di Sviluppo Locale dei due periodi di programmazione per ottenere i fondi europei dalla Regione da spendere a sua volta in finanziamenti per il mantenimento e il recupero anche del patrimonio culturale rurale.

I manuali sono stati elaborati con alcune metodologie diverse, ma rispondendo alle medesime normative.

Tra gli obiettivi del GAL BORBA inseriti nello stesso manuale sono quelli di organizzare e sviluppare un territorio di qualità per sfruttare le potenzialità di un turismo rurale in continua crescita (Bosia, et al., 2014, p. 8).

Il manuale del GAL Borba è stato suddiviso in diverse sezioni, ognuna delle quali con una tematica differente.

La prima parte tratta del recupero degli insediamenti storici. Per fare ciò è stata fatta una suddivisione del territorio del GAL in base a caratteristiche omogenee tra i diversi comuni. Per cui avremo peculiarità proprie dell'Acquese e Valle Bormida di Spigno, dell'Ovadese e del Novese, Alte Valli Appenniniche, Alte Langhe, Monferrato astigiano. Non si dà attenzione solo agli edifici, ma anche alle pavimentazioni, muretti di contenimento, a tutti gli elementi complementari storici propri di questi insediamenti. Vi è una sezione dedicata agli edifici religiosi presenti in modo massiccio e alle torri d'altura posizionate in luoghi strategici nel passato per controllo delle vie di comunicazione.

Nella seconda parte vengono individuate tutte le forme architettoniche tipiche in cui è possibile imbattersi, elencandole e discutendo quali sono gli interventi ammissibili.

Il terzo capitolo mostra gli elementi costruttivi: murature e pareti, intonaci, aperture, infissi, scale e solai e volte. Vengono quindi indicati i criteri con cui intervenire e ci sono anche degli esempi di problematiche generalmente riscontrabili, le tecniche utilizzabili e anche i materiali ammessi.

Interessante è la sezione sugli elementi del paesaggio agrario e naturale, che studia il paesaggio proprio a partire dal Piano Paesaggistico Regionale adattandolo alle esigenze specifiche del GAL. Proprio come nella prima sezione viene fatta una ricognizione generale per individuare le tipicità e in seguito in coerenza con la seconda sezione vengono individuati gli interventi ammissibili per il mantenimento.

Alla fine del manuale sono anche indicate delle possibili soluzioni per l'applicazione delle norme riguardo la riqualificazione energetica e la necessità di integrazione di impianti e l'adeguamento sismico.

La struttura del manuale del GAL Giarolo è simile a quella del GAL Borba, ma suddivisa tra più documenti. Inizialmente viene fatta una ricognizione del territorio, ma a differenza del manuale del GAL Borba vengono individuati sia gli elementi positivi che quelli negativi. Viene così fatto un elenco di elementi attrattori, tutte le componenti "potenzialmente o di fatto possono essere presi in considerazione sotto il profilo della competitività territoriale", ed elementi detrattori, cioè tutte le componenti "in grado di determinare un abbassamento del livello qualitativo complessivo di un'area, sotto il profilo della competitività territoriale, della qualità degli ecosistemi e della vita umana, della fruibilità turistica" (Boiolo, Manuale Guida per l'individuazione degli elementi detrattori del territorio, 2012, p. 8).

Come elementi attrattori vengono individuati ad esempio le aree naturali quali: zone protette, aree boscate, corsi d'acqua, ma anche aree urbanizzate storiche come: borghi storici, emergenze monumentali.

Come elementi detrattori vengono individuati ad esempio le zone industriali, aree dismesse, siti inquinati, patrimonio in abbandono.

Assieme a questo manuale vengono elaborati altri.

Il "*Manuale guida per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale*" realizza un'analisi a partire dal piano Paesaggistico per analizzare in quale quadro normativo rientra il GAL, individua gli aspetti storico culturali e percettivo identitari del territorio. Da qui vengono elaborate delle strategie future di gestione differenziatamente se si trattano di aree di pianura, collina e montagna.

Nel "*Manuale guida per l'integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili negli edifici esistenti*" vengono trattate le possibili soluzioni per inserire nel patrimonio storico esistente i nuovi impianti ad energia rinnovabile, senza intaccare in modo significativo la struttura. Inoltre viene fatto un racconto delle motivazioni per cui è necessario inserire interventi volti ad una maggiore sostenibilità dell'abitare e motivando attraverso i benefici economici che si possono avere.

Con la nuova programmazione 2014-2020 a differenza del GAL Borba che ha provveduto ad aggiornare i manuali pre-esistenti ha creato delle appendici ai primi. Oltre a ciò sono state aggiunte due parti: un piano del colore e l'inserimento di elementi attrattori del turismo pensato essenzialmente attraverso la realizzazione di musei.

### **3.7 Il territorio secondo il PPR**

Nelle pagine seguenti si è andato a selezionare a partire dalle schede degli ambiti del PPR solamente i riferimenti rispetto al territorio del Distretto del Novese. Le linee strategiche del Piano Paesaggistico sottolineano tra le principali situazioni di degrado delle aree rurali la mancanza di una "connessione organica tra produttori e fruitori del paesaggio" (Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile, 2017, p.

64). Una situazione che sta andando gradualmente mutando grazie a interventi di alcuni privati, i quali cercano di ristabilire un contatto tra loro produzione e il contesto in cui vivono realizzando un'agricoltura sostenibile. Proprio l'agricoltura è ciò che ha modellato nei secoli tutto il territorio italiano ed è mediante essa anche se con nuove tecniche, è necessario continuare.

Per contrastare tali fenomeni sono state elaborate delle strategie a favore di quest'ultimi e della protezione del valore identitario del paesaggio. I punti a cui interessano al lavoro di tesi sono obiettivi specificati in differenti strategie, ma solo alcune di esse ritengo siano utili al nostro caso:

1.1.4 Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità;

1.3.1 Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio;

1.3.3 Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza;

1.6.1 Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovazioni, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati;

1.6.2 Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nei contesti periurbani, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo

1.6.3 Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.

1.8.1 Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesaggistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.

1.8.4 Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici

1.9.1 Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.

2.5.1 Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi.

2.5.2 Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, ecc.) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale.

4.2.1 Potenziamento delle riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.

4.5.1 Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.

La Regione nella realizzazione del piano ha voluto proclamare l'importanza del patrimonio storico contenuto all'interno del paesaggio nella vita delle persone e come debba essere tenuto in conto ogni qualvolta si vada a effettuare un cambiamento nel paesaggio che può mutare o cancellare completamente così il significato di cosa sta attorno. In particolare nei territori rurali è importante pensare a delle politiche integrate tra agricoltura, cultura e turismo affinché lavorino insieme per avere un paesaggio fruibile sia dalla popolazione residente che da persone esterne portando così benefici all'economia del luogo. Difatti lo sradicamento dal contesto anche di attività come quella agricola che dovrebbero essere strettamente correlate al territorio crea un forte scompenso, la terra diviene anch'essa mera fonte di denaro, mentre è una risorsa per la vita fondamentale. Il contadino è parte integrante nella manutenzione e nell'espressione di un paesaggio. In ogni caso fenomeni che possono sembrare a prima vista negativi come ad esempio il rimboschimento posso creare un'economia: è possibile l'utilizzo della legna per creare energia, biogas, pellets, mobili, ecc. e nello stesso tempo si fa manutenzione dell'area boscata. Tutte queste qualità possono essere ulteriormente spese attraverso l'accoglienza del turista, offrendo i prodotti del luogo da consumare, luoghi culturali, naturali in cui passare il tempo libero. Punto fondamentale è che tutti gli attori intervengano in modo unitario per offrire all'ospite l'esperienza più completa possibile.

Secondo il PPR il territorio del Distretto del Novese rientra in più ambiti e unità di paesaggio elaborati: Piana Alessandrina, Acquese e Valle Bormida di Spigno, Ovadese e Novese, Tortonese, Val Borbera, Alte Valli Appenniniche (Regione Piemonte, 2017, p. 445-495).

Ogni scheda d'ambito contiene una descrizione per contestualizzare l'area geograficamente, economicamente e ambientale. Vengono descritte le caratteristiche naturali (fisiche ed ecosistemici), le emergenze naturali mediante un'analisi dei fattori strutturanti. Si rilevano poi le caratteristiche storico culturali, gli elementi caratterizzanti e qualificanti, individuate le dinamiche in atto, quali sono le condizioni del territorio e le criticità, quali possono essere gli strumenti di salvaguardia e si fanno infine alcune proposte come indirizzi e orientamenti strategici.

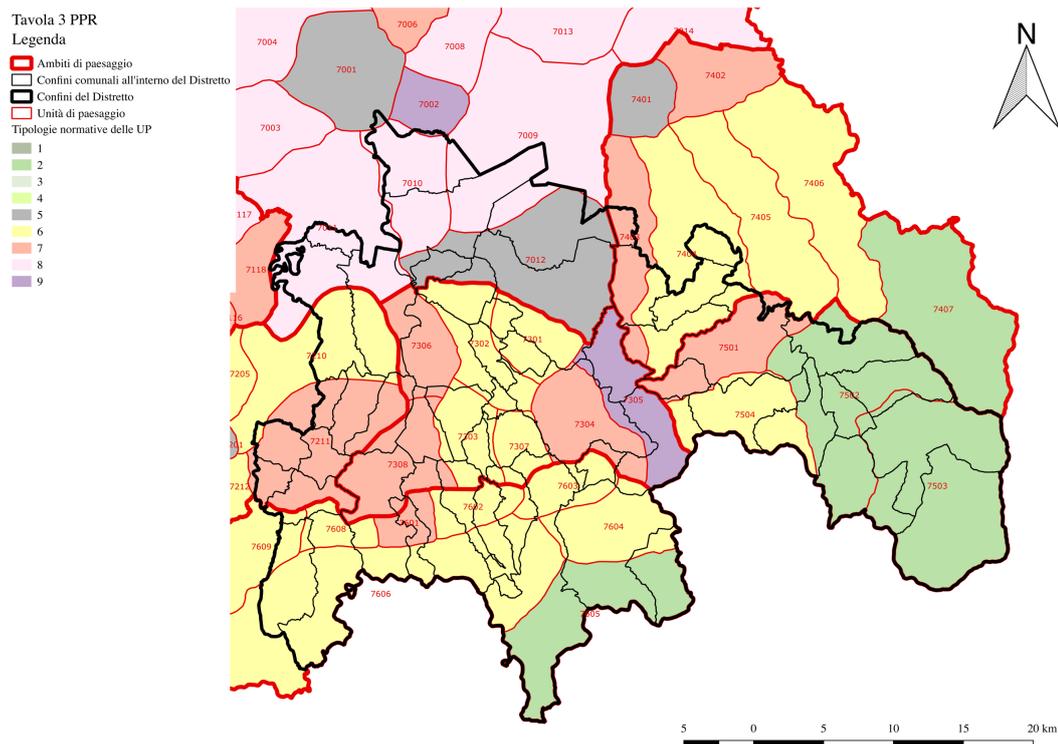


Figura 22. Tavola 3 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte

Di seguito viene inserito il significato delle tipologie normative contenute in legenda delle Unità di paesaggio per numero.

<b>Tipo di Up</b>	<b>Caratteri tipizzanti</b>
I Naturale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi naturali relativamente integri, in ragione di fattori altimetrici o geomorfologici che tradizionalmente limitano le attività a quelle silvopastorali stagionali.
II Naturale/rurale integro	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali a buona integrità e sistemi insediativi rurali tradizionali, poco trasformati da interventi e attività innovative, e segnati da processi di abbandono.
III Rurale integro e rilevante	Presenza prevalente di sistemi insediativi rurali tradizionali, con consolidate relazioni tra sistemi coltivati (prevalentemente a frutteto o vigneto) e sistemi costruiti, poco trasformati da interventi e attività innovative in contesti ad alta caratterizzazione.
IV Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti	Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.
V Urbano rilevante alterato	Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche, e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali.
VI Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
VII Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità	Compresenza di sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.
VIII Rurale/insediato non rilevante	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.
IX Rurale/insediato non rilevante alterato	Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Figura 23. I caratteri tipizzanti delle Unità di paesaggio del PPR alla pag. 58 della relazione del PPR

### 3.7.1 Gli Ambiti del paesaggio nel Distretto del Novese

Dall'analisi delle schede d'ambito si è preso in maggiore considerazione le problematiche complessive e relative ai comuni del Distretto. Le emergenze segnalate sono differenti a seconda che ci si trovi in zone altimetricamente più alte a zone altimetricamente più basse. Nella zona collinare-montana a sud del Distretto maggiori sono le problematiche socio-economiche, mentre nelle zone verso la pianura sono maggiori quelle ecologico-ambientali, a cause della sempre maggiore impermeabilizzazione del territorio. Problematica comune è lo spopolamento da diversi decenni delle valli più alte a favore degli insediamenti di fondovalle, che hanno avuto una forte espansione spesso andando a danneggiare o cancellare del tutto la conformazione storica assunta dal territorio e dal paesaggio.

Nella pianura dove era forte la presenza di prati stabili soprattutto nella zona attorno a Bosco Marengo, oggi troviamo coltivazioni intensive. È venuta meno così la varietà di paesaggio tipica di un tempo, ad esempio era forte la presenza dei gelsi che crescevano nel fondovalle e in pianura le cui foglie erano utilizzate per l'alimentazione del baco da seta il cui bozzolo veniva poi lavorato nelle alte valli dove l'abbondanza

d'acqua permetteva la movimentazione delle macchine. Ancora oggi è possibile individuare la presenza di alcuni filari di gelsi.

### 3.7.2 Ambito 70: Piana Alessandrina (comprende i comuni a nord, dove si apre la pianura)

Fanno parte dell'Ambito i comuni di Basaluzzo, Bosco Marengo, Castelspina, Fresonara, Frugarolo, Novi Ligure, Pozzolo Formigaro, Predosa, Sezzadio.

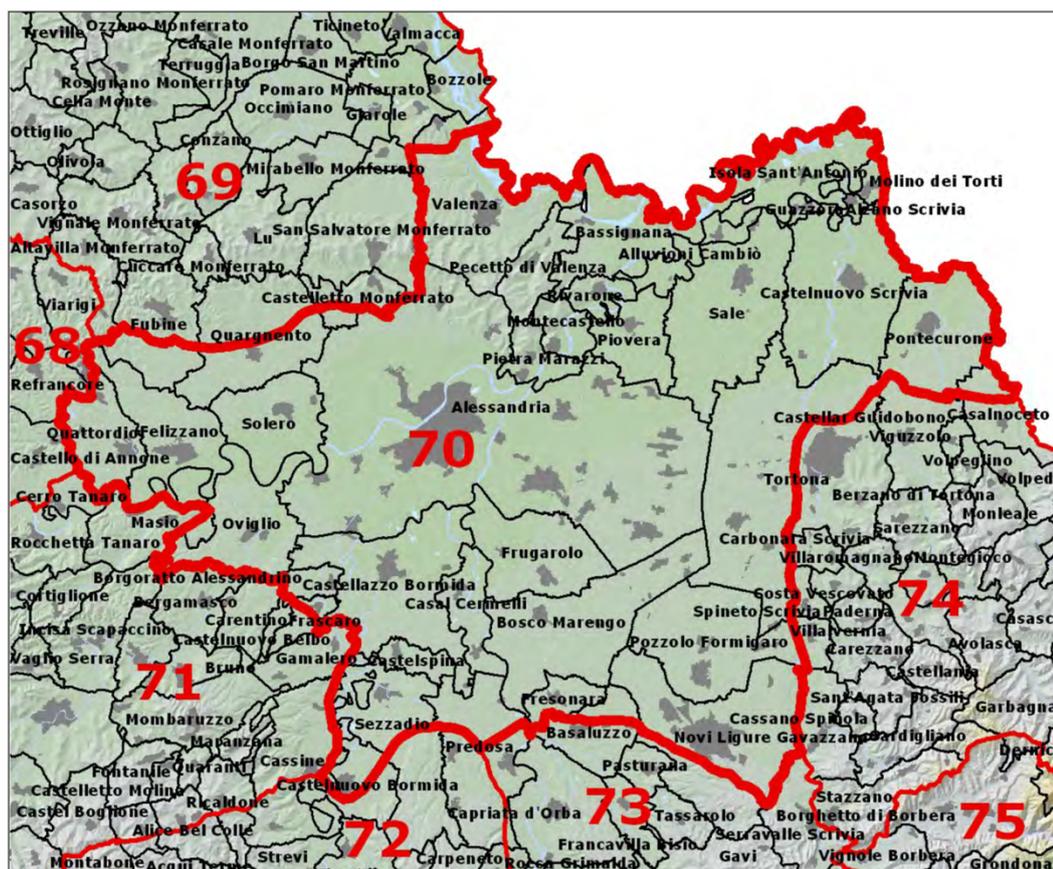


Figura 24. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 483

	Piana Alessandrina
Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Terrazzi antichi di Valenza e Bassignana e di Frugarolo-</li> <li>Bosco-Marengo</li> <li>•Piana della Fraschetta</li> </ul>
Emergenze fisico-naturalistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Greto dello Scrivia e Torrente Orba</li> <li>•ContraZIONE prato stabile tra Bosco e Frugarolo</li> <li>•Arenarie di Serravalle Scrivia</li> <li>•Area paludosa della Fraschetta</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali – fattori strutturanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Insediamenti sviluppati lungo la viabilità romana e altomedioevale (Bosco Marengo)</li> <li>•Percorso collinare del Monderrato (Castelletto-San Salvatore) sostituito da quello di fondovalle</li> <li>•Sistema di fortificazioni (difesa dei confini tra Ducato di</li> </ul>

	Milano, Monferrato e Repubblica di Genova, in seguito Genova e stato Sabauda)
Caratteristiche storico-culturali - Fattori Caratterizzanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Emergenze relative al paesaggio agrario: poderi nobiliari o ecclesiastici, in genere formati da rustici, casa padronale e chiesa (elenco pag. 448 schede ambiti)</li> <li>•Area agricola della Frascetta, tra Novi Ligure e Pozzolo Formigaro</li> <li>•Collina del Castello Serravalle Scrivia</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali- Fattori qualificanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Edifici rurali in terra cruda</li> <li>•Castello di Pozzolo Formigaro</li> <li>•Complesso di Retorto (presso Predosa)</li> <li>•Convento di Santa Croce</li> </ul>
Dinamiche in Atto	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Alta trasformazione Novi Ligure e zona limitrofe per la infrastrutturazione e diffusione di impianti produttivi e commerciali</li> <li>•Ricerca di residenze al di fuori dell'ambito urbano e conseguente prosecco di espansione indiscriminata al di fuori dei nuclei abitati</li> <li>•Snaturazione dei caratteri originari degli insediamenti</li> <li>•Abbandono culturale agropastorale, con degrado ed erosione in zona collinare</li> <li>•Progressiva perdita del tipico tessuto rurale dell'area Frascetta</li> </ul>
Condizioni e criticità	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Squilibrio degli ecosistemi fluviali per arginature, cave assi viari</li> <li>•Nelle zone fluviali e planiziali la diffusione di specie esotiche sia arboree, sia arbustive, sia erbacee, che causano gestione degli ambienti forestali</li> <li>•Rischio di degrado e distruzione delle risorgive e dei relitti di boschi planiziali per eliminazione diretta, per inquinamento o gestione non sostenibile</li> <li>•Riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre danni da erbicidi e per eliminazione diretta</li> <li>•Deperimento delle superfici boscate dovute a periodi prolungati e ripetuti di stress idrico con abbassamento generalizzato delle falde causate da siccità e prelievi irrazionali per usi irrigui, morie di vegetazione arborea</li> <li>•Taglio di cedui invecchiati e, in generale, utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco</li> <li>•Taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato</li> </ul>

	<p>delle ultime querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Rischio di frane e dissesti in zona collinare</li> <li>•Specializzazione colturale, associata al parallelo abbandono delle aree non meccanizzabili, che tende a portare il territorio verso una banalizzazione con elementi uniformi di dimensioni sempre più ampie, a impatto negativo sulla biodiversità e sul suolo</li> <li>•Sviluppo della maidicoltura in aree pedologicamente non idonee, a scarsa capacità di ritenuta idrica e di protezione delle falde</li> <li>•Lavorazioni agrarie con macchine agricole anche sovradimensionate</li> </ul>
<p>Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Riserva naturale del Torrente Orba</li> <li>•SIC: Torrente Orba (IT1180002)</li> <li>•ZPS: Torrente Orba (IT1180028)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante l'Autostrada lungo lo Scrivia, sita nei Comuni di Tortona, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Villavernia, Cassano Spinola (D.M. 08/06/1973). Tortona, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Villavernia, Cassano Spinola (AL) Modifica del vincolo paesaggistico di cui al D.M. 08-06.1973 con esclusione di alcune zone ricadenti nei comuni di Villavernia e Tortona in provincia di Alessandria (D.M. 15/11/2004)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Rovere di Novi LIGURE (D.G.R. N. 83-14799 DEL 14/02/2005).</li> </ul>
<p>Indirizzi e orientamenti strategici</p>	<p>Per gli aspetti storico-culturali occorrono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Riqualificazione urbana e ambientale dei centri maggiori</li> <li>•Strategia di valorizzazione dei beni monumentali e dei centri minori</li> <li>•Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei nuclei rurali isolati con i relativi contesti territoriali</li> <li>•Valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti la piana</li> <li>•Restauro e valorizzazione della cittadella di Alessandria e delle altre fortificazioni presenti nell'ambito</li> </ul> <p>Per gli aspetti naturalistici occorre:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Incentivare la conservazione e il ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti</li> </ul>

	<p>coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei luoghi, di produzioni tradizionali e naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, micro-habitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Promuovere attività alternative per rendere la maidicoltura meno impattante, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi. Nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR</li> <li>•Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche (ailanto); in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale</li> </ul> <p>Per gli aspetti insediativi è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Evitare la crescita lineare dell'insediato sulle direttrici in uscita a nord e a ovest della città di Alessandria attraverso il controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse</li> </ul>
--	--

### **3.7.3 Ambito 72: Acquese e Valle Bormida di Spigno (comprende i comuni ad ovest)**

L'ambito comprende i comuni di: Carpeneto (72), Cremolino (72-76), Morsasco (72), Prasco (72), Predosa (70-72-73), Rocca Grimalda (72-73), Sezzadio (70-72), Trisobbio (72).

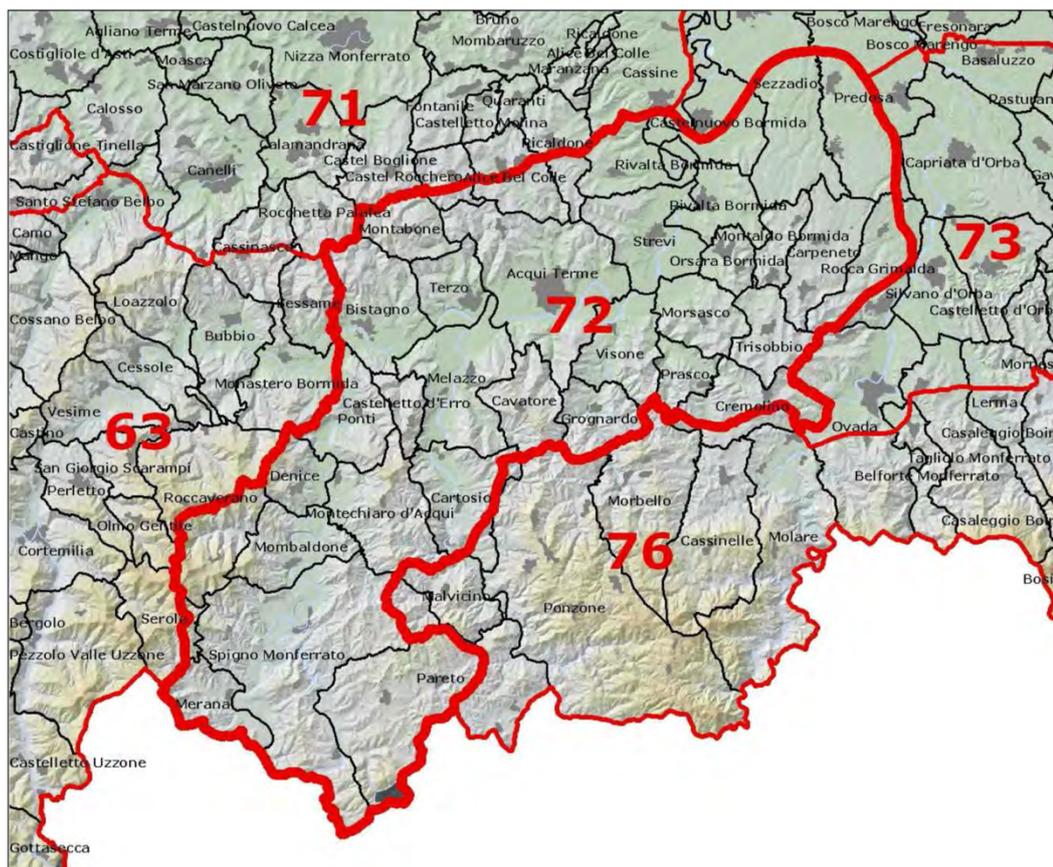


Figura 25. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 501

	Acquese e Valle Bormida di Spigno
Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Aree marginali con progressivo abbandono delle colture agrarie sostituite da boscaglie miste d'invasione e robinieti</li> <li>•Terrazzamenti storici utilizzati a vigna ora aree boscate</li> </ul>
Emergenze fisico-naturalistiche	
Caratteristiche storico-culturali – Fattori strutturanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Viabilità storica Aemilia Scauri di origine romana che collegava Tortona con Acqui fino a Vado Ligure.</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali - Fattori Caratterizzanti	
Caratteristiche storico-culturali - Fattori qualificanti	
Dinamiche in Atto	

<p>Condizioni e criticità</p>	<p>Per gli aspetti idrogeologici si evidenziano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•L'erosione e i fenomeni di dissesto meno imponenti presenti su più docli declivi vitati sono più facilmente contrastabili con opportune tecniche agronomiche, quali il mantenimento dell'inerbimento tra i filari e una corretta regimazione delle acque di ruscellamento superficiale</li> </ul> <p>Per gli aspetti naturalistici e degli agroeconomici si rilevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco</li> <li>•Degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono</li> <li>•Taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato delle ultime querce campestri e dei grandi alberi nei boschi, soprattutto delle riserve di querce a fustaia, con utilizzazioni fatte da personale non specializzato</li> <li>•Riduzione e degrado della vegetazione forestale riparia, spesso compressa in una fascia lineare esigua in deperimento per invecchiamento e mancata rinnovazione degli alberi, oltre a danni da erbicidi e per eliminazione diretta</li> </ul> <p>Per gli aspetti insediativi si rilevano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Modesta attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle loro connessioni territoriali</li> <li>•Fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro nei piccoli insediamenti</li> </ul>
<p>Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale</p>	
<p>Indirizzi e orientamenti strategici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Salvaguardia e valorizzazione della leggibilità delle tracce storiche stratificate dall'età romana fino al XX secolo con valorizzazione tematica</li> <li>•Tutela e valorizzazione delle superfici dei terrazzi antichi, con particolare riferimento alla percezione delle caratterizzazioni del suolo (le terre rosse) e all'orientamento verso il prato stabile e il rimboschimento</li> <li>•Tutela e valorizzazione degli scorci panoramici dei terrazzi sulla pianura</li> <li>•Individuazione di incentivi e buone pratiche per la conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi e dei nuclei isolati con i relativi contesti territoriali</li> <li>•Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'uso di palificazioni per vigneti e frutteti in legno di specie locali ad alta durabilità naturale (castagno, robinia), che concorrono a mantenere il paesaggio tradizionale e la gestione attiva e redditizia dei boschi, e inglobano meno energia non rinnovabile per produzione e trasporto rispetto al calcestruzzo e al legno impregnato o esotico</li> <li>• L'inerbimento dei vigneti, dei nocioleti, dei frutteti e dei pioppeti ai fini del contenimento dei fenomeni erosivi e di conservazione della sostanza organica</li> </ul>
--	--

### 3.7.4 Ambito 73: Ovadese e Novese (comprende i comuni nella parte centrale, quasi tutti in area pre-appenninica)

L'ambito comprende i comuni di: Arquata Scrivia (73-75-76), Basaluzzo (70-30), Belforte Monferrato (73-76), Bosio (73-76), Capriata d'Orba (73), Carrosio (73-76), Castelletto d'Orba (73), Francavilla Bisio (73), Gavi (73-76), Lerma (73-76), Montaldeo (73), Mornese (73-76), Novi Ligure (70-73), Ovada (73-76), Parodi Ligure (73), Pasturana (73), Predosa (70-72-73), Rocca Grimalda (72-73), San Cristoforo (73), Serravalle Scrivia (73), Silvano d'Orba (73), Tagliolo Monferrato (73-76), Tassarolo (73).

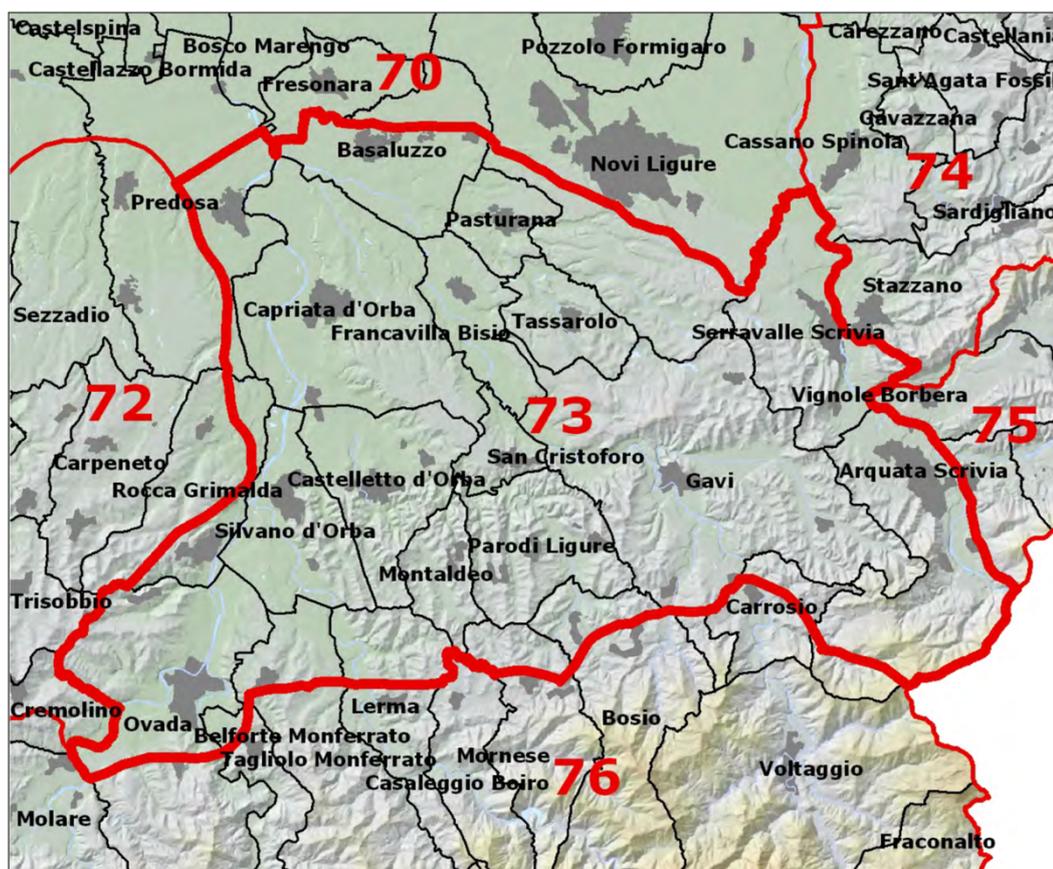


Figura 26. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 509

	Ovadese e Novese
Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Formazioni boscate a pioppo nero e robinia</li> <li>•Versanti dominati da cultura specializzata della vite (Gavi e Dolcetto di Ovada), intervallati da coltivi e prati</li> <li>•Depositi ghiaiosi grossolani</li> <li>•Terre rosse ricche di ferro in ossidazione per aumento piovosità</li> <li>•Attività estrattive consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo</li> </ul>
Emergenze fisico-naturalistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Collina del Castello a Serravalle Scrivia</li> <li>•Monte Moro, area boscata Madonna della Guardia, Bric della Rena a Gavi</li> <li>•Area boscata a ovest del centro storico di Tassarolo</li> <li>•Area a nord del Castello a Francavilla Bisio</li> <li>•Area a ovest del Castello a Pasturana</li> <li>•Area boscata a San Pancrazio a Silvano d'Orba</li> <li>•Area boscata a sud-ovest del centro storico di Castelletto d'Orba</li> <li>•Area boscata a nord di villa Cotella, rocca e pendici intorno al centro storico di Rocca Grimalda</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali – Fattori strutturanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Viabilità influenzata dai percorsi di età romana (via Postumia su cui sorgeva Libarna) e medioevale (traffici mercantili, strada del sale)</li> <li>•Territorio abitato in periodo preromano da tribù di etnia ligure, fu in periodo medioevale e moderno dominato dalla Repubblica di Genova e in parte dal Ducato di Milano, con un'annessione tarda al Regno di Sardegna</li> <li>•Vocazione storica alla coltivazione della viticoltura e produzione di cereali, promossa dall'Abbazia di Tiglieto e dal monastero di Santa Maria di Banno</li> <li>•Sviluppo industriale indotto dalla vicinanza con Genova</li> </ul>

<p>Caratteristiche storico-culturali - Fattori Caratterizzanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema di castelli dell'Ovadese</li> <li>• Sistema di castelli del Novese</li> <li>• Sistema difensivo della repubblica di Genova (forte di Gavi)</li> <li>• Sistema delle cascine e delle opere relative alla conduzione rurale a Novi ligure</li> <li>• sistema di ville e cascine a Capriata d'Orba</li> </ul>
<p>Caratteristiche storico-culturali - Fattori qualificanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centro storico di Novi Ligure con il castello, i palazzi barocchi e le emergenze ecclesiastiche</li> <li>• Edifici in terra cruda realizzati con tecnica "Pisè" (urbani ed extraurbani) di Novi Ligure</li> <li>• Area archeologica di Libarna</li> <li>• Centro storico di Ovada con Loggia</li> <li>• Centro storico di Roccagrimalda con la chiesa di Santa Limbania</li> <li>• Santuario della Bruceta a Cremolino</li> <li>• Santurio Rocchetta a Lerma</li> <li>• Area archeologica lungo i torrenti Piota e Gorzente per la presenza di aurifondine dell'età romana</li> <li>• Edifici con facciate dipinte (Novi Ligure, Ovada, Gavi)</li> <li>• Centro storico di Gavi con la chiesa di San Giacomo e le confraternite della Santissima Trinità e della Vergine Assunta</li> <li>• Area della rocca di Tagliolo</li> <li>• Area della rocca di Rocca Grimalda</li> <li>• Collina del Novese con i terrazzamenti coltivati a vigneto</li> <li>• Collina dell'Ovadese con i terrazzamenti coltivati a vigneto</li> <li>• Parco villa Schella e bosco di Lercaro a Ovada</li> <li>• Bosco di San Pancrazio nel comune di Silvano d'Orba</li> <li>• Pendici del Bric Scuritta e bosco attorno al centro storico di Mornese</li> <li>• Bosco a nord di villa Cotella e cascina</li> </ul>

	<p>Bricco a Capriata d'Orba</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Bosco a nord del santuario sella Bruceta a Cremolino</li> <li>•Zone del Monte Moro, Bric della Rena e della Madonna della Guardia nel comune di Gavi</li> <li>•Complesso rurale di Bisio a Francavilla Bisio</li> <li>•Conca pianeggiante tra Francavilla Bisio e Pasturana</li> <li>•Bosco di Tassarolo e boschi della Tramontana</li> <li>•Zona dell'Alta Valle Orba</li> </ul>
Dinamiche in Atto	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Scarsa biodiversità per monocultura in piana e terrazzamenti più bassi</li> <li>•Modificazione del paesaggio per rinaturalizzazione terrazzamenti più antichi</li> <li>•Abbandono colturale delle superfici forestali antropogene, degrado cenosi seminaturali</li> <li>•Concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione con forte impatto paesaggistico e ambientale e sulla vitalità dei centri storici</li> <li>•Dismissione aree industriali</li> <li>•Crescita valorizzazione dell'area archeologica di Libarna</li> <li>•Iniziative di recupero di spazi pubblici in centri storici</li> <li>•La crescente organizzazione delle attività escursionistiche</li> <li>•Lo sviluppo delle attività vitivinicole di pregio</li> <li>•Lo sviluppo delle attività turistiche e agrituristiche</li> </ul>
Condizioni e criticità	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Utilizzo molto distorto con situazioni critiche del territorio: fascia di pianura molto urbanizzata e abitata, fascia pedemontana e collinare in abbandono</li> <li>•Poca attenzione al contesto dei manufatti storici più interessanti e alle</li> </ul>

	<p>loro connessioni territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro nei piccoli insediamenti</li> <li>•Scarsa sicurezza idrogeologica e della qualità ambientale degli agroecosistemi</li> <li>•Erosione rilevante dei rilievi collinari in particolare sulle porzioni ove predomina la viticoltura, con perdita di sostanza organica e di fertilità connesse</li> <li>•Accumulo di rame nel suolo a seguito dell'utilizzo per i trattamenti fitosanitari nei vigneti</li> <li>•Diminuzione di aree ecotonali di elevato interesse per la fauna selvatica per l'abbandono delle aree coltivate e pascolare in ambienti agricoli policolturali</li> <li>•Degrado castagneti</li> <li>•Taglio a scelta commerciale con prelievo indiscriminato dei grandi alberi, campestri e nei boschi, soprattutto delle riserve di querce ad alto fusto, con utilizzatori forestali effettuate da personale non specializzato</li> </ul>
<p>Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Riserva naturale del Torrente Orba</li> <li>•Riserva naturale del Neirone</li> <li>•SIC: Torrente Orba (IT1180002)</li> <li>•ZPS: Torrente Orba (IT1180002)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Bisio (D.M. 10/08/1946);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà della Contessa Elisabetta Giriodi Guasco di Bisio fu Carlo (D.M. 03/03/1951);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle due zone boschive circostanti le fonti Feia e Lavagello, site nell'ambito del comune di Castelletto d'Orba (D.M. 22/05/1953);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della villa Schella</li> </ul>

	<p>(D.M. 05/10/1964);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante le Fonti Feja sita nel comune di Castelletto d'Orba (D.M. 01/08/1985);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Moro sita nel comune di Gavi (D.M. 01/08/1985);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio costituito dalle fasce laterali della strada dell'Alto Monferrato Ovadese e dai Boschi di Tramontana ricadente nei comuni di Tagliolo Monferrato, Lerma, Mornese, Montaldeo, Castelletto d'Orba e Parodi Ligure (D.M. 01/08/1985);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Quercia Verde di Tassarolo (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004);</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Leccio di Rigoroso (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004).</li> </ul>
<p>Indirizzi e orientamenti strategici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Contrastare l'erosione delle colline a vigneto gestiti normalmente a ritocchino con opportune tecniche agronomiche (inerbimento tra filari, rete di drenaggio, ecc.)</li> <li>•Terrazzamenti antichi da valorizzare per testimonianza di un passato climatico differente</li> <li>•Utilizzo a scopo turistico-ricreativi dei numerosi scorci panoramici sulla pianura</li> <li>•Mantenere ove presente un ordinamento policolturale</li> <li>•Incentivare nelle aree viticole intensive il ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali alle capezzane (es. rose) e di boschetti per ricostruire il paesaggio tradizionale</li> <li>•Corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Incentivare la conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce</li> <li>•Prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche</li> <li>•Valorizzare gli alberi a monumentali o comunque a portamento maestoso anche all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi</li> <li>•Rinaturalizzare le fasce fluviali orientate al bosco seminaturale conservando le praterie aride di greto</li> <li>•In generale tutelare la leggibilità della struttura storica con la sua rete viaria, in raccordo alla centuriazione romana della piana tortonese per quanto riguarda la valle Scrivia</li> <li>•Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi e dei nuclei isolati con i relativi contesti territoriali</li> <li>•Valorizzazione culturale delle attività strutturanti e caratterizzanti dell'area (agricoltura, confraternite)</li> </ul> <p>Per gli aspetti insediativi è importante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Arrestare crescita dispersiva a carattere lineare in corrispondenza dei centri di maggiore dimensione e lungo la linea di pedemonte appenninico</li> <li>•Controllare le espansioni edilizie e soprattutto l'edificazione di nuovi contenitori ad uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse</li> <li>•Preservare le interruzioni del costruito sulla direttrice del pedemonte appenninico tra Silvano d'Orba e Gavi</li> <li>•Arrestare la dispersione su strada di crinale, localizzata tra i centri di Tagliolo Monferrato e Mornese</li> <li>•Incentivare processi di recupero delle aree rurali in abbandono</li> </ul>
--	---

### 3.7.5 Ambito 74: Tortonese (comprende i comuni a nord-est)

L'ambito comprende i comuni di: Borghetto Borbera (74-75), Cassano Spinola (74), Castellania (74), Gavazzana, soppresso e unito a Cassano Spinola (74-75), Sardigliano (74), Stazzano (74), Villalvernia (74).

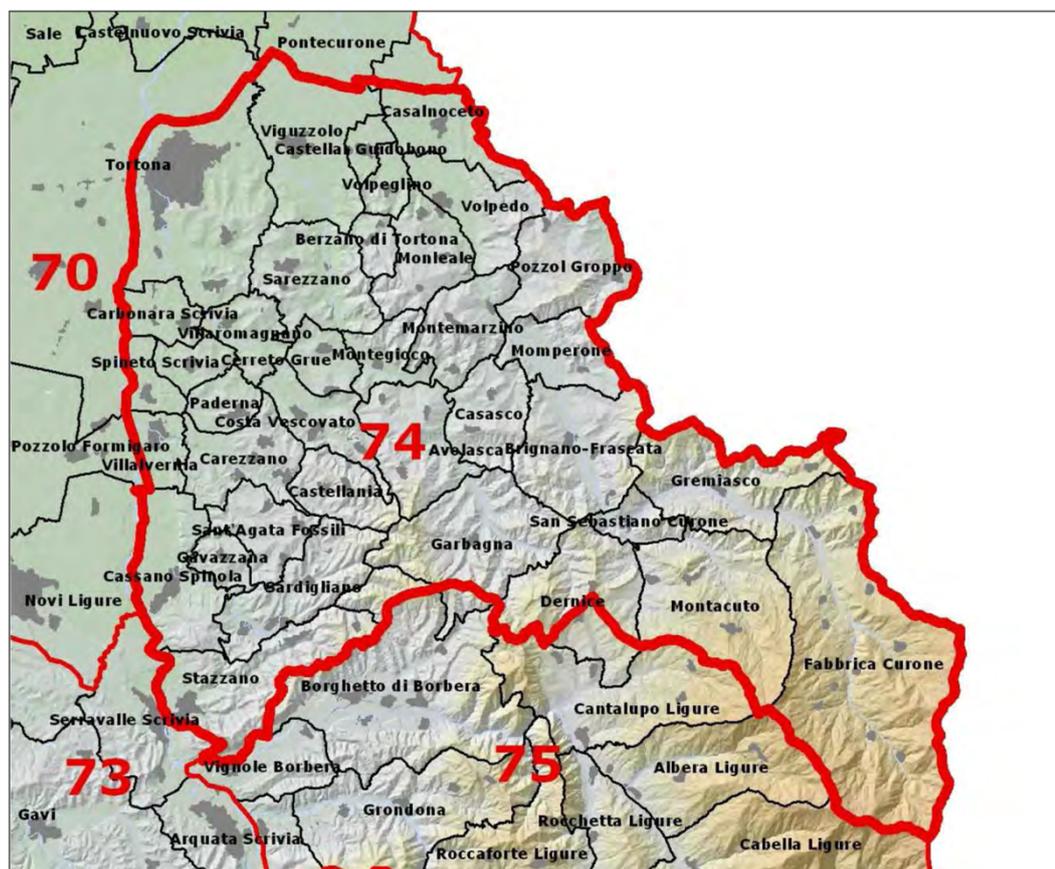


Figura 27. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 509

	Tortonese
Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)	
Emergenze fisico-naturalistiche	
Caratteristiche storico-culturali Fattori strutturanti	
Caratteristiche storico-culturali Fattori Caratterizzanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sistema delle difese dell'altura delle valli tortonesi (castello di stazzano)</li> <li>• Pieve di Sardigliano</li> </ul>

Caratteristiche storico-culturali Fattori qualificanti	
Dinamiche in Atto	
Condizioni e criticità	
Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante l'Autostrada lungo lo Scrivia, sita nei Comuni di Tortona, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Villalvernia, Cassano Spinola (D.M. 08/06/1973). TORTONA, POZZOLO FORMIGARO, NOVI LIGURE, VILLALVERNIA, CASSANO SPINOLA (AL) Modifica del vincolo paesaggistico di cui al D.M. 08.06.1973 con esclusione di alcune zone ricadenti nei comuni di Villalvernia e Tortona in provincia di Alessandria (D.M. 15/11/2004)</li> <li>• Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Alte Valli Borbera e Curone sita nei comuni di Cabella Ligure, Mongiardino Ligure e Carrega Ligure (D.M. 01/08/1985);</li> </ul>
Indirizzi e orientamenti strategici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivazione dell'agricoltura collinare e montana di presidio per mantenere l'identità dei luoghi</li> <li>• Orientamenti agronomici mirati alla conservazione delle risorse (suolo, acque) e alla riduzione dell'impatto delle attività agricole sul territorio e paesaggio di pianura</li> <li>• Pianificazione urbanistica e controllo degli impatti derivanti dalla realizzazione di strutture per industria, artigianato, commercio sul territorio e sulle falde</li> <li>• Riduzione dell'impiego di concimi chimici di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi nelle principali colture agrarie, con particolare riferimento alla cerealicoltura e frutticoltura, nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, applicando i protocolli di cui alle misure agroambientali del PSR</li> </ul>
Considerazioni mie	La viabilità, incardinata sulla centuriazione romana, costituisce la rete portante del sistema insediativo storico della piana tortonese, ancora riconoscibile in periodo contemporaneo per la continuità d'uso nell'ambito dell'organizzazione plebana medioevale e in età moderna, con insediamenti a sviluppo lineare su direttrici e alcune fondazioni a nuclei aggregati

### 3.7.6 Ambito 75: Val Borbera (comprende i comuni dell'omonima Valle a sud est del Distretto)

L'ambito comprende i comuni di: Albera Ligure (75), Arquata Scrivia (73-75-76), Borghetto Borbera (74-75), Cabella Ligure (75), Cantalupo Ligure (75), Carrega Ligure (75), Dernice (74-75), Garbagna (74-75), Grondona (75), Mongiardino Ligure (75), Roccaforte Ligure (75), Rocchetta Ligure (75), Vignole Borbera (75).

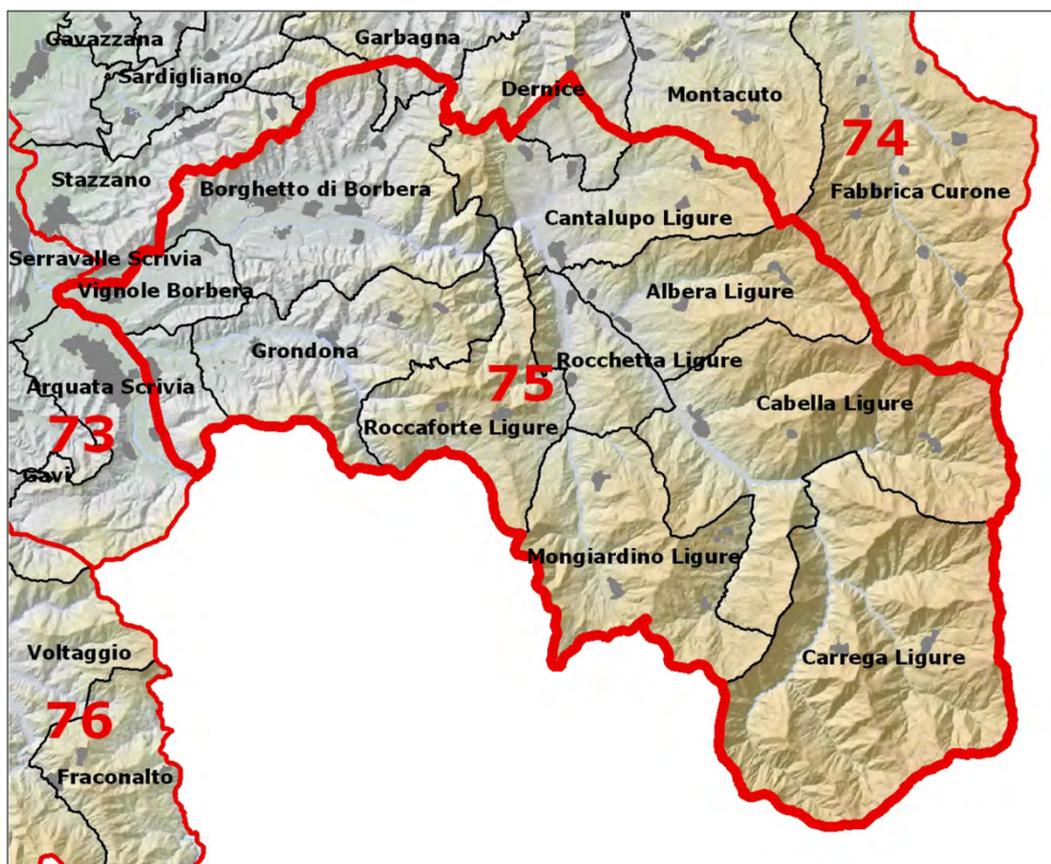


Figura 28. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 525

	Val Borbera
Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Unica area pianeggiante sono rappresentate dagli antichi terrazzamenti alluvionali del Borbera in cui dominano cerealicoltura e praticoltura</li> <li>•Tra Valli Borbera e dello Spinti si trova una porzione di territorio costituita da siltiti marnose con intercalazioni arenacee con frequenti calanchi a rada copertura di roverella, pino silvestre con ginestre e ginepri, a cui si alternano ampie porzioni di suolo nudo in corrispondenza delle formazioni erosive</li> <li>•Copertura forestale prevalente dove i rilievi collinari si fanno più aspri</li> <li>•Agricoltura ormai marginale e sporadica, sui versanti meglio esposti e ridottissima attività zootecnica</li> <li>•Nei rilievi più elevati e acclivi di Cantalupo Ligure e</li> </ul>

	Borghetto di Borbera vi sono pendenze più dolci e dislivelli poco rilevanti, su cui si sviluppa praticoltura piuttosto estensiva su particolari suoli argillosi di colore nerastro (Argilliti di Pagliano)
Emergenze fisico-naturalistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>•A Cantalupo Ligure, Strette di Pertuso (SIC "Strette della Val Borbera"), profonda gola scavata dal torrente Borbera, che qui devia bruscamente il suo corso, passando da alternanze di argille, marne e calcari complessi a arenarie e conglomerati</li> <li>•Il SIC "Massiccio dell'Antola – Monte Carmo – Monte Legna" presenta una vegetazione interessante per la compresenza di specie alpine relitte alle quote più elevate (per es. Vaccinium gaultherioides) e specie relativamente termofile a bassa quota (ostrieti a roverella e cerro). Inoltre è segnalata la presenza (rarissima in Piemonte) dell'anfibio Salamandrina terdigitata</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali Fattori strutturanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Struttura insediativa della Val Borbera legata alla vocazione di transito, che durante l'epoca antica e il Medioevo ha assunto la direttrice lungo gli insediamenti Albera Ligure e Cabella Ligure</li> <li>•Necropoli romana Carrega Ligure</li> <li>•Reti viarie dovuti a piccoli nuclei aggregati antichi in comunicazione con strutture difensive dei feudi imperiali</li> <li>•Testimonianza della frammentazione geopolitica dovuta ai feudi soggetti alle famiglie genovesi e al dominio del vescovo di Tortona</li> <li>•Marcato processo di industrializzazione in diretto collegamento con l'area dello Scrivia con sviluppo di edilizia residenziale e multifamiliare</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali Fattori Caratterizzanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Sistema delle fortificazioni medioevali</li> <li>•Sistema dei poli religiosi di fondazione controriformistica</li> <li>•Sistema di Santuari dell'alta valle</li> <li>•Sistema dei piloni votivi e delle cappelle su percorsi in corrispondenza dello spartiacque ligure-piemontese</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali Fattori qualificanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Centro storico di Borghetto Borbera</li> <li>•Centro storico di Cabella Ligure e palazzo Spinola-Doria-Pallavicino</li> <li>•Chiesa parrocchiale di Molo di Borbera</li> <li>•Centro storico di Rocchetta Ligure e palazzo Spinola</li> <li>•Chiesa parrocchiale di Molo Borbera</li> <li>•Villa Cauvin a Precipiano</li> <li>•Torre campanaria della chiesa di San Colombano in valle Spinti</li> <li>•Pieve di San Martino a Borghetto Borbera</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiesa di San Michele di Teglione presso Borghetto Borbera</li> <li>• Chiesa di Santa Maria Assunta a Grondona</li> <li>• Chiesa dell'Annunziata a Grondona</li> <li>• Parrocchiale frazione Sasso di Grondona</li> <li>• Case in pietra con balconi lignei sostenuti da mensole lapidee</li> <li>• Case con “tetti racchiusi”, in origine in pietra e paglia, oggi in scandole di pietra e tegole.</li> </ul>
Dinamiche in Atto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono delle terre con conseguente rimboscimento</li> <li>• Inevitabile modellamento dei versanti dovuto a imponenti fenomeni erosivi</li> <li>• Abbandono delle superfici forestali antropogene (castagneti, ostrieti)</li> </ul> <p>dinamiche aspetti insediativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Abbandono dei centri abitati con stagionale ripopolamento nei periodi estivi</li> <li>• Urbanizzazione banale e disordinata per industrializzazione</li> </ul> <p>Valorizzazione:</p> <p>costituzione dell'Ecomuseo de Feudi Imperiali per salvaguardia del patrimonio storico e architettonico</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lo sviluppo di attività turistiche e agrituristiche</li> <li>• Organizzazione delle attività escursionistiche</li> <li>• Episodico sviluppo delle attività silvo-pastorali e la trasformazione dei prodotti tipici tradizionali</li> </ul>
Condizioni e criticità	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rimane buona la lettura delle tracce storiche</li> <li>• Possibilità di valorizzare il territorio basata sull'integrazione delle risorse storiche e naturalistiche</li> <li>• Fragilità del patrimonio edilizio storico, ancora integro in molti insediamenti e piccoli nuclei della media e alta valle</li> <li>• Fragilità del sistema delle difese storiche, per la maggior parte ridotte allo stato di rudere con rischio di perdita della leggibilità</li> </ul>
Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SIC: Strette della Val Borbera (IT1180009); Massiccio dell'Antola, M.te Carmo, M.te Legna (IT1180011)</li> <li>• ZPS: Dorsale Monte Ebro – Monte Chiappo (IT1180025)</li> <li>• Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Alte Valli Borbera e Curone sita nei comuni di Cabella Ligure, Mongiardino Ligure e Carrega Ligure (D.M. 01/08/1985)</li> </ul>
Indirizzi e orientamenti strategici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A partire dalla valorizzazione e ripristino dei centri storici abitati, la costituzione di percorsi guidati lungo sentieri esistenti e l'apertura di nuovi tracciati</li> <li>• Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico</li> </ul>

	<p>degli insediamenti isolati con relativi contesti territoriali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata</li> <li>•Valorizzazione del sistema storico delle difese, mediante un processo di tutela, conservazione e contestualizzazione di ciò che è rimasto</li> <li>•Contrasto dei fenomeni erosivi con la manutenzione di una adeguata rete di drenaggio</li> <li>•Valorizzazione culturale tipiche</li> <li>•Recuperare limitate aree a prato stabile in presenza di aziende zootecniche vitali</li> <li>•Corretta gestione selvicoltura</li> <li>•Valorizzazione delle specie forestali spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti</li> <li>•Incentivi alla conservazione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di querce e faggio, con priorità</li> </ul> <p>conservazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso al di fuori e all'interno del bosco</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Evitare saldatura dei due centri Vignole e Borghetto Borbera sulla strada di fondovalle</li> </ul> <p>controllare le espansioni urbane e soprattutto l'edificazione di nuovi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•Contenere il processo di saturazione da parte del costruito nello sbocco di valle della Valle Borbera sulla Valle Scrivia</li> </ul>
--	---

### **3.7.7 L'ambito 76: Alte Valli Appenniniche (si trova a sud e comprende quasi tutti i comuni dell'area)**

L'ambito comprende i comuni di: Arquata Scrivia (73-75-76), Belforte Monferrato (73-76), Bosio (73-76), Carrosio (73-76), Casaleggio Boiro (76), Cassinelle (76), Cremolino (72-76), Fraconalto (76), Gavi (73-76), Lerma (73-76), Molare (76), Mornese (73-76), Ovada (73-76), Pareto (72-76), Tagliolo Monferrato (73-76), Voltaggio (76).

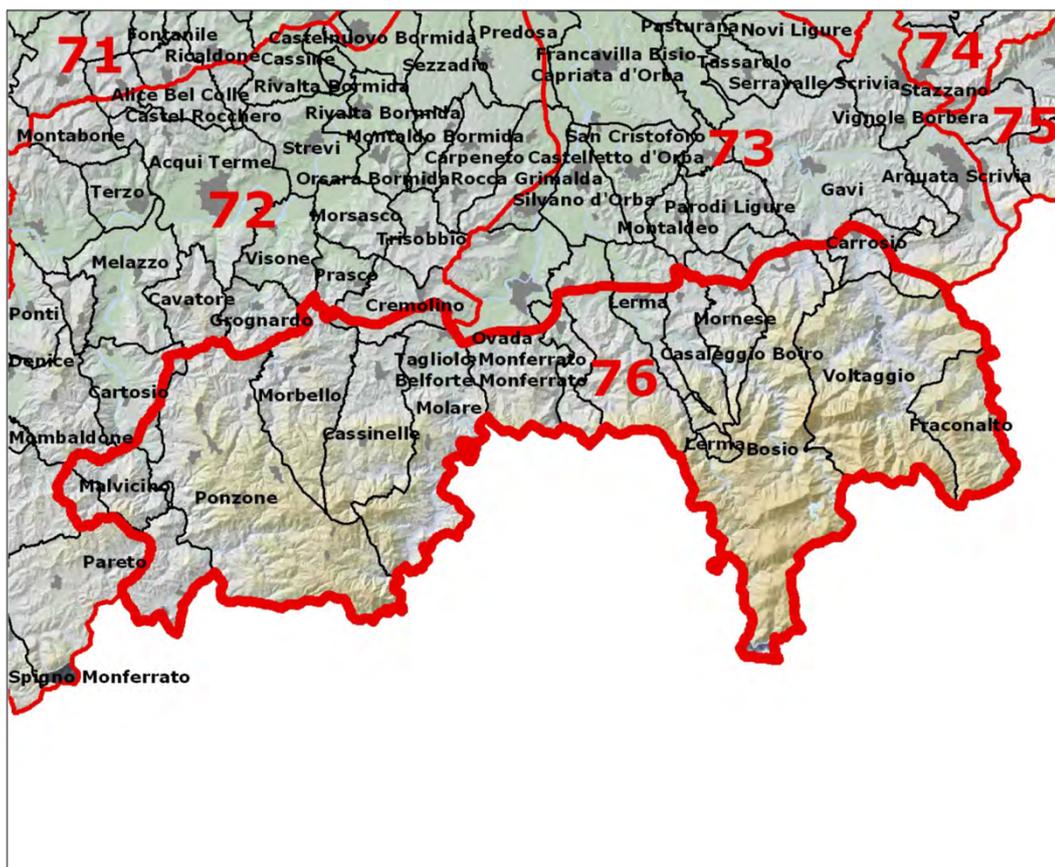


Figura 29. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 531

	Alte Valli Appenniniche
Caratteristiche naturali (aspetti fisici ed ecosistemici)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Porzione più orientale, caratterizzata da crinali affiliati a prevalente orientamento ovest-est che delimitano versanti collinari ove domina il querceto di rovere con castagno, mentre nei versanti meno acclivi, ove permane un residuale uso agrario e pastorale</li> <li>• A ovest è presente l'area del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, sviluppata sui più alti rilievi con una sequenza di piccoli pianori ondulati, opera di una severa erosione caratterizzati da ampie praterie antropogene ora in fase di abbandono e riforestazione</li> <li>• Creazione di ecomusei all'interno del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, mentre al di fuori sembrano destinati a una prossima scomparsa</li> <li>• Nel settore occidentale il ceduo di castagno si è mantenuto per maggiore fertilità dei suoli</li> </ul>
Emergenze fisico-naturalistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel territorio delle Capanne di Marcarolo vasta area prevalentemente boscosa e poco antropizzata nell'Appennino ligure-piemontese, di notevole importanza sia per i chiroterteri sia per l'avifauna interessata da intenso flusso migratorio pre-riproduttivo, soprattutto di rapaci</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Nel Bacino del Rio Miseria presenta formazione preforestali a ginepro e ginestre con pino silvestre, ricche di numerose specie di orchidee, alternata a boschi cedui, in prevalenza rovere e castagno, raramente con roverella</li> <li>•Il biotipo "Capanne di Marcarolo - Bosio"</li> <li>•Il biotipo "Garzaia del torrente Orba"</li> <li>•Il biotipo "Costa Monte Leco, Monte Taccone, Monte Figne"</li> <li>•Il biotipo "Monte Tobbio - Bosio"</li> <li>•Il biotipo "Rio Lischeo"</li> <li>•Il biotipo "Sinistra idrografica Alto Lemme"</li> <li>•Il biotipo "Ferriere-Mornese"</li> <li>•Il biotipo "Bacino rio Miseria-Ponzone"</li> <li>•Struttura insediativa legata alla storica vocazione di transito commerciale con itinerari d'alta quota</li> <li>•Frammentazione geopolitica dovuta agli innumerevoli feudi genovesi</li> <li>•Tracce architettoniche e naturali dell'estrazione storica dell'oro nelle Capanne</li> <li>•Sacratio dei Martiri della Benedicta</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali Fattori strutturanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Sistema stradale storico: Voltaggio-passo della Bocchetta</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali Fattori Caratterizzanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Convento dei Cappuccini di Voltaggio</li> <li>•Località Campale e località Cerreto a Molare</li> </ul>
Caratteristiche storico-culturali Fattori qualificanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Centro storico di Carrosio con la villa Cambiaso, già Lercari, detta Toledana</li> <li>•Centro storico di Voltaggio con il convento dei Cappuccini, la villa Tenda e il ponte che attraversa il Lemme</li> <li>•Resti del monastero benedettino della Benedicta e sacrario</li> <li>•Resti della centrale idroelettrica sottostante la diga di Molare</li> </ul>
Dinamiche in Atto	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Dinamiche in atto tipiche del fenomeno dell'abbandono: processi erosivi, incendi boschivi e galaverna frequenti, abbandono delle superfici pascolive marginali con trasformazione preforestali di maggiore naturalità</li> <li>•Sviluppo di attività turistiche e agrituristiche</li> <li>•Organizzazione dell'attività escursionistica</li> <li>•Sviluppo delle attività silvo-pastorali e trasformazione dei prodotti</li> <li>•Costruzione dell'Ecomuseo della cascina Moglioni</li> </ul>

	(Votaggio) nel parco delle Capanne di Marcarolo con finalità di riscoperta della cultura materiale delle valli appenniniche
Condizioni e criticità	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Caratteri di rarità e integrità</li> <li>•Verificarsi di frequenti incendi e la continua e severa erosione</li> <li>•Buona leggibilità delle tracce storiche stratificate dell'età romana</li> <li>•Presenza di reti tecnologiche (oleodotti e gasdotti) con impatto sul paesaggio e rischio in caso di danni alle condotte</li> <li>•Erosione del suolo</li> <li>•Rimboschimenti di conifere anche esotiche a stentata crescita e conseguente a scarsa capacità protettiva</li> <li>•Taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco</li> <li>•Rischio di inaridimento delle terre e di deperimento del bosco a seguito di ripetute annate siccitose</li> <li>•Presenze turistiche concentrate in brevi periodi</li> <li>•Regimentazione delle acque del torrento Orba e sfruttamento delle acque del lago di Ortiglieto a scopo idroelettrico, potabile e agricolo</li> <li>•Abbandono agricolo nel secondo dopoguerra e conseguente spopolamento con scarso interesse manutenzione manufatti storici e progressivo abbandono</li> </ul>
Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Piano paesistico Boschi di Pian Castagna e alta Valle Orba (D.C.P.28/6/2006,n.57)</li> <li>•SIC: Capanne di Marcarolo (IT1180026) e Bacino del Rio Miseria (IT1180017)</li> <li>•ZPS: Capanne di Marcarolo (IT1180026)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco dell'Albergo Vetta proprietà della "Soc. An. Finanziaria Immobiliare di Savona" sito nel Comune di Ponzzone (D.M. 22/11/1941)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello con annessi del Marchese Andrea Spinola fu Luigi sito nel Comune di Lerma (D.M. 29/12/1951)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Pian castagna e dell'alta Valle Orba sita nei comuni di Ponzzone, Cassinelle e Molare (D.M. 01/08/1985)</li> <li>•Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio costituito dalle fasce laterali della strada dell'Alto Monferrato Ovadese e dai Boschi di Tramontana ricadente nei comuni di Tagliolo Monferrato, Lerma, Mornese,</li> </ul>

	Montaldeo, Castelletto d'Orba e Parodi Ligure (D.M. 01/08/1985)
Indirizzi e orientamenti strategici	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico degli insediamenti isolati con i relativi contesti territoriali</li> <li>•Valorizzazione culturale delle attività connotanti la vallata</li> <li>•Valorizzazione dell'area della diga di Molare, recupero dei percorsi storici e dei luoghi connotanti il territorio interessato dal disastro evento alluvionale del 1934</li> <li>•Contenimento espansione insediamenti</li> <li>•Recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico</li> <li>•Valorizzazione della rete minore di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche</li> <li>•Fermare erosione pericolosa per le infrastrutture stradali mediante regimentazione delle acque</li> <li>•Corretta gestione superfici forestali</li> <li>•mantenimento e recupero prioritario all'uso pastorale delle praterie di Marcarolo, operando con tecniche di pascolamento e mandrie adeguate, per caratteristiche e dimensioni per mantenere il paesaggio e l'ecosistema</li> <li>•Recupero e manutenzione dei percorsi di transito e di valico</li> <li>•Valorizzazione della rete minore di collegamenti tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche</li> <li>•Contenere le tendenze dispersive dell'area urbana di Ovada lungo le direttrici per Molare e Belforte Monferrato e sui versanti a sud del nucleo</li> <li>•Consolidare il ruolo strutturante dei corsi d'acqua Orba e Stura nel triangolo urbanizzato Ovada, Molare e Belforte</li> <li>•Limitare la tendenza alla dispersione intorno ai nuclei di Voltaggio e Fraconalto</li> </ul>

### **3.7.8 Indice degli immobili e aree di notevole interesse pubblico nel Distretto del Novese da Catalogo del PPR**

Nella tavola due è possibile individuare i beni inseriti nel catalogo delle aree da tutelare secondo le differenti leggi paesaggistiche emanate durante gli anni.

Secondo il PPR le aree con un interesse da essere sottoposte a vincoli sono soprattutto di tipo naturale.

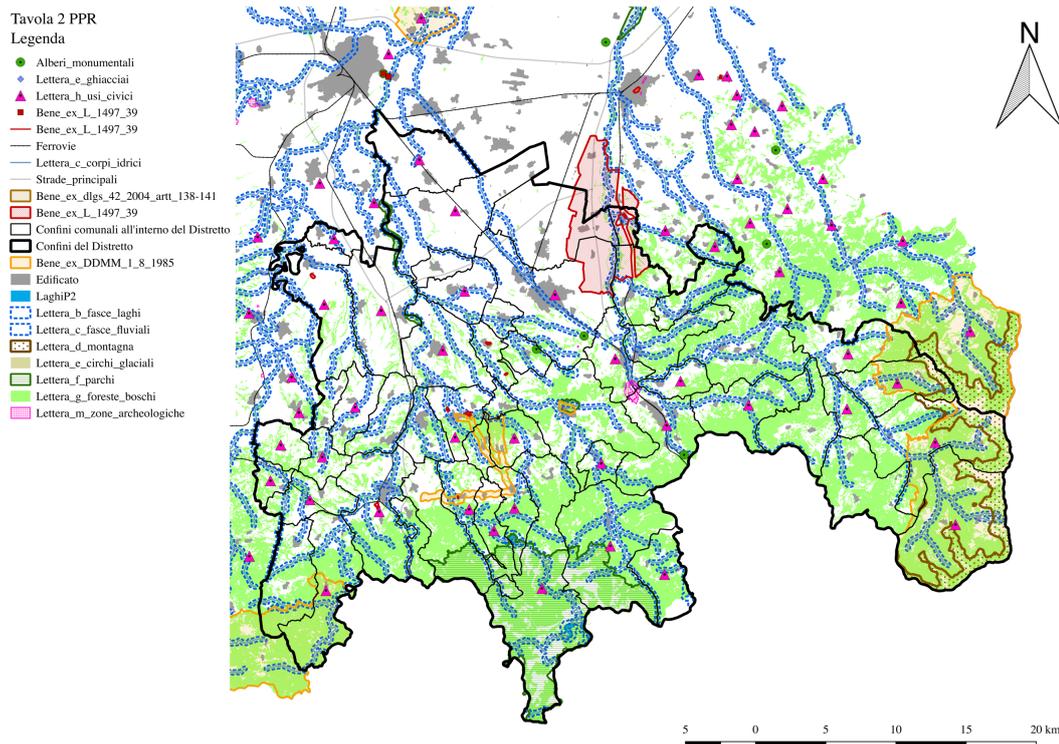


Figura 30. Tavola 2 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte

Di seguito ho inserito le tabelle suddivise come nel Catalogo dei beni del PPR per legge di tutela e tipologia.

Beni individuati ai sensi della L. 11 giugno 1922, n. 778 e della L. 29 giugno 1939, n. 1497						
NUMERO RIF. REG.	CODICE MIN.	RUBRICA	DATA PROVVEDIMENTO	COMUNE	PROV	Pag.
A005	10033	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante l'Autostrada lungo lo Scrivia, sita nei comuni di Tortona, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Villalvernia e Cassano Spinola	D.M. 08/06/1973	Cassano Spinola, Novi Ligure, Pozzolo Formigaro, Tortona, Villalvernia	AL	40
A197	15004	Tortona, Pozzolo Formigaro, Novi Ligure, Villalvernia, Cassano Spinola (AI). Modifica del vincolo paesaggistico di cui al D.M. 08.06.1973 con esclusione di alcune zone ricadenti nei comuni di Villalvernia e Tortona in provincia di Alessandria	D.M. 15/11/2004			
A007	10008	Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle due zone boschive circostanti le fonti Feia e Lavagello, site nell'ambito del comune di Castelletto d'Orba	D.M. 22/05/1953	Castelletto d'Orba	AL	44
A009	10013	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello di Bisio	D.M. 10/08/1946	Francavilla Bisio	AL	48
A010*	10014	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà della Contessa Elisabetta Giriodi Guasco di Bisio fu Carlo	D.M. 03/03/1951	Francavilla Bisio	AL	50
A013	10017	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Castello con annessi del Marchese Andrea Spinola fu Luigi sito nel Comune di Lerma	D.M. 29/12/1951	Lerma	AL	54
A015	10021	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco della villa Schella	D.M. 05/10/1964	Ovada	AL	58
A020	10028	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del parco di proprietà della Contessa Ida Enrica Frascara fu Conte Sen. Giuseppe	D.M. 05/02/1945 D.M. 23/08/1946	Sezzadio	AL	68
Beni individuati ai sensi della l. 29 giugno 1939, n. 1497, del D.M. 21 settembre 1984 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, con DD.MM. 1 agosto 1985						
NUMERO RIF. REG.	CODICE MIN.	RUBRICA	DATA PROVVEDIMENTO	COMUNE	PROV	Pag.
B014	10009	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante le Fonti Feja sita nel comune di Castelletto d'Orba	D.M. 01/08/1985	Castelletto d'Orba	AL	530
B025	10016	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Moro sita nel comune di Gavi	D.M. 01/08/1985	Gavi	AL	552
B027	10025	Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Boschi di Piancastagna e dell'alta Valle Orba sita nei comuni di Ponzone, Cassinelle e Molare	D.M. 01/08/1985	Cassinelle, Molare, Morbello, Ponzone	AL	556
B029	10030	Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio costituito dalle fasce laterali della strada dell'Alto Monferrato Ovadese e dai Boschi di Tramontana ricadente nei comuni di Tagliolo Monferrato, Lerma, Mornese, Montaldeo, Castelletto d'Orba e Parodi Ligure	D.M. 01/08/1985	Casalleggio Boiro, Castelletto d'Orba, Lerma, Montaldeo, Mornese, Parodi Ligure, Tagliolo Monferrato	AL	560

B030	10005	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona delle Alte Valli Borbera e Curone sita nei comuni di Cabella Ligure, Mongiardino Ligure e Carrega Ligure	D.M. 01/08/1985	Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega Ligure, Fabbrica Curone, Mongiardino Ligure, Montacuto	AL	562
<b>Alberi monumentali individuati ai sensi della l.r. 3 aprile 1995, n. 50</b>						
<b>NUMERO RIF. REG.</b>	<b>CODICE MIN.</b>	<b>RUBRICA</b>	<b>DATA PROVVEDIMENTO</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROV</b>	<b>Pag.</b>
C002	-	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Quercia Verde di Tassarolo	D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004	Tassarolo	AL	662
C003	-	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Leccio di Rigoroso	D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004	Arquata Scrivia	AL	662
C005	-	Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Rovere di Novi Ligure	D.G.R. n. 83-14799 del 14/02/2005	Novi Ligure	AL	663
<b>Elenco dei laghi individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004</b>						
<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROV</b>			
L001	Lago Badana	Bosio	AL			
L002	Lago Bruno o Lavezze	Bosio	AL			
L003	Lago Lungo dell'Orba	Bosio	AL			
L004	Lago Lavagnina Inferiore	Casaleggio Boiro, Mornese	AL			
L005	Lago Busalletta	Fraconalto	AL			
L006	Lago Lomellina	Gavi	AL			
L007	Lago Ortiglieto	Molare	AL			
<b>Elenco dei laghi individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b) del D.lgs. 42/2004</b>						
<b>CODICE</b>	<b>OGGETTO TUTELA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PV</b>			
ARCHEO006	Località Panattiano Resti di strutture murarie di età romana	Capriata d'Orba	AL			
ARCHEO007	Resti dell'antica pieve di Santa Maria	Cassine	AL			
ARCHEO014	Località Cascina Maschio Insediamento produttivo di età romana	Novi Ligure	AL			
ARCHEO016	Resti della città romana e dell'acquedotto di Libarna	Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia	AL			
<b>Elenco dei parchi e delle riserve, nazionali o regionali, nonché dei territori di protezione esterna dei parchi individuati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f) del D.lgs. 42/2004</b>						
Parco Naturale Capanne di Marcarolo						
Riserva naturale del Torrente Orba						
Greto dello Scrivia						
Massiccio dell'Antola						
Strette della Val Borbera						
Calanchi di Rigoroso						

### 3.8 L'esperienza di tirocinio nel Distretto del Novese

Ho svolto il tirocinio curriculare di 250 ore e 10 crediti formativi previsto nel caso della scelta di tesi di laurea professionalizzante presso il Distretto del Novese presso il Comune di Novi Ligure ente capofila.

L'arco temporale in cui si è svolto il tirocinio è stato dal primo di Ottobre a metà Gennaio con una media di 16 ore settimanali svolte dalle 14:30 alle 18:30 presso la sede del Comune di Novi in Via Gramsci 11. L'unica variazione è stata durante la manifestazione Dolci Terre di Novi tenutasi presso il centro fieristico della città nei giorni 7-8-9 Dicembre con un tempo di 8 ore giornaliere dove ho intervistato sia gli espositori che i visitatori per la compilazione di un questionario sul gradimento del territorio dell'Alto Monferrato.

Essendo il Distretto del Novese un ente per la valorizzazione e la promozione del territorio le mansioni sono state differenti a seconda dell'occasione.

Nei primi giorni del tirocinio ho aiutato la responsabile nella preparazione della fiera del turismo di Rimini. Nello stesso tempo mi sono occupato di raccogliere i materiali

per candidare il territorio ad ospitare una Panchina Gigante in uno dei Comuni del Distretto, effettuando un sopralluogo per raccogliere le foto ed individuare la posizione della panchina. Successivamente ho eseguito la mappatura propedeutica alla candidatura del progetto di cui sopra (il progetto è ancora in fase di realizzazione).

In altri casi ho collaborato alla raccolta dei materiali per la pubblicazione delle notizie sulla pagina Facebook e il sito web del Distretto del Novese.

Attraverso il programma QGIS ho realizzato dapprima una cartografia di base del Distretto del Novese e successivamente diverse elaborazioni afferenti la valorizzazione del patrimonio dell'Alto Monferrato, mettendo insieme dati cartografici, dati turistici, dati emersi da un'intervista sul campo fatta dal Distretto del Novese e beni storici.

La carta Patrimonio storico del Distretto del Novese consisteva nell'individuazione mediante i portali dei comuni, libri e raccolte riguardanti il territorio dei monumenti come chiese, cappelle, abbazie, monasteri, castelli, ecc. Tale lavoro è stato svolto per comprendere la consistenza del patrimonio all'interno del Distretto del Novese.

A partire dai dati ottenuti sono state fatte alcune elaborazioni su alcune categorie. Ad esempio la Regione Piemonte chiedeva di elaborare un itinerario del romanico religioso e quindi sono state individuate con rappresentazione cartografica le chiese romaniche.

La mappa sulle aziende vitivinicole del Dolcetto d'Ovada, Gavi e Timorasso individuare grazie ai portali dei consorzi per ogni tipo di vino e sono stati uniti ai punti panoramici suggeriti dagli utenti della pagina Facebook del Distretto del Novese in modo da elaborare dei percorsi gastronomici legati al paesaggio.

La mappa sulle aree di sosta dei camper individuate seguendo quelle già individuate e segnalate su una pagina apposita del Distretto.

La mappa coi sentieri escursionistici ottenuti dal sito della Provincia di Alessandria e selezionati solo per il territorio del Distretto del Novese.

Tutti i dati raccolti con il GIS sono stati catalogati in una cartella e saranno pubblicati sul sito del Distretto in modalità open per possibili analisi future.

### **3.8.1 Questionario sulla percezione dell'offerta turistica e della qualità paesaggistica dell'Alto Monferrato**

Durante il tirocinio si è svolta la manifestazione "Dolci terre" dal 7 al 9 Dicembre nell'area fieristica del comune di Novi Ligure. Tale evento raccoglie persone dai comuni circostanti, ma anche oltre, come ad esempio Genova, Pavia, Torino, ecc. In tale occasione è stato somministrato un questionario con lo scopo di conoscere quale sia il gradimento sia da parte dei residenti che di persone esterne del territorio dell'Alto Monferrato. Sono state inserite domande inerenti ai servizi turistici poiché anche un residente può vivere esso stesso da turista del proprio territorio. Attraverso l'utilizzo della piattaforma Google moduli è stato possibile intervistare le persone anche mediante l'utilizzo di piattaforme online e dei social network.

Al questionario hanno risposto 300 persone di cui 75, il 25% provenienti dal di fuori dei comuni facenti parte del Distretto Commerciale del Novese. Nei grafici seguenti è stata fatta una suddivisione tra esterni ed interni.

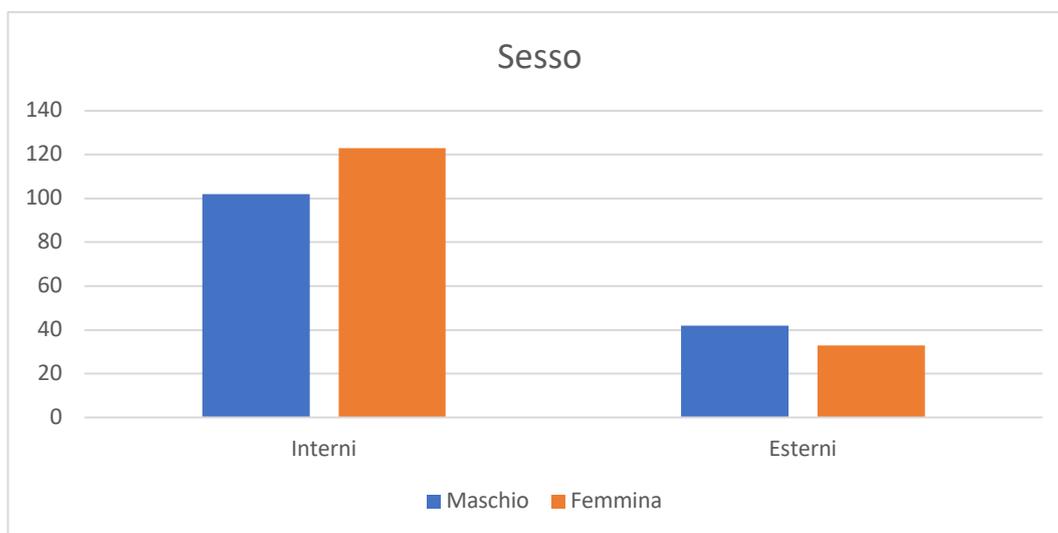


Grafico 1. Sesso degli intervistati da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Per quanto riguarda il sesso degli intervistati hanno dato il proprio parere in numero lievemente maggiore le donne con un 52%. Se si considerano separatamente gli esterni e gli interni, per il primo è maggiore il numero di uomini, diversamente dal dato generale.

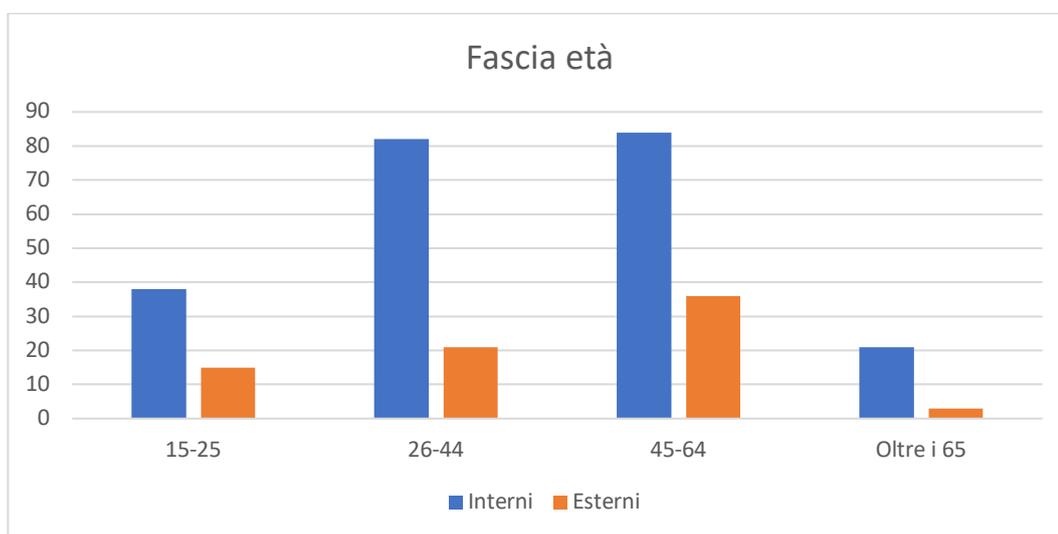


Grafico 2. Fascia d'età degli intervistati da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

La fascia di età degli intervistati con il più alto numero sono in modo quasi omogeneo quelle tra i 26 e i 44 e 45 e i 64 anni. I giovani sono un numero molto basso: rappresentano circa il 18%, nella fascia di età tra i 15 e i 25 anni, mentre il numero di persone ad aver risposto sopra i 65 anni è molto piccolo, probabilmente perché la diffusione è stata fatta soprattutto elettronicamente. Per gli esterni la fascia di età tra 45-64 rappresenta quasi la metà dei rispondenti. Molto piccolo è il numero di persone ad aver risposto sopra i 65 anni.

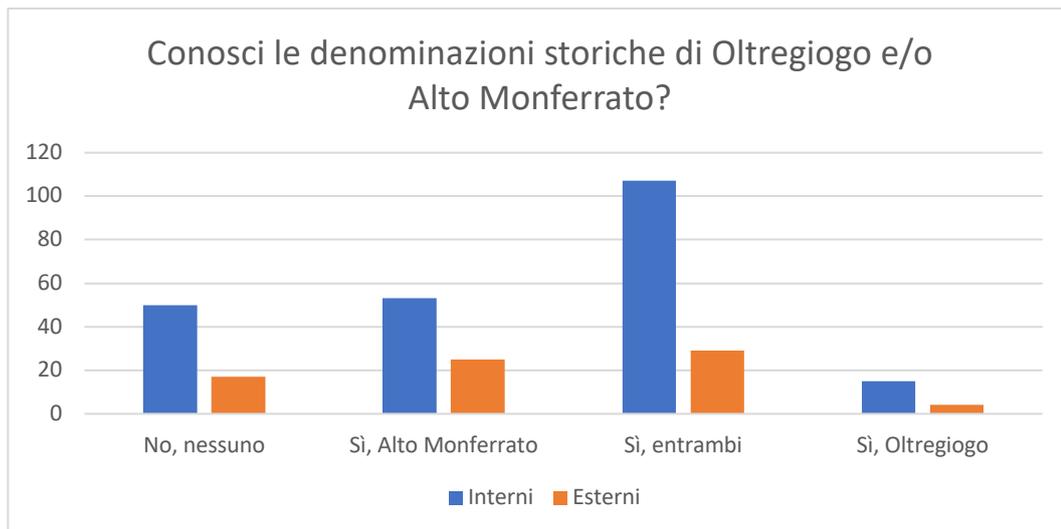


Grafico 3. Conosci le denominazioni storiche di Oltregiogo e/o Alto Monferrato? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Se l'identità di un luogo è dovuto alla stratificazione storica che ha generato il paesaggio, interessante è conoscere quanti sanno le dinamiche storiche generanti tale risultato spesso legate ad un nome. Nel Distretto del Novese le denominazioni storiche sono due Oltregiogo e Alto Monferrato, quindi è stato chiesto alle persone se ne conoscevano le caratteristiche storiche. Più di due terzi delle conoscevano almeno uno dei due termini, mentre più di un terzo conosceva entrambi.

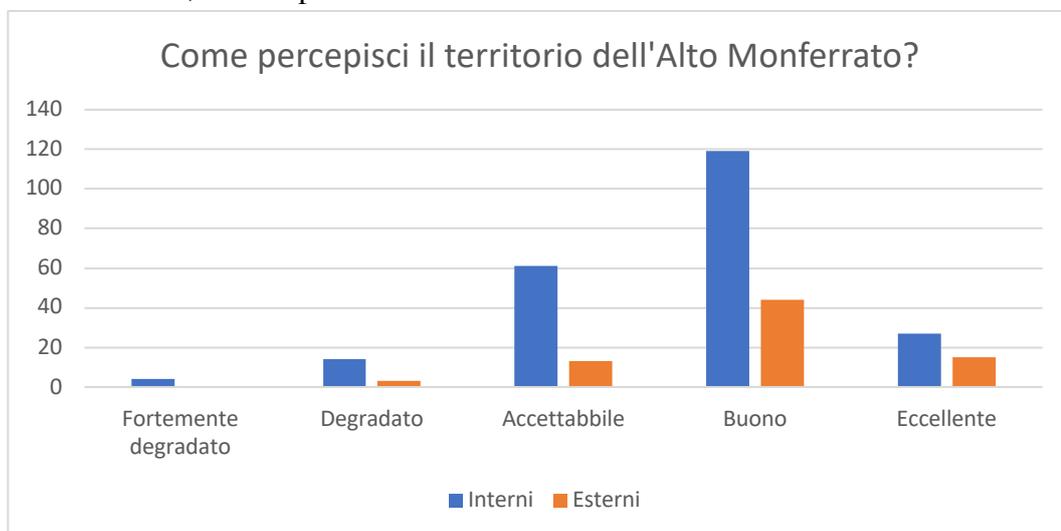


Grafico 4. Come percepisci il territorio dell'Alto Monferrato. Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Il 93% degli intervistati ha manifestato una visione sufficiente del paesaggio dell'Alto Monferrato, di cui il 68% molto positivo. Rispetto agli interni, gli esterni percepiscono più positivamente rispetto agli interni.

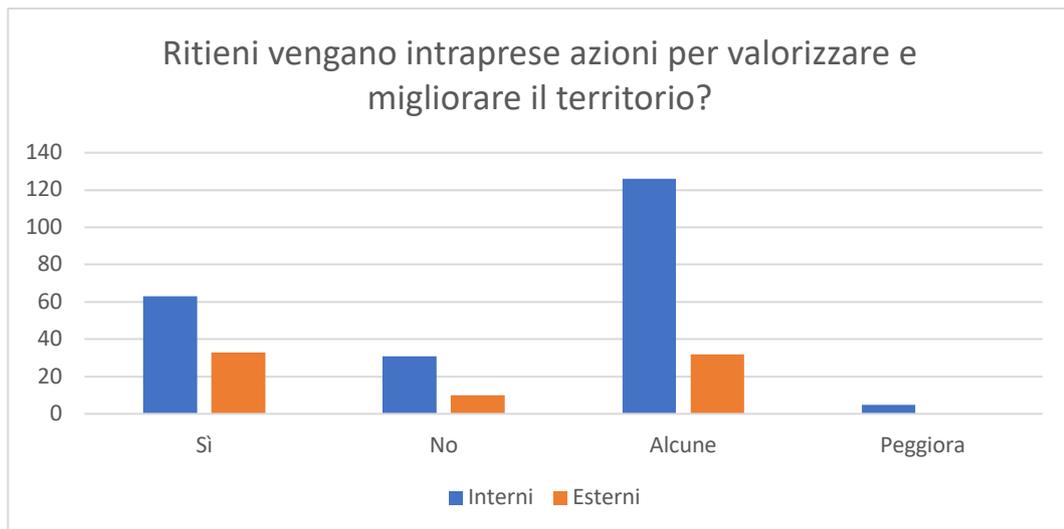


Grafico 5. Ritieni vengano intraprese azioni per valorizzare e migliorare il territorio? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Nonostante vi sia in generale un pensiero positivo generale dell'Alto Monferrato, molti ritengono non vi sia una buona valorizzazione e siano poche le azioni intraprese per valorizzare e migliorare il territorio. La metà degli intervistati difatti ha risposto siano intraprese alcune azioni per valorizzare e migliorare il territorio.

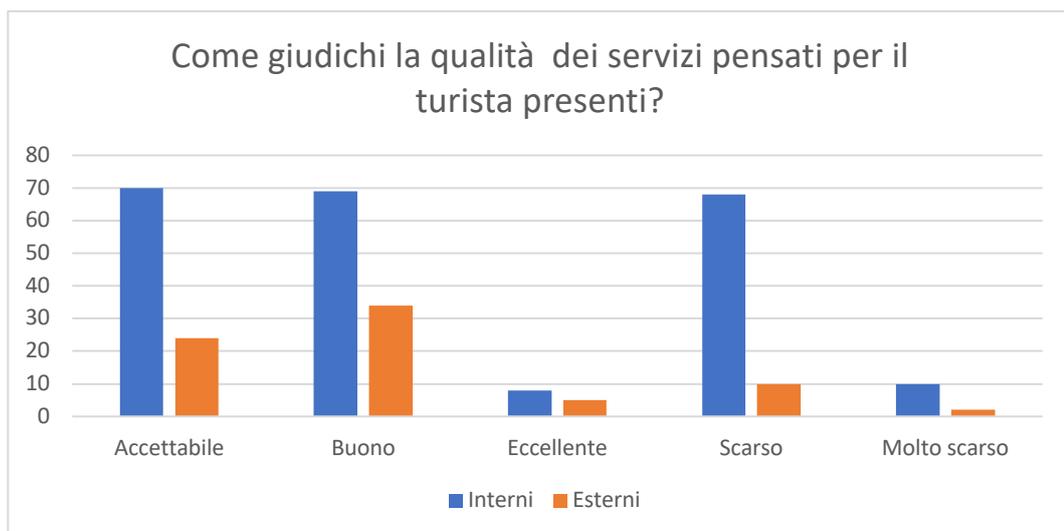


Grafico 6. Come giudichi la qualità dei servizi pensati per il turista presenti? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

La qualità dei servizi per il turista per gli interni è molto difficile da interpretare essendo in proporzioni uguali tra accettabile, buono e scarso. Differente invece è la situazione per gli esterni, dove il 77% sente la situazione come sufficiente e buono il 52%.

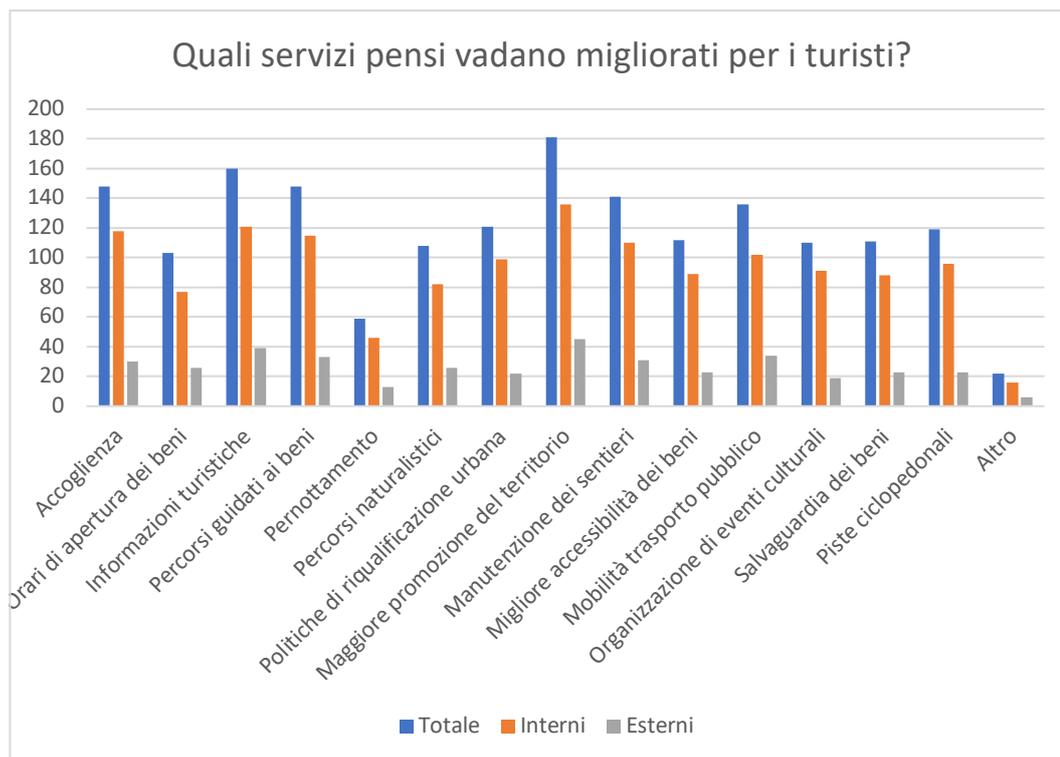


Grafico 7. Quali servizi pensi vadano migliorati per i turisti? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

In questo caso la domanda era multi-risposta cioè gli intervistati potevano selezionare ciascuna delle risposte rispecchianti la propria visione. Tra tutti è proprio la promozione del territorio a dover essere migliorata ed ad un gradino più basso le informazioni turistiche, l'accoglienza, politiche di riqualificazione urbana e c'è anche un animo naturalistico che chiede maggiore manutenzione dei sentieri.

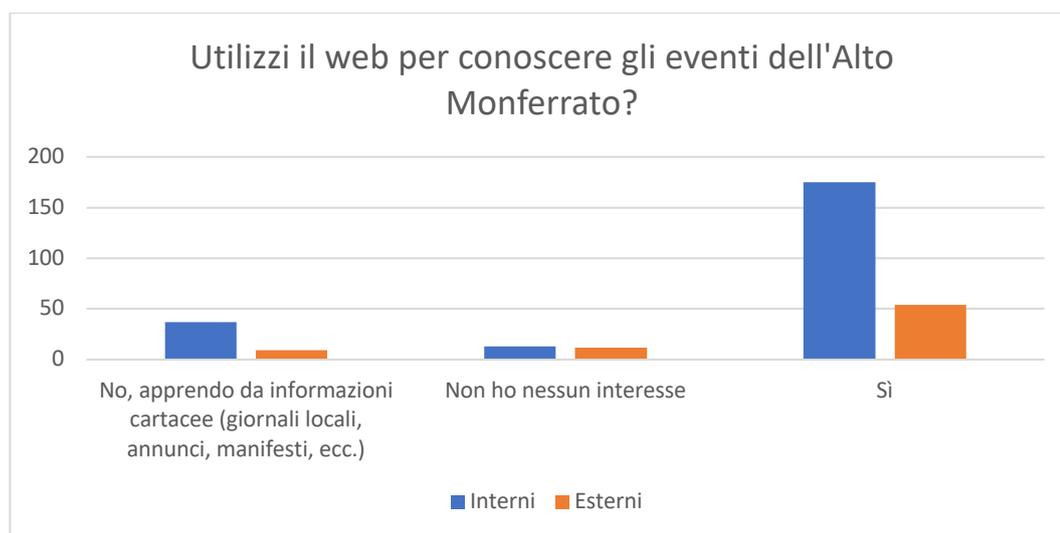


Grafico 8. Utilizzi il web per conoscere gli eventi Alto Monferrato? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Nonostante il web sia il principale mezzo per informarsi, per i residenti interni rimane importante il reperimento delle informazioni attraverso il cartaceo, mentre gli esterni fanno molto più affidamento a internet.

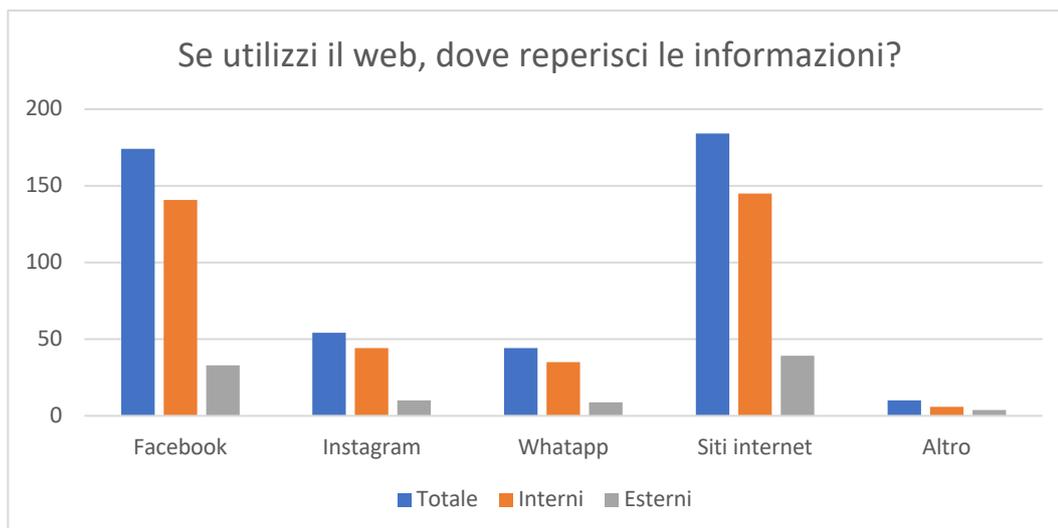


Grafico 9. Se utilizzi il web, dove reperisci le informazioni? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Per conoscere gli eventi ormai il web è la fonte principale per gli intervistati, due terzi lo utilizza, soprattutto Facebook o siti internet.

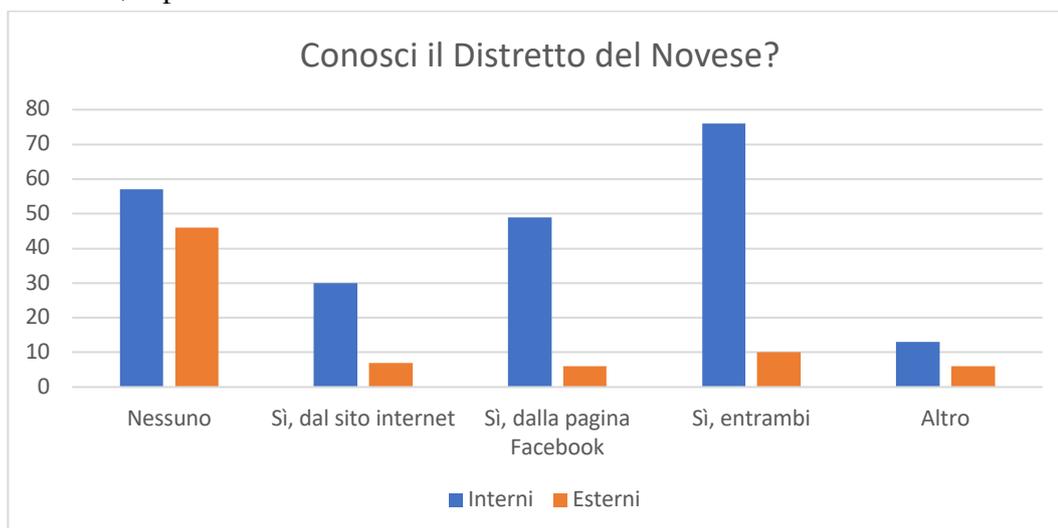


Grafico 10. Conosci il Distretto del Novese? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare

Poco più della metà conoscono il Distretto del Novese attraverso la pagina web o il sito internet, alcuni anche attraverso l'organizzazione di eventi.

Tra tutte le domande vi era anche una in cui veniva richiesto di pensare ad un monumento rappresentativo dell'Alto Monferrato per gli intervistati. Il monumento più vitato è il Forte di Gavi, ma sono state date anche risposte generali come i castelli, il paesaggio coi vigneti e il vino.

### 3.8.2 Ricerca del patrimonio storico nel Distretto del Novese

Durante il tirocinio ho realizzato una indagine per rivelare quali sono i beni all'interno del Distretto del Novese segnalati sui portali istituzionali nel web dei comuni e attraverso la lettura dei libri sul territorio, principalmente dalla biblioteca online della Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria. I beni sono stati mappati in modo puntuale.

Dalle letture è emersa la presenza di più di 600 beni tra chiese, oratori, castelli, ville, palazzi, monasteri ed opere di fortificazione.

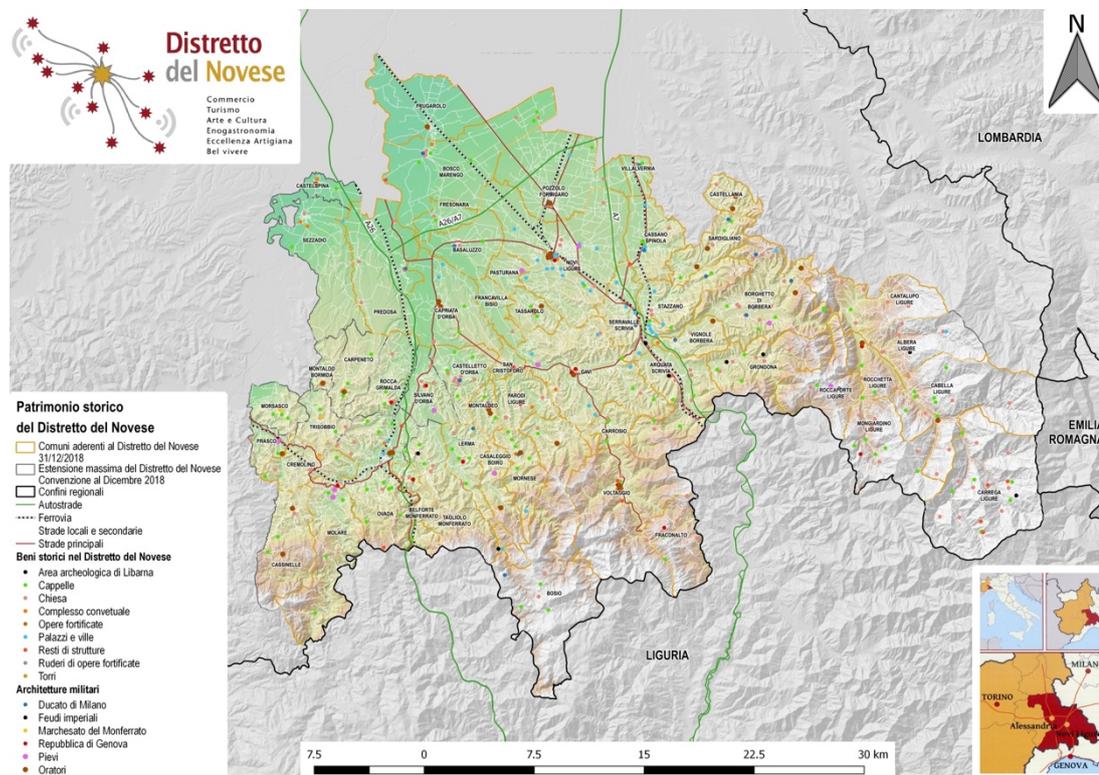


Figura 31. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio storico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio

### 3.8.3 L'itinerario romanico nel Distretto del Novese

La Regione Piemonte richiedeva l'individuazione e l'elaborazione di un percorso romanico religioso all'interno del Distretto del Novese. Grazie proprio ad un libro della biblioteca online della Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria<sup>8</sup> siamo arrivati all'individuazione puntuale delle chiese di origine romanica.

<sup>8</sup> Dalla Pieve alla Cattedrale: arte romanica nel territorio di Alessandria

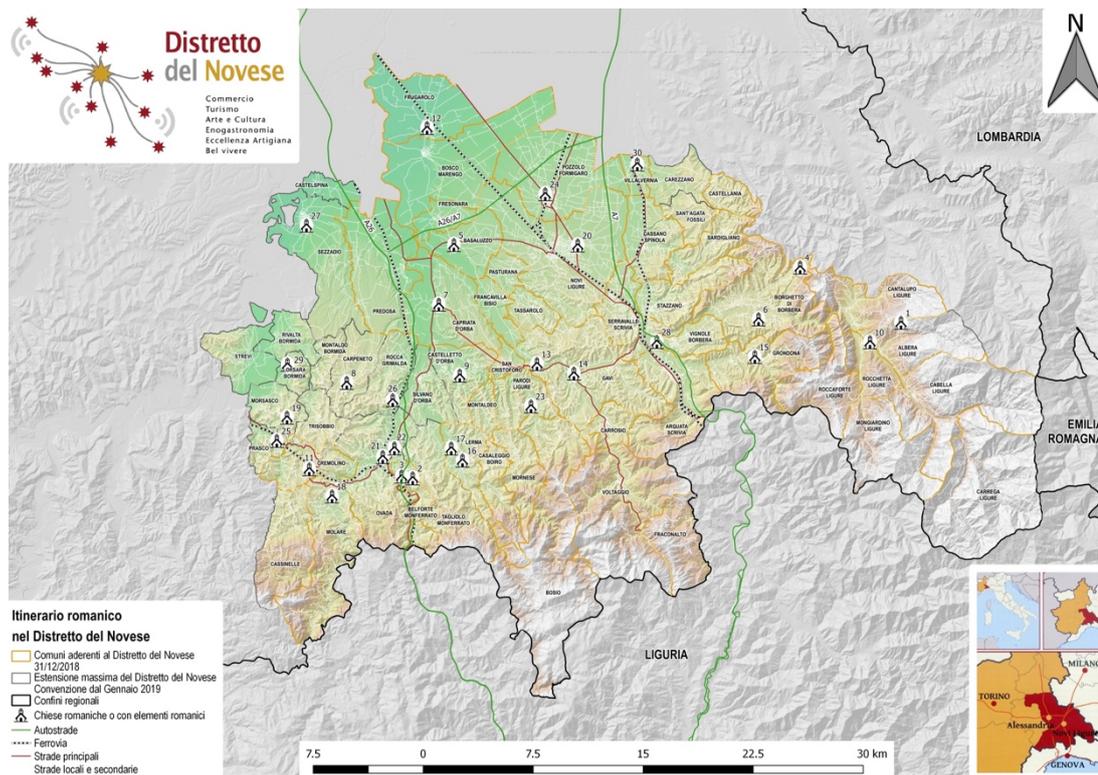


Figura 32. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio romano all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio

### 3.9 Confronto tra tavola 4 del PPR e la localizzazione dei beni nel Distretto del Novese durante l'esperienza del tirocinio

Dalla tavola 4 del PPR è possibile rilevare quanto raccontato nei paragrafi precedenti. Dalla carta a prima vista è possibile vedere il ruolo cruciale che ha sempre svolto il territorio come punto di passaggio tra la pianura padana e il porto di Genova. Difatti già in età romana vi era un'alta presenza di strade.

Sono segnalati alcuni poli della religiosità però alcuni di essi risalgono solamente allo scorso secolo, come ad esempio la chiesa della Madonna della Guardia nel comune di Gavi. Nonostante vi sia una forte presenza di fortificazioni medievali non vengono segnalate in cartografia come tali, ne appaiono solo due inseriti nella categoria di sistemi di fortificazione. In alcuni casi dove è presente una fortificazione storica dove vi è il segnalino della struttura insediativa storica. Ciò però non sta a segnalare propriamente la struttura difensiva, ma l'insieme del villaggio.



Specialmente le opere di fortificazione storiche sono molto numerose all'interno del territorio come si può vedere dalla carta seguente elaborata da quanto è stato individuato. Differentemente nella carta precedente sono solamente due. Queste strutture potrebbero essere un punto di partenza importante per lanciare l'immagine del territorio promuovendo uno sviluppo rurale legato alla loro immagine. È necessario quindi svolgere un'analisi più

### 3.10 I castelli: l'elemento caratterizzante del Distretto del Novese

Analizzando la tavola 4 del PPR all'interno del Distretto del Novese vengono individuate solamente due fortificazioni storiche: il Castello di Silvano d'Orba e il Forte di Gavi. Quest'ultimo durante il questionario è stato indicato in numero significativo dagli intervistati come un elemento rappresentativo dell'Alto Monferrato, insieme ai castelli.

Non vengono segnalati tutti i castelli perché il PPR distingue tra fortificazioni alla moderna o adattate alla moderna, cioè costruite per resistere ai colpi di cannone e le fortificazioni medioevali. Dove sono presenti fortificazioni medievali è necessario consultare uno dei documenti del PPR "Elenco delle componenti e delle unità di paesaggio" alla sezione 7 sul Patrimonio rurale storico. Andando a cercare una coerenza tra quanto rilevato durante il tirocinio e il PPR si riscontrano quasi tutti presenti all'interno del catalogo, anche per quelli in stato di rovina.

Nei comuni dove è presente una o più strutture storica non viene fatta una segnalazione puntuale precisa del luogo, ma approssimata per l'intera area insediativa nominandolo "struttura insediativa storica" oppure "fulcri costruito upp".

Tabella 1. Da elenco componenti e unità di paesaggio - componenti storico-culturali, centri e nuclei storici

Comune	Tipo
Albera Ligure	SS21
Arquata Scrivia	SS24
Basaluzzo	SS03
Belforte Monferrato	SS03
Borghetto di Borbera	SS22, SS24
Bosco Marengo	SS03
Bosio	
Cabella Ligure	SS24
Cantalupo Ligure	SS03, SS24
Capriata d'Orba	SS03
Carpeneto	SS03, SS23, SS24, SS25
Carrega Ligure	SS21, SS24
Carrosio	
Casaleggio Boiro	SS03, SS22, SS24
Cassano Spinola	SS24
Cassinelle	
Castellania	SS24
Castelletto d'Orba	SS03, SS24, SS25
Castelspina	
Cremolino	SS24, SS25
Fraconalto	

Francavilla Bisio	SS24
Fresonara	
Frugarolo	SS03
Gavi	SS23
Grondona	SS25
Lerma	SS03, SS22, SS24
Molare	SS03, SS24
Mongiardino Ligure	SS24
Montaldeo	SS03, SS24
Montaldo Bormida	SS22, SS24, SS25
Mornese	SS22, SS24
Morsasco	SS22, SS24, SS25
Novi Ligure	SS02, SS24
Ovada	SS02, SS25
Parodi Ligure	SS03, SS22
Pasturana	SS22
Pozzolo Formigaro	SS03, SS24
Prasco	SS21, SS24, SS25
Predosa	SS03, SS23
Rocca Grimalda	SS03, SS24, SS25
Roccaforte Ligure	SS21
Rocchetta Ligure	SS24
San Cristoforo	SS24
Sardigliano	SS25
Serravalle Scrivia	SS02, SS21, SS25
Sezzadio	SS03
Silvano d'Orba	SS03, SS22
Stazzano	SS24, SS25
Tagliolo Monferrato	SS03, SS24
Tassarolo	SS22
Trisobbio	SS25
Vignole Borbera	
Villalvernia	SS24
Voltaggio	SS03, SS24, SS25

La maggioranza comuni rientrano nelle tipologie di nuclei con centri storici in tre categorie:

- SS22, Reperti e complessi edilizi isolati medievali;
- SS23, Insediamenti di nuova fondazione di età medievale;
- SS24, Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti;

SS03 sta ad indicare nuclei di III rango, mentre SS25 insediamenti con strutture religiose caratterizzanti.

Ad esempio Borghetto Borbera che ha il numero maggiore di castelli nello stesso comune, i castelli di Torre Ratti e di Sorli vengono segnalati come 22 trovandosi isolati. Differentemente il la struttura difensiva del nucleo principale è segnalato come SS24 trovandosi all'interno del paese.

Analizzando sempre la Tavola 4, la maggioranza delle strutture difensive, dal punto di vista delle morfologie insediative, si trovano in nuclei catalogati come m.i. 2 o m.i. 11.

Fortificazioni storiche secondo  
Tavola 4 PPR  
Legenda  
 ■ Confini regionali  
 □ Confini comunali  
 ● sistemi\_fortificazioni

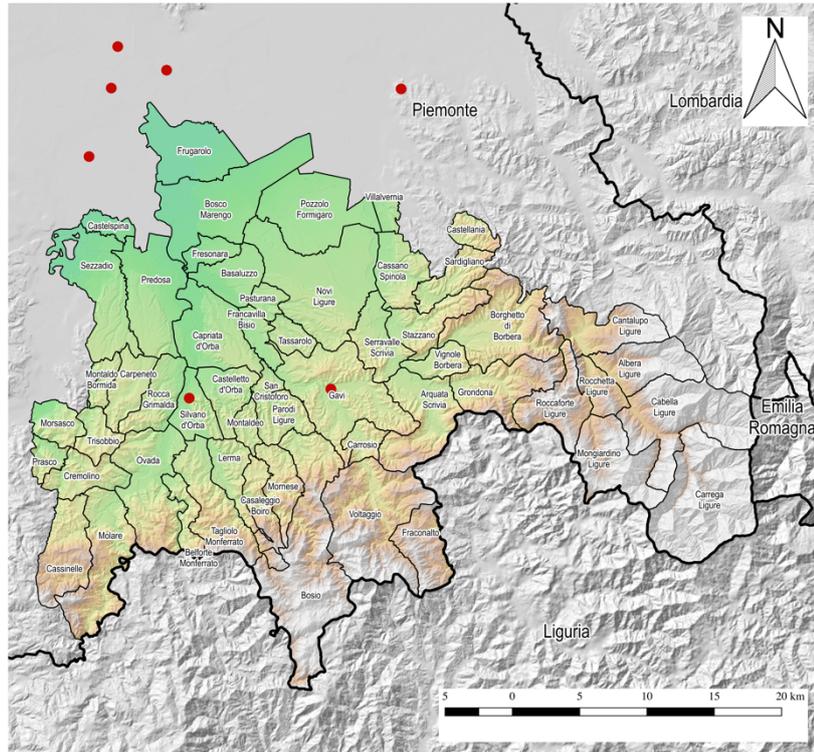


Figura 35. Mappa ottenuta da dati sui sistemi di fortificazione dalla tavola 2 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte

Analizzando il Catalogo del PPR vi troviamo 3 vincoli paesaggistici riguardanti strutture storiche difensive di epoca medievale, una delle quali però solamente il parco e non c'è vincolo sulla struttura storica. Il castello di Silvano è inserito nella tavola, ma non è presente tra i beni vincolati. Non ci sono vincoli diretti sugli immobili in nessun caso. Il primo è anche segnalato nella tavola 4 del PPR tra i sistemi di fortificazione. Il vincolo viene posta su tutta l'area attorno al Forte di Monte Moro, dove è appunto situato il Forte di Gavi.



A Francavilla è presente un castello di cui però viene vincolato solamente il parco circostante e non la struttura.

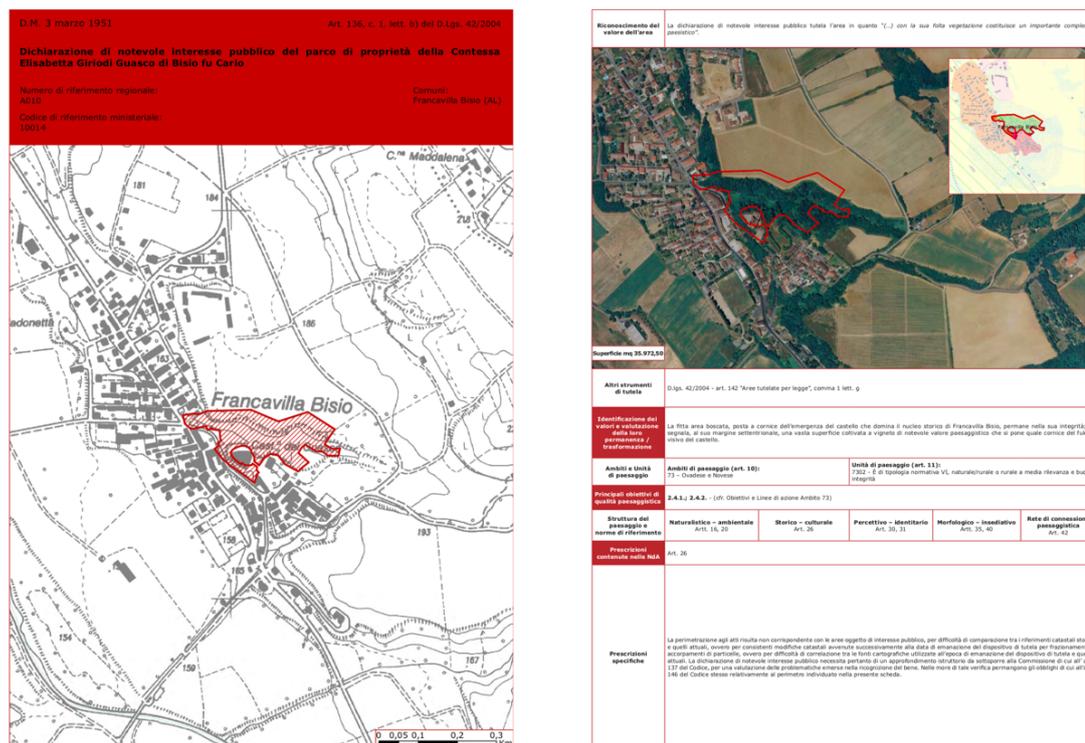


Figura 38. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte del PPR pag. 50-51

Dal lavoro svolto durante il tirocinio ho estratto i castelli e le opere di fortificazione ancora presenti nel territorio del Distretto del Novese. Rispetto a quanto segnalato dal piano paesaggistico gli edifici storici sono molto maggiori. Il numero individuato è più di 30 molti dei quali ancora perfettamente conservati.

Manca quindi un riconoscimento del valore di questi beni da parte della Regione Piemonte e nell'esempio del Portogallo l'intervento degli enti statali è stato fondamentale per far nasce interesse concreto nello sviluppo turistico.

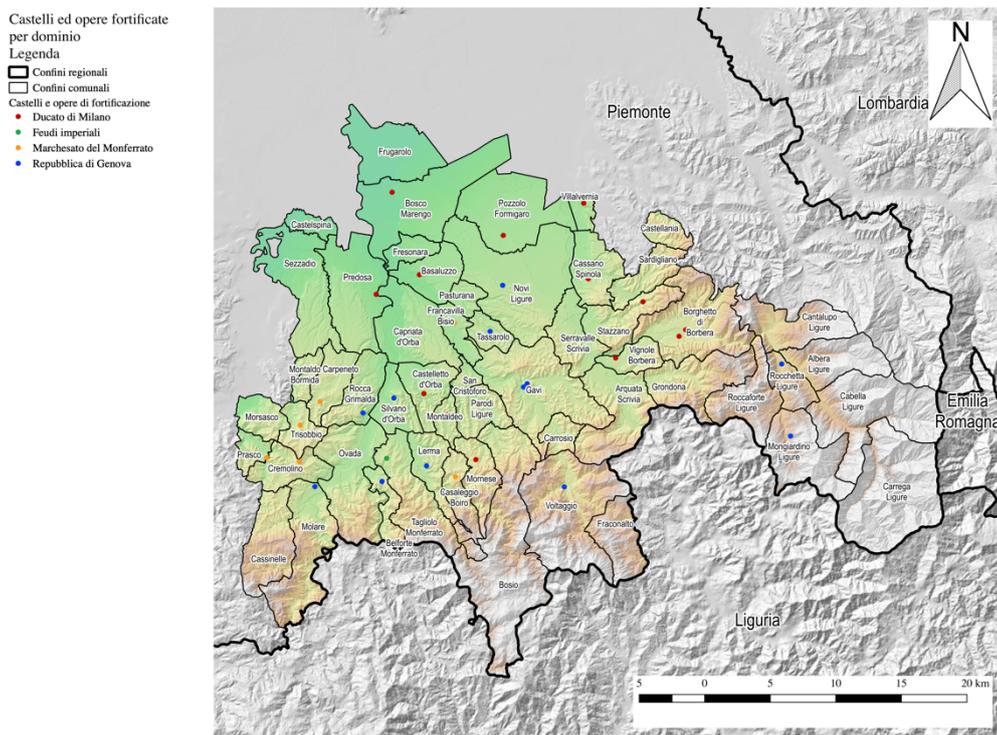


Figura 39. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio storico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio

Durante la raccolta avevo raccolto le informazioni riguardo al dominio che aveva influenzato maggiormente la formazione di una struttura difensiva individuata. I castelli a seconda del dominio che ha influenzato la loro costruzione assumono forme diverse. Per capire l'influenza sotto cui ogni castello è stato costruito, l'aiuto maggiore è venuto dai libri della Biblioteca online della Cassa di Risparmio di Alessandria<sup>9</sup>.

Tabella 2. La tabella è il risultato della ricerca del patrimonio storico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio

Monumento	Comune	Dominio
Castel De Ratti	Borghetto di Borbera	Ducato di Milano
Castello Adorno Silvano	Silvano d'Orba	Repubblica di Genova
Castello di Belforte	Belforte Monferrato	Repubblica di Genova
Castello di Carpeneto	Carpeneto	Marchesato del Monferrato
Castello di Casaleggio Boiro	Casaleggio Boiro	Marchesato del Monferrato
Castello di Cassano	Cassano Spinola	Ducato di Milano
Castello di Castelletto	Castelletto d'Orba	Ducato di Milano
Castello di Cremolino	Cremolino	Marchesato del Monferrato
Castello di Fraconalto	Fraconalto	Repubblica di Genova
Castello di Lerma	Lerma	Repubblica di Genova
Castello di Molare	Molare	Repubblica di Genova
Castello di Montaldeo	Montaldeo	Ducato di Milano
Castello di Mornese	Mornese	Ducato di Milano
Castello di Morsasco	Morsasco	Marchesato del Monferrato
Castello di Pianzuola	Mongiardino Ligure	Repubblica di Genova

<sup>9</sup> Per approfondire: Castelli del Monferrato meridionale, Geo Pestarino, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1970, Alessandria.

Castello di Pozzolo Formigaro	Pozzolo Formigaro	Ducato di Milano
Castello di Prasco	Prasco	Marchesato del Monferrato
Castello di Predosa	Predosa	Ducato di Milano
Castello di Rocca Grimalda	Rocca Grimalda	Repubblica di Genova
Castello di San Cristoforo	San Cristoforo	Repubblica di Genova
Castello di Tagliolo	Tagliolo Monferrato	Feudi imperiali
Castello di Tassarolo	Tassarolo	Repubblica di Genova
Castello di Torre de' Ratti-Persi	Borghetto di Borbera	Ducato di Milano
Castello di Trisobbio	Trisobbio	Marchesato del Monferrato
Castello di Vargo	Stazzano	Ducato di Milano
Castello di Vergagni	Mongiardino Ligure	Repubblica di Genova
Castello di Vignole Borbera	Vignole Borbera	Ducato di Milano
Castello di Villavernia	Villavernia	Ducato di Milano
Castello Francavilla	Francavilla Bisio	Marchesato del Monferrato
Castello Medievale	Basaluzzo	Ducato di Milano
Forte di Gavi	Gavi	Repubblica di Genova
Il Portino	Gavi	Repubblica di Genova
Mura	Bosco Marengo	Ducato di Milano
Mura di cinta di Novi Ligure	Novi Ligure	Repubblica di Genova
Porta della Berlina	Castelletto d'Orba	Marchesato del Monferrato
Porta Genova	Rocchetta Ligure	Repubblica di Genova
Ruderi del Castello di Voltaggio	Voltaggio	Repubblica di Genova

Lo sviluppo turistico è una risorsa utile nel momento in cui dà un ritorno positivo alla società in cui ciò avviene. Il turismo in alcuni casi è limitato ad alcuni luoghi dove si trovano ristoranti molto costosi che si sono inseriti all'interno di una villa storica o di un castello, ma sono sempre qualcosa di separato dal resto del territorio.

Proprio come è accaduto nel caso Portoghese bisognerebbe attuare tra i vari comuni delle politiche comuni volte a salvaguardare i castelli che sono un simbolo per il paesaggio. Nella maggioranza dei casi però questi sono beni privati, ma nello stesso tempo al loro esterno esiste un contesto da salvaguardare con spazi pubblici da lasciare vivere alle persone. Andrebbe elaborato un piano comune proprio come è successo nell'ente di gestione delle Langhe-Roero che ha portato lo stesso territorio ad essere dichiarato patrimonio dell'Unesco. Molti centri storici si stanno spopolando a favore di villette isolate all'esterno degli insediamenti, con magnifici panorami è vero, ma portano un cambiamento nell'aspetto.

È proprio sulla base di manuali come quelli elaborati dai GAL presentati nei paragrafi precedenti che gli interventi all'interno del comune dovrebbero essere decisi. Mantenendo le ambientazioni e le architetture storiche in alcuni casi ancora medievali, attraverso l'attenzione alla conservazione di elementi caratteristici. Per rendere vivibile un luogo non basta tenerlo pulito, ma deve anche avere una certa bellezza. È proprio quello che hanno cercato di fare nell'esempio Portoghese: creare un'aura di mistero e di misticità che siamo soliti rivedere nei film provocandoci sensazioni forti. Bisogna però porre attenzione nel trasformare nello stesso tempo i luoghi in qualcosa di surreale. Il turista è alla ricerca ormai di luoghi che gli facciano provare sensazioni forti e lo trasportino in altre epoche, però è importante arrivare ad un equilibrio tra le parti, tra vivibilità e attrattività turistica. Inoltre bisogna stare attenti a quale è la fascia

di persone potrebbe interessare quel tipo di turismo e elaborare dei canali di informazione per invogliarli a raggiungere il luogo. Soprattutto è da notare anche la nazionalità delle persone che visitano il territorio. Molti pensano sia importante scrivere il sito in francese poiché trovandoci vicino alla Francia è da lì che arriva la maggioranza dei visitatori. In realtà non è così difatti come detto nel raccontare i dati dell'Osservatorio del turismo, la percentuale più alta è di origine tedesca.

Esistono alcuni casi di riutilizzo dei castelli per altri usi rispetto a quello residenziale. Nella maggioranza dei casi sono collegati ad una attività agricola specialmente vitivinicola e nel castello vengono collocate le cantine e gli spazi espositivi. In alcuni casi sono stati creati degli spazi di pernottamento B&B.

- Il Castello di Rocca Grimalda costruito su un'altura rocciosa per controllare i traffici tra il porto di Genova e l'entroterra. La parte più antica del castello, la torre, risale al XII e XII. Il castello è una proprietà privata residenza per una numerosa famiglia appartenente ad un circuito chiamato "Castelli Aperti" nato dalla volontà della Regione Piemonte e delle Provincie di Asti, Alessandria e Cuneo per rendere visitabili luoghi come castelli, ville, giardini, ecc. che normalmente non lo sono.

Il Castello oltre ad essere visitabile in alcuni periodi dell'anno, offre la possibilità di soggiornare in uno dei quattro appartamenti restaurati da professionisti del design permettendo così a chiunque di poter dormire in un luogo con secoli di storia. Nello stesso tempo i proprietari hanno un'azienda agricola di famiglia. Proprio all'interno del castello dove è presente una cantina secolare avviene la vinificazione con un'umidità e una temperatura costante nel corso dell'anno.

- Il Castello di Tagliolo ha origine dalle due torri costruite attorno all'anno 1000. Il dominio del feudo è passato più volte tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Genova. Oggi è una proprietà privata residenza della famiglia Pinelli Gentile che ne hanno il possesso dalla fine del '400. Anche in questo caso viene offerta la possibilità di soggiornare in 4 appartamenti nel ricetto del castello. Assieme vengono offerti servizi di degustazioni vini e specialità tipiche del territorio. Inoltre la famiglia è produttrice di vini da decenni e ha le proprie cantine proprio all'interno del castello.
- Il Castello di Tassarolo è ancora oggi sede di parte della famiglia Spinola che ne entrarono in possesso già dal 1300. All'interno della struttura vive la famiglia dove viene offerta la possibilità di acquistare il vino prodotto dalla loro azienda. L'immagine del castello è collegata a quella dell'azienda.
- Il Castello di Pozzolo Formigaro è divenuto sede comunale e al suo interno vengono conservati reperti, dipinti e altre opere di valore storico.

## 4 Paesaggio e patrimonio nel Novese: attività e politiche

Le associazioni e le attività culturali già presenti possono avere una valenza positiva, andando a dare un valore aggiunto. Importante quindi è anche verificare le attività associazionistiche utili alla valorizzazione e se possono aiutare nelle attività e negli ambiti in cui il PPR ha rilevato delle problematiche.

### 4.1 Enti, associazioni e progetti territoriali attivi nella promozione del Distretto del Novese

Il capitolo seguente è il risultato di una raccolta degli enti attivi sul territorio per la sua promozione e valorizzazione. Gli enti operanti nel Distretto non hanno tutti la sede al suo interno, ma se ne trovano alcuni all'esterno. Vi sono diverse entità attive, ma, come è emerso sia dalle analisi da me realizzate, sia dal questionario, manca un coordinamento tra di loro. Le associazioni sono state elencate in ordine alfabetico.

#### 4.1.1 Enti pubblici

Ho inserito tra gli enti pubblici tutti quegli nati dalla necessità, dalla volontà o realizzati con una partecipazione delle pubbliche amministrazioni.

Scheda A1

<b>Nome dell'ente istituito</b>
Distretto Commerciale del Novese
<b>Anno di istituzione</b>
Deliberazione n. 45-3566 del 02/08/2006
<b>Sede</b>
Via Antonio Gramsci, 15067 Novi Ligure (AL)
<b>Obiettivi e compiti dell'ente istituito</b>
Gli obiettivi sono: <ul style="list-style-type: none"><li>• definizione di una metodologia di lavoro nello sviluppo della sperimentazione;</li><li>• definizione della struttura e governance del distretto;</li><li>• analisi del territorio e delle sue varie risorse (commerciali, turistiche, culturali, ambientali, architettoniche, economiche, ecc.);</li><li>• definizione territoriale del distretto e suo allargamento;</li><li>• promozione del territorio con particolare attenzione ai piccoli centri;</li><li>• definizione di una metodologia di lavoro nello sviluppo della sperimentazione.</li></ul>
Le principali azioni attuate sono state: <ul style="list-style-type: none"><li>• stampa e distribuzione della rivista del Distretto Novese;</li><li>• creazione e sviluppo del sito internet del Distretto ( <a href="http://www.distrettonovese.it">www.distrettonovese.it</a> ) con lo scopo di promuovere il territorio su larga scala;</li><li>• creazione di una struttura di gestione pubblica o pubblico-privata del Distretto;</li><li>• studio di marketing e analisi dettagliata delle potenzialità del territorio;</li><li>• iniziative di coinvolgimento ed informazione verso i territori limitrofi all'area del Distretto (comuni delle valli Borbera, Spinti, Lemme, Alto Ovadese ed altri comuni limitrofi al Novese) ai fini dell'estensione territoriale del Distretto;</li><li>• eventuali stage e corsi di specializzazione nel territorio su temi diversi, come ad esempio: l'accoglienza, la pasticceria, la panificazione, la ristorazione, la cucina tipica;</li><li>• eventuale costituzione di un laboratorio per stimolare e favorire le nuove imprese e la predisposizione di un bando di idee che premi, con vantaggi e incentivi, le idee imprenditoriali più innovative.</li></ul>

<b>Riferimento</b>
<a href="http://www.distrettonovese.it/">http://www.distrettonovese.it/</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>
Promozione del territorio attraverso i canali web, aiuto per l'organizzazione di eventi e organizzazione di tour
<b>Ente promotore/finanziatore</b>
Unione Europea
<b>Prerogativa dell'ente promotore/finanziatore</b>
Stessi dell'ente istituyente
<b>Riferimento</b>
<a href="http://www.regione.piemonte.it/commercio/dwd/normativa/Direttiva_2006_123_CE.pdf">http://www.regione.piemonte.it/commercio/dwd/normativa/Direttiva_2006_123_CE.pdf</a>
<b>Ente istituyente</b>
Regione Piemonte
<b>Prerogative dell'ente istituyente</b>
<p>I distretti commerciali sperimentali del Piemonte sono porzioni di territorio create a partire dalle aree di programmazione commerciale, per mezzo delle quali la Regione Piemonte tutela e promuove il commercio di prossimità in tutte le sue forme ed anche in sinergia con le altre attività peculiari del territorio.</p> <p>I distretti sono uno dei punti chiave per ridisegnare l'economia del territorio piemontese, in quanto prendono avvio dalla definizione propria del termine "distretto" che è stato usato in passato in settori diversi, primo tra tutti l'industria. La caratteristica del "distretto" è quella di introdurre un nuovo modo di programmare, organizzare e di integrare le attività produttive di una particolare porzione di territorio.</p> <p>Nel Distretto commerciale la leva che rende peculiare un territorio ed i suoi attori e che costituisce il motore trainante delle altre attività produttive è il commercio. Insieme ad esso crescono e si sviluppano le altre attività terziarie, dall'artigianato all'agricoltura, dal turismo al tempo libero. L'originalità della proposta del "Distretto commerciale" della Regione Piemonte consiste nell'aver coinvolto realtà territoriali anche molto diverse tra loro, per sperimentare un nuovo metodo di organizzazione, non definito a priori da un quadro normativo, ma quale risultato dell'apporto di tutti gli attori e fruitori economici del territorio.</p> <p>E' stato individuato un percorso sperimentale "possibile" per il raggiungimento di regole comuni ed accettabili per tutte le aree eligibili a distretti. Esso consiste nell'applicazione del metodo "bottom-up" di programmazione dal basso, vale a dire, nello specifico, sperimentare su alcune aree predefinite, sulla base del concetto di programmazione commerciale, l'applicazione delle regole, la puntuale definizione geografica dei Distretti Commerciali, la composizione delle compagini direzionale ed operativa, gli obiettivi ed i contenuti dei distretti, le fonti di finanziamento dei progetti di sviluppo ed i relativi partners.</p> <p>Alla sperimentazione distrettuale hanno preso parte la Regione, i Comuni polo, i Comuni dell'area di programmazione, le Camere di Commercio, le Associazioni di categoria del commercio, con l'intenzione di verificare il possibile allargamento ad altre attività produttive del terziario.</p> <p>I cinque Distretti sperimentali del commercio sono: Alba-Bra, Cuneo, Ivrea, Novi Ligure e Vercelli.</p>
<b>Riferimento</b>
<a href="http://www.regione.piemonte.it/commercio/distrettiCommercio.htm">http://www.regione.piemonte.it/commercio/distrettiCommercio.htm</a>

## Scheda A2

<b>Nome dell'ente istituito</b>
Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese
<b>Anno di istituzione</b>
2009 con L.R. 29-06 n. 19
<b>Sede</b>
Via Umberto I°, 32/A, 15060 Bosio (AL)
<b>Obiettivi e compiti dell'ente istituito</b>
<p>La gestione di un' Area protetta montana richiede una complessa sinergia tra normativa, ricerca e interventi sul campo, i cui obiettivi possono essere raggiunti solo attraverso la consapevolezza della necessità di mantenere in vita una economia tradizionale direttamente legata alle risorse naturali, e per questo rispettosa degli equilibri ecologici del territorio. La cura delle superfici prative, l'assestamento forestale, il mantenimento delle varietà di piante da frutto tradizionali, la castanicoltura e l'allevamento bovino sono alcune delle priorità che l'Ente Parco persegue nella sua attività gestionale. La normativa forestale specifica approvata nel 2009 permette il ripristino della viabilità forestale preesistente e forme di incentivazione al mantenimento e impianto dei castagneti da frutto. Le normative comunitarie in materia di conservazione degli habitat impongono un modello di gestione in linea con</p>

le attività agricole tradizionali, a testimonianza della necessità di mantenere in vita tale economia, a presidio dell'integrità idrogeologica del territorio. L'accesso ai fondi strutturali comunitari per l'agricoltura (PSR) e per l'ambiente (progetti LIFE), cui l'Area protetta partecipa tramite i bandi appositamente dedicati, consentono di convogliare risorse economiche a favore delle attività agricole e di conservazione di specie e habitat del territorio protetto.

Il Parco naturale regionale e Sito di importanza comunitaria "Capanne di Marcarolo" è guidato dal processo di pianificazione, che stabilisce gli obiettivi per tutti gli aspetti di gestione dell'Area protetta, ne identifica le priorità e individua gli ambiti di intervento per ottimizzare le azioni di conservazione del territorio (come l'acquisto di terreni o programmi di sostegno delle pratiche agro silvo pastorali) e la partecipazione a progetti di studio e gestione a scala regionale, interregionale e comunitaria. Il Parco partecipa alla predisposizione e condivisione di iniziative gestionali collaborando con altre Aree protette, Enti, associazioni e abitanti per obiettivi centrati sull'uso del territorio e delle sue risorse, su interventi di protezione e miglioramento ambientale e di gestione della fauna e della flora. Di seguito si andrà ad approfondire il processo della pianificazione territoriale, i contenuti e le azioni pratiche messe in atto dall'Ente Parco nello svolgimento dei compiti istituzionali, al fine di valorizzare le risorse culturali e ambientali presenti nel territorio protetto.

#### **Riferimento**

<http://www.areeprotetteappenninopiemontese.it/index.php>

#### **Progetti attivati/partecipati**

#### **Ente promotore/finanziatore**

Unione Europea

#### **Prerogativa dell'ente promotore/finanziatore**

La conservazione delle piante e degli animali e degli habitat, attraverso la creazione di una rete coerente di ambienti da tutelare, la cosiddetta Rete Natura 2000.

#### **Riferimento**

[http://ec.europa.eu/environment/basics/natural-capital/natura2000/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/environment/basics/natural-capital/natura2000/index_it.htm)

#### **Ente istituyente**

Regione Piemonte

#### **Prerogative dell'ente istituyente**

In attuazione dei disposti comunitari la Regione Piemonte ha definito sul proprio territorio i siti che fanno parte della Rete Natura 2000, individuando le specie e gli habitat inseriti negli allegati delle Direttive.

In tal senso la Regione Piemonte ha pubblicato in collaborazione con l'IPLA alcuni volumi tematici sulla Rete Natura 2000, i cui contenuti vengono divulgati anche qui di seguito, attraverso un servizio che permette di ricercare e scaricare tali delle schede di approfondimento in pdf.

Il primo intento è quello di far conoscere e apprezzare al pubblico la ricchissima biodiversità del Piemonte, attraverso la presentazione degli habitat, delle specie, definiti dalle direttive comunitarie come quelli più significative, presenti in Piemonte e dei Siti individuati appositamente per proteggerli dal generalizzato degrado del territorio. Al cittadino "comune" un piccolo ambiente palustre può sembrare insignificante, e l'attenzione dell'Unione Europea alla sua tutela poco comprensibile; forse egli lo guarderà con maggiore benevolenza se gli sarà spiegato che quell'ambiente, all'apparenza poco significativo, ospita animali o piante in via di estinzione, ed è pertanto meritevole di essere tutelato.

Oltre a catturare la benevolenza del cittadino nei confronti degli ultimi frammenti di habitat naturale sopravvissuti all'antropizzazione del territorio, soprattutto in pianura, i volumi ed il servizio internet che segue sono anche rivolti agli amministratori pubblici di Province, Comuni e Comunità Montane che, in più occasioni, negli oltre 10 anni intercorsi tra l'individuazione della rete Natura 2000 (nel 1996) ad oggi, si sono dimostrati "distratti" nei confronti della tutela di questi territori.

La tutela dei Siti della Rete Natura 2000 non è rimandata alla maggiore o minore sensibilità delle persone o degli amministratori, ma è obbligatoria per legge ai sensi della legislazione vigente (DPR 357/97 e DPR 120/2003). La normativa infatti stabilisce che la pianificazione e la programmazione territoriale devono tenere conto della valenza naturalistico-ambientale di SIC e ZPS e che ogni piano o progetto, interno o esterno ai siti, che possa in qualche modo influire sulla conservazione degli habitat o delle specie per la tutela dei quali sono stati individuati, è sottoposto ad un'opportuna valutazione dell'incidenza che può avere sui siti interessati.

#### **Riferimento**

<http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/rete-natura-2000.html>

## Scheda A3

### **Nome dell'ente istituito**

GAL BORBA S.c.a.r.l.

**Anno di istituzione**

1991

**Sede**

Via Roma 9 - 15010 Ponzone (AL)

**Obiettivi e compiti dell'ente istituito**

Il GAL è un gruppo composto da soggetti pubblici e privati allo scopo di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale. Costituisce uno strumento di programmazione che riunisce tutti i potenziali attori territoriali dello sviluppo nella definizione di una politica "concertata".

La mission del GAL Borba è la gestione dei fondi comunitari destinati allo sviluppo dell'area rurale di propria competenza, tramite la realizzazione degli interventi previsti e finanziati dalla programmazione CLLD "Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo" LEADER 2014/2020.

L'area del GAL Borba scarl "Le Valli Aleramiche dell'alto Monferrato" comprende 48.468 abitanti ed estende la sua competenza su 58 Comuni collocati tra Alto Monferrato Aleramico, Langa e Alto Monferrato, Suol d'Aleramo, Tobbio al Colma, Langa Astigiana Val Bormida, Ovada, Acqui Terme e altri Comuni singoli (Cassine, Rivalta Bormida, Orsara Bormida, Carpeneto, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Castelletto d'Orba, Ricaldone, Strevi, Trisobbio, Castel Rocchero, Sessame, Alice Bel Colle, Morsasco), per un'estensione complessiva pari a 993 Km<sup>2</sup>.

Ai vertici del GAL presiedono il Presidente Gianmarco Bisio e il Direttore Fabrizio Voglino, mentre la compagine sociale è formata da 31 soci di cui 5 Unioni Montane, 16 Comuni, l'Associazione Città del bio, oltre a 9 soci privati.

Nonostante la vastità del territorio, il GAL gestisce un'area sufficientemente omogenea sotto il profilo del sistema socio-economico locale (condividendo tradizioni e vocazioni produttive), sotto l'aspetto paesaggistico, connotato dalle attività produttive relative ai vitigni e al bosco, tipiche dello scenario rurale.

**Riferimento**

<http://www.galborba.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

**Ente promotore/finanziatore**

Unione Europea

**Prerogativa dell'ente promotore/finanziatore**

Sviluppo rurale 2014-2020

Il quadro dell'UE per i programmi di sviluppo rurale

Gli Stati membri e le regioni elaborano i rispettivi programmi di sviluppo rurale in funzione dei bisogni dei loro territori e tenendo conto di almeno quattro delle seguenti sei priorità comuni dell'UE:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste
- favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub> e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

**Riferimento**

[https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020\\_it](https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020_it)

**Ente istituyente**

Regione Piemonte

### **Prerogative dell'ente istituyente**

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Azioni coordinate dalla Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte approvato con decisione C(2015)7456 dalla Commissione Ue il 28 ottobre 2015 è direttamente connesso alla strategia Europa 2020 e agli obiettivi sanciti dall'Ue per lo sviluppo rurale.

La strategia del PSR della Regione Piemonte si basa su tre obiettivi fondamentali, articolati a loro volta in priorità d'intervento:

1. Stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, no food e forestale
2. Contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima
3. Contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali

Il programma si articola nelle seguenti misure:

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

M11 - Agricoltura biologica

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta

M16 - Cooperazione

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

### **Riferimento**

<http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/psr2014-2020.htm>

## Scheda A4

### **Nome dell'ente istituito**

GAL Giarolo Leader s.r.l

### **Anno di istituzione**

2007

### **Sede**

Piazza Risorgimento, 3, 15060 Stazzano AL

### **Obiettivi e compiti dell'ente istituito**

Il GAL Giarolo Leader si costituisce come società a responsabilità limitata nel 1997 per la gestione del Programma di Sviluppo Comunitario Leader II.

Nel 2003 il GAL presenta la propria candidatura per la Programmazione Leader Plus, denominata "Programma di reinterpretazione delle risorse locali per una nuova competitività".

Nel 2009 - nell'ambito della Programmazione ASSE IV Leader - al GAL Giarolo viene approvato il PSL "Crescere in Rete" con una dotazione iniziale di contributo pubblico pari ad € 3.776.500,00, successivamente implementato del 62%, elargito a vantaggio di 184 beneficiari finali, per un importo di contributo pubblico liquidato pari a € 6.124.987,56, grazie alle performance di avanzamento di spesa che hanno permesso al GAL di utilizzare risorse aggiuntive regionali come premialità.

Il PSL "Da Libarna a Coppi: una terra sempre in corsa" è stato approvato in via definitiva dalla

Regione Piemonte lo scorso 27 ottobre 2016. La dotazione di contributo pubblico a piano finanziario - approvato su base numero abitanti - è pari ad € 4.002.900,00.

#### **Riferimento**

<http://www.giarololeader.it/index.php>

#### **Progetti attivati/partecipati**

#### **Ente promotore/finanziatore**

Unione Europea

#### **Prerogativa dell'ente promotore/finanziatore**

Sviluppo rurale 2014-2020

Il quadro dell'UE per i programmi di sviluppo rurale

Gli Stati membri e le regioni elaborano i rispettivi programmi di sviluppo rurale in funzione dei bisogni dei loro territori e tenendo conto di almeno quattro delle seguenti sei priorità comuni dell'UE:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- potenziare la redditività e la competitività di tutti i tipi di agricoltura e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e una gestione sostenibile delle foreste
- favorire l'organizzazione della filiera alimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2 e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
- promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

#### **Riferimento**

[https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020\\_it](https://ec.europa.eu/agriculture/rural-development-2014-2020_it)

#### **Ente istituyente**

Regione Piemonte

#### **Prerogative dell'ente istituyente**

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Azioni coordinate dalla Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte approvato con decisione C(2015)7456 dalla Commissione Ue il 28 ottobre 2015 è direttamente connesso alla strategia Europa 2020 e agli obiettivi sanciti dall'Ue per lo sviluppo rurale.

La strategia del PSR della Regione Piemonte si basa su tre obiettivi fondamentali, articolati a loro volta in priorità d'intervento:

1. Stimolare la competitività del settore agricolo, agroalimentare, no food e forestale
2. Contribuire alla gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima
3. Contribuire a un equilibrato sviluppo economico, sociale e territoriale delle aree rurali

Il programma si articola nelle seguenti misure:

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

M11 - Agricoltura biologica

M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta

M16 - Cooperazione

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

**Riferimento**

<http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/psr2014-2020.htm>

#### 4.1.2 Enti privati

Ho inserito tra gli enti privati quegli enti che valorizzano sia il territorio ma si occupano di promuovere gli interessi in un determinato settore, principalmente culturale o agricolo.

##### Scheda B1

**Nome dell'ente**

Amici del Forte di Gavi

**Anno di istituzione**

2007

**Sede**

Via al Forte 15066 Gavi (AL)

**Obiettivi dell'ente istituito**

L'Associazione "Amici del Forte di Gavi", fondata a Marzo 2007, opera in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per promuovere il Forte di Gavi.

L'Associazione si propone quindi di organizzare e promuovere:

- Conferenze
- Mostre
- Convegni ed eventi

Sale e spazi attrezzabili per gestire attività culturali, mostre, spettacoli, convegni e incontri culturali.

Aperto con inizio visita guidata ogni ora:

controllate date ed orari sul sito

**Enti partecipanti/aderenti**

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici

**Riferimento**

<http://www.fortedigavi.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

Apri il Forte di Gavi e vi organizza eventi ed attività

##### Scheda B2

**Nome dell'ente**

Associazione Culturale - Libarna Arteventi

**Anno di istituzione**

2011

**Sede**

Via Dante, 9 15069 - Serravalle Scrivia (AL)

**Obiettivi dell'ente istituito**

Organizzazione no profit nata nel 2011 dalla passione per la cultura, la storia, l'arte e la valorizzazione del territorio, l'Associazione Libarna Arteventi di Serravalle Scrivia ha il piacere di accompagnare il visitatore lungo un viaggio alla scoperta, o riscoperta, dei luoghi più belli e suggestivi attraverso speciali racconti legati ad un turismo culturale sostenibile ed esperienziale.

I nostri sono racconti d'arte come le mostre organizzate nelle Sale Espositive "ex Caffè Roma" o all'interno del Serravalle Designer Outlet, racconti musicali come i concerti jazz, sinfonici o bandistici, racconti dedicati alla storia di Serravalle Scrivia e ancora racconti di archeologia che fanno rivivere il luogo più antico del nostro territorio: Libarna.

Tra le ultime pagine di questo grande racconto, che ogni giorno si arricchisce sempre di nuovi episodi, ci sono le "storie di vino", dove protagonisti sono le Colline del Gavi con la produzione del grande bianco, insieme al patrimonio culturale di questo territorio, il cui legame profondo è

rappresentato dall'archeologia. Quando si stappa una bottiglia di vino si assapora la cultura di un territorio; ecco, questo è quello che accade qui da noi!

Il racconto continua ancora con le tante "storie di cibo"...

**Enti partecipanti/aderenti**

Consorzio tutela del Gavi, Serravalle Designer Outlet

**Riferimento**

<http://scoprilibarna.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

A Libarna, durante tutto l'anno, si svolgono importanti appuntamenti culturali, visite guidate a tema, giornate dedicate alla storia del cibo e del vino (ArcheoSapori e Archeologia del vino).

### Scheda B3

<b>Nome dell'ente</b>	Consorzio Ovada DOCG
<b>Anno di istituzione</b>	2013
<b>Sede</b>	Vico Madonnetta, 2 15076 Ovada (AL)
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>	Il Consorzio ha lo scopo di: a) avanzare proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi relativi alla DOP tutelata; b) espletare attività di assistenza tecnica, di proposta, di studio, di valutazione economico – congiunturale della DOP, nonché ogni altra attività finalizzata alla valorizzazione del prodotto sotto il profilo tecnico dell'immagine; c) collaborare, secondo le direttive impartite dal Ministero competente, alla tutela e alla salvaguardia della DOP da abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni, uso improprio delle denominazioni tutelate e comportamenti comunque vietati dalla legge; collaborare altresì con le regioni e province autonome per lo svolgimento delle attività di competenza delle stesse; d) svolgere, nei confronti dei soli associati, le funzioni di tutela, di promozione, della relativa denominazione, nonché azioni di vigilanza da espletare prevalentemente alla fase del commercio, in collaborazione con l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agro-alimentari e in raccordo con le regioni e province autonome.
<b>Enti partecipanti/aderenti</b>	
<b>Riferimento</b>	<a href="http://www.ovada.eu/">http://www.ovada.eu/</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>	Tutela e valorizzazione del Dolcetto d'Ovada DOCG Organizza diversi eventi con le cantine per la degustazione dei vini prodotti dagli associati o comunque eventi tematici legato al Dolcetto d'Ovada

### Scheda B4

<b>Nome dell'ente</b>	Consorzio Tutela del Gavi
<b>Anno di istituzione</b>	1993
<b>Sede</b>	Corte Zerbo, 27 15066 Gavi (AL)
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>	Il Consorzio Tutela del Gavi è dal 1993 impegnato nella tutela e nella valorizzazione del prodotto più espressivo del territorio: il GAVI DOCG e la sua denominazione compresa negli 11 Comuni di Bosio, Capriata d'Orba, Carrosio, Francavilla Bisio, Gavi, Novi Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, San Cristoforo, Serravalle Scrivia, Tassarolo in Provincia di Alessandria. Il lavoro di qualificazione del Consorzio e di tutti i produttori è teso a rafforzare questo territorio, una realtà sana, economicamente attiva che investe in qualità e ricerca.  Il Consorzio rappresenta tutti i produttori del Gavi Docg, non solo gli associati. È un Ente Erga Omnes che agisce in favore e a sostegno di tutta la filiera di produttori, vinificatori e imbottiglieri

ed ha come missione la TUTELA per la conservazione, il miglioramento, la sostenibilità ambientale della produzione, del territorio e del terroir del Gavi e la VALORIZZAZIONE per promuovere l'immagine del Gavi in Italia e nel mondo, partecipando a fiere, organizzando workshop e corsi, invitando opinion leader, giornalisti e buyer; per diffondere la conoscenza del territorio e della sua produzione enologica di eccellenza.

Il ruolo del Consorzio è quello di preservare la millenaria storia vitivinicola del territorio, la profonda cultura enologica della Denominazione e la vocazione alla qualità e all'eleganza del Grande Bianco Piemontese oggi un vino rinomato ed apprezzato in tutto il mondo.

#### **Enti partecipanti/aderenti/sponsor**

Polo museale del Piemonte, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le provincie di Alessandria, Asti, Cuneo, Associazione Culturale - Libarna Arteventi, Amici del Forte di Gavi, Ordine Obertengo dei Cavalieri del Raviolo e del Gavi, Piemonte - Land of perfection Regione Piemonte, Fondo europeo per lo sviluppo rurale

#### **Riferimento**

<http://www.consorziogavi.com/index.php/it/>

#### **Progetti attivati/partecipati**

##### **Tutela**

Il Consorzio lavora in collaborazione con gli enti pubblici e le associazioni del territorio per la conservazione, il miglioramento, la sostenibilità ambientale della produzione, del territorio e del terroir del Gavi.

Fautore dell'assegnazione della DOCG nel 1998 il Consorzio ha realizzato e prosegue diversi progetti significativi: la selezione clonale con gli esperti del CNR di Torino attraverso la quale sono stati selezionati i migliori esemplari di Cortese provenienti dai vigneti della Denominazione; l'analisi del territorio attraverso Carte di assolazione, pendenza, altitudine ed esposizione al fine di fornire ai produttori una "mappa" scientifica per valutare al meglio le vocazioni dei singoli appezzamenti.

Il Consorzio è stato il primo in Italia, in collaborazione con La Camera di Commercio e la Regione a effettuare la sistematica verifica dei vigneti appartenenti alla Denominazione sotto il profilo catastale e ampelografico. attraverso visite in campo e foto aeree è stata certificato la presenza nei vigneti di solo barbatelle di Cortese per la produzione di Gavi in purezza.

Il Consorzio offre inoltre servizi di consulenza sia tecnica sia amministrativa.

##### **Valorizzazione**

Per promuovere l'immagine del Gavi in Italia e nel mondo, Il Consorzio partecipa alle più importanti fiere del settore e agli appuntamenti enologici in Italia (Vinitaly) e nel mondo (ProdExpo - Russia, Prowein - Germania, ExpoVinis - Brasile, Vinexpo - Hong Kong); organizza workshop, convegni, degustazioni e corsi, invitando opinion leader, giornalisti e buyer per diffondere la conoscenza del territorio e della sua produzione di eccellenza.

In occasione del 40° anniversario della DOC GAVI, in apertura della manifestazione DI GAVI IN GAVI, con la quale il territorio mette tradizionalmente in mostra le proprie peculiarità, il Consorzio organizza il primo Laboratorio Gavi momento di incontro tra un numero ristretto di professionalità per un confronto multidisciplinare sulla promozione delle 'buone pratiche' nella valorizzazione internazionale delle filiere enogastronomiche italiane.

## Scheda B5

### **Nome dell'ente**

Distretto Culturale e Ambientale dell'Oltregiogo

### **Anno di istituzione**

2001 come Associazione di privati cittadini, rifondato nel 2006 come Distretto Culturale e Ambientale

### **Sede**

via A. Doria, 49 15075 Mornese (AL)

### **Obiettivi**

Con il termine Distretto si intende un sistema di offerta territorialmente circoscritto, coincidente con un'area ad alta densità di risorse culturali ed ambientali di pregio e caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione dei servizi, culturali e turistici, rivolti all'utenza e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate.

L'Oltregiogo è un territorio che si può definire "una terra di mezzo": un territorio omogeneo da un punto di vista culturale, teatro di fatti storici che si sono avvicendati nel corso dei secoli e che hanno

prodotto una cultura sui generis; che, attraverso il Piano di Valorizzazione, si vuole recuperare come chiave interpretativa di lettura.

Verrà utilizzata come “lente” attraverso la quale “leggere” il territorio, le sue risorse, le sue manifestazioni e tutte le sue attività.

- Identità: recuperare e rafforzare i caratteri identitari del territorio dell'Oltregiogo;
- Paesaggio e beni culturali: valorizzare il paesaggio e migliorare la fruibilità dei beni ambientali come risorsa per lo sviluppo;
- Enogastronomia: promuovere e tutelare la cultura agro-alimentare dell'Oltregiogo;
- Ospitalità e comunicazione: organizzare in maniera più efficace l'offerta culturale e promuovere la “cultura dell'ospitalità”.
- Partnership: rafforzare il tessuto sociale attraverso la creazione di nuove partnership per lo sviluppo locale
- Fund raising: promuovere attività di fund raising al fine di rintracciare le risorse necessarie all'implementazione dei progetti dei Tavoli.

#### **Enti partecipanti/aderenti**

Territori da vivere, Tracce liguri nell'Oltregiogo. Itinerari tematici tra i borghi dell'Appennino e altre pubblicazioni

#### **Riferimento**

<http://www.oltregiogo.eu/Oltregiogo/Home.html>

#### **Progetti attivati/partecipati**

Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Belforte Monferrato, Bosio, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carpeneto, Carrosio, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Francavilla Bisio, Gavi, Grondona, Montaldeo, Mornese, Novi Ligure, Ovada, Parodi Ligure, Pasturana

### Scheda B6

#### **Nome dell'ente**

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

#### **Anno di istituzione**

1991

#### **Sede**

Via Dante Alighieri, 2, 15121 Alessandria (AL)

#### **Obiettivi dell'ente istituito**

La Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico indirizzando la propria attività nell'ambito di settori ammessi di cui all'art.1, comma 1, lett. c - bis del Decreto Legislativo 17 maggio 1999 n.153.

L'Ente ha individuato quali settori rilevanti per il triennio 2014-2015-2016:

- a. sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- b. educazione, istruzione e formazione;
- c. protezione e qualità ambientale.
- d. arte, attività e beni culturali;
- e. volontariato, filantropia e beneficenza.

e quali settori ammessi:

- ricerca scientifica e tecnologica
- salute pubblica e medicina preventiva
- assistenza agli anziani
- protezione civile.

La Fondazione persegue i suoi fini anche mediante il sostegno ad organismi di volontariato nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 15 della L. 266/91.

#### **Enti partecipanti/aderenti**

#### **Riferimento**

<http://www.fondazionecralessandria.it/>

#### **Progetti attivati/partecipati**

Archivio storico e ricerca

Biblioteca

Elargisce fondi e offre assistenza per ottenere i fondi dai bandi europei

### Scheda B7

<b>Nome dell'ente</b>
Fondazione Alte Vie
<b>Anno di istituzione</b>
2013
<b>Sede</b>
Via Domenico Fiasella n.10/13-16123 Genova
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>
Obiettivi della fondazione sono : - Il sostegno della ricerca scientifica applicata ai valori universali del paesaggio e agli itinerari ideali e materiali che ne identificano i principali percorsi di conoscenza e di tutela - Approfondimento delle metodologie digitali, manuali e fotografiche della rappresentazione e comunicazione dei valori dall'ambiente - La diffusione della cultura della comunicazione per lo scambio, attraverso tutti i media (dalla parola alla carta stampata fino alle piu' avanzate tecnologie telematiche), delle informazioni sui valori universali del paesaggio - Lo sviluppo della ricerca e della conoscenza tecnica, scientifica dell'ambiente utilizzando sedi operative e territoriali decentrate - La gestione degli immobili e delle aree di presidio culturale nelle sedi operative - Il recupero del patrimonio naturale e ambientale esistente - La sperimentazione delle tecniche ambientali piu' avanzate e, in particolare, della permacultura legata alle forme tradizionali del paesaggio agrario - La realizzazione di cantieri esemplari di ricerca - Lo studio e la realizzazione di nuove strutture ambientali sostenibili - La sperimentazione di ogni tipo di iniziativa di alta innovazione ambientale
<b>Enti partecipanti/aderenti</b>
Universita' degli Studi di Genova
<b>Riferimento</b>
<a href="http://www.fondazionealtevie.altervista.org/index.htm">http://www.fondazionealtevie.altervista.org/index.htm</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>
“Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare” Attività Summer School e al progetto Unesco per la candidatura nel Patrimonio dell'Umanità delle principali localizzazioni storiche di tradizione genovese tra Oltregiogo e Oltremare Tracce Liguri tra Oltregiogo e Oltremare animazione Svilupperà nei prossimi anni attività di divulgazione per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente

## Scheda B8

<b>Nome dell'ente</b>
Fondazione Teatro Marengo
<b>Anno di istituzione</b>
2004
<b>Sede</b>
Via Paolo Giacometti n. 22, Novi Ligure (AL)
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>
Il recupero dello storico Teatro Romualdo Marengo di Novi Ligure è un progetto di grande prestigio, da qualche anno iscritto tra gli impegni assunti dalla Fondazione per la crescita sociale e culturale del territorio. L'obiettivo è quello di restituire alla collettività un complesso di grande pregio architettonico, in grado di aggiungersi a quelli di Alessandria, Casale Monferrato, Tortona e Valenza.  La Fondazione non ha scopo di lucro ed opera sul territorio della Regione Piemonte al fine della diffusione della cultura teatrale e musicale, la promozione, la ricerca e lo studio nel campo delle discipline dello spettacolo con particolare riferimento alla musica ed al teatro.  Primo grande passo per tale obiettivo è il recupero strutturale e funzionale del Teatro Romualdo Marengo.
<b>Enti partecipanti/aderenti</b>
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
<b>Riferimento</b>
<a href="http://www.fondazioneteatromarengo.it/home">http://www.fondazioneteatromarengo.it/home</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>

Diffusione cultura musicale e teatrale  
Promozione  
Ricerca  
Studio discipline dello Spettacolo

## Scheda B9

<b>Nome dell'ente</b>	il novese settimanale
<b>Anno di istituzione</b>	1963
<b>Sede</b>	via Cavallotti, 124 15067 Novi Ligure (AL)
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>	<p>Dal 1963 il novese rappresenta il punto di riferimento per l'informazione locale a Novi Ligure e nei trenta comuni del circondario. La cronaca, la politica, lo sport, la cultura, l'attualità: un panorama completo, ogni settimana, su tutto quello che c'è da sapere per conoscere davvero la città e i suoi abitanti. E per capire dove sta andando.</p> <p>L'informazione de "Il Novese" copre i 31 comuni della zona di Novi Ligure, e in particolare le valli Borbera, Lemme, Spinti e Scrivia. Il Novese è in edicola tutti i giovedì ed è distribuito anche in abbonamento tramite spedizione postale.</p> <p>Le migliori inchieste, denunce senza guardare in faccia nessuno, ma anche tutti gli appuntamenti per non perdersi nulla!</p>
<b>Enti partecipanti/aderenti/sponsorizzanti</b>	
<b>Riferimento</b>	<a href="http://www.ilnovese.info/index.php">http://www.ilnovese.info/index.php</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>	

## Scheda 10b

<b>Nome dell'ente</b>	Monferrato On Tour - Agenzia di Accoglienza e promozione turistica locale della provincia di Alessandria
<b>Anno di istituzione</b>	2012
<b>Sede</b>	Piazza Maria di Castello, 14 15121 Alessandria (AL)
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>	<p>Il turismo rappresenta oggi una delle risorse più importanti per lo sviluppo dell'economia di ogni regione e si avvia ad assumere, ovunque, il ruolo di principale industria del terzo millennio. Questo è il punto di partenza di ALEXALA, agenzia che nasce con il preciso obiettivo di assegnare alla nostra provincia gli strumenti più idonei allo sfruttamento delle sue potenzialità di settore. ALEXALA vuole offrire un contributo alla politica di sviluppo del turismo alessandrino agendo principalmente in due direzioni</p> <p>Da un lato creando un turismo "marketing oriented" che sappia soddisfare o, meglio ancora, anticipare, le richieste e le esigenze del turista e che abbia come linea guida la "customer satisfaction". Dall'altro promuovendo l'attivazione di sinergie tra istituzioni e imprenditoria privata.</p>
<b>Enti partecipanti/aderenti</b>	Camera di Commercio di Alessandria, Camera di Commercio di Asti, Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di risparmio di Asti, Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Alexala, Città di Alessandria, Città di Asti, Acqui Terme, Comune di Canelli, Città di Casale Monferrato, Comune di Castelnuovo Don Bosco, Comune di Castiglione d'Asti, Comune di Moncalvo, Comune di Nizza Monferrato, Comune di Novi Ligure, Città di Ovada, Comune di San Damiano d'Asti, Città di Tortona, Comune di Valenza, Regione Piemonte, Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato
<b>Riferimento</b>	<a href="http://www.monferratontour.it/it/">http://www.monferratontour.it/it/</a>

**Progetti attivati/partecipati**

Promozione territoriale

## Scheda B11

**Nome dell'ente**

Slow Food Condotta del Gavi e Ovada

**Anno di istituzione**

1987

**Sede**

Novi Ligure

**Obiettivi dell'ente istituito**

Rappresentiamo e promuoviamo le idee di Slow Food nella zona dell' Alto Monferrato

Slow Food è un'associazione internazionale eco-gastronomica, fondata nel 1989 per contrastare la cultura del fast food e della fast life, la scomparsa delle tradizioni gastronomiche locali e la perdita di interesse per il cibo, per la sua provenienza, il suo sapore e per le conseguenze delle nostre scelte alimentari sul resto del mondo. Per far ciò, Slow Food coniuga piacere e responsabilità, e li rende inseparabili.

Slow Food ha come finalità: l'educazione al gusto, all'alimentazione, alle scienze gastronomiche, la salvaguardia della biodiversità e delle produzioni alimentari tradizionali a essa collegate: le culture del cibo che rispettano gli ecosistemi, il piacere del cibo e la qualità della vita per gli uomini. La promozione di un nuovo modello alimentare, rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni e delle identità culturali, capace di avvicinare i consumatori al mondo della produzione, creando una rete virtuosa di relazioni internazionali e una maggior condivisione di saperi.

Le condotte, cioè le sedi locali, diffondono la filosofia Slow Food nel mondo e la rendono realtà. A seconda delle proprie inclinazioni e della propria immaginazione, ciascuna condotta organizza una serie di eventi che vanno dalle semplici cene e degustazioni, dove i nostri soci si riuniscono per condividere la gioia quotidiana del cibo, alle visite ai produttori ed alle fattorie locali, alle conferenze e discussioni, ai festival cinematografici, ai corsi di educazione del gusto per bambini e adulti, alla promozione dei Mercati della Terra e ai gruppi d'acquisto solidali, e a molti altri eventi e progetti volti a far conoscere i cibi e i produttori locali. I convivium creano reti fra tutti coloro che sono interessati a una gastronomia per cui mangiare è un atto agricolo e produrre un atto gastronomico. Costituiscono la spina dorsale di Slow Food ed esistono solo grazie all'instancabile lavoro dei nostri soci, che vi dedicano volontariamente il loro tempo e la loro energia. Ad oggi contiamo oltre 100.000 soci, per oltre 1.000 convivium distribuiti in 150 paesi. In nove paesi – Italia, Stati Uniti, Germania, Svizzera, Regno Unito, Olanda, Australia, Giappone e Francia – il numero di soci e di convivium ha permesso la creazione di associazioni nazionali, che organizzano eventi e campagne a livello nazionale.

**Enti partecipanti/aderenti/sponsorizzanti****Riferimento**<http://www.slowfood-gavi.it/>**Progetti attivati/partecipati**

Mercati della Terra: una rete internazionale di mercati, di produttori e di contadini, coerente con la filosofia Slow Food. Luoghi dove fare la spesa, incontrarsi, conoscersi, mangiare in compagnia. Un mercato gestito da una comunità, con valori e regole condivisi. Cibi e vini buoni per il palato, puliti per l'ambiente e giusti per la società. Solo prodotti locali e di stagione, presentati solo da chi produce quello che vende. Spazi per i più giovani, per l'educazione del gusto, per gli eventi. Prezzi equi, per chi compra e chi produce.

Comunità del cibo: le comunità del cibo sono gruppi di persone che producono, trasformano e distribuiscono cibo di qualità in maniera sostenibile e sono fortemente legate a un territorio dal punto di vista storico, sociale e culturale. Le comunità condividono i problemi generati da un'agricoltura intensiva lesiva delle risorse naturali e da un'industria alimentare di massa che mira all'omologazione dei gusti e mette in pericolo l'esistenza stessa delle piccole produzioni.

Presidi Slow Food: sostengono le piccole produzioni tradizionali che rischiano di scomparire, valorizzano territori, recuperano antichi mestieri e tecniche di lavorazione, salvano dall'estinzione razze autoctone e varietà di ortaggi e frutta. I prodotti che sottoscrivono il disciplinare e le buone pratiche Slow vengono contrassegnati da un simbolo caratteristico. Il disciplinare di produzione è improntato al rispetto della tradizione e della sostenibilità ambientale.

Il Piemonte annovera ben 34 Presidi, tra ortaggi, latticini, razze animali e vitigni.

Organizza eventi o partecipa a fiere ed eventi per la promozione dei presidi slowfood, produttori locali, ristoranti, ecc. Ad esempio la cena amica del clima, in cui 5 osterie del territorio preparano una cena con una storia legata al territorio.

## Scheda B12

<b>Nome dell'ente</b>	L'inchiostro fresco
<b>Anno di istituzione</b>	1985
<b>Sede</b>	Via Paolo Giacometti, 51 (Largo Valentina) - 15067 Novi Ligure (Al)
<b>Obiettivi dell'ente istituito</b>	<p>1985 – “l'inchiostro fresco” è nato a Novi Ligure (Al) nel gennaio del 1985, come voce del “Club Fratelli Rosselli”, in netto dissenso ad una stagione politica, dove le ideologie venivano barattate con posti di potere. Anche a livello locale, infatti, si assisteva – in piccolo – a ciò che stava accadendo – in grande – a livello nazionale.</p> <p>Il “rampantismo” politico la faceva da padrone e quella stagione, nella quale si sarebbe potuto avviare vero un processo di cambiamento nel nostro sistema politico, altro non rappresentò che la palestra per un’ennesima manovra di trasformismo. Eppure le premesse per un rinnovamento delle rappresentanze era più che mai fattibile perché la società stessa era in mutamento ed anche le condizioni internazionali si andavano rapidamente modificando, come dimostrò, nel 1989, la successiva caduta del Muro di Berlino.</p> <p>In quel contesto “l'inchiostro fresco” iniziò le sue pubblicazioni ispirandosi ad una linea di pensiero di matrice liberal socialista perché riteneva e ritiene che quella dottrina è la più adatta alla nostra storia, al nostro modo di essere, alla nostra cultura politica.</p> <p>1998 – Nel 1998, dopo aver assistito alla stagione del Pool Mani Pulite di Milano e alla conseguente delusione sui suoi esiti, “l'inchiostro fresco” rinasce a Genova, sempre come voce del Club Fratelli Rosselli, per mettersi al servizio degli studenti della Facoltà di Scienze Politiche dell’ateneo genovese e concorrere, sia sul piano teorico sia su quello del confronto, a stimolare un dibattito sull’infinita transizione del sistema politico italiano. Lì “l'inchiostro” lavora a stretto contatto di gomito con l’associazione culturale “LiberAMente” fondata da Adriano Sansa per stimolare nella gente la promozione della cultura e della coscienza politica.</p> <p>2005 – Nel 2005 “l'inchiostro” – grato a Sansa e a tutti gli amici genovesi di “LiberAMente”, ma amareggiato da una politica generale più gridata che fatta – ritorna in Piemonte, e precisamente a Capriata d’Orba, dove si sta adoperando per concorrere a far crescere in termini culturali e politici una zona che ha tutti i requisiti per diventare una piccola Svizzera.</p> <p>In tal senso “l'inchiostro” sta mettendo a confronto le attività dei vari paesi di quell’area geografica compresa tra Novi Ligure ed Ovada, che ha denominato di “Rondinaria”, in omaggio ad un insediamento romano risalente al secondo secolo a.C. e del quale restano ancora alcune tracce a Silvano d’Orba.</p> <p>Ma per fare questo, per realizzare “Rondinaria”, ovvero la città dei paesi, “l'inchiostro fresco” come un moderno pioniere ha bisogno di mezzi. Si è così rivolto al mercato pubblicitario riscuotendo un grande consenso che lo ha portato oggi ad uscire mensilmente con tremila copie e dal mese di settembre completamente a colori.</p> <p>Domenica 23 novembre 2005, inizia per l’inchiostro fresco una nuova avventura: quella del Web. In un mondo che cammina così velocemente, anche il nostro foglio d’informazione locale, nato nel 1985 ai tempi del “ciclostile”, non poteva non uniformarsi a questo trend di vita che, se da un lato ci fa sentire tutti più vicini, dall’altra però tende ad isolarci davanti agli schermi dei nostri computer. E proprio per evitare questo pericolo, l’inchiostro fresco, sia pure nel suo piccolo, continuerà a promuovere, come parte integrante del suo progetto editoriale, iniziative pubbliche nel campo dello sport, della cultura, della musica e degli spettacoli, per far stare insieme la gente e nel contempo per raccogliere fondi a scopo benefico. Ad esempio radunando sulle piazze di Basaluzzo e Capriata un folto pubblico ad ascoltare i concerti della B.B Orchestra e de Le Quattro Chitarre, raccogliendo 2.350 Euro a sostegno della Croce Verde Ovadese sezione di Basaluzzo, offrendo ai suoi lettori, e non, due belle serate all’insegna della musica.</p> <p>Questo impegno proseguirà anche nell’anno seguente, con la “grinta”, la voglia di fare e quello spirito da “pionieri” che contraddistingue questa testata, che a cavallo del 2001 e del 2005, abbandonando il suo originario taglio prettamente culturale e accademico, si è trasformata prettamente in un foglio d’informazione locale a servizio di una zona compresa tra Novi Ligure ed</p>

Ovada, che noi abbiamo denominato Rondinaria, con l'intento, dandole un'identità comune, di far nascere, proprio come gli antichi pionieri, una nuova città: la Città dei Paesi.

**Enti partecipanti/aderenti/sponsorizzanti**

Club Fratelli Rosselli

**Riferimento**

<http://www.inchiostroafresco.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

#### 4.1.3 Enti di volontariato e di associazionismo culturale

Ho inserito come enti di volontariato nel caso in cui l'ente in cui vi siano persone unite per portare avanti un determinato interesse.

##### Scheda C1

**Nome ente istituito**

Accademia Urbense

**Anno di istituzione**

1957

**Sede**

Piazza Cereseto N° 7, 15076, Ovada (AL)

**Obiettivi dell'ente**

Le finalità della Accademia Urbense chiaramente indicate nell'Atto costitutivo e nello Statuto sono:

- a) Promuovere e divulgare lo studio delle opere culturali ed in particolare le ricerche sulla storia del Monferrato e sui più eminenti cittadini della zona;
- b) Divulgare lo studio e la conoscenza delle arti attraverso mostre, conferenze, ecc., incoraggiando ogni iniziativa culturale, artistica e ricreativa legata al territorio e alla sua storia;
- c) Curare la conservazione e la valorizzazione dei monumenti, delle opere d'arte, dei ricordi e delle tradizioni del passato.

A tali finalità l'Accademia Urbense ha sempre indirizzato la sua attività dal 1957 ossia da quando essa è stata fondata.

Il patrimonio sociale dell'Accademia Urbense è costituito da beni immobili, quadreria, documenti di valore storico e pecuniario, pregevoli pubblicazioni, cospicua biblioteca.

Si ricorda che l'Associazione è aperta a tutte le persone, purché di ottima condotta civile e morale; che essa è apolitica, aconfessionale e senza scopo di lucro. Lo Statuto stabilisce (art. 12) che in caso di scioglimento della Associazione il suo patrimonio (libri, quadri, arredi ecc.) sia devoluto al Comune di Ovada. Onde uniformarsi alle direttive indicate nello Statuto, l'Accademia Urbense (essendosi nel frattempo ottenuta l'istituzione della Civica Biblioteca nel 1972) ha svolto e continua a svolgere una attività che consiste soprattutto in:

- 1) raccolta e conservazione di documenti e libri di interesse storico locale sotto la denominazione Archivio Storico "Monferrato";
- 2) pubblicazione di libri e della rivista Urbs silva et flumen (1986);
- 3) mostre di documenti antichi, ecc.;
- 4) conferenze e dibattiti;
- 5) momenti di aggregazione (visite guidate ecc.) di interesse artistico e culturale.

L'Archivio Storico è composto da libri rari nonché manoscritti, ritagli di stampa, periodici e immagini del passato, ecc. che hanno attinenza con la storia locale; tali documenti sono stati in parte ceduti da privati o acquistati oppure fotocopiati e a nostra cura ordinati.

**Riferimento**

<http://accademiaurbense.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

Rivista URBS

Archivio storico e ricerca

Mostre e conferenze

##### Scheda C2

**Nome ente istituito**

Associazione Naturalistica Culturale "La Pietra Verde"

<b>Anno di istituzione</b>	2001
<b>Sede</b>	Rifugio San Lorenzo, Fraz. Pallavicino, Cantalupo Ligure (AL)
<b>Obiettivi dell'ente</b>	Si avvale della preziosa collaborazione di grandi appassionati della natura e profondi conoscitori della zona in cui operano (le 4 Province: Alessandria, Pavia, Piacenza e Genova) e ha lo scopo di valorizzare e fare conoscere le molte risorse presenti sul territorio. Inoltre, con i suoi Istruttori IWE (Istruttori di Walking Ecoconsapevole) coadiuvate da assistenti provenienti dal Museo di Scienze Naturali di Voghera e dall'Università di Pavia, questa Associazione è in grado di accompagnare gruppi di persone o scolaresche su itinerari appositamente studiati, con particolare riferimento alla botanica, alla paleontologia, alla zoologia ecc. Inoltre organizza uscite mensili all'esplorazione di luoghi di interesse naturalistico o storico fuori provincia, progetta uscite di Walking urbano alla scoperta di città d'arte, borghi medievali, piazze e monumenti, pianifica lunghi itinerari in Italia o all'estero.
<b>Riferimento</b>	<a href="http://www.lapietraverde.org/">http://www.lapietraverde.org/</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>	Si interessa inoltre da parecchi anni di trasmettere informazioni presso le scuole sulle tematiche naturalistiche e ambientali ai fini di sensibilizzare la conoscenza della necessità di un rapporto dell'uomo con la natura. Si occupa anche della tracciatura e manutenzione delle reti sentieristiche presenti in zona, georeferenziando e mettendo a norma CAI i vari percorsi individuati. Collabora con i vari enti come: Province, Comunità Montane, Comuni, Club Alpino Italiano, Pro Loco alla realizzazione di progetti di carattere naturalistico-didattico e sociale, organizza e allestisce iniziative ricreative, serate divulgative, manifestazioni, gite, campi estivi, corsi, convegni, seminari, "stage", manifestazioni sportive e la redazione di pubblicazioni saltuarie.

### Scheda C3

<b>Nome ente istituito</b>	Associazione Santa Croce in Bosco Marengo ONLUS
<b>Anno di istituzione</b>	2003
<b>Sede</b>	via Roma, 1 15100 Bosco Marengo (AL)
<b>Obiettivi dell'ente</b>	L'associazione Amici di Santa Croce, costituita il 4 febbraio 2003 da un gruppo di boschesi ha come finalità lo svolgimento di attività a favore del complesso monumentale del convento di Santa Croce quali: Organizzare turisticamente il complesso monumentale, proponendo alle Amministrazioni competenti i miglioramenti estetici della zona e tutte quelle iniziative atte a tutelare e valorizzare il patrimonio storico-monumentale del complesso; La promozione e l'organizzazione, anche in collaborazione con le Amministrazioni Comunale, Provinciale, Regionale, Statale ed Associazioni locali, di convegni, spettacoli, festeggiamenti, manifestazioni culturali che servano ad attirare visitatori del complesso monumentale ed in tutto il territorio; Lo sviluppo e l'educazione turistica dell'ambiente; Lo stimolo del miglioramento delle infrastrutture e la ricettività nelle stesse contenute; L'impegno che la Chiesa di Santa Croce mantenga in modo primario la polifunzionalità di carattere religioso e culturale; la cura nell'informazione e l'accoglienza dei turisti, anche con l'apertura di appositi uffici; La valorizzazione a tutti i livelli della figura e dell'opera di San Pio V, del Museo Vasariano, della casa natale del Pontefice, del territorio di Bosco Marengo e delle zone limitrofe, anche sotto il profilo storico-turistico, economico e culturale; L'associazione è aperta a tutti coloro abbiano a cuore lo sviluppo del complesso monumentale di Santa Croce di Bosco Marengo
<b>Riferimento</b>	<a href="http://www.amici-di-santacroce-di-boscomarengo.it/index.htm">http://www.amici-di-santacroce-di-boscomarengo.it/index.htm</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>	VISITE GUIDATE: l'Associazione Amici di Santa Croce organizza visite guidate alla Chiesa e alla parte conventuale. per quanto riguarda la chiesa nell'orario di apertura è sempre presente personale che oltre all'attività

di sorveglianza e custodia è disponibile a dare approfondite descrizioni del monumento agli interessati;  
 La parte conventuale è normalmente chiusa per cui la visita può essere effettuata solo su prenotazione telefonando al Comune di Bosco Marengo (0131299342) o tramite E-mail all'indirizzo [info@amici-di-santacroce-di-boscomarengo.it](mailto:info@amici-di-santacroce-di-boscomarengo.it)  
 Chi fosse interessato può richiedere visite guidate anche alla casa natale di San Pio V telefonando al Comune di Bosco Marengo (0131299342) o tramite E-mail all'indirizzo [info@amici-di-santacroce-di-boscomarengo.it](mailto:info@amici-di-santacroce-di-boscomarengo.it)

#### Scheda C4

<b>Nome ente istituito</b>	Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato"
<b>Anno di istituzione</b>	2004
<b>Sede</b>	via Alessandro III n.38 Alessandria
<b>Obiettivi dell'ente</b>	<p>Il suo scopo prioritario è quello di favorire i contatti e l'aggregazione di persone interessate alle vicissitudini storiche del Marchesato, poi Ducato, di Monferrato, una realtà politica fondamentale nello scacchiere non solo euro-mediterraneo, con un ruolo da protagonista nella storia, per oltre sette secoli.</p> <p>Il Circolo rappresenta il punto di raccordo ormai imprescindibile tra Associazioni, Enti o singoli ricercatori che si occupano a vario titolo del tema, offrendo loro uno spazio in cui mettere a disposizione materiali, ricerche ed approfondimenti, nell'intento di unire le forze per realizzare iniziative divulgative rivolte in un ambito territoriale non limitato ai confini storici del Monferrato.</p> <p>Lo scopo fondamentale del Circolo è far sì che queste pagine di storia del Monferrato non restino solo riservate agli studiosi e agli addetti ai lavori, ma che si incrementi il numero delle persone appassionate alla materia, interessate a scambiarsi le rispettive conoscenze ed esperienze. L'aggregazione di persone provenienti da diversi ambiti, non solo culturali, è fondamentale per il successo delle attività dell'associazione: luogo d'incontro senza barriere né ideologiche, né religiose, e di collaborazione disinteressata del più alto livello scientifico, a dispetto dei tradizionali localismi.</p>
<b>Riferimento</b>	<a href="http://www.marchesimonferrato.it/chi-siamo/finalita/">http://www.marchesimonferrato.it/chi-siamo/finalita/</a>
<b>Progetti attivati/partecipati</b>	<p>Il Circolo ha organizzato oltre 400 iniziative culturali quali convegni, giornate di studio, conferenze in ambito nazionale, autonomamente o in partnership con le Istituzioni culturali, turistiche ed enogastronomiche presenti sul territorio, sotto l'egida di tutte le Regioni, Province e Amministrazioni comunali interessate territorialmente.</p> <p>Inoltre viene dedicata particolare cura e attenzione alle attività divulgative, mediante conversazioni, iniziative scolastiche e fieristiche e attraverso la realizzazione di itinerari turistici, sempre però supportati dal massimo rigore scientifico.</p> <p>Il Circolo pubblica due collane editoriali: gli Atti degli eventi convegnistici sul Monferrato e gli Studi sul Monferrato (dedicati a temi specifici di carattere storico).</p>

#### Scheda C5

<b>Nome ente istituito</b>	FAI - Fondo Ambientale Italiano
<b>Anno di istituzione</b>	1975
<b>Sede</b>	La Cavallerizza - Via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano
<b>Obiettivi dell'ente</b>	Il FAI si è ispirato fin dalla sua fondazione nel 1975 al National Trust inglese ed è affiliato all'INTO - International National Trust Organisation.

Il FAI - Fondo Ambiente Italiano con il contributo di tutti:  
- cura in Italia luoghi speciali per le generazioni presenti e future;  
- promuove, l'educazione, l'amore, la conoscenza e il godimento per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione;  
- vigila sulla tutela dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione. FAI per l'Italia. FAI anche tu.

**Riferimento**

<https://www.fondoambiente.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

Delegazione FAI Novi Ligure  
Gruppo FAI Mornese  
Gruppo FAI Giovani Novi Ligure  
Gruppo FAI Ovada  
Gruppo FAI Via Emilia Scauri

Giornate FAI di Autunno e Primavera

## Scheda C6

**Nome ente istituito**

Sentirsi per star bene

**Anno di istituzione**

2012

**Sede**

Via Benedetto Cairoli 125/1 Ovada

**Obiettivi dell'ente**

L'Associazione "SENTIRSI PER STAR BENE" nasce nel Giugno 2012 con l'idea di formalizzare una rete di esperti che lavorano già sul territorio ovadese.

**Riferimento**

<https://www.facebook.com/SentirsiPerStarBene/>

**Progetti attivati/partecipati**

Gli esperti che collaborano attualmente all'Associazione sono:

- 2 psicologhe
- 1 psicomotricista
- 1 dietista
- 1 logopedista
- 1 esperta in area giuridica/orientamento
- 1 psicomotricista

L'iscrizione ha un costo annuale di 25 euro.

l'iscrizione permette l'accesso ai servizi a tariffa agevolata, vale per tutta la famiglia o l'ente.

L'iscrizione si effettua presso la sede legale previo appuntamento.

## Scheda C7

**Nome ente istituito**

Società Storica del Novese - IN NOVITATE

**Anno di istituzione**

1960

**Sede**

Caserna Giorgi, via Verdi 37, 15067 Novi Ligure (AL)

**Obiettivi dell'ente**

Ha come finalità la tutela, la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, religioso, folkloristico, sportivo e delle parlate locali inerenti il Piemonte Sud-Est, ossia quel territorio il cui Distretto ha come capoluogo Novi Ligure.

Al fine di realizzare queste finalità l'associazione promuove e collabora ad ogni iniziativa idonea a preservare, far conoscere e perpetuare nel tempo i valori comunque legati alla storia e alle tradizioni del vasto distretto Novese, come la presentazione di libri, l'organizzazione di convegni e tavole rotonde.

**Riferimento**

<http://www.novinostrainnovate.it/>  
<http://www.innovate.it/>

**Progetti attivati/partecipati**

Novinost In Novitate - rivista semestrale  
Archivio storico e ricerca  
Biblioteca

#### 4.1.4 Progetti

Nonostante vi siano numerosi enti sul territorio od operanti sul territorio i progetti attivi sono molto pochi. Solitamente si limitano alla realizzazione di eventi temporanei rimanendo ognuna della propria area di influenza. I progetti attivi realizzati inoltre provengono da fondi ottenuti dalle Fondazioni bancarie o dalla Regione.

##### Scheda D1

**Nome del progetto**

La Pignatta in Enoteca

**Ente realizzatore**

Liberi professionisti

**Enti collaboratori**

Regione Piemonte

**Descrizione progetto**

La Regione Piemonte ha individuato quattordici aree che sono contraddistinte da una forte vocazione vitivinicola. L'Ovadese è una di queste. Nel nostro locale potrete trovare una selezione di vini da tutto il Piemonte, protagonisti l'Ovada DOCG e il Dolcetto DOC, ma non solo. Più di sessanta aziende associate, più di duecento etichette presenti. Una carta dei vini in costante evoluzione capace di sorprendervi ed emozionarvi.

**Risultati previsti**

Promozione dei prodotti vitivinicoli attraverso la degustazione e la vendita.

**Riferimenti progetto**

<https://www.lapignattainenoteca.it>

**Esiste un progetto antecedente?**

No

**Continuerà il progetto?**

Sì

**Ente finanziatore**

Regione Piemonte

**Nome del bando**

Legge regionale 12 maggio 1980

**Obiettivi del bando**

La Regione Piemonte promuove la loro costituzione, le riconosce e ne sostiene l'attività, senza scopi commerciali e di lucro, ma finalizzata alla promozione e valorizzazione dei vini, della vitivinicoltura e di tutto il territorio rappresentato.

**Descrizione del bando**

Enoteche regionali

I vini piemontesi, oltre alle loro riconosciute caratteristiche di qualità e peculiarità, esprimono altri valori aggiunti che derivano dal loro profondo legame con il territorio che li produce e li propone: sono questi i luoghi mitici delle Langhe, del Roero, del vasto e variegato Monferrato, del sistema collinare e prealpino del Torinese e del nord Piemonte. Territori suggestivi e affascinanti dove la vitivinicoltura crea e modella il paesaggio agrario e rurale, ne ispira l'arte, la cultura, le tradizioni popolari, ne esalta la gastronomia e tutta la filiera agroalimentare. Essi sono meta di milioni di turisti e appassionati del vino, interessati anche a conoscere e a fruire della bellezza e dei piaceri offerti dai luoghi del vino piemontese.

Preziosi elementi, quasi naturali, di questi territori sono le 14 Enoteche Regionali e le 34 Botteghe del Vino o Cantine Comunali, istituite dalla Regione Piemonte con la legge regionale n. 37 del 1980, che hanno sede presso Castelli e Dimore Storiche nei principali territori viticoli piemontesi, dove si

può trovare la migliore selezione dei vini DOC e DOCG del territorio di riferimento e che accolgono circa un milione all'anno di visitatori e turisti.

#### **Riferimento bando**

<http://www.regione.piemonte.it/agri/comunicazione/enoteche/index.htm>

### Scheda D2

#### **Nome del progetto**

Territori da vivere

#### **Ente realizzatore**

Casa di Carità Arte e Mestieri

#### **Enti collaboratori**

Comune di Novi Ligure, Comune di Ovada, Comune di Tortona, Associazione Oltregiogo, Distretto Commerciale del Novese, Aree Protette Appennino Piemontese. Lions Club di Ovada, ROTARY CLUB Ovada del centenario, Alexala, I.I.S. C. Barletta, Libarna Arteventi

#### **Descrizione progetto**

Il territorio piemontese del sud est, in Provincia di Alessandria, compreso tra la direttrice Tortona - Novi Ligure - Ovada e i confini Regionali (con Liguria, Emilia, Lombardia) è caratterizzato da una continuità morfologica e naturalistica e può costituire un ambito di intervento turistico omogeneo e peculiare. Sono terre di mezzo che hanno beneficiato della cultura tipica delle aree di passaggio, dai tempi dell'antica via Postumia presso Libarna, delle medioevali vie del Sale verso la Liguria, fino alle attuali direttrici del traffico economico nazionale ed internazionale. Intorno ai "non luoghi" (gli outlet della moda e gli autogrill), alle direttrici del traffico autostradale e della futura linea dell'Alta Capacità ferroviaria, esistono luoghi ricchi di storia, cultura e tradizioni etnografiche ed enogastronomiche che possono offrire un'altra dimensione di vita, di svago e di ristoro.

"Territori da vivere", storie sovrapposte ricche di rimandi ad altre culture, in grado di aprirsi ad una cultura di accoglienza diffusa e forte, capace di assorbire le differenze e le molteplicità per offrire un'esperienza di soggiorno su misura per ciascun ospite, non più "turista" quindi ma partecipe e responsabile di uno stile di vita, in cui anche il silenzio dei luoghi non più abitati è spazio libero per ascoltare una storia, visitare il territorio ed apprezzarne i doni.

Nei "Territori da Vivere" oggi come nel passato le persone si muovono, sempre più velocemente ma sempre meno consapevoli del patrimonio storico culturale su cui poggiano i loro passi, un bene che rappresenterebbe, se valorizzato, uno strumento di sviluppo importante e complementare alle scelte sin qui operate. Dove si muovono le ragioni economiche vorremmo far viaggiare la comunicazione, quella degli addetti ai lavori ma soprattutto quella di chi vive in quest'area e intende prendersene maggiore cura.

In continuità con le azioni e gli intenti dell'associazione Oltregiogo espressi nel progetto "Tracce liguri", sono stati individuati due temi intorno ai quali costruire azioni di cura e valorizzazione:

- Persone, Itinerari, Luoghi di storia e devozione;
- Il paesaggio in dialogo col patrimonio Unesco.

Essi rappresentano due modalità di conoscenza e valorizzazione del territorio ancora forti, posati sulle spalle di testimoni sempre più anziani e sparuti, ma che per secoli hanno offerto protezione alle pievi, ai santuari, ai sentieri e alle memorie storiche delle comunità locali.

Intendiamo quindi riproporre questo percorso di affetto aprendolo ai giovani che ancora non lo praticano, agli stranieri non ancora radicati nella cultura locale, agli ospiti che in tale modalità di visita possono trovare uno stile di accoglienza, agli operatori economici perché possano ritrovare caratteri di originalità e peculiarità nell'offerta turistica culturale.

#### **Risultati previsti**

##### **La FORMAZIONE come strumento per la crescita del capitale umano**

Tutti i percorsi formativi contempleranno una particolare attenzione alla declinazione dei contenuti nel contesto locale in cui si realizzeranno.

In linea di massima si provvederà a realizzare tre tipi di percorso: culturale/educativo, tecnico/specialistico, amministrativo/progettuale.

Ad esclusione dei percorsi per la scuola secondaria di primo e secondo grado e per i volontari, i percorsi formativi prevedono un contributo da parte degli allievi, quantificabile in relazione al coinvolgimento delle associazioni di categoria. Sono previste borse di studio per i profili post diploma e post laurea.

I corsi proposti rappresentano un catalogo di possibilità che si concretizzeranno nell'arco dei tre anni e in base alle reali esigenze via via verificate.

### **Costruire una rete di COMUNICAZIONE**

La Casa di Carità Arti e Mestieri dispone di 25 sedi locali, tre delle quali sono direttamente interessate al progetto in esame: Ovada, Novi Ligure e Tortona. Ognuna di queste sedi può vantare una presenza ultradecennale sul territorio (Ovada dal 1950) e una rete di relazioni profonde e consolidate. Per questa ragione non si è ritenuto necessario istituire un raggruppamento con altri enti per il progetto in questione. Le sedi di Ovada, Novi e Tortona avranno ruolo di coordinamento operativo tra i partner, con funzioni paritarie di ascolto, decisione e coordinamento delle attività. Ricostruire attorno ad essi elementi di attrattività turistica per gli ospiti provenienti dalle aree limitrofe (turismo di giornata, weekend lungo) e di identità culturale per chi vi abita. Oggetto della valorizzazione sono gli itinerari archeologici e storici e di devozione e il dialogo con il patrimonio Unesco delle Langhe-Roero e Monferrato.

### **Il TERRITORIO: l'oggetto della valorizzazione**

#### **VALORIZZAZIONE DEGLI ITINERAI DI DEVOZIONE**

- Ovada - S. Paolo della Croce
- Rocca Grimalda - Santa
- Limbania Mornese - Santa Maria Mazzarello
- Pontecurone - San Luigi Orione

#### **VALORIZZAZIONE DEGLI ITINERAI ARCHEOLOGICI E STORICI**

- Libarna e le vestigia dell'antichità (Dertona, il sito del Guardamonte, Rondinaria, Museo Paleontologico Maini di Ovada, Acqui Terme
- I sentieri della Memoria, sentieri della Resistenza
- Novi Ligure: un viaggio nel tempo delle Terre di mezzo

#### **IL PAESAGGIO IN DIALOGO CON IL PATRIMONIO UNESCO**

La valorizzazione di questo patrimonio, che nel nostro caso rappresenta la porta di ingresso alla zona individuata dall'Unesco nel giugno 2014, "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato", intende esplicitare le potenzialità percettive dei territori interessati, esaltandone le peculiarità legate alla panoramicità ed alla interrelazione profonda con il contesto agrario vitivinicolo circostante, contesto formato da versanti ricoperti di vigneti disposti a filari, cascine e fabbricati rurali accessori isolati, piccole strade solcanti il susseguirsi dei poggi che si manifestano quasi in un continuum ininterrotto di suoli coltivati dai colori differenti per le diverse tipologie di varietà coltivate e colture agrarie applicate.

Tra Ovada e Gavi, nell'area dell'Oltregiogo, questo paesaggio è arricchito dallo straordinario skyline dei Castelli, e più oltre dalla catena montuosa delle Alpi nord occidentali particolarmente suggestivo nel variare delle stagioni dell'anno.

#### **Riferimenti progetto**

<https://www.territoridavivere.org/>

#### **Esiste un progetto antecedente?**

No

#### **Continuerà il progetto?**

Sì

#### **Ente finanziatore**

Compagnia San Paolo

#### **Nome del bando**

Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete 2017

#### **Obiettivi del bando**

La Compagnia di San Paolo intende promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico diffuso sul territorio piemontese e ligure attraverso la promozione di iniziative volte alla messa in rete di beni culturali.

L'obiettivo è di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico per il tramite di progetti fondati sull'integrazione tra tutte le risorse e gli attori presenti su di un territorio. La messa in rete delle risorse culturali e paesaggistiche connesse a un'idea-guida, fortemente radicata nel contesto in cui si intende operare, può rappresentare un modello in grado di generare opportunità di crescita. Inoltre è opportuno ricordare che nell'attuale contesto di crisi, che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale si articola in reti in grado di integrare azioni, competenze e risorse, lungi dall'essere un'indicazione è una necessità.

#### **Descrizione del bando**

Sono ammessi al bando progetti di valorizzazione a rete di beni culturali localizzati nel territorio di Piemonte e Liguria, con l'esclusione delle città di Torino e Genova. Tutti i progetti dovranno insistere su beni di pregio, siano essi beni immobili, mobili, archeologici o paesaggistici, connessi da un'idea-guida che sarà data dall'identificazione di un tematismo artistico-culturale fortemente radicato sul territorio sul quale si intende operare. Pertanto i progetti dovranno

caratterizzarsi per la capacità di saper coniugare iniziative di valorizzazione vitali e attrattive con l'identità culturale del territorio d'intervento. I progetti inoltre dovranno manifestare una volontà strategica condivisa tra tutti i soggetti coinvolti nella rete.

I progetti potranno comprendere i seguenti tipi di iniziativa:

- interventi di conservazione e restauro di beni storico-architettonici e artistici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
  - interventi di conservazione e riqualificazione di beni archeologici;
  - interventi di conservazione e riqualificazione di beni paesaggistici;
  - iniziative di valorizzazione dei sopra citati beni;
  - iniziative a favore dello sviluppo di piani di gestione delle risorse culturali del territorio.
- Tutti i beni oggetto di restauro e riqualificazione dovranno essere di proprietà pubblica o di enti senza fine di lucro, già fruibili dalla collettività oppure dei quali è prevista la fruizione alla conclusione del progetto. Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete

#### **Riferimento bando**

<http://www.compagniadisanpaolo.it/ita/Bandi-e-scadenze/Le-risorse-culturali-e-paesaggistiche-del-territorio-una-valorizzazione-a-rete>

### Scheda D3

#### **Nome del progetto**

Tracce liguri nell'Oltregiogo. Itinerari tematici tra i borghi dell'Appennino

#### **Ente realizzatore**

Distretto Culturale e Ambientale dell'Oltregiogo

#### **Enti collaboratori**

Fondazione Alte Vie

#### **Descrizione progetto**

TRACCE LIGURI NELL'OLTREGIOGO mira a valorizzare elementi architettonici, urbanistici e di arti cosiddette minori, mettendo in luce il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico e i tratti della cultura immateriale dell'Oltregiogo che rimandano all'influenza genovese, attraverso la promozione di un prodotto turistico omogeneo, fortemente orientato a criteri di sostenibilità, innovazione, qualità. Il territorio in oggetto, l'Oltregiogo, pur appartenendo amministrativamente alla Provincia di Alessandria, è da sempre legato alla cultura ed influenza Genovese sia nelle espressioni materiali del costruito, sia nelle tradizioni, come pure nel dialetto e nelle mappe culturali di riferimento.

#### **Risultati previsti**

- I - recuperare e valorizzare i tratti della cultura materiale e immateriale dell'Oltregiogo che rimandano allo stretto rapporto che per secoli ha legato questa terra a Genova;
- II - migliorare la fruibilità dei beni oggetti d'intervento attraverso la creazione di nuovi servizi;
- III - favorire la cooperazione tra i principali attori del territorio (Comunali, Associazioni culturali, Università, ecc.)
- IV - promuovere la valorizzazione economica e sociale delle risorse culturali e ambientali dell'Oltregiogo attraverso la realizzazione di sinergie con le strutture ricettive e le associazioni culturali presenti ed operanti sul territorio, in modo da iniziare un percorso di consapevolezza e legame col territorio identitario;
- V - promuovere forme di collaborazione con le realtà del territorio e con i giovani ed il mondo del lavoro, coinvolgendolo in maniera diretta nelle fasi esecutive del progetto, al fine di contribuire alla creazione di nuove opportunità di lavoro;

#### **Riferimenti progetto**

[http://www.oltregiogo.eu/Oltregiogo/Tracce\\_Liguri\\_nellOltregiogo.html](http://www.oltregiogo.eu/Oltregiogo/Tracce_Liguri_nellOltregiogo.html)

#### **Esiste un progetto antecedente?**

Piani di Valorizzazione

#### **Continuerà il progetto?**

Sì, nel contesto alimentare ed enogastronomico, in quello paesaggistico e naturalistico ed in quello linguistico e dialettale (2018-20).

#### **Ente finanziatore**

Compagnia San Paolo

#### **Nome del bando**

Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete 2017

#### **Obiettivi del bando**

La Compagnia di San Paolo intende promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico diffuso sul territorio piemontese e ligure attraverso la promozione di iniziative volte alla messa in rete di beni culturali.

L'obiettivo è di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico per il tramite di progetti fondati sull'integrazione tra tutte le risorse e gli attori presenti su di un territorio. La messa in rete delle risorse culturali e paesaggistiche connesse a un'idea-guida, fortemente radicata nel contesto in cui si intende operare, può rappresentare un modello in grado di generare opportunità di crescita. Inoltre è opportuno ricordare che nell'attuale contesto di crisi, che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale si articola in reti in grado di integrare azioni, competenze e risorse, lungi dall'essere un'indicazione è una necessità.

#### **Descrizione del bando**

Sono ammessi al bando progetti di valorizzazione a rete di beni culturali localizzati nel territorio di Piemonte e Liguria, con l'esclusione delle città di Torino e Genova. Tutti i progetti dovranno insistere su beni di pregio, siano essi beni immobili, mobili, archeologici o paesaggistici, connessi da un'idea-guida che sarà data dall'identificazione di un tematismo artistico-culturale fortemente radicato sul territorio sul quale si intende operare. Pertanto i progetti dovranno caratterizzarsi per la capacità di saper coniugare iniziative di valorizzazione vitali e attrattive con l'identità culturale del territorio d'intervento. I progetti inoltre dovranno manifestare una volontà strategica condivisa tra tutti i soggetti coinvolti nella rete.

I progetti potranno comprendere i seguenti tipi di iniziativa:

- interventi di conservazione e restauro di beni storico-architettonici e artistici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- interventi di conservazione e riqualificazione di beni archeologici;
- interventi di conservazione e riqualificazione di beni paesaggistici;
- iniziative di valorizzazione dei sopra citati beni;
- iniziative a favore dello sviluppo di piani di gestione delle risorse culturali del territorio. Tutti i beni oggetto di restauro e riqualificazione dovranno essere di proprietà pubblica o di enti senza fine di lucro, già fruibili dalla collettività oppure dei quali è prevista la fruizione alla conclusione del progetto. Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete.

#### **Riferimento bando**

<http://www.compagniadisanpaolo.it/ita/Bandi-e-scadenze/Le-risorse-culturali-e-paesaggistiche-del-territorio-una-valorizzazione-a-rete>

## **4.2 Considerazioni**

La prima osservazione nella ricerca delle associazioni attive nella promozione del territorio è il fatto che, pur essendo molto numerose, la loro operatività si basa sull'organizzazione di eventi saltuari, mentre i progetti che abbiano una risonanza anche oltre il livello locale sono pochissimi. Ad esempio, le associazioni del Forte di Gavi, Santa Croce e Libarna si occupano di promuovere beni di un certo valore, ma in molti casi ci sono solo dei volontari che si occupano della loro apertura e chiusura. Diverse associazioni hanno comunque beneficiato di fondi, specialmente dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria e, negli ultimi anni, anche da quella di Torino, Tortona e dalla Fondazione San Paolo.

Interessanti sono i lavori svolti da associazioni culturali come Novi Nostra e l'Accademia Urbense di Ovada. Quest'ultima offre la possibilità di visionare attraverso una biblioteca online diverse opere sul territorio, che vanno dalla storia e gli eventi accaduti, fino a romanzi, storie e foto storiche. Nello stesso modo la Fondazione della Cassa di Risparmio di Alessandria offre una collana di ricerche realizzate da studiosi.

Le attività svolte per la promozione del territorio sono numerose, ma devono essere canalizzate ad un livello superiore e più professionale. Soprattutto deve essere svolto

un maggior coordinamento tra esse, l'amministrazione pubblica e le attività private, com'è stato sottolineato da molti operatori nel questionario.

## 5 Conclusioni

Nella definizione di “paesaggio” si evidenzia in modo particolare lo stretto rapporto esistente tra ambiente naturale e antropizzazione; il paesaggio, a sua volta, svolge un ruolo fondamentale nella formazione dell’identità personale: come esso muta, anche l’identità può cambiare, sebbene siano sempre necessari dei punti di riferimento come base per la nostra personalità. A causa dell’attuale fenomeno della globalizzazione, talora non ci si rende più conto di dove esattamente si viva: mentre un tempo le relazioni erano limitate ad un ambito locale, oggi si possono instaurare facilmente rapporti con chiunque nel mondo. Infatti, in passato la vita si svolgeva in massima parte all’interno di una comunità chiusa, con un numero limitato di componenti, mentre ora si può fare continuamente conoscenza di persone, idee, usi, costumi e tradizioni completamente differenti dai nostri.

In questo contesto, è facile trovarsi spaesati: diventa perciò importante avere un luogo in cui riconoscere la propria identità. Di qui nasce la necessità di viaggiare alla ricerca di se stessi e di un luogo che ci rappresenti.

Ma perché andare lontano, quando possiamo averlo a portata di mano?

Proprio dal bisogno di rispondere a questa domanda è nato il mio lavoro, che si riferisce al Distretto del Novese, entro il quale si trova il comune di Capriata d’Orba, dove io vivo.

A partire dal concetto di identità del luogo, ho cercato di individuare le potenzialità del nostro territorio e le modalità con cui queste possono essere presentate al pubblico. Ho avuto modo di notare che esistono gli strumenti normativi affinché avvenga una valorizzazione delle nostre aree rurali e, di conseguenza, uno sviluppo turistico della zona. Specialmente a livello nazionale, esistono molti mezzi per attuare questo scopo; tuttavia, occorre che vi sia, allo stesso tempo, una ricaduta positiva per la comunità in cui arrivano i visitatori. Inoltre, a livello regionale, manca un piano del turismo; è attivo solo un osservatorio, che si occupa di monitorare gli arrivi e i pernottamenti all’interno dell’intera regione Piemonte. Grazie agli strumenti forniti dall’Unione Europea, poi, è stato realizzato un piano per lo sviluppo rurale, di cui il territorio potrebbe beneficiare. Infine, quasi tutti i comuni del Distretto del Novese sono oggetto di interesse dei GAL (Gruppo di azione locale).

Tuttavia, spesso gli interventi sul territorio risultano piuttosto superficiali e limitati ai siti di interesse più noti. Solo i GAL hanno cercato di fornire istruzioni pratiche sul corretto rispristino degli edifici più significativi, attraverso dei manuali, declinando le indicazioni presenti nel PPR, mentre le fondazioni bancarie hanno generosamente messo a disposizione denaro per i progetti, ma con ricadute limitate a pochi beni isolati. Quello che è sempre mancato nella nostra zona, però, è una visione d’insieme, ovvero la capacità di operare come sistema, facendo interagire tutti gli enti pubblici e privati interessati ad un possibile sviluppo turistico dell’area.

Ciò è emerso, in particolare, dal questionario che ho realizzato e sottoposto ai visitatori della fiera delle Dolci Terre e su internet. In esso, soprattutto gli operatori del settore

turistico hanno indicato come causa principale della scarsa valorizzazione del nostro territorio, la cattiva organizzazione e la mancanza di uno scambio concreto di informazioni; inoltre, è emersa una limitata tendenza a lavorare insieme per raggiungere un effettivo sviluppo a favore di tutti. Infatti, prevalgono azioni isolate, realizzate dai singoli privati o dalle amministrazioni pubbliche, che, però, poi non hanno seguito in un progetto più ampio. La soluzione potrebbe essere il coordinamento, attuato attraverso un ente già esistente, ovvero il Distretto del Novese.

Nel corso del mio studio, ho cercato di individuare i beni più significativi presenti sul territorio. Tra questi vi sono: l'Area Archeologica di Libarna, un'antica città romana di cui esistono ancora le fondamenta delle strutture, insieme all'anfiteatro e ad un mosaico perfettamente conservato; il Complesso Monumentale di Santa Croce, in cui sono presenti alcuni dipinti di Vasari e della sua scuola, e il Forte di Gavi. Questi potrebbero essere punti di riferimento importanti per il turismo culturale. Tuttavia, affinché una riqualificazione dei castelli e dei centri storici abbia successo, portando benefici ai cittadini e rendendo i luoghi più attrattivi, sarebbe necessario un coordinamento tra tutti gli enti già presenti in loco. Del resto, accanto alle attrazioni culturali, gastronomiche e naturali, ne esistono altre, come, ad esempio l'Outlet di Serravalle Scrivia, che potrebbe rappresentare una piattaforma per la promozione del territorio, per quanto sia difficile deviare le persone interessate allo shopping verso una meta differente.

Un ulteriore strumento per lo sviluppo potrebbe essere l'indagine sull'utilizzo del tempo libero da parte degli abitanti del luogo, per verificarne i bisogni e i desideri, al fine di migliorare l'offerta. Si dovrebbero, poi, cercare altri beni meno noti su cui intraprendere delle politiche di riqualificazione, tenendo conto che l'economia è un sistema organizzato, per cui, se esistono mete turistiche già note, si possono valorizzare altri beni meno conosciuti e inserirli in un percorso più ampio e diversificato. Inoltre, nel Distretto del Novese esistono alcune riserve naturali e percorsi naturalistici, collegati anche ad aspetti culturali: ad esempio, nel Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, sono presenti i vecchi magazzini utilizzati per commerciare merci tra la Pianura Padana e il Porto di Genova.

Si potrebbero valorizzare anche le eccellenze eno-gastronomiche, collegandole all'offerta culturale. Infatti, la produzione agricola e gastronomica è molto varia sul territorio, e in essa è possibile trovare tipicità sia liguri sia piemontesi, per cui le potenzialità sono rilevanti. Questo è stato realizzato, ad esempio, in alcune zone del Portogallo, come ho esposto nel Capitolo 3.

Le possibilità di sviluppo, quindi, sono numerose: sarebbe importante creare, a partire da un ente coordinatore, una piattaforma in cui fossero messe a sistema tutte le realtà territoriali, le associazioni di promozione locale, i produttori, gli albergatori e i ristoratori. Ad esempio, per le strutture di ricezione, una piattaforma potrebbe permettere al turista di scegliere il luogo in cui fermarsi in base ai propri gusti, desideri e possibilità. Poiché esistono già molte strutture, esse potrebbero costituire una sistema base, da cui partire per lanciare in modo più efficace e coordinato le possibilità di

soggiorno. Nello stesso tempo, le associazioni presenti sul territorio potrebbero realizzare dei percorsi per scoprirlo.

Siccome i castelli, originari dei sistemi difensivi dei vari stati regionali, sono una parte molto importante nella formazione del nostro paesaggio e nella definizione della sua identità, a mio parere, potrebbero essere il cardine di una riqualificazione del territorio. Ma, per fare ciò, dovrebbero essere tutelati maggiormente e il loro valore essere riconosciuto dagli appositi strumenti, mentre, secondo me, nel piano paesaggistico non si riesce a percepire la loro importanza. Ad esempio, nelle schede d'ambito ne vengono nominati solo alcuni: si fa riferimento ad essi in modo generale nell'ambito 70, come sistema di fortificazioni costruito a difesa dei confini tra il Ducato di Milano, il Marchesato del Monferrato e la Repubblica di Genova. Negli ambiti 72, 74 e 76, non c'è alcun riferimento ai castelli, il che è strano specialmente per il 72, dove sono presenti i manieri di Trisobbio e Morsasco, che, però, sono segnalati nel catalogo. Nell'ambito 73, i castelli vengono considerati come fattore caratterizzante del paesaggio dal punto di vista storico-culturale, ma viene fatta una suddivisione impropria tra sistema difensivo ovadese, novese e della Repubblica di Genova. Invece, tutte le strutture presenti sono passate dal dominio di uno stato regionale all'altro, pochi sono rimasti a lungo in possesso di uno solo di essi e fanno tutti parte di un unico sistema difensivo con cui si cercava di proteggere le vie di comunicazione.

In conclusione, sarebbe auspicabile utilizzare quanto è già presente nei piani e nei manuali dei GAL, dove vengono suggeriti i possibili interventi realizzabili a seconda della tipologia degli edifici.

Si constata, dunque, che il coordinamento è la mancanza più importante riscontrata nel territorio, che potrebbe essere valorizzato grazie anche alla cooperazione tra le singole persone, oltre che tra gli enti, seguendo l'esempio delle Langhe, una zona abbastanza simile alla nostra, che è diventata nota in tutto il mondo per i suoi prodotti e paesaggi, ma anche per la capacità degli abitanti di promuovere le proprie eccellenze.

## 6 Bibliografia

- Antrop, M. (2005). *Why landscapes of the past are important for the future?* Krijgsaan: Elsevier.
- Assessorato all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile. (2017, Ottobre 3). *Piano Paesaggistico Regionale - Relazione*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da Piano paesaggistico Regionale: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/relazione.pdf>
- Bagnasco, A. (1999). *Tracce di comunità*. Bologna: il Mulino.
- Bauman, Z. (1999). *La società dell'incertezza*. Bologna: il Mulino.
- Boioli, G. (2011). *Manuale guida per l'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale locale*. Tratto da G.A.L. GIAROLO LEADER: [http://www.giarololeader.it/testi.php?id\\_testi=37](http://www.giarololeader.it/testi.php?id_testi=37)
- Boioli, G. (2018, Gennaio 22). *Buone Prassi*. Tratto da G.A.L. GIAROLO LEADER: <http://www.giarololeader.it/data/download/04%20-integrazione%20MANUALE%20-%20buone%20prassi%20SITO.pdf>
- Boiolo, G. (2012). *Manuale Guida per l'individuazione degli elementi detrattori del territorio*. Tratto da G.A.L. GIAROLO LEADER: <http://www.giarololeader.it/data/download/MANUALE-%20elementi%20detrattori-PARTE%20I.pdf>
- Boiolo, G. (2012). *Manuale Guida per l'integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili negli edifici esistenti*. Tratto da G.A.L. GIAROLO LEADER: <http://www.giarololeader.it/data/download/I%20-MANUALE%20ENERGIA%20RINNOVABILE%20parte%20I.pdf>
- Bosia, D., Caldini, A. B., Marchiano, R., Savio, L., Bidone, C., & Mandarino, D. (2014). *L'edilizia rurale e il paesaggio del G.A.L. Borba - Linee guida per la conservazione e il recupero*. Tratto da G.A.L. Borba S.c.a.r.l. Le Valli Aleramiche dell'Alto Monferrato: <http://www.galborba.it/progetti/psl/programmazione-2014-2020-l-edilizia-rurale-e-il-paesaggio-del-gal-borba-linee-guida-per-la-conservazione-e-il-recupero.html>
- Calvino, I. (1972). *Le città invisibili*. Torino: Einaudi.
- Caputo, P., & Pasetti, G. (2017). *GIS tools towards a renovation of the building heritage*. Milano: Elsevier.
- Castelnovi, P. (2000). *Il senso del Paesaggio*. Torino: Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte.
- Castronovo, V. (1992). *L'economia alessandrina del secondo dopoguerra ad oggi*. Alessandria: Cassa di Risparmio di Alessandria.
- Claval, P. (2005). *Reading the rural landscapes*. Sorbonne: Elsevier.
- Commissione Europea. (2018, Ottobre 15). *Sintesi delle priorità e degli aspetti specifici*. Tratto da Rete europea per lo sviluppo rurale:

- [https://enrd.ec.europa.eu/policy-in-action/rural-development-policy-figures/priority-focus-area-summaries\\_it](https://enrd.ec.europa.eu/policy-in-action/rural-development-policy-figures/priority-focus-area-summaries_it)
- Comoli Mandracci, V. (1994). *Il forte di Gavi in età moderna e contemporanea*. Alessandria: Cassa di Risparmio di Alessandria.
- Cunietti, S. (2018, Dicembre 10). *Cosa pensi dell'Alto Monferrato? (Bassa Provincia di Alessandria)*. Tratto da Questionario: [https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeoCp2V6vg9590v7l4\\_k8gXXkLvqnc2rQO5f\\_npWQHmsPceqw/viewform?usp=sf\\_link](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeoCp2V6vg9590v7l4_k8gXXkLvqnc2rQO5f_npWQHmsPceqw/viewform?usp=sf_link)
- Direzione Agricoltura - Regione Piemonte. (2016, Maggio). *Guida al PSR 2014-2020*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da Piano di sviluppo rurale 2014-2020: [http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014\\_20/dwd/guida\\_psr\\_2014\\_2020.pdf](http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/dwd/guida_psr_2014_2020.pdf)
- Direzione generale del Bilancio (Commissione Europea). (2018, Ottobre 15). *Finanziamenti dell'UE*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da Sito ufficiale dell'Unione europea: Guida ai finanziamenti dell'Unione europea
- Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia - Regione Piemonte. (2014, Maggio). *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/paesaggio/seminario15mag/paesaggioScenografico.pdf>
- Ferri, G., Pavesi, A., Gechelin, M., & Zaccaria, R. (2017). Abitare Collaborativo: percorsi di coesione sociale per un nuovo welfare di comunità. *Techne*, 125-138.
- Forlani, M. (2015). Sviluppo locale/sviluppo sostenibile, nuove integrazioni tra «città e campagna». *Techne*, 85-92.
- Forlani, M., & Settis, S. (2017). Tra architettura e democrazia, una conversazione con Salvatore Settis. *Techne*, 37-39.
- Giddens, A. (2000). *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*. Bologna: il Mulino.
- ISTAT. (2018, Gennaio 1). *Demografia in cifre*. Tratto da Geo demo istat.it: <http://demo.istat.it/index.html>
- Istituto Alcide Cervi - Biblioteca Archivio Emilio Sereni; Società Geografica Italiana. (2011). *Paesaggi in trasformazione*. (G. Bonini, & C. Visentin, A cura di) Bologna: Compositori.
- Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte. (2000). *Il senso del paesaggio*. (P. Castelnovi, A cura di) Rivoli: Tipolito Subalpina.
- Langa Medievale. (2019, Gennaio 23). *Castello di Barolo*. Tratto da Turismo in Langa: <http://www.turismoinlanga.it/it/castello-di-barolo-2/>
- Leader Region Mittelbaden. (2018, Novembre 28). *Leader Region Mittelbaden*. Tratto da Leader Region Mittelbaden: <https://www.leader-mittelbaden.de/>
- Lusso, E. (2013). *Atlante Storico dell'Alessandrino*. Novara: De Agostini.
- Mela, A. (2006). *Sociologia della Città*. Roma: Carroccio.

- Ministero della Pubblica istruzione. (s.d.). *Legge 11 Giugno 1922, n. 778*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da [http://www.unesco.org/culture/natlaws/media/pdf/italy/it\\_law778\\_92\\_itorof](http://www.unesco.org/culture/natlaws/media/pdf/italy/it_law778_92_itorof)
- Mittelbaden. (2018, Novembre 28). *Mittelbaden*. Tratto da Mittelbaden: <https://www.leader-mittelbaden.de/>
- Mittlerer Schwarzwald. (2018, Novembre 28). *Mittlerer Schwarzwald*. Tratto da Mittlerer Schwarzwald: <https://www.leader-mittlerer-schwarzwald.de/>
- Nordschwarzwald. (2018, Novembre 28). *Nordschwarzwald*. Tratto da Nordschwarzwald: <https://www.leader-nordschwarzwald.de/home/>
- Ortega y Gasset, J. (2005). *Il mito dell'uomo nell'epoca della tecnica*. Bologna: Ogni Uomo è Tutti Gli Uomini.
- Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio. (2017). *Rapporto sullo stato delle politiche per il Paesaggio*. Roma: CLAN group.
- Ovaska, U., & Soini, K. (2016). Rural Heritage or New Market Opportunities? Colliding Views on the Conservation and Sustainable Use of Landraces. *Sociologia Ruralis*, 709-729.
- Palang, H., Helmfrid, S., Antrop, M., & Helen, A. (2005). *Rural Landscapes: past processes and future strategies*. Stockholm, Ghent, Tartu: Elsevier .
- Pistarino, G. (1970). *I castelli del Monferrato Meridionale*. Milano: Cassa di Risparmio di Alessandria.
- Pistarino, G., & Fumagalli, A. (1978). *Dalla pieve alla cattedrale*. Alessandria: Cassa di Risparmio di Alessandria.
- Regione Piemonte. (2006, Agosto 2). *SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA PER LA SPERIMENTAZIONE DEL DISTRETTO COMMERCIALE PIEMONTESE NELL'AREA DI PROGRAMMAZIONE COMMERCIALE DI NOVI LIGURE* . Tratto da Regione Piemonte - Commercio: [http://www.regione.piemonte.it/commercio/dwd/normativa/intesa\\_no.pdf](http://www.regione.piemonte.it/commercio/dwd/normativa/intesa_no.pdf)
- Regione Piemonte. (2011). *Piano Territoriale Regionale - Norme di attuazione*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/pianifica/ptr2011/attuazione.pdf>
- Regione Piemonte. (2011). *Piano Territoriale Regionale - Relazione*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/pianifica/ptr2011/relazione.pdf>
- Regione Piemonte. (2017). *Piano Paesaggistico Regionale - Norme di attuazione*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da [http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/201017/b\\_Norme\\_di\\_attuazione.pdf](http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/201017/b_Norme_di_attuazione.pdf)
- Regione Piemonte. (2017, Ottobre 3). *Piano Paesaggistico Regionale - Schede ambiti paesaggio*. Tratto il giorno Dicembre 27, 2018 da Piano Paesaggistico Regionale : [http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/Schede\\_ambiti\\_paesaggio.pdf](http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/Schede_ambiti_paesaggio.pdf)
- Remotti, F. (1996). *Contro l'identità*. Bari : Editori Laterza.

- Rivolin, U. J. (2016). *Governo del territorio e pianificazione spaziale in Europa*. Novara: De Agostini Scuola.
- Südschwarzwald. (2018, Novembre 28). *Südschwarzwald*. Tratto da Südschwarzwald: <https://www.leader-suedschwarzwald.de/>
- Sereni, E. (1961). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Bari: Editori Laterza.
- Settis, S. (2010). *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*. Torino: Einaudi.
- Silva, L. (2012). Built heritage-making and socioeconomic renewal in declining rural areas: evidence from Portugal. *Revista do Centro em Rede de Investigaçao em Antropologia*, 487-510.
- Tönnies, F. (2001). *Community and Civil Society*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tosco, C. (2007). *Il paesaggio come storia*. Bologna: il Mulino.
- Tosco, C. (2009). *Il paesaggio storico*. Bari: Editori Laterza.
- Tosco, C. (2014). *I beni culturali - Storia, tutela e valorizzazione*. Bologna: il Mulino.

## 7 Indice delle figure

Figura 1. Immagine tratta dal sito web del GAL Südschwarzwald di cui rappresenta l'estensione .....	34
Figura 2. Immagine tratta dal sito web del GAL Mittlerer Schwarzwald di cui rappresenta l'estensione.....	35
Figura 3. Immagine tratta dal sito web del GAL Mittelbaden di cui rappresenta l'estensione. ....	35
Figura 4. Immagine tratta dal sito web del GAL Nordschwarzwald di cui rappresenta l'estensione. ....	36
Figura 5. I comuni del Distretto del Novese. Dati ottenuti da Basi territoriali ISTAT. ....	53
Figura 6. Zone altimetriche nel Distretto del Novese ottenute da DTM del Geoportale del Piemonte. ....	54
Figura 7. Indice di dipendenza calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018.....	62
Figura 8. Indice di vecchiaia calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018.....	63
Figura 9. Ricambio generazionale calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	64
Figura 10. Percentuale dei lavoratori su popolazione calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione 2011 .....	64
Figura 11. Lavoratori esterni al comune calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	65
Figura 12. Densità attività ottenuto da ricerca indirizzi BatchGeo.....	66
Figura 13. Occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca ottenuto dai dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	67
Figura 14. Occupati attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	67
Figura 15. Occupati commercio alberghi e ristoranti calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	68
Figura 16. Occupati industria calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018.....	69
Figura 17. Occupati trasporto magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018.....	69
Figura 18. Concentrazione aree produttive calcolato su dagli indirizzi georeferenziati con Batchgeo.....	70
Figura 19. Percentuale occupati per altre attività calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	71
Figura 20. Variazione popolazione tra 1861 e 2018 calcolato su dati ISTAT nel censimento popolazione Gennaio 2018 .....	73

Figura 21. I confini dei GAL Borba e Giarolo ottenuti selezionando i comuni dalle basi ISTAT.....	74
Figura 22. Tavola 3 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte .....	84
Figura 23. I caratteri tipizzanti delle Unità di paesaggio del PPR alla pag. 58 della relazione del PPR.....	85
Figura 24. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 483.....	86
Figura 25. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 501.....	90
Figura 26. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 509.....	92
Figura 27. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 509.....	99
Figura 28. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 525.....	101
Figura 29. Schede di ambito del paesaggio del PPR pag. 531.....	105
Figura 30. Tavola 2 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte .....	109
Figura 31. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio storico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio .....	117
Figura 32. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio romanico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio .....	118
Figura 33. Tavola 4 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte .....	119
Figura 34. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio storico in modo puntuale all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio .....	119
Figura 35. Mappa ottenuta da dati sui sistemi di fortificazione dalla tavola 2 del PPR realizzata con dati ottenuti dal Geoportale del Piemonte .....	122
Figura 36. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte del PPR pag. 552-553 ....	123
Figura 37. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte del PPR pag. 54-55 .....	123
Figura 38. Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte del PPR pag. 50-51 .....	124
Figura 39. La mappa è il risultato della ricerca del patrimonio storico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio .....	125

## 8 Indice dei Grafici

Grafico 1. Sesso degli intervistati da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	112
Grafico 2. Fascia d'età degli intervistati da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	112
Grafico 3. Conosci le denominazioni storiche di Oltregiogo e/o Alto Monferrato? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	113
Grafico 4. Come percepisci il territorio dell'Alto Monferrato. Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	113
Grafico 5. Ritieni vengano intraprese azioni per valorizzare e migliorare il territorio? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	114
Grafico 6. Come giudichi la qualità dei servizi pensati per il turista presenti? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	114

Grafico 7. Quali servizi pensi vadano migliorati per i turisti? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	115
Grafico 8. Utilizzi il web per conoscere gli eventi Alto Monferrato? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	115
Grafico 9. Se utilizzi il web, dove recepisci le informazioni? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	116
Grafico 10. Conosci il Distretto del Novese? Da sondaggio su gradimento dell'Alto Monferrato durante il tirocinio curriculare .....	116

## **9 Indice delle tabelle**

Tabella 1. Da elenco componenti e unità di paesaggio - componenti storico-culturali, centri e nuclei storici .....	120
Tabella 2. La tabella è il risultato della ricerca del patrimonio storico all'interno del Distretto del Novese durante il tirocinio .....	125